

L'INTERVISTA

Paolo Migliorini

docente di geografia economica

«Il maltempo, disastro economico»

Nessun governo ha fatto finora i conti dell'impatto economico dell'ondata di gelo che ha colpito l'Europa. È l'allarme che lancia Paolo Migliorini, docente di geografia economica alla Sapienza di Roma: «Né l'economia né le opinioni pubbliche sono preparate alla vulnerabilità delle società industrializzate di fronte ai mutamenti meteorologici e climatici e alle conseguenze spesso catastrofiche che questi fenomeni provocano».



ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Aerei e treni bloccati immobilizzano un capitale che non rende. Anzi costa tantissimo rimetterli in funzione. Finché sono le vacanze natalizie a rischio, poco male. Ma prima o poi il costo del maltempo si scaricherà sul consumatore. Sarà sufficiente seguire nei prossimi mesi i listini delle Borse agricole americane, asiatiche e latino-americane per sapere in quale misura. Alla prima ondata di gelo nel Midwest, con temperature sotto lo zero, quindici giorni fa le quotazioni del grano hanno subito un'impennata preoccupante. Le scorte di caffè fino a ieri debordanti nei magazzini Usa sono adesso in diminuzione. Il prezzo del succo d'arancia è già aumentato.

L'Europa si scopre vulnerabile alla minima variazione meteorologica. Come sono vulnerabili l'Asia delle grandi inondazioni e l'America degli uragani. La vulnerabilità può essere ridotta solo in misura limitata dalla prevedibilità che in meteorologia e in economia contano, come è ovvio, moltissimo, ma non sono tutto. L'uragano Andrew, che negli Stati Uniti ha provocato una devastazione estrema, era stato annunciato e studiato nei minimi particolari ancor prima che si scatenasse. Eppure ha creato 250mila senzatetto, distrutto 85mila case e provocato danni per 10mila miliardi di dollari. Un costo enorme.

Professor Migliorini, si assiste ad una strana rimozione del problema della vulnerabilità sia sul piano scientifico che sul piano politico salvo poi affermare «ex post» che le catastrofi, o semplicemente gli eventi, naturali non sono quasi mai imprevedibili.

La sottovalutazione della variabile climatica è evidente: ci si occupa della geografia fisica come scienza della terra, ci si occupa di meteorologia dal punto di vista fisico o matematico senza mai prendere in considerazione gli effetti sull'economia e la società, i fattori di organizzazione dello spazio. Da parte sua, l'opinione pubblica considera il disagio provocato da eventi meteorologici insopportabile. Certamente, il blocco dei trasporti può essere aggravato dall'inefficienza dei soccorsi, ma ciò non giustifica l'opinione secondo cui i capricci del clima possono essere ingabbiati con autostrade, treni superveloci magari sperimentati sulla base delle condizioni atmosferiche degli ultimi vent'anni durante i quali è nevicato meno rispetto al ventennio precedente.

Non è sufficientemente normale l'atteggiamento di fiducia in servizi che sono moderni e tendenzialmente efficienti?

Ciò che non è accettabile è che si

pensi alle variazioni climatiche e meteorologiche come ad una bizzarria insopportabile. Invece, i capricci del tempo continuano a incomberci come una minaccia ed è logico che sia così. Quando leggo articoli sui giornali o seguo in tv i servizi sulle frane in Versilia all'insegna dell'allarme, mi viene da ridere. Ma non è sempre stato così? È una banalità osservare che il progresso migliora la qualità della vita e contemporaneamente rende più vulnerabili. Ma è proprio così: è chiaro che più è estesa l'agricoltura speculativa, ad amplissima varietà di prodotti, più è soggetta a deficit idrici, più aumentano i rischi in caso di siccità. Io non metterei la meteorologia e il clima tra i fattori predominanti nelle scelte economiche e di organizzazione degli spazi. Negli anni Venti, negli Usa era stato addirittura calcolato il grado di laboriosità umana in base al clima: si sosteneva che nei climi più freschi la produttività era alta, in quelli tropicali e umidi nessuno aveva voglia di lavorare. Bene, non dobbiamo tornare ad un determinismo di quella natura, ma almeno cerchiamo di capire come i fattori climatici interagiscono nel bene e nel male con l'economia e con la sicurezza delle persone. Tra gli specialisti che si occupano di sviluppo di un'area, di organizzazione degli spazi, ci vedrei benissimo anche un geografo non solo l'economista, l'ingegnere e l'amministratore.

La meteorologia è in grado di prevedere cambiamenti fino a quattro giorni, la climatologia ci spiega l'evoluzione dei cambiamenti nel corso dei secoli. I loro tempi non coincidono con quelli della previsione economica, semmai coincidono con i tempi della previsione utile per le incursioni degli speculatori nei mercati finanziari dove si scommette sui prezzi delle materie prime.

Molti centri di ricerca, in Italia l'Enea, stanno studiando nuovi metodi di simulazione per le previsioni meteorologiche con l'ausilio di strumenti di calcolo molto sofisticati e potenti come i supercalcolatori paralleli Quadrics che raggiungono una potenza di cento miliardi di operazioni al secondo. Così si cerca di portare la previsione a sette giorni. Meteorologia e climatologia sono due assi portanti della scienza del clima. La prima è nata per soddisfare bisogni militari ed è ormai consegnata alla storia quella previsione che fece ritardare di un giorno lo sbarco degli Alleati in Normandia. È chiaro che cosa significhi in termini di sicurezza delle persone e di limitazione dei danni, per quanto sia possibile, l'esatta previsione di un ciclone. O per

adesso i leader del mondo, Clinton, Kohl e Major a convincere le opinioni pubbliche che bisogna ridurre le emissioni di biossido di carbonio ai livelli del 1990 entro il 2.000 contro l'effetto serra, visto che l'esperienza quotidiana è contraddistinta da frequenti ondate di freddo?

È un dilemma paradossale, che però va accolto. La climatologia classica ha un difetto enorme: ingenera nell'utente l'impressione che si possa fare affidamento sempre e comunque sui dati a disposizione che riguardano il passato. Invece è sulla variabilità e non sui ritmi degli eventi atmosferici che va concentrata l'attenzione. Ecco una delle falsificazioni da svelare. Se le assicurazioni americane non coprono più i rischi globali naturali, dalla pioggia al ciclone, è perché hanno scoperto che la variabilità è imprevedibile. La previsione non offre certezza di profitto. Tra le tante falsificazioni in materia climatologica che circolano indurte ci sono quelle che riguardano la concentrazione di anidride carbonica nell'aria: si dice che è aumentata del 30% dal 1800 e quindi si afferma che la temperatura è salita costantemente nel tempo. Niente di più falso. Tra il 1950 e il 1975 nell'Europa centro-orientale c'è stata una tendenza alla diminuzione. Tanto

Il quotidiano britannico The Independent si è chiesto l'altro giorno in prima pagina come faranno

per dare un'idea degli effetti di spostamenti anche minimi, tra il 1550 e il 1850, l'Europa visse in una piccola era glaciale e la temperatura scese solo di 1 grado. Se la gente sapesse che il clima in passato è cambiato varie volte sarebbe meno apprensiva per le ondate di gelo di questo periodo. Comunque, tendenzialmente, la temperatura aumenterà a causa dell'effetto serra, ma non c'è alcuna certezza sulla misura di crescita e la sua distribuzione geografica.

Quali saranno gli effetti economici dei potenziali mutamenti del clima?

Gli studi fino a questo punto non hanno ancora detto la parola definitiva sugli effetti di questo fenomeno sulla produzione agricola, sulla misura dell'alterazione delle risorse idriche nelle aree a rischio nelle quali mutamenti anche modesti potrebbero avere un impatto enorme. Ci sono aree particolarmente vulnerabili, a parte l'eterno Sahel. Penso alle conseguenze dell'innalzamento del livello del mare nelle basse terre del Bangladesh, nel Delta del Nilo, nella pianura Padana, in molte isole del Pacifico. La migrazione di milioni di «profughi ambientali» comporterebbe costi economici e sociali di proporzioni enormi se non fossero previsti.

DALLA PRIMA PAGINA

Non voglio cacciare i barboni

me della criminalità sono i cittadini più poveri e vulnerabili della comunità; sovente sono gli stessi senzatetto. Parlare in loro difesa e impegnarsi ad affrontare i loro problemi non vuole dire, come ha scritto ieri il Guardian, «gareggiare con le politiche di destra di Michael Howard». Vuol dire invece dare voce al buon senso. Per questo abbiamo approvato misure dure per accelerare il modo in cui affrontiamo la delinquenza giovanile, per porre un freno alla circolazione di armi da fuoco e per mettere fuori legge i pugnali da combattimento. Il nostro approccio è differente da quello del partito conservatore in quanto è assai meditato e muove dal riconoscimento della necessità di affrontare le cause della criminalità. Né deve essere motivo di polemica affermare che «non dobbiamo tollerare la presenza dei senzatetto per le strade». Questo non è un attacco ai senzatetto, ma un attacco alla loro condizione. Non dobbiamo tollerare le condizioni dei senzatetto e dobbiamo impegnarci a trovare una soluzione. In una società civile è uno scandalo. Vogliamo combattere le cause che determinano questa realtà. Per questo abbiamo messo a punto un piano tale da offrire opportunità e fare in modo che la gente non sia costretta a dormire per la strada. Siamo favorevoli a tutte quelle misure attraverso le quali i consigli circoscrizionali possono garantire una abitazione ad un canone di affitto ragionevole. Crediamo anche che la migliore assicurazione contro il problema dei senzatetto consista nel dare un lavoro ai giovani. Inizieremo dando una occupazione a 250.000 giovani che al momento percepiscono il sussidio di disoccupazione utilizzando il gettito proveniente dalla privatizzazione delle aziende municipalizzate. Grazie a queste risorse garantiremo ai giovani disoccupati corsi scolastici e di formazione di elevato livello. Modificheremo la recente legge sulla casa fatta approvare dalla maggioranza conservatrice, legge che non farà che aumentare il numero dei cittadini assistiti in condizioni di precarietà. Faremo invece in modo che le autorità locali siano obbligate a dare una casa ai senzatetto che non hanno alcuna colpa della loro situazione e che costituiscono pertanto un problema prioritario. Integreremo queste misure con altre eccellenti iniziative nel settore della casa quali quella del Camberwell Foyer che concilia la necessità di dare ai giovani una casa con l'esigenza di istruirli, formarli e far fare loro esperienze nel mondo del lavoro. È questo l'approccio vigoroso che sarà alla base delle nostre iniziative per quanto concerne il problema dei senzatetto. Il governo deve collaborare con altri settori della società per aiutare la gente ad aiutare se stessa. Essere accusato da alcuni esponenti della sinistra di essermi spostato a destra per aver detto che il problema dei senzatetto non deve essere tollerato, è a dir poco stravagante. Essere accusato dal primo ministro di ipocrisia era forse più prevedibile, ma altrettanto fuori luogo. Il primo ministro ha detto ieri che avevo criticato le sue osservazioni di due anni fa quando ebbe a dire che i senzatetto volevano essere lasciati in pace. Ero del parere che prendersela con persone indifese per il fatto di non non avere un tetto invece di trovare soluzioni al problema, denotava un atteggiamento vendicativo e meschino. Lo penso ancora. Ma ho anche aggiunto che i mendicanti aggressivi che «ti spingono contro un muro e ti chiedono del denaro in tono minaccioso rappresentano un problema che va affrontato con la necessaria fermezza». È una posizione del tutto coerente con quella contenuta nella mia intervista al Big Issue. Non vedo la necessità di maltrattare persone finite sul marciapiedi spesso a seguito di un destino sciagurato, ma di approvare misure per contribuire a risolverle dalla situazione nella quale sono precipitate. A mano a mano che ci avvicineremo alle elezioni i laburisti saranno oggetto di attacchi furibondi da destra. Per tutta risposta dobbiamo esporre con chiarezza e convinzione la posizione del centro-sinistra. È di vitale importanza riuscirci a fare senza che esponenti della sinistra stravolgano le posizioni del centro-sinistra. Non mi pare il caso di aiutare i conservatori nella loro campagna di disinformazione e di travisamento delle nostre dichiarazioni. Le mie considerazioni sulla criminalità e sui senzatetto sono state chiare e del tutto coerenti con quanto vado sostenendo da anni. Non è un approccio di destra né, tanto meno, è dettato dalla voglia di scalciare i conservatori a destra. È semplicemente un approccio giusto. Nel corso dell'intervista concessa a Big Issue mi è stato chiesto cosa pensavo dei giovani che non votano. Ho detto, come sempre, che il cinismo è una caratteristica del partito conservatore. Sono i conservatori che vogliono si pensi che non è possibile cambiare le cose e che quindi è inutile andare a votare. Vogliono si pensi che quando vincessero le elezioni non cambierebbe nulla per quanto concerne i problemi dei senzatetto e della criminalità. Sono affermazioni sbagliate, pericolose e ciniche. A sinistra non si deve dare credito ad argomentazioni del genere. Possiamo cambiare le cose e, se faremo capire con chiarezza la nostra proposta politica, ci riusciremo.

[Tony Blair]  
Copyright The Guardian  
traduzione di CARLO ANTONIO BISCOTTO

**l'Unità**

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
Condirettore: Piero Saracchetti  
Direttore editoriale: Antonio Zollo  
Vicedirettore: Marco Demarco (vicario)  
Giuseppe Rossetti  
Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."  
Presidente: Giovanni Latorza  
Consiglio d'Amministrazione:  
Eliabetta Di Prisco, Marco Predda,  
Giovanni Latorza, Silvana Marchini,  
Alessandro Matteucci, Jeno Metella, Alfredo Medici, Gemaro Mola,  
Claudio Mantalido, Ignazio Ravasi,  
Francesco Riccio, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:  
Alessandro Matteucci, Antonio Zollo

Direttore generale:  
Nedo Anzicetti

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA

Ricchi per caso

monio. Anche i figli. Anche la salute. Se hai denaro stai bene, ti curi bene, e hai l'amore di chi vuoi, anche (stiamo vedendo Biaggi) di Naomi. Se non hai denaro, non sei amato neanche da te stesso.

Questo sconosciuto vincitore di due miliardi, che li ha subito persi, adesso perderà (dicono gli psicologi) gli affetti, la salute, l'equilibrio. Qualcuno si spinge più in là, e immagina che il vincitore-perdente avrà delle reazioni aggressive non verso di sé (non si suiciderà, dunque) ma verso la società (diventerà pericoloso). Da questo momento in poi, fino alla morte (compresa) a questo sconosciuto personaggio non accadrà niente che sia più

importante di questa vincita-perdita. Morirà suo padre. Sua madre. Si ammalarà qualche figlio. Lui diventerà nonno. Entrerà ed uscirà dall'ospedale. Ma per chi lo conosce resterà per sempre colui che ha avuto in mano, e s'è visto strappare, due miliardi. Quello è il clou della sua vita. Sulla lapide potrebbero scrivergli: «Nacque, vinse due miliardi, gli furono tolti, e morì». Freud dice: «L'uomo sopporta più facilmente la perdita del padre che non la perdita del patrimonio».

Qualcosa di «luterano» è entrato in noi, per cui pensiamo che se uno è ricco, Dio è con lui, e dunque lui la ricchezza se la merita. Mentre i tg insistevano sulla sventura dei bismi-

liardario povero, Gad Lerner interrogava gli italiani sui soldi, sul far soldi, in Borsa, coi Cct, coi Bot, con i Fondi, e tutte le risposte che otteneva si potevano riassumere in una sola: i soldi non si fanno col lavoro, i soldi si fanno con i soldi. Che è come dire: a chi ha sarà dato, a chi non ha sarà tolto. È una morale che uccide il genio di un popolo, e paralizza il progresso.

Fra le tante proposte per correggere l'erroraccio della Lotteria (ripetere l'estrazione? dare un premio di consolazione al vincitore-perdente?) ne manca una: annullare l'estrazione, restituire i soldi dei biglietti, e abolire le Lotterie. [Ferdinando Canon]

LA FRASE

La fortuna è cieca, ma la sfiga ci vede benissimo  
Roberto «Freak» Antoni



# Roma

L'Unità - Giovedì 9 gennaio 1997  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



Emergenza, falsi allarmi, segnalazioni ovunque, dilaga la sindrome dei lanciatori di pietre

## Sassi dai cavalcavia ora è psicosi fra gli automobilisti

Niente sassi dai cavalcavia della capitale, ma intanto continuano i falsi allarmi. Ieri un automobilista ha segnalato alla polizia la presenza di alcuni teppisti su un viadotto della tangenziale, nei pressi della stazione Tiburtina. Ma gli agenti, subito corsi sul posto, non hanno trovato né pietre né lanciatori. Intanto, la Polstrada continua il pattugliamento del Raccordo anulare. La soluzione migliore contro *sasso selvaggio*? «Mettere le reti sui cavalcavia».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

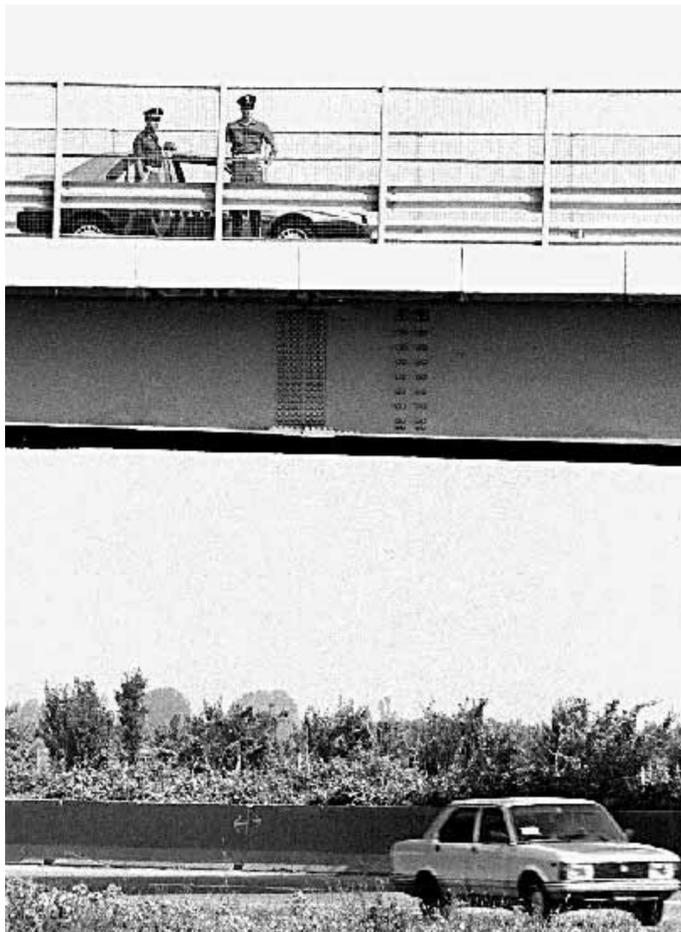
Di sassi lanciati dai cavalcavia di Roma per il momento c'è n'è uno solo, quello tirato il pomeriggio dell'ultimo dell'anno da un gruppo di ragazzi contro un automobilista che percorreva il tratto urbano dell'A24, l'autostrada per L'Aquila. Se proprio si vuol rintracciare un altro episodio simile, allora c'è l'episodio dei tifosi napoletani infuriati per la sconfitta della loro squadra a Firenze, domenica scorsa, che si sono messi a lanciare pietre dalla stazione Tiburtina. Ma in questo caso, in un'ipotetica agenda della violenza giovanile, bisognerebbe guardare più alla voce *ultra* che a quella *sasso selvaggio*. Di certo, però, anche nella capitale si è diffuso da un po' di giorni l'effetto-panico: in molte vedono o credono di vedere presenze sospette sui cavalcavia, e subito si affrettano a chiamare polizia e carabinieri, vigili urbani e pompieri.

L'ultimo episodio è accaduto ieri, poco prima delle quattordici, nei pressi della stazione Tiburtina. Un automobilista ha segnalato al 113 la presenza di «lanciatori» su un viadotto della tangenziale. Ma gli agenti del commissariato Porta Pia, andati a controllare non hanno trovato né sassi né sospetti. A destare l'allarme degli automobilisti, fanno notare dal commissariato, deve essere stata la caduta di qualche calcinaccio, nulla di più.

Ieri, sia il centralino della polizia stradale che quello del 113 hanno ricevuto poche segnalazioni, molte in meno di quelle registrate nei giorni precedenti, per scrupolo, le volanti sono partite lo stesso, ma senza alcun risultato. «Per fortuna», commentano gli agenti. Ma la serie di massicci controlli disposti dalle autorità sul raccordo, sui tratti autostradali e sulle consolari non

si è arrestata. «I nostri uomini sono in massima allerta nonostante l'epidemia di influenza», spiega l'ispettore Rolando Paziienza, comandante della sottosezione della Polstrada di Settebagni, cui spetta il controllo su tutto il *Gra* - qualcuno ha anche rinunciato alle ferie per dare una mano. Se prima le pattuglie percorrevano 150-200 chilometri a turno, adesso hanno quasi raddoppiato. Si controllano le macchine ferme e gli eventuali sospetti, si ascoltano gli automobilisti che credono di aver visto qualcosa.

Ma di sassi veri, ne avete trovati? «No, per fortuna. L'ultimo caso è quello del 31 dicembre. Tutte le altre segnalazioni si sono rivelate infondate». Quale può essere la migliore risposta al fenomeno, oltreché pattugliare le strade? Apporre reti sui cavalcavia? «Sì, anche se devono essere più alte e più lunghe, per impedire davvero i lanci». Ma l'ultimo caso del genere a Roma quando è avvenuto? «Il 1 novembre del '95, me lo ricordo bene. Una bambina fu ferita da un mattone lanciato su un'auto nei pressi della Centrale del latte». E prendete gli autori di quel gesto? «No. Dopo molti appostamenti individuali un gruppo di minorenni, ma non abbiamo mai avuto la certezza che fossero loro».



Controlli su uno dei tanti cavalcavia del Raccordo

L'INTERVISTA

Il sociologo Valerio Marchi: bisogna evitare che tutto questo diventi una fobia

## «Così nasce la paranoia delle autostrade»

«Tre anni fa l'Eurispes mi propose una ricerca sul tema dei lanciatori di sassi, ma, pensando alla ripresca che i rapporti dell'istituto hanno sulla stampa, rifiutai: ero troppo preoccupato dal rischio dell'emulazione. Poi, però, ho finito per scrivere lo stesso». Valerio Marchi, sociologo dei conflitti giovanili, è noto soprattutto per essersi occupato diffusamente di *naziskin*, ma anche della violenza negli stadi. In *Stile maschio violento*, un piccolo libro uscito alla fine del '95, ha invece affrontato - in modo forse provocatorio - anche il fenomeno di *sasso selvaggio*.

Lei sostiene che il fenomeno del lancio di sassi da parte dei giovani non è particolarmente nuovo,

mentre nuovo è invece il diffuso senso di panico e di «paranoia» che provoca ultimamente nella cosiddetta «società civile».

Quella di lanciare i sassi è una pratica molto antica, che fa parte della tradizione dei ragazzi di strada. Gatti, lampioni, finestre, treni: più colpisci un bersaglio eclatante più acquisti punteggio. E a Roma è vecchia anche la pratica di lanciare i sassi contro gli autobus: sono diversi anni che accade, ma nessuno ha mai lanciato campagne sulla stampa, nonostante la presenza di feriti e le puntuali denunce del sindacato. Guarda caso, quando i sassi cadono su quelle *Westminster dello sculappo* che sono le autostrade, la paranoia scatta al massimo. Finché il fenomeno

resta confinato ai quartieri e alle periferie, al territorio naturale dei conflitti giovanili, nessuno se ne preoccupa, e la cosa vale al massimo un trafiletto in cronaca.

Che paure e che figura «ideale» incarna il lanciatore di pietre, al di là della sua oggettiva pericolosità quotidiana?

Rappresenta la condizione della marginalità, di colui che resta fermo di fronte alla società in movimento che è rappresentata dalle macchine che sfrecciano sull'autostrada, o che addirittura attenta all'idea stessa dello sviluppo con quelle pietre lanciate dal cavalcavia.

E i «lanciatori»? Sono coscienti che in quelle auto ci sono persone vive, reali, oppure per loro è solo un

gioco? Sono convinto che nessuno di quelli che ha tirato o tira le pietre intendesse ammazzare o ferire qualcuno, che non si sia neanche posto il problema. Sono i classici comportamenti autoreferenziali, una forma particolare di infantilismo. C'è chi dice: così, dando spiegazioni generali e «sociologiche», si rischia di giustificare quelli che sono puri atti criminali, da punire duramente...

Non si giustifica, ma si tende a comprendere le motivazioni. Ma per capire i meccanismi di questi fenomeni, la cosa fondamentale è applicare il detto *calma e gesso*. Purtroppo, siamo abituati al conflitto politico, ma non a quello teppistico. Anche

la violenza negli stadi si è diffusa sotto forme politiche. Queste invece sono forme di *confittualità di base*, individuali o di piccoli gruppi, che in molti altri paesi - come in Inghilterra, che è un po' il modello - esistono da sempre.

Ma come si può combattere nell'immediato il fenomeno sulle strade?

Sguinzagliare polizia e militari su tutti i cavalcavia della penisola è inutile oltreché impossibile. Ingaggiare i viadotti con le reti può essere invece una buona idea, a condizione che siano fatte a cupola.

Ma quando finiranno i lanci?

Le fasi di questo fenomeno hanno sempre coinciso con i grandi esodi per le vacanze o le feste. Se non si in-

nestano meccanismi particolari, dunque, tutto dovrebbe finire in pochi giorni. Salvo poi ricominciare a Pasqua, o in estate.

È ancora convinto che ci sia un rischio di emulazione, a parlare troppo e male del fenomeno sui giornali?

Sì, anche perché questa cosa nel frattempo è diventata una fobia. Anche se c'è chi adesso - che siamo in «emergenza», per così dire - vuole proibire *Pantozzi* per quelle scene sui lanci di pietra, mentre non si è neanche accorto di altri film, come *L'innocenza del diavolo*, uscito due-tre anni fa, in cui il protagonista lanciava da un ponte un manichino sulla strada provocando una catena di incidenti. □ M.D.G.



**Big Mama.** In Vicolo San Francesco a Ripa 18 è in programma «la Mia Africa», la rassegna di musica e cultura africana. Stasera infatti il concerto di «Nick Sy & Tchila Deu» - unica band reggae-fangà - che si esibisce in un particolare stile che unisce le sonorità giamaicane e quelle del continente africano.

**Tito Schipa Jr.** Sono aperte le prescrizioni alla nuova serie di «Opera Full Immersion». Seminari di istigazione e assuefazione al melodramma tenuti da Tito Schipa Jr. di dieci incontri spettacolo in un ambiente esclusivo si approfondiranno i risvolti più intimi di un'opera del grande repertorio italiano con l'aiuto di attori, comici, proiezioni e ascolti. Per informazioni telefonare al 5814918 - 0368/3472649.

**Studio Flamenco Andalucia.** Il centro culturale della maestra coreografa Isabel Fernandez Carrillo, per la promozione e diffusione del Flamenco (via Madonna del Riposo 90/a) apre un corso speciale per tutti gli interessati. La frequenza sarà bisettimanale e sarà dedicato all'insegnamento di tutte le tecniche dell'arte flamenca. Per maggiori informazioni telefonare al numero 66014309.

**Akab.** Alle 22,30, in via Monte Testaccio 69, ultimo concerto della stagione degli «I voleri la pelle nera».

**Jess Trio di Vienna.** Dopo la pausa natalizia, stasera alle 21, concerto presso l'Oratorio del Gonfalone, nell'unica tappa della Tournee europea, il Jess Trio di Vienna, formato dai fratelli Kropftisch (pianoforte, violino e violoncello), eseguirà pagine di Haydn, Beethoven e Liszt.

**Scuola e Teatro.** Al teatro Orione, il «Palchetto Stage», società di produzione e allestimenti teatrali in lingua originale rivolti alle scuole, presenta oggi la produzione in lingua francese «Knock ou le triomphe de la médecine» di Jules Romains.

**L'Oro Gay.** Presso l'Officina Fans Club (via Danti, 20), alle ore 18, il primo incontro del mese di gennaio «L'omosessualità nell'arte contemporanea» con Agnieszka Zakrzewicz e Loredana Messina. E allo Shelter Club (via del Vascelari, 35), «Dinamiche relazionali: coppia, gruppo e collettività». I due incontri rientrano in «L'Oro Gay», ciclo di appuntamenti a tema per la promozione della cultura omosessuale 96/97 organizzato dall'Istituto «Gay Counseling», in collaborazione con l'Ufficio per i diritti delle persone omosessuali e la libreria-gay bookshop «Babele».

## Ambiente Allarme antenne nel Lazio

Basta antenne, basta ripetitori. Sono ormai centinaia le segnalazioni e le richieste che vengono avanzate per la rimozione di antenne della telefonia cellulare installate sui condomini o nei pressi delle abitazioni - dice l'assessore regionale all'ambiente Giovanni Hermanin -. E diventano sempre più numerose le richieste di rimozione dei ripetitori televisivi e degli elettrodotti sparsi nella regione. Perciò, d'intesa con la provincia di Roma, Hermanin ha deciso di promuovere un ciclo di seminari per valutare scientificamente gli effetti dei campi elettromagnetici generati da elettrodotti, antenne radio e trasmettitori. «C'è - prosegue l'assessore - grande confusione in questo settore con conseguente incapacità di valutazione degli effetti realmente nocivi prodotti sulla salute. E in assenza di elementi scientifici fioriscono leggende metropolitane».

Sondaggio Abacus: per l'80% è utile il controllo delle marmitte delle auto

## Il bollino blu piace ai romani

I romani conoscono e apprezzano il Bollino Blu sui gas di scarico delle auto come strumento di limitazione dello smog cittadino. A dirlo è un recente sondaggio svolto per l'Accea e il Comune dall'Abacus. Solo il 19 per cento degli intervistati ammette di non essersi mai sottoposto alla verifica. Il 46 per cento lo ritiene sicuramente utile. Ma il 41 per cento non sa che bisogna ripetere il controllo una volta l'anno.

NOSTRO SERVIZIO

I romani conoscono il Bollino Blu. Sanno, cioè, che non si tratta affatto di frutti esotici, ma di quel simbolo comune da mettere sul parabrezza per indicare lo scarico a norma della propria marmitta. I romani - così dice una recente indagine dell'Abacus - sanno cosa è e ritengono la verifica dei gas di scarico delle auto uno strumento utile per limitare lo smog cittadino. Peccato che si dimentichino in molti la periodicità con cui sottoporsi al controllo.

Solo il 19 per cento infatti ammette di non aver mai fatto l'operazione di verifica dei gas di scarico delle automobili. Molti però ancora non sanno - ossia il 41 per cento del campione di intervistati - che l'operazione va ripetuta una volta all'anno. Questo è quanto emerge dal monitoraggio a scadenza mensile condotto dall'Istituto di ricerca Abacus per conto dell'amministrazione comunale su un campione di circa mille cittadini intervistati telefonicamente

dall'11 al 13 dicembre scorso. L'82 per cento degli intervistati spiega in una nota l'Accea - afferma di conoscere il significato del contrassegno che comunemente va sotto il nome di Bollino Blu. E il 66 ha fatto regolarmente la verifica dei gas di scarico. Il 10 per cento non sa o non si pone il problema ma è scusato dal fatto che non possiede automobili o viaggia su auto catalizzate. Il 19, come si diceva, ammette di non averlo fatto pur sapendo di cosa si trattasse ed infine c'è un 5 per cento che proprio non sa o non ricorda.

Ma c'è di più. Il 46 per cento degli intervistati, infatti, ritiene il Bollino Blu «sicuramente» utile al miglioramento della qualità dell'aria della capitale, mentre un altro 33 per cento che con un atteggiamento più prudente velato da un sottile filo di scetticismo lo ritiene «probabilmente» utile. Poi c'è il solito 3 per cento di persone che non risponde o non sa esprimere una propria valutazione sul provvedimento.

Mentre il 18 per cento rappresenta lo zoccolo dei dubbiosi o degli inquinatori senza senso di colpa che ritiene «sicuramente» o «probabilmente» non utile il controllo delle marmitte.

Meno positivo, sempre secondo l'Accea, è il dato sul rinnovo del Bollino Blu: solo il 59 per cento sa che l'operazione va ripetuta una volta all'anno, mentre il 32 per cento ignora del tutto che si tratti di un controllo periodico e non da fare una tantum e infine il 9 per cento dà le risposte più varie, inventando: «ogni tre anni», «ogni mese» e cose di questo genere.

Infine l'Abacus ha anche rilevato un innalzamento del livello di soddisfazione e gradimento dei servizi forniti dall'Accea. In particolare il 94 per cento degli intervistati si è detto «molto» soddisfatto per l'erogazione dell'acqua, la cui qualità - «la migliore», secondo una vecchia analisi fatta dal Salvagente - è pure molto apprezzata: considerata ottima dall'88 per cento.

ASSOCIAZIONE Cineforum

## «CULT MOVIES»

Via Tarquinio Vipera n. 5 tel. 58209550

### CORSO BASE PER VIDEO MAKER

FORMAZIONE ALL'IMMAGINE FINALIZZATA ALLA REALIZZAZIONE DI VIDEO OPERE

DAL 15 GENNAIO 1997

• 8 LEZIONI DI ALMENO 2 ORE (TEORICO - PRATICHE) CON FREQUENZA BISETTIMANALE DALLE 20,30 (MERCOLEDÌ/GIOVEDÌ)

• N° 1 USCITA PER RIPRESE IN ESTERNO

• È PREVISTO L'USO DI VIDEOCAMERE HI-8

• AI PARTECIPANTI SARANNO FORNITI NASTRI E DISPENSE

Il corso avrà un seguito mediante una applicazione «sul campo» delle nozioni apprese; si avrà quindi la possibilità di approfondire la conoscenza del mezzo e realizzare un filmato di carattere documentaristico o una vera e propria fiction.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI TELEFONARE IL LUNEDÌ E IL VENERDÌ DALLE ORE 20,00 O LASCIARE IL PROPRIO RECAPITO IN SEGRETERIA TELEFONICA AL 58209550

## Quale identità? Parlano Ranieri, Tortorella, Mancina, Prospero, Tronti

«La sinistra si avvia, quasi ovunque, ad essere irrevocabilmente divisa fra due opposte fazioni: quella che Alain Touraine chiama la sinistra progressista, e quella che definisce reazionaria. La prima accetta di muoversi in una logica di moderazione politica e sociale. Essa si propone finalità equilibrate, non estreme: coniugare le istanze di equità con l'accettazione della riforma del Welfare, e il corollario del rigore economico. La seconda sinistra invece, quella reazionaria, chiusa nella difesa degli interessi particolari, è apertamente contraria all'accettazione dei vincoli della globalizzazione. Nel Pds - questo il mio auspicio - non può che prevalere e rafforzarsi la prima cultura. Del resto mi sembra che il partito si orienti a fare proprio questo: Umberto Ranieri presenta così la sua «piattaforma» congressuale. Non ha dubbi sul fatto che la discussione vera si svolga intorno a questo punto e che «il progetto di una nuova formazione socialista e democratica deve scontare la conseguenza inevitabile di una separazione definitiva dalla sinistra radicale». Un partito socialdemocratico quindi. Non un partito democratico all'americana? L'espone riformista non ha dubbi: «Nella storia della sinistra italiana l'ostilità alla socialdemocrazia ha radici antiche e profonde. Rimuoverle comporta un taglio con decenni di tossime ideologiche, banalità e incomprensioni che hanno caratterizzato il rapporto fra sinistra italiana e sinistra europea». Quanto al partito democratico, esso è per Ranieri «una realtà sconosciuta alla dialettica dei sistemi politici dell'Europa. Presuppone infatti una semplificazione estrema e radicale della competizione politica che non appartiene alla storia del nostro mondo. Del resto essa comincia a mostrare la corda anche negli Usa. Come avviene per le socialdemocrazie europee, il nuovo partito del socialismo democratico deve puntare ad essere una forza di centro sinistra di per sé, una formazione che compete in prima persona per la conquista dei consensi moderati, non delegando a nessuno la rappresentanza di queste posizioni. Altro è supporre, invece, alleanze politiche con formazioni dichiaratamente di centro nell'intento di proseguire l'obiettivo di conseguire una maggioranza autosufficiente».

### Riformismo, in che senso?

Passiamo ad un'altra «anima» del Pds. Aldo Tortorella, leader della sinistra pidessina, mette subito in chiaro: «Siamo tutti riformisti. Lo era anche Togliatti». Ritiene però che la cultura del partito, anzi dei due partiti della sinistra debba essere in grado di esercitare la critica della società esistente e, insieme, avere una funzione di governo. Perché - dice - non c'è capacità di governo senza un'idea di trasformazione. Il problema - secondo Tortorella - viene da lontano. «La cultura del Pci era caratterizzata dallo storicismo. Orientamento che, pur avendo indiscussi meriti, primo fra tutti l'antidogmatismo, ha anche due limiti: può provocare un certo relativismo etico e una sorta di diffi-



### Viaggio nelle culture del Pds/2

Andrea Cerasa



Roby Schirer

Quali culture esistono nel Pds? C'è un deficit di cultura e di dibattito culturale, come qualcuno ha sostenuto? E la forma partito va cambiata, adeguata? In vista del congresso del Partito democratico della sinistra cinque intellettuali e dirigenti politici, appartenenti ad aeree diverse rispondono. Sono Aldo Tortorella, Claudia Mancina, Umberto Ranieri, Michele Prospero e Mario Tronti. È questa la seconda puntata di una piccola inchiesta.

### GABRIELLA MECUCCI

coltà nella critica del presente, favorendo una tendenza all'accettazione. Atteggiamento questo che non ha facilitato la ricerca teorica in direzione della trasformazione. Il mio timore è che nel Pds sia prevalsa, in questo senso, la continuità con il Pci. Con il risultato che, anziché muoversi sul terreno della ricerca teorica verso lidi non scontati, nel Pds si corre il rischio di adeguarsi alle cose così come sono, di

preferire una linea di accettazione e di inserimento. In Rifondazione invece può prevalere una scelta opposta, ma che nasce dalla stessa carenza di ricerca: la sottolineatura degli elementi culturali e politici alternativi, di radicalizzazione. Occorre dunque scongiurare - secondo Tortorella - questi due approcci e imboccare la «via di un riformismo che crede nella perfeibilità della società».

## E dopo la «Cosa» rispunta la voglia di un vero partito

Il leader della sinistra del Pds è fra quelli che ha lungamente riflettuto su uno dei temi centrali del prossimo congresso del Pds: quello che riguarda la forma-partito. «Mi sono battuto - afferma - per il principio federativo. Credo che un moderno partito riformista debba dotarsi da un lato di un programma fondamentale e di un programma di breve e medio periodo, e dall'altro lato di un'organizzazione articolata sul territorio ma anche per aree. Si deve riuscire a fare politica concretamente e unitariamente e, al tempo stesso, ci si deve poter ritrovare con quelli con i quali siamo più simili. Voglio dire che sarebbe auspicabile la nascita di aree politiche, culturali, tematiche, nelle quali possano manifestarsi le differenti opzioni che pure esistono dentro un grande partito». Si tratta delle sedi adatte per proseguire una spesso assunto un significato di beca lotta di potere. Ma, attenzio-

ne: il Psi è morto più di tirannia craxiana che di sistema correntizio». Claudia Mancina viene considerata una delle esponenti di punta dell'area occhettiana. Ritiene che le critiche venute da Bobbio e De Giovanni sull'assenza di un dibattito culturale e politico culturale dentro al Pds siano fondate. «Ma questo inaridimento - osserva - era già iniziato una ventina d'anni fa. L'ultimo grande dibattito nel Pci fu quello che riguardava la teoria dello stato, pubblicato da *Rinascita* nel 77-78. Da allora l'unico soprassalto c'è stato con la svolta occhettiana dell'89. Una discussione lacerante, ma ci fu». Un vuoto dunque che viene da lontano, secondo Claudia Mancina: «Naturalmente non ripropongo oggi un partito come soggetto culturale, ma si potevano trovare le sedi adatte per proseguire una discussione. Non averlo fatto ha portato all'attuale tremendo con-

fionismo». «Intendiamoci - prosegue Mancina - il vuoto culturale non riguarda certo solo il Pds. Basti guardare la situazione della destra dove, pur avendo creato un partito tutto nuovo e avendolo trasformato radicalmente un altro, non si coglie alcuna capacità di elaborare nulla di nuovo sul piano culturale. Voglio dire che la crisi culturale coinvolge l'intera classe dirigente, tutto il paese». L'espone occhettiana vede anche per questo nella discussione sulla forma partito uno dei temi centrali del prossimo congresso Pds: «Non dobbiamo aver paura di passare per nostalgici se sentiamo l'esigenza di riproporre un partito con campi di applicazione, aree, commissioni. Dei luoghi insomma dove si possa finalmente discutere, altrimenti il partito rischia di diventare un ufficio stampa o più uffici stampa di pochi leader. Occorre ricostruire delle

attività di formazione politica e sarebbe opportuno avere a disposizione una rivista. Credo che tutto ciò non debba essere collegato con l'esterno, trasparente, trasversale, di area. Occorre nel dibattito il massimo di apertura ad altri soggetti, ma è indispensabile ripristinare un confronto reale, costruire i luoghi di questo confronto. D'Alema dice di credere nei partiti, ma non ha fatto nulla di tutto ciò. Anzi, ha fatto il contrario».

### L'ora del garantismo

Michele Prospero, giovane intellettuale molto vicino alle posizioni di Massimo D'Alema, non lesina critiche agli occhettiani: «Finalmente ci si occupa di partiti, di partito. È finito il nuovismo antipartitocratico. Purtroppo il problema del partito e della forma-partito è stato letteralmente rimosso, sino al 1994. Allora si preferiva parlare di carovana. Mi sembra sia stato proprio D'Alema a riproporre il tema del ruolo del partito politico, a riproporre quella parola, divenuta quasi impronunciabile. E parlo di un soggetto non più definito attraverso una concezione ideologica, ma funzionale alla costruzione della democrazia dell'alternanza». Prospero saluta il «tramonto della cultura del nuovismo» e critica in modo sferzante «quella strana cultura americana» che cerca di tenere insieme cose che fra loro entrano in contraddizione: l'essere liberal, l'essere berlingueriano e l'essere giustizialista. Intanto il «liberal» è garantista ed è molto difficile che sia berlingueriano. Quanto ai giudici non si tratta certo di disconoscere il loro ruolo. Ci mancherebbe. Ma certe definizioni sulla «rivoluzione italiana» ci hanno fatto perdere il polso della situazione. Non ci hanno fatto capire che tutta quell'agitazione giustizialista avrebbe finito col spostare l'asse politico a destra».

Mario Tronti guarda con occhio critico alla storia recente del Pds: «Nel passaggio dal Pci al Pds c'è stata una rottura, ma il processo di costruzione di una nuova cultura non è mai iniziato. Talvolta mi chiedo se lo si sia voluto fare davvero. Pontignano è stato un momento positivo e spesso mi domando perché è rimasto un episodio senza seguito».

Tronti è convinto che nel Pds esistano più culture. E ne stenderebbe una mappa: «C'è la cultura socialdemocratica, che era forte e autorevole anche nel Pci. C'è la cultura comunista che io continuo a ritenere una cultura contemporanea, non riducibile all'esperienza dell'Est. C'è un filone liberaldemocratico, forse il più visibile anche perché il più ciarlierio. E, infine, c'è una cultura ambientalista. Un bel congresso sarebbe stato un reale dialogo fra queste culture. Purtroppo non c'è stato e temo che non ci sarà. In prospettiva, oltre al confronto fra culture, credo che si debba fare di più: non mi accontento dell'accettazione del multiculturalismo. Occorrerebbe scoprire ciò che unifica queste culture e costruire una piattaforma comune. Superare le due sinistre o le tante sinistre per arrivare a dotare il nostro paese di una sinistra moderna».

FINE - La puntata precedente è stata pubblicata il 23-12-1996

### BOLOGNA

## Referendum per la nuova stazione

BOLOGNA. Bolognesi alle urne, il 31 gennaio e il 1 e 2 febbraio, per decidere sull'assetto della nuova stazione ferroviaria, progettata dall'architetto catalano Bofill. Il referendum è stato proposto da architetti, urbanisti e cittadini bolognesi. Il sindaco Walter Vitali ha difeso con vigore la posizione dell'amministrazione comunale dalle critiche, parlando di «gravi mistificazioni e di falsità contenute nel testo del comitato proponente» in relazione alla presunta violazione di una direttiva europea che prevede, per progetti di questo tipo, l'indizione di un concorso pubblico di progettazione, mentre il progetto Bofill è nato da un affidamento diretto dell'amministrazione comunale. «La normativa - ha osservato Vitali - prevede deroghe per opere di particolare natura tecnica ed artistica, com'è il caso della stazione di Bologna».

Abbonato in prima fila. Anzi, in cabina di regia. È top secret. Uno dei segreti meglio custoditi (il solo?) di viale Mazzini. Cosa diavolo vince quest'anno l'abbonato fortunato, quello che viene estratto a sorte tra migliaia e migliaia? La domanda, ci risulta, non angustia i teleutenti, ma il mistero rimane. Nello spot, per altro fortunatissimo, che invita al pagamento del canone, si annuncia la solita «telefortuna», senza citare il premio. E a viale Mazzini tacciono. Ma nei corridoi qualcosa si dice: vuoi vedere che, dopo aver sbattuto il povero abbonato in prima fila, quest'anno la Rai lo vuole mandare allo sbaraglio addirittura sotto il fuoco delle telecamere? Si dice (si dice...) che chi sarà toccato dalla fortuna targata Rai avrà diritto di mandare in onda quel che più gli piace. E nel caso, finalmente, scopriremo cosa vuole dalla tv la casalinga di Voghera!

Il valzer di Panorama. Nuova raffica di nomine per il settimanale diretto da Giuliano Ferrara. A Tino Oldani viene affidata la responsabilità della sede romana di *Panorama*, al posto del vicedirettore Pino Buongiorno che vola a New York. E a Milano arriva un nuovo vicedirettore, Um-

## media

di CIARNELLI & GARAMBOIS

berto Brindani. Epoca mensile. Un nuovo direttore e molte incognite. Poco prima della fine dell'anno è infatti stata ufficializzata la notizia che Remo Guerrini prendeva il timone dello storico settimanale Mondadori al posto di Massimo Donelli, nominato vicedirettore esecutivo di *Panorama*. Fondatore ed ex direttore del mensile *Focus* Guerrini si troverà ora a gestire un periodo di transizione per *Epoca*: da settimanale a mensile, in attesa di fame (forse) il magazine del *Giornale*. Tu vuoi fare l'americano... È in vendita nelle edicole e nelle librerie italiane *Americana*, il nuovo mensile di cultura varia diretto da Romano Giachetti e pubblicato da Editalia. Unica nel nostro panorama editoriale, la rivista è interamente redatta da americani negli Stati Uniti e dedicata esclusivamente all'America. Nel primo numero, contributi di Doctorow, Chomsky, Brodkey e Keith Jarrett. *Americana*, spiegando in una nota editore e diret-



il contributo finanziario della Regione Lombardia. Le domande e la relativa documentazione dovranno pervenire a mezzo raccomandata entro la fine del mese alla segreteria dell'Ilg in via Fabio Filzi 17.

Ansa sul satellite. Un nuovo telegiornale che viaggia sui satelliti di Telepiù è stato inaugurato nei giorni scorsi. A mettere insieme le sei ore di notiziario «generalista» provvedono l'Ansa e Bloomberg, il maggior fornitore mondiale di notizie economiche. L'obiettivo è quello di coprire le 24 ore. È possibile ricevere il segnale del nuovo tg in digitale, attraverso Dstv.

Internet-dipendenti. A Hong Kong, dove nei giorni scorsi erano riuniti migliaia di esponenti dei giornali di tutti i paesi asiatici per partecipare a un forum internazionale dell'informazione, c'era anche Nichi Grauso, editore della Nuova Sardegna, nonché fondatore del provider Internet Video on line che ha da poco ceduto a Telecom. E proprio

a proposito di Internet è intervenuto, lanciando un allarme sul futuro dei giornali che non colgono al volo l'occasione delle nuove tecnologie: «In pochi anni i mass media non esisteranno più - ha sostenuto - ma verranno sostituiti da media individualizzati, dove la selezione e l'aggiornamento delle notizie non saranno fatte dall'editore, ma direttamente dall'utente».

C'era questo c'era quello... Festa grande a viale Mazzini, ieri pomeriggio: brindisi, abbracci, folla. Tre generazioni di critici e commentatori televisivi convenute da mezza Italia e mezza Rai (di quella che conta o che non appare mai). Quale presentazione di programma poteva richiamare tanta attenzione? Quale conferenza di inizio d'anno? Niente di tutto ciò: non era un appuntamento ufficiale ma la festa di... arrivarci a Annalisa Bacchetti, onnipresenza discreta del palazzo per lunghi anni, angelo custode dei giornalisti alle prese con i misteri della Rai, più burocraticamente responsabile delle conferenze dell'ufficio stampa. È andata in pensione (giovannissima ma alle signore, si sa, non si chiede l'età). Auguri.

### NUOVI UFFIZI

## Paolucci: «A febbraio il progetto»

FIRENZE. «Credo che a febbraio possa essere pronto il progetto esecutivo dei «nuovi Uffici». La previsione è del soprintendente Antonio Paolucci, che ieri ha coordinato nella sua veste di direttore dei lavori del progetto (che ha assunto per sé dopo aver rimosso, l'altro ieri, Anna Maria Petrioli Tofani), una riunione di alcuni membri della commissione ministeriale incaricata dell'intervento. «Sono stati esaminati - ha detto l'ex ministro - alcuni particolari ed è stato confermato che possiamo essere ottimisti sulla conclusione dell'intervento per il Duemila». Sulla rimozione dei lavori di Tofani, Paolucci ha detto di averlo fatto «per uscire da una situazione di impasse che durava da troppo tempo». La Petrioli Tofani, che è rimasta direttrice degli Uffici, ha detto che non pensa a dimettersi da questo incarico.



# L'Unità 2



GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1997

## Bravo Monicelli facciamo breccia nel cinema Usa

ROBERTO BARZANTI

**L'** USCITA di Mario Monicelli a proposito del rischio, denunciato con toni allarmati dal settimanale «Time», di una pressoché totale scomparsa di film provenienti da altri paesi nelle sale cinematografiche Usa, è sacrosanta e da sottoscrivere. In apparenza l'idea che contiene può sembrare semplice come l'uovo di Colombo. Purtroppo non è così. Il grande vecchio della commedia cinematografica italiana ha con buonsenso osservato che per rendere possibile la circolazione di pellicole europee nei circuiti Usa basterebbe - finalmente - doppiarle. In realtà l'opposizione al doppiaggio è la carta giocata con intenzionale ostinazione dai rappresentanti degli States in ogni sede internazionale per mascherare una dura politica protezionistica dietro nobili motivazioni filologiche. È vero che il doppiaggio ha i suoi inconvenienti: una storia doppiata è, per molti versi, una storia nuova, ma il film, e ancora di più la fiction televisiva, sono - volere o no - opere che risultano da un mix di elementi che deve fare i conti da sempre con modalità di diffusione e di percezione variabili secondo tempi, luoghi e culture. Se non ci si vuole arrendere al dominio di un unico impero mediatico, è urgente affrontare in chiave multilinguistica i problemi della globalizzazione anche del mercato cinematografico. In caso contrario i paesi in cui si lavora con una lingua meno diffusa vedranno sempre più minacciata e compromessa la loro stessa presenza sul mercato mondiale dell'audiovisivo. Per l'Italia il problema è tutt'altro che secondario. La polemica che si è riaperta recentemente in sede di Unione europea sulle quote obbligatorie di opere europee da trasmettere in tv ha messo in evidenza la debolezza e l'impaccio di una risposta che non ha avuto il necessario coraggio.

Infatti, invece di considerare le quote come una misura, forse transitoria, utile per correggere volontaristicamente un mercato che, se lasciato alle sue leggi, ignora qualsiasi esigenza di autentico pluralismo, ci si è fatti da molte parti intrappolare nel falso dilemma sull'opportunità o meno del protezionismo. Quando si tratta di garantire la circolazione di creazioni alle quali viene affidata tanta parte dell'identità l'accusa di protezionismo è invocata a sproposito.

**È** VERO O NO - si poteva e si deve rispondere - che i beni dell'industria culturale meritano un trattamento specifico, non equiparabile a quello di ogni altra merce? Alla luce dell'allarme lanciato da «Time» si potrebbe enunciare una richiesta più blanda, senza intenzioni limitative: «Lasciamo stare le quote: perché non stabiliamo negli accordi internazionali un sano criterio di reciprocità? L'Europa chiede che per ogni film Usa doppiato si proceda al doppiaggio di un'opera europea destinata al mercato americano». Al solo parlare di reciprocità, purtroppo, ogni discorso si è sempre impantanato. Ma la favola dell'ostilità fanatica al doppiaggio non regge. Chi vuole potrà sempre vedere uno sceneggiato o una pellicola nella sua lingua originale, ma per il grande pubblico non è per niente disdicevole pensare ad un adeguato e fedele doppiaggio o ad una adeguata sottotitolatura.

La lotta per una leale reciprocità di trattamento è uno dei punti chiave che l'Unione europea dovrebbe assumere. Ed uno degli obiettivi da perseguire con più convinta continuità è proprio quello di sostenere incisive e mirate politiche nel segno del multilinguismo sia all'interno dello spazio europeo che per l'offerta esterna. Quello che è stato fatto finora con l'iniziativa Babel del programma Media è qualcosa, ma ben al di sotto dei bisogni. Nei suoi cinque anni di attività infatti Babel ha sostenuto 391 progetti dei quali 93 di fiction, 257 documentari e 24 cartoni animati per un totale di circa 4 miliardi di lire. Ora Babel non c'è più anche se la Babele è più avvertibile che mai. Media II ricomprende il sostegno al multilinguismo nella linea «distribuzione» e si articola in 4 tipologie. Per la cronaca: nel '96 la distribuzione cinematografica ha ricevuto circa 5 miliardi di lire, quella video mezzo miliardo, la produzione televisiva quasi 800 milioni. Sono cifre veramente irrisorie. Tra Italia e Francia si è stabilito un accordo per dotarsi di uno strumento comune di promozione: è il caso di puntare più in alto. La parola d'ordine per l'intera Europa - se si vuole contrattaccare l'invasione americana ed assicurare al nostro cinema visibilità e successo - dovrebbe essere una seria, schietta, insistente domanda di reciprocità. Nel doppiaggio, e oltre.

Singolare sentenza del tribunale: il cantautore dovrà «tagliare» il brano che cita la canzone della Zanichchi

## «De Gregori, niente Zingara»

È vietato citare volutamente una canzone in un'altra canzone. E così Francesco De Gregori viene costretto da una sentenza del Tribunale di Roma a «tagliare» dall'ultimo cd *Prendere e lasciare* la canzone *Zingara* che nell'incipit cita la famosa canzone che, con la voce di Iva Zanicchi, vinse il Festival di Sanremo del '69. Ricordate? «Prendi questa mano, zingara, dimmi che destino avrò». Al cantautore romano è vietato anche cantare in pubblico il brano. Una sentenza singolare, presa dal giudice dopo il ricorso presentato dagli autori del pezzo, Riccardi, Albertelli e Del Turco, e dall'editrice Bmg, infastiditi dal fatto che non sia stato chiesto il permesso di fare quell'innocente citazione.

Vietato il commercio dei cd Iva solida «Era carina»

D. PERUGINI  
A PAGINA 7

«Sono allibito», dice De Gregori. «La musica, al pari di altre forme d'arte, è un continuo gioco di citazioni e recuperi. Sarebbe come se la Campbell's avesse impedito a Andy Warhol di riprodurre la famosa lattina della minestrina nelle sue celebri e straordinarie opere». Il cantautore insieme con la Sony ha annunciato che ricorrerà in appello. In attesa, niente *Zingara* nei concerti e soprattutto il brano dovrà essere eliminato dai cd messi in commercio. Iva Zanicchi solidarizza con De Gregori: «A me sembrava una cosa carina, ero contenta di sapere che il poeta De Gregori avesse preso spunto da una canzone popolare come zingara».

## Il giro del mondo senza scalo Regata dei solitari due velisti dispersi un altro alla deriva

Dramma alla Vandee Globe, il giro del mondo a vela per solitari. Due partecipanti alla regata sono dispersi, un terzo è alla deriva su un canotto di salvataggio. Polemica tra Australia e Francia per i soccorsi e la rotta della regata.

SIEGMUND GINZBERG

A PAGINA 11

## Forse l'arbitro verrà sospeso Andersson-Nicchi Il giocatore salta «solo» un turno

Un solo turno di squalifica per Andersson, svedese del Bologna, espulso a Vicenza dall'arbitro Nicchi. La giustizia sportiva ha scelto la strada del compromesso. Squalifica per il giocatore, forse sospensione per l'arbitro.

STEFANO BOLDRINI

A PAGINA 9

## Viaggio nelle culture del Pds Dopo la Cosa c'è voglia di un vero partito

Quale sarà il Pds che il congresso forgerà? Quale la forma partito? Nella seconda puntata dell'inchiesta sulle culture che convivono nella Quercia rispunta un po' in tutti il bisogno di un vero e proprio partito.

GABRIELLA MECUCCI

A PAGINA 2



## I figli dei games

25 anni fa  
il primo  
video gioco

BOCCONETTI, GIOVANNINI, TONIUTTI  
A PAGINA 3

## Sessualità, la parola fa paura

«L' A SESSUALITÀ è arrivata ad essere una parola carica di troppe ambiguità. Non si sa cosa significhi. Sembra di essere tornati a Babele nel tempo della confusione e delle lingue... Forse dunque è necessario smetterla di parlare di sessualità, anzi forse occorre essere ancor più drastici: abolire la parola stessa perché invecchiata e rugosa... almeno finché non ci siamo abituati a ripensare la sessualità come realtà dell'uomo è opportuno ritornare per un po' di tempo alla terminologia usata da Dio che non parla di sessualità, ma di uomo e di donna». Così l'editoriale della rivista dei paolini, organo di stampa di grande prestigio del mondo cattolico. Ma da cosa nasce la necessità di abitare questo termine? Che cosa è successo per decretarne la rimozione? Si dice: c'è troppa ambiguità. Ma la sessualità è anche ambiguità: è

PAOLO CREPET

proprio l'incapacità di vedere in questa ambiguità una risorsa, che ha reso la sessualità per molti cattolici fonte di malcelata inquietudine. Parlare oggi di uomo e di donna come entità psicologiche distinte è davvero bizzarro: non è bastato un secolo di psicoanalisi ad insegnarlo? Non sono bastati decenni di pensiero femminista a scardinare quella che è sempre stata solo una velleità maschile? Proprio ora che cominciamo a capirci qualcosa dovremmo oscurare quella parola? Proprio ora che i nostri figli frequentano l'altro sesso fin dall'asilo invece che scoprirlo a quindici anni?

Abbiamo forse paura della più recente transizione che ha colpito il significato stesso di appartenenza di genere? Che cosa fa paura: l'omosessualità, la maschilizzazione del

Sesso femminile o la femminilizzazione del sesso maschile? Ci inquietano più i leziosi codini dei maschi o i ruvidi tataggi delle donne? O forse è l'intuizione che il progresso sociale, una pari opportunità finalmente non solo ipotizzata possa aver condotto la donna a pensarsi in senso più autarchico. Siamo noi maschi a temere un'inaudita e forse definitiva marginalità?

Si, è vero, mai le donne possono osare tanto come oggi: possono progettare una maternità senza un partner, possono programmarla a proprio piacimento sfidando limiti biologici fino a ieri pensati invalicabili. La scienza rende tutto questo assolutamente fattibile. Il maschio tende a essere periferizzato dal suo ruolo procreativo e educativo: e teme per il suo potere.

### Come evitare

### una vita da tartassati

**Ve lo dice il quinto libro della collana "Il Salvadanaio" in omaggio nelle edicole allegato al giornale. Dalla dichiarazione dei redditi al codice fiscale, dalle domande per ottenere i rimborsi alle imposte sulle successioni: insomma, un volumetto con tutto quello che può essere utile per semplificare il proprio rapporto con il Fisco.**



IL SALVAGENTE

Libro + giornale a 2.000 lire  
In edicola da giovedì 9 gennaio 1997

ROMA. Tutto bene, come previsto: la febbre dell'inflazione si mantiene a livelli particolarmente bassi. Adesso c'è attesa per il dato di gennaio, tenendo presente che anche per ragioni statistiche (nel gennaio del 1996 fu cambiato il paniere di calcolo) potrebbe dare qualche sorpresa negativa. Intanto, nel mese di dicembre, l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto del 2,6% rispetto allo stesso mese del 1995 (+2,6% in novembre) e dello 0,1% rispetto al mese precedente (+0,3% in novembre).

Su base annua, quindi, l'inflazione media del 1996 si attesta al 3,9%, contro il 5,4% del 1995: nei grafici, vediamo le tendenze dei principali settori e delle città.

#### La soddisfazione di Ciampi

E non c'è dubbio che la discesa dei prezzi nel corso del 1996 sia stata notevolissima. In dodici mesi l'indice ha ceduto 2,9 punti in termini tendenziali (dal +5,5% di gennaio al +2,6% di dicembre) e 1,5 punti in termini di media annua, riportando l'inflazione al livello del giugno del 1969.

Dunque, è legittima la soddisfazione espressa in una nota del ministero del Tesoro che fa notare come gli obiettivi che il governo Prodi si era prefissato (l'obiettivo era chiudere l'anno con una tendenziale intorno al 3%) siano stati «raggiunti e superati». A questo punto, il traguardo '97 del 2,5% medio «è a portata di mano». Infine, la nota del ministero di Ciampi ricorda che «nel gennaio del '96 fu introdotta una nuova serie storica», il che potrebbe tradursi nel gennaio 1997 in un aumento del tasso tendenziale. Se di ciò si tratterà - è la conclusione - sarà improprio definirlo un aumento dell'inflazione, trattandosi di un fatto squisitamente di tecnica statistica.

E queste preoccupazioni «statistiche» di Prodi e Ciampi sono effettivamente confermate anche dall'Istat, che con una nota tecnica precisa che il nuovo paniere potrebbe produrre un «piccolo scalino» difficilmente quantificabile: per ottenere un aumento tendenziale dei prezzi fermo al 2,6% anche in gennaio, tuttavia, ci vorrebbe una variazione mensile pressoché nulla. A controbilanciare, almeno in parte, questo «effetto scalino», forse interverranno gli sconti varati dal governo per l'acquisto di automobili nuove. Secondo indiscrezioni, i tecnici Istat si orienteranno a considerare l'andamento dei prezzi praticati alla clientela (l'auto pesa per il 3% del paniere dei prezzi), e un aiuto aggiuntivo arriverà dalla riduzione del costo del biglietto del cinema nei giorni feriali. Vedremo.

#### Gennaio al 2,8?

I principali centri di ricerca, comunque, più o meno sono tutti d'accordo: a gennaio l'inflazione dovrebbe tornare verso il 2,7-2,8%. Di questo avviso sono Irs e Cer, dove comunque si conferma che «le tendenze di fondo restano confortanti». In controtendenza ci sono gli economisti Alberto Quadrio Curzio e Mario Baldassarri, che temono una fiammata primaverile sospinta dall'incremento del costo del lavoro.

Paolo Sylos Labini invece si dice ottimista, anche se «un pizzico», una spruzzatina di preoccupazione può venire da due elementi: tariffe e costo del lavoro». Sylos Labini spiega che non bisogna toccare le tariffe, e che i sindacati «anche in

## Il dollaro vola, lira più forte Il marco scende sotto quota 980

Grazie al forte apprezzamento del dollaro la lira ha conquistato nuovi massimi rispetto al marco, con riflessi positivi anche per il mercato del reddito fisso. Nelle consuete rilevazioni di metà giornata il marco è sceso sotto quota 980, a 979,43, record dal giugno del '94 (977,91), a circa 3 punti dalle 982,53 lire registrate martedì. Il dollaro ha invece raggiunto le 1.540,25 lire dalle 1.535,01 precedenti, con un fixing di 1.571,77 marchi a Francoforte (1.562,22 ieri). In serata le quotazioni del marco e del dollaro si sono assestate a 978,75 e 1.542,50.

Il comparto obbligazionario non ha faticato a seguire la favorevole tendenza internazionale. A Londra i futures sui Btp hanno segnato l'ultimo prezzo a 128,04, in rialzo di 36 centesimi rispetto alla chiusura di 127,68 registrata martedì. Il dollaro ha chiuso al suo massimo sul marco da due anni a questa parte, grazie alle aspettative di un aumento della disoccupazione a dicembre in Germania. Questo dato, che varrà diffuso oggi, potrebbe aprire la prospettiva di un allentamento monetario da parte delle autorità tedesche.



# Prezzi, obiettivo centrato

## L'anno si chiude con un'inflazione al 2,6%

L'inflazione si mantiene «fredda». In dicembre, l'indice Istat dei prezzi al consumo è cresciuto del 2,6% rispetto allo stesso mese del '95 e dello 0,1% rispetto al mese precedente. Su base annua l'inflazione media del 1996 si attesta al 3,9%. Adesso c'è attesa per il dato di gennaio: come ricorda Ciampi, anche per ragioni statistiche (nel gennaio del 1996 fu cambiato il paniere) potrebbe esserci qualche sorpresa negativa.

#### ROBERTO GIOVANNINI

occasione del rinnovo del contratto dei metalmeccanici debbono confermare il senso di responsabilità mostrato quando hanno firmato l'accordo sul costo del lavoro».

E Cgil, Cisl e Uil ritengono che i dati confermino la piena validità dell'accordo di luglio sulla politica dei redditi: dunque, se da un lato nel '97 non si dovrà abbassare la guardia, allo stesso tempo non è concepibile che gli industriali (a partire da Fedemecanica) non rispettino le regole fissate in quell'interscambio.

Secondo il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda, infine, «il dato con cui si è chiuso il '96 è sicuramente positivo e frutto della tenuta della politica dei redditi; di un andamento economico che ha sfiorato la recessione; del blocco delle tariffe». Ora, spiega il sindacalista, ci sono forti pressioni per aumentare le tariffe e «si sta giocando in modo sciagurato sulla tenuta del

#### I sindacati e l'accordo di luglio

Scarcerata, quindi, la farsennata predica negativa della Fedemecanica sul contratto dei metalmeccanici che, nel caso perdurasse, avrebbe come inevitabile sbocco nella crisi del contratto, ma la crisi dell'accordo interconfederale. Per il segretario confederale Cisl Natale Forlani il '96 si chiude con un ottimo risultato che però ha bisogno di essere corroborato nel corso del '97 da una «diminuzione più rapida del costo del denaro; dall'eliminazione di alcune distorsioni nella concorrenza, che mantengono artificiosamente alti alcuni prezzi come nel caso dell'energia e dei servizi; dalla conferma della politica dei redditi oggi messa in discussione».

## E Ciampi blocca le Fs «Nessun aumento sopra il tetto del 2,5%»

ROMA. Stop del Tesoro agli aumenti delle tariffe «fuori linea». Il ministro dell'Economia, Carlo Azeglio Ciampi, ha chiesto ai tecnici del comitato presieduto dall'economista Luigi Spaventa di passare al selaccio le richieste di aumenti tariffari avanzate dalle Ferrovie e da altri enti. Perché se è vero, spiegano al Tesoro, che in linea generale non è opportuno tenere artificiosamente ferme le tariffe dei servizi pubblici che per diverso tempo non abbiano registrato adeguamenti, è anche vero che il governo per primo deve contribuire al rispetto degli accordi sul costo del lavoro e al processo di disinflazione. Ragion per cui, si sta osservando a Via XX Settembre, il tetto di inflazione programmata del 2,5% per il '97 non può comunque essere superato nella media delle voci di ciascun settore. Questo sembrerebbe mettere quindi in discussione una richiesta delle Fs che prevede un aumento della base tariffaria del 3,5%.

In effetti, dal Tesoro viene un'indicazione di politica dei prezzi ancora

più severa: gli eventuali aumenti tariffari dovranno essere paralleli a un contemporaneo aumento di efficienza dei servizi pubblici e contribuire, comunque, al processo di disinflazione. Dovranno dunque essere inferiori al tetto del 2,5%, con l'eccezione forse di alcune situazioni anomale, troppo a lungo compresse, in modo che la media degli aumenti tariffari del '97 dovrà essere sotto il 2,5%. Intanto, nelle more degli accertamenti dei tecnici sulle richieste di aumenti già avanzate, non c'è ancora alcuna convocazione ufficiale del Cipe, il comitato interministeriale al quale le diverse proposte dovranno essere sottoposte.

E non sono pochi i miniaumenti del 1997 per tariffe e prezzi di largo consumo. Nella maggior parte dei casi si tratta di adeguamenti in linea con l'inflazione, e non mancano ancora riduzioni per i prezzi di alcuni beni, come per le carni («la riduzione di Iva sarà trasferita sul prezzo finale») e il telefono. Già scattato l'aumento dei pedaggi autostradali,

mentre in molti casi i ritocchi sono ancora solo annunciati. Per i medicinali, l'Iva è uniformata al 10%, ma solo parte del rincaro (il 50% dell'aumento dei farmaci di fascia B) sarà a carico dei cittadini. Dal primo gennaio le tariffe autostradali sono aumentate mediamente del 2,79%; in questo caso il rincaro arriva dopo il blocco del 1996. Le tariffe di acqua e fognature sono state già sbloccate dal Cipe, che ha fissato nell'1,4% l'aumento massimo. L'Enel ha annunciato una richiesta di aumento della bolletta del 2%, in linea con il contratto di programma col ministero dell'Industria: l'ultima parola in materia spetta comunque alla neonata Autorità per l'energia presieduta da Pippo Ranci. Ritocco più sostenuto dell'inflazione per il bollo auto, con un rincaro del 3,5%.

Sorprese positive potrebbe venire dalla bolletta telefonica. Per ora non si è iniziato a discutere di riequilibrio delle tariffe, ma alla Telecom dicono che un'eventuale manovra porterà comunque a una riduzione dell'introito globale per l'azienda, come è avvenuto nello scorso settembre. L'aumento delle sigarette arriverà entro il 28 febbraio: sarà in linea con l'inflazione e si aggirerà in media sulle 150 lire. Rincaro in vista per la bolletta del gas per il riscaldamento domestico nelle regioni meridionali: il governo infatti ha eliminato l'agevolazione fiscale che prevedeva per il Mezzogiorno una aliquota Iva ridotta.

## Confindustria vede tutto nero Romiti: «Io spero»

#### GILDO CAMPESATO

ROMA. I prezzi scendono, l'indice del Pil si mostra in rialzo, ma per Confindustria la situazione economica resta allarmante: l'attività produttiva non dà segnali di ripresa, l'occupazione ristagna mentre aumenta il costo del lavoro, i conti pubblici sono sempre in rosso per prestazioni sociali e pubblico impiego. È un quadro pessimistico quello che esce da «Congiuntura flash», il mensile del Centro Studi Confindustria.

#### «Tre giorni in più»

Anche l'ultima crescita del prodotto interno lordo (0,6% nel terzo trimestre) viene spiegato soprattutto con ragioni contingenti (3 giornate lavorative in più) piuttosto che con la ripresa dell'economia. Vengono, però, segnalati anche una certa crescita delle esportazioni e fenomeni di ricostituzione delle scorte pur se la domanda interna è invece rimasta sostanzialmente stagnante: «gli indicatori anticipatori finora disponibili non offrono se-

gnali di una ripresa imminente».

Quanto ai prezzi, «c'è il rischio che vengano meno tre fattori che nel '96 hanno prodotto disinflazione: rivalutazione della lira, aumento del costo del lavoro e aumento delle tariffe rimaste bloccate», avverte Giampaolo Galli, direttore del Centro studi Confindustria.

Quanto al presidente della Fiat, Cesare Romiti, si limita a «sperare in un '97 migliore» mentre il presidente della Pirelli, Marco Tronchetti Provera, osserva che «è presto per dire se vi sarà una ripresa nel '97. Però, se l'Italia fa le cose giuste può dare sorprese positive che oggi non ci sono ancora». «Il successo sull'inflazione è merito anche delle forze sociali che hanno stretto la cinghia, proprio in presenza di questa inflazione bisognerà tenere d'occhio i contratti», commenta invece Vincenzo Divella, presidente degli industriali di Bari.

#### «Non vedo la ripresa»

Guidalberto Guidi, consigliere incaricato per il Centro studi di Confindustria, dà ragione a Ciampi: «È stato fatto un buon lavoro dal punto di vista finanziario». Però, aggiunge, «purtroppo, non posso dimenticare il crollo dei consumi che ha avuto una parte determinante nella riduzione dell'inflazione». Quanto all'andamento del '97, Guidi si mostra dubbioso: «Non vedo la ripresa, né i segnali. Abbiamo previsto una crescita dell'1,2%, ma da imprenditore metalmeccanico ci metterei la firma».

Secondo la Confindustria «il dato sull'inflazione rende più urgente un abbassamento del tasso di sconto, anche allo scopo di limitare ulteriori effetti depressivi della eventuale manovra bis». L'organizzazione dei commercianti diretta da Marco Venturi chiede, pertanto, interventi che facilitino la ripresa delle attività economiche e riduca il costo del denaro soprattutto per le piccole e medie imprese. La Confindustria invita poi tutte le categorie ad un «comportamento coerente». Il riferimento è al settore delle carni dove, nonostante la riduzione dell'Iva dal 16 al 10%, «vengono segnalati incrementi di prezzo alla produzione».

#### Polemiche sulla carne

La polemica contro gli agricoltori non piace alla Cia. «A fronte di un'inflazione media nel '95 del 3,9%, i prezzi all'origine dei prodotti agricoli hanno registrato nello stesso periodo un aumento medio del 3,5% mentre si sono addirittura ridotti i prezzi dei cereali, della frutta e delle carni bovine», ribatte l'organizzazione dei produttori agricoli guidata da Avolio. «Questi dati - aggiunge la Cia - confermano che l'agricoltura contribuisce significativamente al contenimento dell'inflazione e, nonostante le turbative di mercato e l'aumento dei costi di produzione, conferma la sua capacità di corrispondere alla domanda alimentare sebbene veda erodere i redditi e peggiorare le ragioni di scambio».

Secondo il presidente di Coldiretti, Paolo Micolini, il contenimento dell'inflazione è un segnale confortante per l'economia italiana ma è necessario alleggerire i costi, «oggi divenuti insopportabili» per consentire alle imprese di svolgere la propria attività.

Improntato all'usuale pessimismo il commento della Confindustria: «Il sentiero si è fatto così stretto che bastano minimi movimenti nei prezzi per far mancare l'obiettivo del 2,5% nel 1997». Secondo le cifre rese note ieri da Confindustria, a conferma di quanto già emerso nei giorni scorsi, nemmeno le feste di fine anno sono riuscite a ravvivare i consumi. I consumatori italiani - rileva l'associazione dei commercianti - sono colpiti da una specie di «sindrome delle aspettative decrescenti». E anche se potessero incrementare i propri redditi tenderebbero in primo luogo a risparmiare «per far fronte ad evenienze e a sorprese soprattutto sul versante fiscale». Ad avviso di Confindustria si è dunque creato un clima di incertezza con pesanti riflessi sul fronte dei consumi. Il calo interessa principalmente i prodotti non alimentari, ma anche in questo settore, storicamente con consumi anelastici, viene denunciata una situazione stagnante.

#### L'INTERVISTA

Parla l'economista Paolo Onofri, segretario del Centro studi Prometeia

## «È la cultura della stabilità che ci premia»

Archiviato un '96 con «sorprese molto positive», sul fronte dell'inflazione si apre un '97 con più di una incognita. Anche se, dice il professor Paolo Onofri, docente di Politica economica e segretario di Prometeia, «qualcosa è davvero cambiato e si è affermata una cultura della stabilità». A partire dal tasso di cambio. La discesa dei prezzi ora «sarà più lenta» e molto dipenderà da come chiuderanno i contratti di lavoro. «La riduzione del Tus non è dietro l'angolo».

#### WALTER DONDI

che si prevedeva intorno a 1.050/1.060 e invece è sceso sotto le mille. Ma ha pesato certamente anche il rallentamento dell'economia: da una previsione di oltre il 2% di crescita del Pil allo 0,8% che si va configurando. Inoltre, la dinamica salariale è stata contenuta intorno al 5% di incremento rispetto al previsto 6%.

E poi c'è stato il calo dei tassi. Più che sull'inflazione questo ha effetti sul fabbisogno pubblico. Direi che ha giocato positivamente il passaggio ad una idea di stabilità dei

prezzi. I quali possono sì crescere, ma anche diminuire. Lo sviluppo tecnologico incorporato in taluni beni comincia a riflettersi sui listini.

Come nel caso di computer e telefonini.

Per molti versi, nonostante quello che si dice, l'inflazione è sovrastimata. Infatti noi facciamo riferimento agli stessi beni ma questi, a distanza di tempo, hanno contenuti qualitativi e quindi prestazioni molto diversi, superiori. Quindi hanno un maggior valore, anche se di questo non si tie-

ne conto quando si calcola l'indice dei prezzi.

Ma ora cosa ci aspetta, come sarà l'inflazione nel '97?

La discesa sarà sicuramente più lenta. Già a gennaio avremo qualche problema per ragioni tecniche...

Quelle di cui ha parlato anche il presidente del Consiglio.

Sì, perché nel gennaio '96 ci fu il cambiamento dell'indice e quindi per questo mese dobbiamo attenderci una leggera risalita dell'indice tendenziale, probabilmente al 2,7%. Nei mesi successivi dovrebbe esserci una stabilizzazione su questi livelli.

Ma già a primavera è prevedibile una nuova discesa. Anche perché il confronto con aprile '96 è esasperato dal fatto che allora ci fu il fenomeno mucca pazza con aumenti delle carni bianche del 30/40%, non compensato da riduzioni delle carni bovine. Ciò dovrebbe riportare il tasso tendenziale verso il 2,5%.

Ma come si chiuderà il 1997?

Prevediamo intorno al 2 e mezzo. Però molto dipenderà da come si

chiuderanno i rinnovi dei contratti di lavoro. Se gli incrementi salariali saranno superiori al 5%, allora il tendenziale potrebbe risalire verso il tre per cento. La media comunque dovrebbe attestarsi al 2,7%, vicino al 2,5 programmato dal governo.

Allora considera le 200 mila lire dei metalmeccanici inflazionistiche?

Un po' lo sono. Soprattutto perché una parte dei lavoratori ha già contratto incrementi salariali a livello aziendale così che sommandosi portano gli aumenti vicini al 7%.

I provvedimenti assunti dal governo a fine anno avranno un impatto inflazionistico?

Se gli incrementi per Iva, tariffe e imposte, saranno distribuiti oculatamente nel corso dell'anno, non dovrebbero avere particolari effetti in quanto sono tutti contenuti entro il tetto di inflazione programmato. Certo, se saranno concentrati in un solo mese, allora l'impatto sarebbe forte e richiederebbe poi tempo per essere assorbito. Ma sarebbe una

cattiva gestione dei provvedimenti.

Eterna discussione: i prezzi scendono perché la domanda e i consumi sono stagnanti o perché effettivamente siamo entrati in una fase di stabilità?

Certo non siamo in una fase di forte ripresa, ma entro primavera tutti gli indicatori dovrebbero volgere al bello. Tuttavia ci sono state altre fasi nelle quali la domanda interna scendeva e ciò non si rifletteva sui prezzi. Qualcosa è davvero cambiato: si è affermata una cultura della stabilità, il cambio si è stabilizzato, la concorrenza è aumentata.

Dunque, manca solo un ulteriore discesa del tasso di sconto: ci sarà?

Non lo vedo dietro l'angolo. Infatti, passato lo spunto natalizio credo si dovrà aspettare un po', almeno un mese. Credo che il Governatore voglia aspettare di vedere come si chiude il contratto dei metalmeccanici e come evolve il quadro delle misure di controllo della spesa pubblica deciso dal governo.



Professor Onofri, il '96 si è chiuso con una inflazione tendenziale al 2,6% e media al 3,9%. Con quali novità rispetto alle previsioni?

Negli ultimi mesi dell'anno avevamo metabolizzato l'inversione di rotta determinata a metà anno. Certo, le previsioni fatte a dicembre '95 erano più pessimistiche: indicavano un tendenziale intorno al 4% e una media del 4,7%. C'è stata quindi una sorpresa positiva.

Che cosa è cambiato?

Essenzialmente il tasso di cambio,

## Bertinotti incontra il comandante Marcos

Una delegazione di Rifondazione comunista, capeggiata dal segretario Fausto Bertinotti, si è messa in marcia poco dopo la mezzanotte di ieri (le 08:00 in Italia) per una sperduta località a un migliaio di chilometri da Città del Messico, dove incontrerà il leader dell'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln), tra cui forse il mitico guerrigliero «vicecomandante Marcos». Da San Cristobal de las Casas, nello stato del Chiapas in cui a Capodanno 1994 esplose la guerriglia Ezln, la delegazione e i giornalisti al seguito devono percorrere 180 chilometri impervi vicino alla Selva Lacandona, roccaforte zapatista, fino al villaggio di La Realidad al confine con il Guatemala, popolata da indios tojolabales discendenti dei Maya. Parlando con i giornalisti l'altra notte, dopo l'incontro con il vescovo di San Cristobal monsignor Samuel Ruiz, Bertinotti ha rivolto un appello al governo del presidente Ernesto Zedillo affinché dimostri «una reale e autentica volontà di pace» nei negoziati con l'Ezln, che ristagnano da tre mesi. Bertinotti ha definito «giusta e sacrosanta» la lotta degli indigeni del Chiapas, aggiungendo che «le positive affermazioni della lotta zapatista devono essere riprese per tutte le etnie indigene del Messico e dell'America Latina».



Boris Eltsin con il professor Michael DeBakey dopo l'operazione di settembre

Dima Sokolov/Reuters

# Eltsin ritorna in ospedale

## Il Cremlino: «È polmonite, non è il cuore»

Eltsin è stato ricoverato ieri sera all'ospedale del Cremlino per i «primi sintomi di una polmonite». Da lunedì il presidente russo era ufficialmente afflitto da un raffreddore, poi diventato influenza. Il cardiocirurgo che l'ha operato due mesi fa esclude che ci sia qualche nesso con l'applicazione dei by-pass. Ma sia Akciurin che lo specialista americano DeBakey sottolineano che nelle condizioni di Eltsin nessun malanno può essere considerato banale.

■ MOSCA. Non era un semplice raffreddore, quello che lunedì scorso lo ha costretto in casa, trascurando le cerimonie della vigilia del Natale ortodosso e cancellando tutti gli impegni fino al 17 gennaio prossimo. Boris Eltsin è tornato all'ospedale centrale del Cremlino, dopo che i medici gli hanno riscontrato i primi sintomi di una polmonite. A darne l'annuncio è l'ufficio stampa della presidenza, che smorza i toni e sembra far ricadere l'ennesimo ricovero del leader russo entro i limiti della banalità. Ma a due mesi dall'innesto di cinque by pass nel petto di Eltsin anche un raffreddore rischia di non essere un episodio banale.

Poche linee di febbre, un grosso raffreddore, un'influenza, una polmonite, sia pure incipiente. È stata questa l'escalation delle notizie sullo stato di salute di Eltsin cominciate a filtrare dal Cremlino solo quando il

presidente russo non è apparso all'appuntamento ufficiale con il patriarca Alessio II. La preoccupazione è inevitabile, nonostante il presidente russo si sia personalmente impegnato a rendere conto sempre e comunque all'opinione pubblica delle sue reali condizioni di salute, un patto virtualmente stipulato con il popolo per restare in sella malgrado il cuore malandato e i molti acciacchi. Quando tra i due turni del voto per le presidenziali il candidato Eltsin sparì cancellando d'un tratto viaggi, comizi, incontri a tutti i livelli, la scusa ufficiale fu una fastidiosa raucedine, malanno giustificabile con le fatiche della campagna elettorale. Più tardi si venne a sapere che la «raucedine» era un infarto, malattia assai poco consigliabile agli aspiranti presidenti.

Il patto di trasparenza, è vero, venne dopo, alla vigilia dell'operazione

che ha tenuto il mondo con il fiato sospeso e ha mobilitato i più grandi nomi della cardiocirurgia.

Il nuovo ricovero nell'ospedale del Cremlino, secondo l'ufficio stampa della presidenza, dovrebbe durare «qualche giorno» e servirà per «precisare la diagnosi e prestare il trattamento medico appropriato». Eltsin non avrebbe voluto tornare nella clinica centrale. Solo il 24 dicembre scorso aveva ripreso il suo posto al Cremlino, dopo una lunga convalescenza in una casa di cura in campagna. Ancora martedì scorso, il presidente russo ha opposto il suo rifiuto ai medici che consigliavano il ricovero quando - ufficialmente - era già afflitto da un'influenza, la stessa che, secondo i portavoce, aveva già colpito la moglie Naina e diversi familiari. Nella sua residenza di Gorki-9, Eltsin è stato perciò sottoposto ad una «terapia intensiva», che non ha comunque potuto evitare il rientro in ospedale, anche se è servita ad abbassare la febbre. Ieri sera, al momento del suo ingresso in ospedale, il presidente russo non aveva che poche linee.

Un ricovero quasi precauzionale, a sentire i medici curanti. Il celebre cardiocirurgo Akciurin che il 5 novembre scorso applicò i by pass alle affaticate coronarie di Eltsin, ieri mattina evitava persino di parlare di influenza: il presidente, ha sostenuto, è affetto da «un semplice raffred-

dore» che «probabilmente non aggraverà le sue condizioni cardiache». Anche Michael DeBakey, lo specialista americano maestro di Akciurin presente al momento dell'operazione, ha escluso che la nuova indisposizione di Eltsin abbia qualcosa a che vedere con i cinque by-pass. Qualche preoccupazione comunque c'è, se tanto DeBakey che Akciurin sottolineano che date le condizioni generali di Eltsin nemmeno il più lieve malanno può essere trascurato. «Occorre evitare qualsiasi malattia» per i primi tre mesi dopo l'applicazione di un by pass, ha confermato Akciurin.

L'intervento del 5 novembre scorso durò ben sette ore. Per l'occasione vennero mobilitati specialisti di fama internazionale, anche se l'operazione fu materialmente eseguita dal cardiocirurgo russo. Il cuore del presidente venne fermato per 68 minuti, il tempo necessario a costruire i «ponticelli» coronarici. Eltsin trasferì temporaneamente i poteri al primo ministro Cemomyrin, ma fu questione di poche ore: appena riavutosi dall'intervento, il leader russo riprese la titolarità delle sue funzioni, compreso il controllo della «valigetta nucleare». Ma già da allora si aprirono interrogativi sull'effettiva capacità di Eltsin, un uomo gravemente malato, di tenere le redini della Russia. Due mesi dopo, i dubbi sono ancora più profondi.

## Hebron i coloni avviano la costruzione di un edificio

Con un gesto che rischia di aggravare la situazione di tensione tra israeliani e palestinesi, ieri i coloni di Hebron hanno annunciato la prossima costruzione di un nuovo edificio in uno dei sei piccoli insediamenti del centro della città in cui vivono 570 ebrei. Il portavoce dei coloni, David Wilder, ha comunicato che i lavori per porre le fondamenta di un edificio di setti piani nell'insediamento di Avraham Avine partiranno oggi. I coloni avrebbero già ricevuto l'autorizzazione per la costruzione. Le autorità israeliane per il momento non hanno confermato la notizia, anche per non porre ulteriori ostacoli sulla già impervia strada del mediatore americano Dennis Ross impegnato in «estenuante maratona tra Gaza e Gerusalemme per scongiurare una rottura nel negoziato israelo-palestinese. La tensione è tornata a salire anche ai confini tra Israele e Libano: aerei al confine tra Israele e Libano dopo che la stella di Davide hanno bombardato postazioni hezbollah a Sidone dopo che i guerriglieri filoiraniani avevano lanciato razzi katyuscia sul nord Galilea.

Ucciso tenente colonnello dell'esercito

## Attentato Eta Trema Madrid

Duplice attentato ieri a Madrid, e secondo la polizia è stata di nuovo l'Eta a colpire. Prima due killer hanno ucciso sotto casa il tenente colonnello dell'esercito Jesus Cuesta Abril, sparandogli a bruciapelo. Poi, poco dopo e a poca distanza, un'autobomba è esplosa davanti ad un supermercato ferendo due passanti. Unanime la condanna dei politici. Il presidente del Parlamento: «Dobbiamo lottare per la libertà e la vita di tutti i cittadini».

NOSTRO SERVIZIO

■ MADRID. L'hanno affrontato sotto casa in due, a viso scoperto. E gli hanno sparato a bruciapelo. Il tenente colonnello Jesus Cuesta Abril, 50 anni, è stato ucciso ieri pomeriggio in un'azione per il momento non rivendicata, ma secondo la polizia sicuramente opera dell'Eta. I due killer, un uomo e una donna, sono fuggiti in macchina, mentre davanti ad un supermercato poco lontano, nello stesso quartiere di Madrid, esplose un'autobomba che ha solo ferito leggermente due passanti, tra cui un membro della guardia reale che passava per caso. E secondo gli inquirenti, l'autobomba potrebbe essere stata preparata dagli stessi terroristi baschi per coprire la fuga creando confusione dopo l'omicidio. Era lunedì quando il ministro dell'Interno Jaime Major Oreja aveva detto che temeva un prossimo attentato dell'Eta a Madrid, come reazione allo smantellamento di parecchi gruppi dell'organizzazione soprattutto in Francia. E qualche ora prima dell'attentato, un responsabile dell'Herri Batasuna aveva pronosticato: «Se il governo continuerà a non cedere alle rivendicazioni del separatismo basco, ci attende un futuro immediato fatto di grandi sofferenze».

Il tenente colonnello dell'esercito Cuesta Abril, 50 anni, stava scendendo dalla macchina che l'aveva accompagnato sotto casa. Erano le tre e un quarto del pomeriggio. Un uomo e una donna camminavano sul marciapiede. Erano vicini, vicinissimi. La donna ha tirato fuori la pistola quando lei e l'uomo che le copriva le spalle erano ad un metro dal militare. Gli ha sparato in faccia. E i due hanno sparato anche all'autista, che però non è stato colpito. La gente urlava, mentre il militare cadeva in terra. Intanto i due fuggivano, salendo su una macchina che li aspettava. Pochi minuti e mentre un'ambulanza stava portando il tenente colonnello, moribondo, in ospedale, un'esplosione richiama la polizia davanti ad un ipermercato a mezzo chilometro dal posto dell'attentato. Lì non c'erano morti, né feriti gravi, però intanto il commando che aveva ucciso Cuesta Abril è sparito. E gli inquirenti hanno anche il dubbio che la macchina esplosa potesse essere quella usata dai killer. Medici il passante ed il membro della guardia reale, in ospedale è arrivata anche la moglie del secondo, ricoverata per choc.

## Tupac Amaru Arrestato giornalista giapponese

Dopo il confronto aperto e la guerra psicologica, sono le pagine dei giornali e i notiziari televisivi il campo di battaglia dove il governo peruviano e Mrta (Movimento rivoluzionario Tupac Amaru) stanno misurando le proprie forze. A un'intervista del presidente Alberto Fujimori alla rete televisiva statunitense «Cnn», i guerriglieri hanno risposto parlando con il giornalista giapponese Hitomi Tsuyoshi della rete «Asahi», riuscito a entrare nell'edificio occupato. Il corrispondente, insieme al suo interprete è ancora agli arresti per «legami con il terrorismo», si parla di una sua probabile espulsione e sia il governo peruviano che quello giapponese hanno severamente censurato il suo atteggiamento. Per il premier peruviano Alberto Pandolfi i giornalisti hanno «pregiudicato la fluidità e la serietà» delle trattative. Il premier giapponese Ryutaro Hashimoto ha detto che l'iniziativa dei giornalisti offrendo gli sforzi del governo peruviano per giungere ad una soluzione pacifica e alla liberazione di tutti gli ostaggi».

Il presidente russo avrebbe scelto di appoggiare gli eredi residenti in Spagna concedendo loro una rendita

## Rientrano i Romanov, giallo sul decreto

Sta per tornare in Russia la famiglia reale che ora vive a Madrid. Eltsin le avrebbe già assegnato, con un decreto non reso pubblico, beni immobili e una rendita. Ma non significa il ripristino della monarchia. Il giovane Gheorghij, 16 anni a marzo, sua madre e la nonna saranno solo simbolo dell'unità nazionale. L'opposizione comunista risponde picche. Ed è polemica tra gli altri eredi al trono russo che non riconoscono i discendenti.

### PAVEL KOZLOV

■ MOSCA. La Russia di oggi è uno Stato senza ideologia. Caduta quella comunista, non se n'è trovata un'altra sostitutiva. L'idea della democrazia è troppo universale, il libero mercato è stato copiato dall'Occidente e per giunta non marcia troppo bene. Non è casuale, quindi, che prima ancora delle elezioni presidenziali del 1996 Eltsin abbia invocato la necessità di formulare la «nuova idea nazionale», come non è fortuita la sua deriva verso il «patriottismo russo», l'a-

pertura e il sostegno alla chiesa ortodossa, e non ultimo in questa scacchiera l'interesse per la monarchia russa, per la sorte dell'ultimo imperatore Nicola II e per i suoi successori. Lo «zar» Boris Nikolaevic avrebbe firmato qualche giorno fa un decreto tenuto per ora in segreto con cui riconosce quali unici validi eredi alla dinastia dei Romanov i tre discendenti che vivono in Spagna: il giovanissimo, quindicenne, granduca Gheorghij, sua madre Maria Vladimiro-

vna e la nonna Leonida, entrambe granduchesse. La famiglia, in base al bando presidenziale, potrà tornare in patria e le sarà assegnata, come residenza fissa, il villaggio Maloe Kolciughino - un' ex dacia della nomenklatura del Pcus - con tanto di rendita, agenti di sicurezza e trasporti. Tuttavia, non si pensa ad un restauro della monarchia in Russia, l'intera operazione si svolge esclusivamente in funzione della dottrina nazionale della concordia.

A scoprire l'ordine per il momento confidenziale di Boris Eltsin è stato il giornale inglese The Daily Telegraph che ha pubblicato la notizia ai primi di gennaio. Il servizio stampa del Cremlino, interpellato al proposito, ha smentito seccamente: «un simile decreto non c'è stato».

Che non si tratti di un bluff lo ha confermato l'Assemblea russa della nobiltà il cui presidente, il duca Andrei Golitsyn, ha detto che l'identità russa è associata troppo

strettamente alla personalità di Eltsin mentre il paese abbisogna di «persone ed istituzioni che siano arbitri imparziali al di sopra dei politici». Il conte Lopukhin, suo vice, ha spiegato che procedono ormai da quasi tre anni le trattative con le autorità di Stato per concedere ai tre parenti di Madrid dell'ultimo Romanov lo status superiore di famiglia reale in Russia il cui compito sarà di simboleggiare i canoni morali e l'unità nazionale. La decisione di Eltsin di rompere gli indugi proprio ora sarebbe dovuta al fatto che a marzo Gheorghij, l'unico maschio di questo ramo e pertanto il vero erede, compie 16 anni e potrà essere proclamato capo della famiglia reale prestando un solenne giuramento alla madre chiesa e alla nazione. È curioso che i media russi non hanno reagito alla notizia tranne il giornale dell'opposizione comunista Sovjetskaja Rossia che non si è lasciato sfuggire un'occasione di critica: «Il paese è già stato ributta-

to all'inizio del secolo, nell'epoca del capitalismo selvaggio, ora si vuole fare un altro strappo, al 1613 quando i Romanov si insediarono sul trono zarista».

Per contro, la delibera ancora ufficiosa del Cremlino, ha suscitato una polemica in Occidente. Il professore di storia Erickson dell'Università di Edinburgo, intervistato dall'agenzia Ap, l'ha paragonata al «gioco con la dinamite storica». Ed i più diretti interessati, una quarantina di altri discendenti della dinastia che regnò in Russia, ora sparsi per il mondo, hanno ribadito il diniego della supremazia dei tre prescelti. Nessuno mette in dubbio che Gheorghij sia nipote di un cugino dell'ultimo zar, però Nicola II in persona disapprovò di un matrimonio impuro del parente e privò i suoi figli del diritto di ereditare il trono. I più si richiamano al principe Nikolaj Romanov che vive a Roma ma questi è un convinto repubblicano e forse per questa ragione è stato scartato.

### A. O. MONALDI-COTUGNO - NAPOLI

Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione  
Via Leonardo Bianchi - 80131 Napoli - Tel. 081/7061111

#### ESTRATTO BANDI DI GARA

Questa Azienda Ospedaliera ha indetto due gare ad appalto concorso con termini abbreviati per l'urgenza e con aggiudicazione ai sensi dell'art. 23 lett. B della legge 157/95 per i seguenti servizi:

1) Manutenzione ed esercizio triennale degli impianti di gas medicali degli ospedali Monaldi e Cotugno con adeguamento, razionalizzazione e centralizzazione degli impianti. Spesa presunta L. 4.000.000.000 annue + Iva.

Il bando integrale è stato trasmesso alla G.U. della CEE in data 31.12.'96.

2) Manutenzione triennale degli impianti termici, di condizionamento, elettrici ecc. degli Ospedali Monaldi e Cotugno con esercizio impianti termici del solo Cotugno e con l'adeguamento, riqualificazione e ripristino degli impianti in questione. Spesa presunta: L. 4.000.000.000 annue + Iva.

Il bando integrale è stato trasmesso alla G.U. della CEE in data 31.1.'97.

I bandi integrali verranno pubblicati anche sulla G.U. della Repubblica Italiana, foglio delle inserzioni.

Le domande di partecipazione (una per ogni gara) in carta legale e corredate dei documenti indicati nel bando, dovranno pervenire in plico sigillato su cui dovrà essere indicato l'oggetto della gara, entro 15 gg. decorrenti dalla suddetta data di invio alla Comunità Europea al seguente indirizzo:

Azienda Ospedaliera «V. Monaldi - D. Cotugno»  
settore Appalti LL. EE. - Via Leonardo Bianchi - 80131 Napoli  
Per informazioni: Tel. 081/7063221 - 7063264.

IL DIRETTORE GENERALE: DOMENICO PIROZZI

MILIARDI  
E POLEMICHE

“ I sindacati: «Se è vero che la commissione non ha visto, allora bisogna invalidare tutta la lotteria» ”



## Risarcito il vincitore di Jesi? Visco vara la commissione Caccia al colpevole. E l'Italia protesta via fax

Forse non sono andati perduti i due miliardi dello sfortunato di Jesi. Il ministro Visco ha deciso di esaminare il suo caso e accertare se ha diritto al rimborso del biglietto annullato dalla Lotteria Italia nominando una apposita commissione. Ieri però è stato il giorno del tutti contro tutti, della caccia al colpevole. Sotto accusa la commissione giochi, ma anche il tecnico che ha dato una botta alla macchina per farla funzionare. La guerra dei ricorsi.

## ANNA TARQUINI

ROMA. Non è tutto perduto per il super-sfortunato di Jesi. Anzi, per lui ci sono buone probabilità di intascare i due miliardi della Lotteria Italia, o almeno una parte del premio. Alla fine, dopo una giornata di caccia ai colpevoli, di dichiarazioni scaricabarile, di guerra dei ricorsi, ha vinto il buon senso. Il ministro Visco affiderà il caso di mister U 527243 ad una commissione di esperti che valuterà il risarcimento. Si parla già di «possibilità di far fronte all'aspettativa». «Il ministro ha già dato prova di sensibilità in queste occasioni - ci ha dichiarato ieri il professor Marongiu, sottosegretario alle Finanze con delega alla lotteria - . Si prenderà in esame il caso. Nel rispetto della legge e dei regolamenti il ministro si impegna a verificare se esista il diritto: la commissione ci dirà poi l'entità del rimborso, anche se si tratta di due miliardi, vedremo come si potrà risolvere».

## Il regolamento

La soluzione era stata suggerita ieri anche dal Codacons, l'associazione dei consumatori. «Consi-

derato che l'erario ha incassato un utile di oltre 90 miliardi - ha detto il presidente Carlo Rienzi - l'incremento di soli due miliardi del montepremi complessivo costituirebbe un'inezia, mentre ridurrebbe credibilità allo Stato». Ma due miliardi non sono una cifra da nulla, nemmeno per i Monopoli di Stato e se il ministro Visco ha voluto prendere in esame la possibilità di un risarcimento - sia pure previo accertamento di un gruppo di esperti - significa che un po' di luce si è fatta sul «caso lotteria Italia»; che al ministero, superato lo choc, i fatti si sono cominciati a capire e riconoscere. E il fatto è uno solo, dettato dall'articolo 14 del regolamento delle lotterie, 20 novembre 1948: «Il controllo delle operazioni di estrazione è effettuato dal comitato generale dei giochi presenti in numero minimo di tre persone». «Responsabile è il comitato dei giochi - hanno ammesso ieri ai Monopoli - : lo Stato ha sbagliato. Dunque paghi».

## Il giorno della vergogna

Ieri è stato però il giorno della vergogna, quella dei semplici di-

pendenti dei monopoli, della caccia al colpevole, delle dichiarazioni rilasciate ancora a caldo. Il giorno delle proteste dei cittadini che hanno telefonato in massa per protestare all'ufficio lotterie, delle associazioni che si sono messe a disposizione di quanti avessero voluto presentare ricorso. E il giorno della caccia all'uomo: il tecnico che le telecamere di *Carramba* hanno inquadrato mentre dava un colpo alla macchina numero sette per farla ripartire. A parte Leo Gullotta che era davanti alla macchina, lui è l'unico che può dire effettivamente cosa sia successo in quei pochi secondi: se la commissione giochi ha notato il guasto e chi gli abbia ordinato di azionare lo sblocca-palline. Si chiama Luigi Frezza, ha 35 anni e non è nemmeno un tecnico addetto alle macchine, ma elettricista. Abita alla periferia nord di Roma nel quartiere Boccea, ai limiti con il raccordo anulare. Contro di lui, che ieri si è preso un giorno di ferie, si sono accaniti tutti. Stampa e dirigenti del Monopoli. Anzi, un dirigente, il direttore generale, Ernesto Del Gizzo: «Evidentemente l'addetto alla macchina numero 7 - ha detto il direttore - e tutti gli altri addetti al controllo erano un po' distratti dalle luci e dal fascino della televisione. Per di più c'era lo spumeggiante Gullotta che con il suo brio è riuscito a catturare l'attenzione degli addetti al punto che non si sono accorti dell'inconveniente...». Già: le luci, l'emozione della diretta, la Tv. Queste sono le cause della beffa della Lotteria Italia. Era la

versione ufficiale rilasciata ieri mattina dai monopoli di Stato. «La confusione...non si è avuta la possibilità di percepire quanto stesse accadendo - ha dichiarato Gennaro Sannite, direttore commerciale dei Monopoli - . Naturalmente questo non giustifica nulla». La prima scusa, inammissibile, era arrivata invece subito, a estrazione ancora in corso dalla presidentessa della commissione Valeria Vinci Orlando: «Dal nostro posto non vedevamo nulla - ha detto la garante della validità della Lotteria - . Non potevamo accorgercene e poi Gullotta ha dato l'ok».

## Tutti contro tutti

Prima Leo Gullotta, poi il tecnico chiamato a dare lo scossone alla macchina, poi, più in generale i tecnici addetti alla manutenzione, infine la commissione giochi. La commissione ha visto, la commissione è stata abbagliata dalle luci delle telecamere. La guerra dei tutti contro tutti è iniziata la mattina presto, in attesa della nomina della commissione speciale di indagini voluta dal ministro Visco che passerà in esame i verbali e interrogherà i testimoni, esaminerà la macchina numero sette. È iniziata con la dichiarazione di Del Gizzo. «La colpa è tutta del meccanismo perverso della diretta televisiva che crea illusioni di vincita agli acquirenti dei biglietti - ha detto il direttore dei Monopoli - . Non abbiamo verificato se le palline della macchina si siano fermate per un guasto alla macchina o per errore di manutenzione» e a Gullotta «È stato proprio lui a dire in



diretta "tutto ok", risulta dalla registrazione». «La verità è che non c'erano tutte le persone che dovevano esserci al momento dell'estrazione - hanno invece dichiarato altri - Al momento dell'estrazione dei premi miliardari erano assenti ad esempio il direttore Del Gizzo e altri membri della commissione». Ma secondo il regolamento non avevano obblighi, se non quello morale di presenza. «Prendono due milioni di lire al mese in più per il semplice fatto di far parte del Comitato - hanno denunciato i sindacati - . Ai semplici dipendenti viene pagato solo lo straordinario».

## La commissione

«Il punto è uno - dicono ancora i sindacati - : se la commissione



### Il fornitore «Non capisco perché è successo»

«Le nostre macchine per l'estrazione dei numeri della lotteria sono ultracollaudate. Le produciamo dal 1933, e le abbiamo vendute in tutto il mondo». Guillen Tulemonde, amministratore delegato della Ryo Cateau, la società di Tourcoing-Lille, in Francia, che ha fornito al Ministero delle Finanze gli otto pallottolieri elettronici per l'estrazione dei biglietti vincenti, mantiene uno stretto riserbo: «Non sono ancora stato informato dal Ministero delle Finanze. Non so cosa è successo, non so come è andata. Non posso quindi dire nulla».

Tulemonde tiene comunque a precisare che la Ryo Cateau si è limitata a fornire le macchine, la cui manutenzione è invece curata direttamente dall'acquirente italiano. La Ryo Cateau produce esclusivamente macchine per l'estrazione di numeri nelle varie lotterie nazionali, che esporta in tutto il mondo. La fornitura all'Italia ha sfiorato un miliardo di lire: le otto macchine fornite ai Monopoli di Stato sono costate ognuna 105 milioni di lire.

Quest'ultima notizia è stata data da Raffaele Costa, leader dell'Unione di Centro, in una interrogazione rivolta al ministro delle Finanze, in cui chiede di sapere se il contratto con la ditta francese prevedesse anche la fornitura di assistenza, l'assunzione di responsabilità per danni provocati dal mancato funzionamento delle macchine e quando sia stato effettuato l'ultimo controllo di manutenzione. Costa ha anche chiesto se il ministero ha l'intenzione di rivalersi per il danno subito.

## Sottoscrizione

### E c'è già chi raccoglie gli «aiuti»

Un milione di lire. È il contributo del movimento «Diritti civili» che lancia una «sottoscrizione popolare» a favore del possessore del biglietto della lotteria Italia di due miliardi, venduto a Jesi, prima estratto e poi annullato. Il coordinatore del movimento, Franco Corbelli, in una dichiarazione così spiega la sua iniziativa: «Se il ministero delle Finanze non accoglierà la nostra richiesta di corrispondere ugualmente il premio al possessore del biglietto di due miliardi, venduto a Jesi, inviteremo i cittadini italiani a contribuire, anche con una offerta minima, per raccogliere la somma di due miliardi da destinare allo sfortunato signore di Jesi, titolare del biglietto miliardario annullato». «La clamorosa ingiustizia perpetrata nei suoi confronti, è resa ancora più amara e toccante - aggiunge Corbelli - dalla ormai certa certezza che il possessore del biglietto è una persona indigente, un operaio, che vive solo con i suoi anziani genitori. L'uomo si è visto prima baciato, per una volta nella vita, dalla fortuna e poi, per responsabilità non sue ma di altri, scippato del premio. Per questo vogliamo rendere giustizia a questo sfortunato sconosciuto».

Fausto Vigevani e in alto l'attore Leo Gullotta e la sala dove avviene l'estrazione dei numeri della lotteria

Mordenti/Agf-Onorati-Gentile/Ansa

nell'amministrazione. Il guaio è serio e ce lo potevamo risparmiare. L'indagine ministeriale sarà una cosa molto seria: vogliamo andare fino in fondo perché quel che è accaduto è gravissimo. L'esame sarà svolto in tempi rapidi.

## E le macchine?

A titolo di opinione personale, dico che bisognerà riesaminare anche la convenzione con il produttore francese di quelle macchine per l'estrazione: saranno delicate finché si vuole, ma se producono inconvenienti di questa portata allora dico anch'io che era meglio prima, quando c'era il bambino bendato. Speriamo almeno che l'indagine ci dica come e perché c'è stato questo incidente.

## L'INTERVISTA Il sottosegretario alle Finanze: accerteremo le responsabilità Vigevani: una bruttissima figura

«L'indagine ministeriale sarà una cosa molto seria, vogliamo andare fino in fondo perché quello che è accaduto è gravissimo». Il sottosegretario alle Finanze Fausto Vigevani non cerca di trovare scuse per giustificare la beffa della Lotteria. «La gente vuole fare ricorso? Lo faccia pure, avranno chissà quanto tempo e ce n'è per tutti». La solidarietà al vincitore per un giorno. E sulle macchine francesi che hanno fatto tilt: «Rivedremo la convenzione».

ROMA. «È stato un episodio sgradevolissimo per colui che possiede il biglietto venduto a Jesi; ma getta sull'amministrazione altri carichi di negatività. Il guaio è stato grosso». Fausto Vigevani, sot-

tosegretario alle Finanze, non ha certo paura delle parole. Il colpo all'immagine, alla credibilità dello Stato è forte, non ci sono mezze misure. «Ce lo potevamo risparmiare - ripete al telefono. Un guaio

che ci potevamo proprio risparmiare». Il giorno dopo la beffa della Lotteria Italia il ministero cerca di parare i colpi, in attesa della nomina della commissione voluta da Visco che dovrà verificare e interrogare i responsabili.

**Senatore Vigevani come è possibile che una commissione composta da otto persone e che deve controllare la regolarità delle estrazioni dichiarati di "non aver visto perché il tavolo era troppo lontano dalle macchine"?**

Su questo non possiamo pronunciare perché in caso diverso non avrebbe avuto senso l'istituzione di una commissione da parte del ministro Visco. Se avessimo già chiara l'attribuzione precisa delle

responsabilità...È una cosa molto delicata.

**Si, ma c'è una presidente di giuria, massima autorità al momento dell'estrazione della Lotteria, che dice di non aver potuto controllare.**

Io credo che dal punto di vista dell'autorità politica c'è solo il discorso del ministro, l'istituzione della commissione. Quello che i singoli dichiarano lo leggiamo sui giornali, ma bisogna accertare tutto e poi dire. È dispo dalle macchine, dal comitato giochi, dalla presenza della televisione, dalle luci...sarà tutta materia valutata dalla commissione che affronterà anche le conseguenze di quanto accaduto. È troppo delicato il problema per consentirci giudizi. Certo i giudizi

sarebbero liberatori, sarebbe bello potersi esprimere così, ma non si può, in un caso così grave.

**Le associazioni spingono la gente a presentare ricorso per invalidare la lotteria. Cosa risponde il ministro?**

Se gli interessati vorranno spendere dei quattrini avranno chissà quanto tempo...Ce n'è per tutti. Nel caso del mancato miliardario a Jesi: il problema non è se riconoscere un diritto. Il problema è quanto questo diritto si presta a

criteri e valutazioni sottoposte al vaglio della giurisprudenza. Bisogna vedere, può essere che esista il diritto, ma i tempi sono così lunghi. Al mancato vincitore mando una mia indispensabile ma purtroppo impotente solidarietà.

**Quali sono le conseguenze di questa Lotteria beffa?**

Non ci fa piacere. Anzi, è una cosa sgradevolissima e getta sull'amministrazione altri carichi di negatività. Non ce n'è proprio bisogno visto che ci sono già tante pecche

Formentini: attori minacciati per il vernissage

## Piccolo e incerto Due candidati nuovi di Zecchi

Domenica seconda finta inaugurazione della nuova sede del Piccolo Teatro, con tante rinunce a tenere lo spettacolo da far perdere la testa a sindaco e assessore che lanciano accuse deliranti. Intanto stasera tornerà a riunirsi il consiglio di amministrazione dopo il rinvio della nomina dell'ex ministro della cultura francese Jack Lang a direttore artistico. L'interessato da Parigi non commenta, mentre Zecchi rimescola le carte annunciando altre due candidature.

PAOLA SOAVE

L'incertezza continua a far da padrona al Piccolo (dove anche il personale è in fibrillazione e questa mattina alle 9 si riunirà in assemblea), sia sulla nomina del direttore sia sulla finta inaugurazione di domenica voluta dalla giunta. Durante il consiglio di stasera, Stefano Zecchi - che il 20 dicembre scorso fece venir meno il numero legale ed martedì ha espresso contrarietà per la nomina di Lang - lancerà due nuove candidature. A suo dire, Giorgio Strehler potrebbe mantenere la delega di responsabile culturale, affiancato da un altro direttore che si dovrebbe invece occupare della parte amministrativa. Dei due candidati non ha fatto il nome: il primo, milanese, sarebbe «un alto dirigente d'azienda, in grado di affrontare i difficili problemi finanziari e amministrativi del teatro, lasciando a Strehler l'assoluta libertà per quanto riguarda la direzione artistica». Il secondo viene definito «un notissimo uomo di cultura milanese, che può assolvere con la sua competenza e dedizione per la cultura teatrale le funzioni di direttore del Piccolo teatro». Zecchi peraltro sostiene che «soltanto Strehler può essere il direttore del piccolo Teatro e traghettarlo verso la nuova sede e verso una ridefinizione statutaria».

Così le carte si mischiano ancora ed è difficile che la situazione si possa risolvere stasera. Ne è convinto il vice presidente Franco Rositi: «Non sono disposto a subire un veto - dice - e non condivido affatto il sistema di far mancare il numero legale». Quanto alle altre candidature, «se tra quei nomi ce n'è qualcuno meglio di Lang, perché no? - dice - ma la scelta di Lang non è avvenuta a caso. Secondo me è l'unico che può garantire, oltre alla managerialità e al prestigio, continuità nella gestione e temporalità, perché non è affatto detto che non possa tornare Strehler». «Temo che con questo tira e molla si vo-

glia costringere Lang a ritirarsi e sarebbe proprio l'ultimo colpo alla cultura in questa città» afferma invece la responsabile culturale milanese del Pds, Emilia De Biase.

Quanto all'«esecuzione di Pierino e il lupo» che dovrebbe fare da comice spettacolare alla «presentazione alla città» del teatro si sa solo che i biglietti dovrebbero essere messi in distribuzione all'Ufficio informazioni in Galleria da oggi a mezzogiorno. Entro quell'ora bisogna che la giunta tiri fuori dal cappello il nome dell'orchestra e della voce recitante che finora l'assessore Daverio rifiuta di rivelare o forse non ha ancora trovato. «Il fronte del porto - si limita a dire Daverio - è potentissimo. Contattano tutti quelli che chiamiamo noi e li minacciano di rompergli le corde vocali se lavorano con l'odiato nemico. Loro rappresentano la grande cultura, quella con il kappa». Deliri che fanno il paio con il furore con cui lo stesso sindaco Formentini si scaglia contro l'appello del critico letterario Giovanni Raboni, affinché artisti e poeti non aderiscano alla cosiddetta inaugurazione della nuova sede del teatro. Formentini lo definisce «un appello da paese bolscevico, da minculpop dell'era fascista, per giunta tardivo perché la consorzeria degli artisti di regime, abituati a percepire lo stipendio anche senza far niente, è già pesantemente intervenuta diffidando persino i giovani artisti dal partecipare alla presentazione del teatro alla città». Sulle presunte minacce agli artisti contattati per l'inaugurazione, Rositi afferma di essere testimone di almeno due rinunce spontanee, quelle di Muti e di Gassman. «Che prove ha invece Daverio per supporre il contrario?». E Emilia De Biase consiglia: «Si mettano il cuore in pace, finiscano il Piccolo e facciano un'inaugurazione come si deve per il cinquantenario. Se tutti, da Muti al mago Zurli, hanno detto di no, un motivo ci sarà».

### Ex Ansaldo alla Scala Opposizioni all'attacco

Hanno intenzione di «inseguire» il Coreco con ricorsi su tutte le delibere riguardanti la cosiddetta Scala bis, i consiglieri comunali milanesi Basilio Rizzo (verdi), Riccardo De Corato (An) e l'indipendente Claudio Malberti. E ieri è stata la volta di quella approvata il 27 dicembre scorso, che prevede l'adeguamento dell'area ex Ansaldo a centro di produzione scenografica per il Teatro alla Scala.

I tre consiglieri hanno spiegato che la delibera è «illegittima e contiene elementi contraddittori» rispetto a quella più generale del 12 settembre '96. Già allora i tre avevano presentato ricorso, che era stato respinto con la motivazione che la delibera era di carattere «programmatico». Ma proprio qui sta il nodo della questione, come ha spiegato Malberti: «Mentre secondo il Coreco il 12 settembre non è stata assunta alcuna decisione esecutiva in merito ai progetti, la delibera del 27 dicembre fa riferimento proprio a quella per sostenere che la spesa necessaria al progetto Ansaldo è già stata assunta». In più c'è il «sospetto» che la delibera del 27 dicembre venga considerata esecutiva anche per quanto riguarda gli altri progetti del programma Scala 2001. Secondo i tre consiglieri, le modalità con cui il progetto-Ansaldo è stato affidato, realizzato e consegnato violano la legge perché non è stato indetto un concorso pubblico, mentre il progetto «risulta commissionato da un ente privato, la Fondazione Teatro alla Scala, e non è mai stato trasferito con atto formale al Comune». Tra gli altri motivi del ricorso c'è una diversità di importo della spesa tra le due delibere (22 miliardi e 610 milioni contro 21 miliardi e 420 milioni). È stata infine ricordata l'esistenza di una denuncia nei mesi scorsi dal Pds - di un altro progetto affidato nel '91 ad un gruppo di progettisti. Secondo De Corato «quel progetto è stato pagato un miliardo e 570 milioni e oggi l'amministrazione comunale non lo vuole tirare fuori». A questo proposito, la presidente del consiglio comunale, Letizia Gilardelli ha subito chiesto al segretario generale del Comune di poter ottenere «tutta la documentazione in merito al progetto».



Continuano i disagi nelle scuole rese inagibili a causa degli allagamenti

De Bellis

## Scuole chiuse a sorpresa

Dopo il gelo altri guasti bloccano anche due materne  
Polemiche sui costi delle imprese impiegate nel servizio neve

Ancora disagi per centinaia e centinaia di studenti e professori: se da ieri i capi d'istituto garantiscono la continuità didattica, le scuole inagibili per lo scoppio delle tubature sono ancora parecchie, e sei rimangono chiuse. Gli alunni sono costretti ad essere ospitati da altri istituti, oppure a fare i doppi turni. Interrogazione in Comune sulla tempestività degli interventi anti-neve nelle strade. Secondo l'Amsa, le critiche sono infondate.

MARCO CREMONESI

La ripresa, nelle scuole e negli asili danneggiati da gelo e neve, è tutt'altro che rapida. Qualcuna delle scuole chiuse fino a ieri, oggi tornerà ad accogliere gli studenti, ma in parecchi casi la situazione per studenti e professori è ancora di grave disagio. Secondo un comunicato del settore educazione di Palazzo Marino, per le scuole che non possono ancora riaprire, «i capi d'istituto hanno provveduto a garantire l'attività didattica in altre sedi».

Questa la situazione. In via Scialoja al 19 e al 21 hanno sede sia le elementari che le medie «Buonarroti»: se i ragazzi più grandi oggi potranno rientrare nelle loro aule, i più giovani, almeno fino al 13 gennaio, dovranno essere smistati ne-

gli istituti di via Fabriano e via Lseo. Anche i piccoli frequentatori delle materne di via Graf 72 e via Baroni 85 per il momento devono continuare - come già è accaduto ieri - a rimanere ospiti di due scuole situate nelle medesime strade. Continuano ad essere chiusi i battenti anche della media «Pellico» di piazzale Abbiategrasso, uno degli edifici più disastrati dallo scoppio delle tubature per il gelo. Ancora non si sa quando e come l'edificio potrà tornare agibile. Gli alunni dovrebbero essere ospitati in una scuola di via Ripamonti. In via Cova 5 trovano spazio sia studenti delle medie che la succursale dell'alberghiero «Vespucci»: anche oggi le porte rimarranno chiuse, gli studenti di que-

st'ultima scuola saranno ospitati dell'itc «Gramsci». Riaperte, infine, le scuole medie di via Morosini e la succursale del professionale «Luxemburg» di via degli Ulivi 5 e 6.

Problemi di riscaldamento anche nelle materne di via Carovale 18 e Bezzuca 16: in questi due casi, sembra che il gelo non c'entri. Secondo il settore educazione, si tratterebbe di rotture delle relative caldaie che si sarebbero potute verificare in qualunque momento dell'anno. In via Bezzuca, già l'altro ieri i bambini sono stati costretti a mangiare nei corridoi quindi, ieri mattina, le mamme che accompagnavano i figli hanno trovato le porte sbarrate e un cartello che avvertiva che la scuola non avrebbe funzionato. Ancora ieri, non tutto aveva ripreso a funzionare nella succursale di via Brambilla 10 del professionale per il turismo «Voltaire» e di quello per l'agricoltura di via Comasina 42. In alcuni casi è necessario fare i doppi turni: ad esempio, la sede centrale della magistrale Agnesi di via Tabacchi, nel pomeriggio accoglie i suoi allievi che di solito frequentano la sede distaccata di via Bazzi. Si tratta di ben ventuno classi.

Riguardo al funzionamento dei

servizi pubblici nei giorni di neve, il consigliere comunale di An Riccardo De Corato ha presentato un'interrogazione al sindaco chiedendo che Palazzo Marino «si valga sulle ditte che ogni anno incassano un miliardo e ottocento milioni (che nevicano o no) per i mancati interventi subito dopo le prime nevicate». Secondo De Corato, «i tempestivi interventi di queste ditte non si sono visti», nonostante la loro funzione «dovrebbe essere quella di fornire un servizio preventivo spargisale». Il consigliere infine si chiede se gli appalti prevedono penali per le ditte inadempienti. Dall'Amsa fanno sapere che il minimo garantito per le diciannove imprese che svolgono il servizio neve è solo di 540 milioni, necessari a mantenere in efficienza il parco macchine e a magazzino i cloruri anti-ghiaccio. La cifra ripresa da De Corato sarebbe quella inserita nel bilancio preventivo. Quanto al preventivo spargimento di sale, secondo la municipalizzata ambientale sarebbe partito il 27 dicembre, mentre la neve ha preso a cadere solo tre giorni dopo: in tutto, sui 1200 chilometri di strade cittadine, ne sarebbero state versate 7500 tonnellate.

Voli in arrivo e in partenza cancellati. Caos per i bagagli

## La nebbia ferma Linate

NOSTRO SERVIZIO

Sciolta la neve, arriva la nebbia a complicare la vita dei milanesi. E i disagi, ovviamente, si sono avuti soprattutto nel settore dei trasporti. Un'autentica ecatombe di voli si è registrata a Linate. Già a mezzogiorno la Sea, la società che gestisce gli scali milanesi, aveva dirottato sedici voli su Bergamo e tre su Malpensa, mentre quattro arrivi erano stati cancellati. Problemi grossi anche sul fronte degli aerei in partenza: sei erano stati fatti decollare da Bergamo e ben tredici cancellati. La situazione della nebbia sulle piste, in quel momento, evolveva in continuazione, ma la visibilità media si aggirava intorno ai 125 metri. Il limite minimo di visibilità, per autorizzare atterraggi e decolli, di 75 metri in verticale e 0 metri in orizzontale; i continui movimenti ascensionali dei banchi, però, rendevano il traffico aereo troppo pericoloso. Nel pomeriggio la nebbia, fino ad allora pendolare, ha definitivamente messo radici a Linate.

Solo alle 18 la visibilità è ritornata normale, ma il bilancio è stato comunque pesante: fino alle 19 su 147 voli in arrivo previsti, soltanto 50 erano atterrati regolarmente, 27 cancellati, 26 dirottati a Malpensa e 44 a Bergamo.

Non è andata meglio a quanti da Linate volevano partire: su 166 voli previsti, soltanto 68 hanno staccato l'ombra da terra, 42 cancellati, 20 dirottati a Malpensa e 36 a Bergamo. In effetti, hanno potuto operare esclusivamente i velivoli dotati di apparecchiature per l'atterraggio strumentale bordo, vale a dire quelli delle compagnie dell'Europa del Nord, mentre le società mediterranee e nordafricane ne sono in gran parte sprovviste. I pochi aerei in arrivo e in partenza hanno comunque registrato sensibili ritardi: mediamente sessanta minuti con punte di due ore per un volo proveniente da Londra e di ben tre ore per gli aerei diretti a Roma-Fiumicino.

Ai disagi dovuti alla visibilità si sono sommati i ritardi nella consegna dei bagagli «digiudati», quelli, cioè, che non viaggiano sullo stesso aereo dei passeggeri: ieri si è raggiunta la cifra di 1400 valigie non ancora riconsegnate; la Sea, peraltro, ha precisato che tali ritardi non sono imputabili in toto allo scalo milanese (a Londra, per esempio, ci sono circa 4mila bagagli in giacenza). Resta, comunque, il dato di fatto che gli aeroporti milanesi sopportano un traffico eccessivo e vanno in tilt al minimo contrappeso: il sindacato di base Sanga-Cub sull'argomento ha preannunciato una lettera di denuncia a prefettura, questura e sindaco.

Pochi i disagi, invece, creati dalla foschia su strade e autostrade. La visibilità è rimasta per tutto il giorno fra i 100 e i 200 metri consentendo un traffico scorrevole. Ha fatto eccezione solamente la A7 Milano-Genova: i banchi di nebbia hanno limitato la visibilità a 50-70 metri. Fortunatamente non si sono verificati incidenti gravi.



La nebbia ieri a Linate a causato la cancellazione di parecchi voli

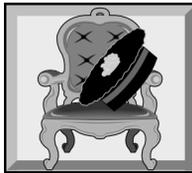
Sanità in tilt

## Ospedali strapieni Ma va meglio

La situazione di emergenza degli ospedali di Milano e Provincia sta lievemente migliorando: nonostante non ci sia ancora un posto libero nelle medicine generali, le strutture si sono organizzate o ricoverando i malati in altre divisioni o riaprendo i reparti parziali chiusi durante le festività per mancanza di personale.

A comunicarlo sono stati gli operatori del 118 i quali raccomandano ai milanesi di «non ricorrere al pronto soccorso e agli ospedali per problemi che possono essere risolti dai medici di base o rivolgendosi agli ambulatori delle Usl».

Quanto alla saturazione delle corsie, dal 118 hanno fatto notare che i pazienti sono in gran parte anziani, colpiti da diversi disturbi tra i quali anche le malattie di stagione.

GIUSTIZIA  
E POLITICA

ROMA. Il Pds non attacca la magistratura. Anzi, «la difende dal rischio dell'implosione, di una consunzione del suo prestigio». E non vuole limitare l'autonomia delle toghe. Anzi, cerca di far sì che diventi «normale» quell'«alto controllo di legalità» che l'Italia ha conseguito durante gli anni di Tangentopoli. L'obiettivo della Quercia non è «scambiare la giustizia con la Bicamerale» né «bloccare» processi in corso contro i propri dirigenti, ma rendere «effettiva» l'obbligatorietà dell'azione penale, che oggi, con il sistema giudiziario ingolfato, si riduce a «una maschera ipocrita» (accade così che nelle mani del singolo magistrato si concentri un potere enorme: «Anche il modo in cui dispone le carte sulla scrivania, questa in cima e quella in fondo, può decidere che qualcuno andrà in galera e qualche altro avrà il reato prescritto...»).

Massimo D'Alema ha chiuso ieri pomeriggio la riunione di Direzione del Pds raccogliendo il «decalogo» presentato da Folena. E ha messo in guardia contro il rischio che nella querelle sui pentiti l'ordine della logica si inverta: «Sembra quasi che il problema siano loro e non la mafia». Invece no, dice il segretario pidessino: si può «verificare» l'applicazione della legge, e si può, alla fine, magari anche correggerla. Ma non si può cedere «a un'ondata emotiva» che travolga «l'utilità della legge». La «riflessione» che più fa discutere - il segretario del Pds l'ha proposta proprio in chiusura del suo intervento - riguarda però l'eventualità che fra le materie della Bicamerale rientrino anche certi aspetti del pianeta giustizia. D'Alema fa due esempi: potrebbe essere «ripensata» la funzione del Csm «soprattutto se si andrà a una magistratura unica», dice. Il presidente della Repubblica - suggerisce poi -, nel caso si affermasse un assetto costituzionale che ne elimini i poteri «politici», potrebbe più pienamente assumere «la funzione di capo della magistratura, garante supremo della Costituzione».

Con la nota e riconosciuta franchezza, D'Alema ha pure spiegato che la difesa del potere giudiziario da parte della sinistra non sarà né cieca né incondizionata. Ci sono verità scomode che il leader pidessino non nasconde. Per esempio: dice che le inchieste di Tangentopoli non sono il frutto del coraggio «di un gruppo di supereroi» con la toga, bensì l'effetto del crollo «di un ceto politico già sconfitto» che gran parte della magistratura, quando esso era in auge, non aveva osato colpire, e che godeva «del consenso popolare». Oppure: D'Alema è convinto che per troppo tempo l'«opinione di sinistra», chiusa all'opposizione in un sistema di «democrazia bloccata», abbia riposto le sue speranze nel «giudice pendicologo»: di quella specie di tutore psicologico e politico - raccomanda - bisogna disfarsi. O infine: certe campagne «qualunquistiche e antidemocratiche» - attacca - mentono agli italiani, perché rappresentano la politi-

«  
Vogliamo garantire il controllo della legalità conquistato con Tangentopoli e oggi insidiato da scontri interni. Con le riforme più potere al Quirinale nella guida del Csm  
»

## «Giudici, fidatevi del Pds» D'Alema: la politica non va criminalizzata

Il Pds vuol difendere l'«indipendenza dei magistrati e l'alto tasso di controllo della legalità» acquisiti negli anni di Tangentopoli. D'Alema alla Direzione: il Pds è coerente, le toghe «capiscano» lo spirito delle sue proposte. Apprezzamento - con correzioni - per Flick. I pentiti? «Il pericolo è la mafia». Nella Bicamerale si discuterà di giustizia e Csm: D'Alema ipotizza che il capo dello Stato eserciti «in modo pieno» la funzione di guida della magistratura.

VITTORIO RAGONE

ca e i partiti «come un tumore» e il mondo dell'economia e la magistratura come «la società sana» che «controlla l'escrescenza maligna». **Giustizia denegata.** In Italia «la giustizia funziona poco»: è il punto di partenza del ragionamento dalemiano, che elenca le prove: il paese ha «il triste record delle condanne davanti alla Corte europea per denegata giustizia». Ancora l'Italia «ha un record di cittadini incarcerati in attesa di giudizio», e «un numero assurdamente basso» di cittadini «che scontano la regolare pena». La Quercia, insiste il segretario, vuol risanare questo quadro. Ritiene che sia «demenziale» insinuare invece l'idea di «uno scambio Giustizia-Bicamerale», o ipotizzare che il Pds si muova «per mettere sotto controllo la magistratura ora che siamo al governo» o per «bloccare indagini

nei nostri confronti». Su quest'ultimo aspetto D'Alema è assai polemico con la procura di Venezia: «Ci sono stati alcuni anni di indagini, estese a tutto il territorio nazionale, sull'ipotesi secondo cui i vertici del nostro partito non potevano non essere a conoscenza di finanziamenti - mai provati, peraltro - da parte di cooperative agricole del Veneto... in un paese normale tutto si sarebbe risolto in quindici giorni...». In ogni caso il leader della Quercia è convinto che Tangentopoli sia stata «una fase positiva», che ha fatto acquisire al paese «un livello più alto di controllo di legalità e di indipendenza reale della magistratura». L'obiettivo del Pds - insiste - è «consolidare» questi risultati: una delle facce, in sostanza, della agognata «normalità». **Classi dirigenti.** Se vuole percor-

tere questo cammino però - dice il segretario pidessino - l'Italia deve spazzare via «la vulgata antipartitocratica che in modo incolto e qualunquistico ingombra le gazzette del nostro paese». La classe dirigente italiana si è dimostrata «poco avveza alla legalità», afferma. Ma la magistratura «è parte rilevante della classe dirigente», e quindi il problema la investe in pieno. La questione va quindi affrontata «nella sua globalità», altrimenti si cade in una visione secondo cui «la politica è il marcio del paese», «il tumore» che magistratura e imprese provano a «controllare». D'Alema contesta radicalmente questo punto di vista, frutto «di un fondo torbido della borghesia italiana». È vero - spiega - che «i partiti in Italia hanno rinunciato alla funzione che svolgono in tutti i grandi paesi democratici d'Europa», ma è vero anche che in quei paesi, e in democrazia, «i partiti sono il governo». Di più: «Nei paesi normali le segreterie dei partiti diventano i gabinetti del primo ministro». Il leader pidessino condanna «l'ipocrisia nazionale» per cui esplodono polemiche intorno al finanziamento ai partiti. L'Italia - dice - è l'unico paese in cui questo illecito sia perseguito penalmente. In Italia «si grida alla rapina e alla truffa mentre la vera «anormalità» - sferza

D'Alema - sono «i trasferimenti dallo stato alle imprese, quelli superiori alle medie dei paesi europei». **La fase nuova.** Come si apre la desiderata «fase nuova», quella in cui il magistrato «non ha bisogno del consenso popolare, non gioca il suo potere in un rapporto improprio col sistema dell'informazione»? Intanto - suggerisce D'Alema - bisogna liberarsi dall'idea che oggi come oggi il problema sia «difendere i magistrati dalla pervasività di un potere politico forte». Il Caf non c'è più e il pericolo vero, dice, è «l'implosione da sovraesposizione, una certa corvità nell'uso delle regole che degenera in uno scontro intorno alla magistratura». Insomma, il nemico sono quegli scontri spesso «oscuri» che possono indurre un'opinione pubblica che D'Alema definisce «pendolare» - osanna i magistrati, salvo votare contro nei referendum - ad abbandonarli. La magistratura, insomma, sarà più forte solo se - invece di trincerarsi dietro l'appausometro e gridare al complotto dei politici - accetterà che «si impianti la divisione e l'equilibrio fra i poteri su regole più solide, più durature, meno esposte». **Le sbavature.** D'Alema rivendica la «coerenza» del comportamento pidessino sino almeno

dai tempi del «decreto salvadadr». Né «tradimenti» né «continue svolte», in definitiva, sarebbero addebitabili ai vertici della Quercia. Il leader pidessino ammette però «sbavature, espressioni infelici, sortite che hanno favorito campagne confuse e qualunquiste». Le condanna, ma preferirebbe «ha detto rivolto ad Arlacchi - che quando tali campagne si avviano «reagissimo tutti, non solo il sottoscritto». Come quando, per esempio, «ci siamo trovati oggetto di attacchi cretini secondo cui non avendo eletto Arlacchi all'Antimafia noi siamo con la mafia». Le sbavature, però, D'Alema le vede anche nel comportamento di quei magistrati che si affidano «all'amicizia di qualche direttore di giornale o di qualche cronista di nera», o nella divulgazione di atti che «dovrebbero essere coperti dal segreto». O, infine, in quella certa «distorsione culturale» per cui certe procure individuano nella politica «l'emergenza criminale». Accade così - racconta D'Alema - che si indaghi e si chieda il rinvio a giudizio per il sindaco Bassolino, reo d'aver telefonato a Botteghe oscure cellulari del Comune. «Ma davvero, in una città che ha quella emergenza, una telefonata che secondo me non è un reato merita un anno e mezzo di indagini?».

## LA SCHEDA

## Il decalogo della Quercia



Pietro Folena durante il suo intervento  
L. Del Castillo/Ansa

Il segretario del Pds Massimo D'Alema  
Plinio Lepri/Ap

**Giustizia civile.** Per smaltire gli arretrati si propone di ricorrere agli avvocati in qualità di giudici aggregati.

**Difesa d'ufficio e gratuito patrocinio.** Affinché la giustizia venga garantita anche ai meno abbienti il sistema deve poter assicurare bravi avvocati anche a chi non se lo può permettere.

**Riduzione del carico penale.** Attribuire ai giudici di pace competenze penali; più largo ricorso alle misure alternative al carcere per i reati minori.

**Controlli sull'amministrazione e sull'economia.** Per liberare la responsabilità dell'amministratore da forme improprie di controllo.

**Riforma del processo pretorile.** Per approdare in futuro al giudice unico e ad un nuovo giudizio abbreviato. Questo ultimo dovrebbe sottolineare il ruolo del «Gip». In prospettiva, solo i casi più gravi e di maggiore interesse sociale andrebbero al dibattimento.

**Potenziamento della difesa e regole per i pm.** Da definire in particolare per quanto riguarda la competenza territoriale e la durata delle indagini. Divieto «assoluto» di procedere sulla base di anonimi.

**Giudice unico.** Istituzione del giudice unico, come primo passo verso la revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

**Responsabilità disciplinare del magistrato.** È la questione da aprire, in contrapposizione a quella puramente simbolica della responsabilità civile posta dal referendum radicale.

**Formazione.** Per magistrati e avvocati deve essere comune. Da una scuola di «alta giurisdizione» dovrebbero dipartire differenti funzioni tra pm, giudici e avvocati. La distinzione delle funzioni deve essere «netta e chiara in un quadro in cui pm e giudici appartengano al medesimo ordine diviso in due».

**Antimafia.** Opzione del «doppio binario». Nella legislazione ordinaria serve un punto di vista che tenga conto della specificità del fenomeno associativo mafioso.

La relazione e il dibattito nella direzione della Quercia. Folena: «Né giustizialisti, né garantisti a senso unico»

## «La giustizia non sarà merce di scambio»

ROMA. Sostegno convinto all'impianto complessivo del pacchetto Flick. Più problematico, se non addirittura critico, il giudizio sul patteggiamento speciale proposto dal Guardasigilli, Pietro Folena si mostra cauto: «Dopo che il Governo varerà il testo, noi in Parlamento lo valuteremo». Mentre Cesare Salvi si concede un passaggio apertamente polemico: «Se il ministro si fosse confrontato anche con la sua maggioranza, oltre che con alcuni magistrati, qualche errore si sarebbe potuto evitare». Pino Arlacchi e Massimo Brutti, invece, difendono la linea del ministro: «va nella direzione giusta».

Un dibattito che ha tenuto conto dei temi concreti sul tappeto, senza però rinunciare a porre questioni più ampie, quello che si è svolto ieri a Botteghe Oscure. L'obiettivo? Il superamento della crisi drammatica della giustizia. Sono i lavoratori e i ceti sociali più deboli che pagano il prezzo più alto, ha affermato Pietro Folena leggendo la relazione che ha aperto la riunione della direzione del Pds. Una crisi preoccupante fatta di problemi concreti che però rimangono sullo sfondo: «C'è una distanza formidabile tra la giustizia offerta nello spettacolo mediatico quotidiano e la giustizia di ogni gior-

no», afferma il dirigente della Quercia.

Il Pds è «grato» ai magistrati che hanno portato avanti un'opera di risanamento; non intende tornare ad un'epoca in cui «le mani dei giudici erano legate», e spesso la giustizia era «forte con i deboli e debole con i forti»; è convinto che non si debba allentare la tensione antimafia e l'iniziativa contro la corruzione; che la magistratura ha svolto un ruolo di supplenza ma che la regola della «dilatazione della giurisdizione» mina i diritti dei singoli e l'indipendenza stessa dei giudici.

Secondo Folena serve una magistratura pienamente autonoma e un nuovo rapporto tra i poteri. E sono questi i principi di fondo che ispirano l'iniziativa di Botteghe Oscure, come si fa a sostenere «che dietro la posizione del Pds ci possa essere una qualche volontà di negoziazione sottobanco con la destra?». Per il Pds, nella sostanza, la giustizia «non

è stata e non sarà mai merce di scambio o oggetto di negoziato per operazioni politiche». E la convergenza necessaria per fare le riforme deve realizzarsi «alla luce del sole e comunque mai sulla pelle dei giudici».

### Né giudici, né avvocati

Poi un'assicurazione: come ieri il Pds non era il partito dei giudici, oggi non è quello degli avvocati. «Non siamo né giustizialisti, né garantisti a senso unico», ma preoccupati di una crisi che «investe i cittadini», afferma Folena. Ma ogni ufficio giudiziario deve fare il proprio dovere fino in fondo, senza clamori, senza estenuazioni, senza protagonismi, tenendo ferma la competenza territoriale delle inchieste e seguendo «le procedure stabilite dalla legge» nel rispetto delle garanzie. Principi che stanno alla base del decalogo elaborato dal responsabile Giustizia del Pds. Un insieme di proposte che si con-



**Salvi**  
«Qualche errore nelle misure del ministro»

**Arlacchi**  
«Ripartire il dibattito nelle sedi proprie»

**Brutti**  
«Distinguere le funzioni senza separare»

cretizzerà in un documento. Puntano a creare procedure più celeri e più eque nel civile e nel penale superando, nel contempo, ogni concezione emergenziale anche per quel che riguarda la fuoriuscita da Tan-

gentopoli. Niente «interventi ad hoc» su questo punto. Niente amnistie o colpi di spugna «anche mascherati». La via maestra è quella dei processi e dei riti abbreviati per evitare la prescri-

ne dei reati. Mentre la Giustizia dovrà rimanere il più possibile fuori dalla Bicamerale.

«Non condivido un dibattito sulla giustizia che si realizzi in sedi improprie», ha affermato polemicamente Pino Arlacchi criticando le dichiarazioni pubbliche di singoli dirigenti della Quercia. Per il senatore della Sinistra democratica è falsa una lettura in chiave di emergenza di quanto è accaduto in Italia negli ultimi anni. «La lotta alla corruzione, per esempio, è stata condotta con i mezzi comuni che ci metteva a disposizione l'ordinamento penale, mentre per quel che riguarda la lotta alla mafia abbiamo fronteggiato l'emergenza con legislazioni speciali nate però da una strategia democratica che ci ha permesso grandi successi».

**Cesare Salvi**, invece, ha parlato delle proposte Flick: «Condivido l'impianto complessivo del ministro - ha detto il presidente dei senatori della Sd a proposito delle misure elaborate dal ministro in questi

giorni - ma sono stati commessi degli errori. Innanzitutto la pubblicità dei procedimenti che deve valere come regola per il patteggiamento e il giudizio abbreviato. L'attenuante patrimoniale prevista per lo sconto di pena, poi, rappresenta un ritorno indietro nella civiltà giuridica». La separazione delle carriere tra giudici e pm, specifica Salvi, non fa parte della linea del Pds e «la distinzione delle funzioni è già prevista dalla Costituzione, ma non è stata attuata completamente».

### Separare le carriere?

A favore della separazione delle carriere tra giudici e pm si è espresso, invece, **Enrico Morando**, mentre per **Claudio Petruccioli** «occorre realizzare una netta distinzione tra accusa e giudizio». Secondo **Massimo Brutti** bisogna «distinguere la funzione requirente da quella giudicante senza andare ad una separazione». **Simona Dalla Chiesa** ha denunciato che attorno alle parole comprensibili della vedova Montinaro «si sta realizzando una pericolosa strumentalizzazione». Gli altri interventi sono stati quelli di **Barbara Pollastrini**, **Anna Serafini**, **Giangiacomo Migone**, **Giorgio Macchiotta** e **Alfiero Grandi**.

*Era un sereno mattino domenicale del maggio 1940. Il poliziotto che venne ad arrestarmi disse che la mia assenza sarebbe durata pochi giorni, ma io preparai il bagaglio necessario per un viaggio lungo.*

■ Così comincia «Straniero nemico», uno dei racconti di guerra più divertenti e commoventi mai scritti da uno scienziato (in *È necessaria la scienza?*, Garzanti 1989). L'autore è Max Perutz, a quei tempi 26enne ricercatore del laboratorio Cavendish di Cambridge: «Un chimico, finito in laboratorio di fisica a fare ricerca in biologia». Era arrivato da Vienna quattro anni prima, e voleva capire la struttura dell'emoglobina - «me l'aveva suggerito il marito di mia cugina» - usando la tecnica della cristallografia ai raggi X.

In quel maggio 1940, l'Inghilterra era in preda alla sindrome da Quinta Colonna, formata da quegli «stranieri nemici», finti profughi che la stavano sicuramente spiando per conto di Hitler. Il giovane, come migliaia di rifugiati antifascisti e antifascisti, finisce stipato in una nave e deportato in campi di concentramento in Canada. Ci rimane soltanto pochi mesi, grazie alla mobilitazione dei colleghi. Rientrato in Inghilterra, viene arruolato nel progetto «Abacus» per conto dell'Ammiragliato. «Abacus» era strampalato, ma l'Inghilterra era rimasta sola contro i tedeschi e i giapponesi, la sindrome da ok Corral aveva sostituito quella da Quinta Colonna e venivano presi in considerazione anche i piani più disperati. Questo pretendeva di affettare pezzi di iceberg e di trainarli in mezzo al Pacifico. Una ripianata in cima, dei motori laterali e un timone sarebbero poi bastati a trasformarli in piattaforme da sbarco, in vista dell'invasione del Giappone. Il progetto è affondato prima ancora che dalla banchina si staccasse un ghiacciolo e Max Perutz è tornato al Cavendish per proseguire le ricerche per le quali nel 1986 avrebbe ricevuto il premio Nobel. Nel frattempo aveva fondato il Laboratorio di Biologia molecolare, insieme a John Kendrew (Nobel), chiamandovi Aaron Klug (Nobel), Crick, Watson e Wilkins (Nobel in tre). Fred Sanger (2 Nobel per lui solo). L'incredibile produttività del laboratorio l'ha reso leggendaro quanto il suo direttore.

Sintetizza il caratteraccio dell'amico Karl Popper con un aneddoto: «quattro anni fa, in una sera piovosa, teneva una conferenza a Londra dove temevo che non andasse quasi nessuno, quindi mi sono imbarcato e sono uscito. Alla fine del suo intervento, sollecita domande dal pubblico. Tutti zitti, per evitargli una brutta figura, faccio una domanda io. E lui: «Max, torna a casa e pensaci per un'oretta prima di andare a dormire. Vedrai che trovi da solo la risposta». Seguono altri estratti.

**La struttura dell'emoglobina**  
Sono rimasto affascinato dal meccanismo atomico che innesca i cambiamenti della molecola ogni volta che cattura o libera ossigeno. All'inizio nessuno, figurarsi io, pensava che potesse essere tanto mobile, cambiare forma mentre reagiva al campo magnetico. Il fenomeno di per sé era già stato scoperto da Faraday. L'aveva anche osservato Pauling negli anni 30 ma senza trarne conseguenze. Non le sembra



ERUZIONI SULLA LUNA DI GIOVE

### Gli immensi laghi di magma fotografati da Galileo su Io

Quella che vedete qui a fianco è la superficie coperta di lava di Io, una delle lune di Giove. Le colate hanno dimensioni immense: fino a 400 chilometri di larghezza. Sono laghi e caldere formate dall'intensa attività vulcanica della luna gioviana. L'area che vedete ha una dimensione di circa 21.230 chilometri di larghezza. La straordinaria immagine è stata ripresa il 6 novembre scorso a oltre 240.000 chilometri di distanza dalla sonda Galileo che da un anno sta esplorando il sistema gioviano. Galileo ha scoperto che sulla superficie di Io la temperatura è alta laddove il magma è ancora attivo. Le eruzioni su Io sono uno spettacolo unico nel sistema solare. Infatti, a parte la Terra, soltanto la luna di Nettuno, Tritone, ha un'attività vulcanica. Ma si tratta di un'emissione di particelle ghiacciate e non di lava. L'attività vulcanica di Io è dovuta alla sua interazione con il campo gravitazionale di Giove, che «strizza» la sua luna provocando l'eurione di materiale che proviene dal nucleo caldo del pianeta.

**IL PERSONAGGIO.** Max Perutz, Nobel per la medicina 1986, si racconta

## Lo scienziato nemico della burocrazia inglese

Una vita avventurosa, narrata in parte in un racconto: «Straniero nemico». Un premio Nobel vinto nel 1986 per le sue ricerche sull'emoglobina. Un laboratorio di biologia molecolare fondato insieme a John Kendrew. Un amico dal carattere impossibile: Karl Popper. Un nemico: la burocrazia inglese che oggi ha «invaso il laboratorio». Max Perutz si racconta durante una conferenza stampa che ha tenuto all'Istituto San Raffaele di Milano.

SYLVIE COYAUD

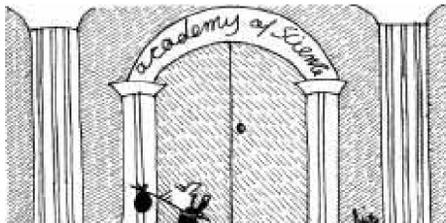
fantastico che la nostra respirazione si spieghi con la meccanica ondulatoria? Si vede che per crearci Dio non si è fermato alla meccanica classica! Sa che nessuno ha voluto credermi quando ho descritto questo meccanismo? Mi ci sono voluti 14 anni per convincere i colleghi che avevo ragione.

**L'arrivo al laboratorio Cavendish**  
È stato un caso. Ero ancora all'Università di Vienna quando un mio professore è andato a Cambridge per una conferenza. Gli ho chiesto di trovarmi un posto di dottorando a biochimica, ma se n'è dimenticato. In compenso aveva saputo che al Cavendish, cioè a fisica, cercavano uno studente di cristallografia ai raggi X. «Ma non ne so niente» ho detto io. «Pazienza, ragazzo, imparerai», mi ha risposto. Una volta lì, in

mezzo ai fisici atomici, ero un pesce fuor d'acqua. Nel 1937 è morto Rutherford ed è diventato direttore W. L. Bragg. Si è appassionato ai miei lavori di biologia e mi ha trovato uno sgarbuzino tutto per me.

**Come ha creato il suo attuale laboratorio**

Non come un'arca di Noè, facendoci salire due fisici, due biologi, due matematici, due biochimici e così via e dicendo loro di scoprire questo e quello. Ma dal basso, lasciando che la gente venisse perché le era piaciuta una nostra pubblicazione e facesse le ricerche che l'interessavano. Sono arrivati per primi i cristallografi, dopo il mio articolo del 1953 sull'emoglobina. E Crick. Un uomo meraviglioso, un seduttore: faceva da calamita, tutti avevano voglia di lavorare con lui.



**I tagli alla spesa pubblica per la ricerca**

Dai tempi della signora Thatcher, i conservatori hanno tentato più volte di «privatizzarci». Per un pelo, siamo riusciti a convincere il sottosegretario alla ricerca che non avevamo né merci né servizi da vendere e quindi non c'era niente da comprare. Ma i sottosegretari cambiano ogni anno, e ogni anno si ricomincia da capo. Oggi il presidente del Consiglio per la ricerca medica è Aaron Klug, non mi tocca più barcamenarmi fra le manovre politiche. Lui è bravissimo, grande scienziato, fine politico, molto competente. Ma la burocrazia ha ormai invaso il laboratorio. È in atto la rivoluzione manageriale. I manager hanno preso il potere e ritengono che un laboratorio si gestisca come

un'impresa qualsiasi. Quelli del ministero del Tesoro aumentano il personale amministrativo, diminuiscono quello scientifico, creano sentimenti, tutto ciò a danno della ricerca. Speriamo che quest'anno i laburisti vincano le elezioni: almeno freneranno la corsa idiota alle privatizzazioni. Temo però che nemmeno loro riescano a scalzare i manager.

**Quando scriverà la sua autobiografia**

Ho troppa ricerca al fuoco, sulla corea di Huntington e malattie simili. Qualche anno fa, ho scoperto che all'estremità della catena degli aminoacidi della proteina, capita che ve ne siano alcuni che si ripetono uguali e s'incastano come i denti di una cerniera-lampo. Non se n'era ancora accorto nessuno e



ho scritto un piccolo articolo uscito nella primavera del 1993. Ho letto poi della scoperta del gene della corea, il quale codifica una proteina enorme, di oltre 3.100 aminoacidi, e all'inizio della sequenza lo stesso aminoacido torna per ben 25 volte. Proprio la ripetizione che avevo descritto. Si è osservato che la sola differenza fra la proteina sana e quella malata sta nella lunghezza della sua cerniera-lampo, diciamo così. Finché lo stesso aminoacido si ripete fino a 35-40 volte, va tutto bene, quando si ripete di più la corea che è una malattia atroce - colpisce. Ho cercato di determinare il meccanismo molecolare costruendo dei modelli, perché ho delle allergie e non riesco più a stare al banco. Un dottorando del laboratorio di ingegneria delle proteine, Kelvin Scott, ha fatto gli esperimenti pratici e ha confermato i miei modelli. Intanto si sono scoperti i geni di altre cinque malattie neuro-degenerative, i quali codificano delle proteine che hanno queste stesse lunghe ripetizioni. Bisogna affrontare il problema partendo dal cambiamento di struttura molecolare, che è la mia specialità. Ho in stampa un articolo sul tema e c'è un certo interesse in giro.

### Tumore all'ovaia Nuovo farmaco approvato in Italia

Il Paclitaxel, un derivato del tasso, è ora approdato anche in Italia come farmaco di prima scelta nel trattamento del Tumore all'Ovaia. L'indicazione si aggiunge a quella, già corrente, per il trattamento del carcinoma mammario refrattario alle cure convenzionali. L'approvazione per l'ovaia, con cui l'Italia si affianca agli Stati Uniti e ad altri Paesi europei, è avvenuta sulla base di uno studio del gruppo americano di ginecologia oncologica che dimostra come il trattamento con Paclitaxel e cisplatino quale chemioterapia iniziale prolunghi di oltre il 50% la sopravvivenza mediana delle malattie di tumore ovarico, portandola a 38 mesi rispetto ai 24 del trattamento standard (cisplatino più ciclofosfamide).

### Realizzata in Cina la prima mappa genetica del riso

Gli scienziati cinesi sono riusciti per la prima volta a riprodurre una «impronta» ad alta definizione del riso. Si tratta di un passo importante che potrà risultare utile nella produzione di qualità migliori e più resistenti del cereale, hanno riferito ieri fonti ufficiali. Gli esperti del Centro nazionale ricerche genetiche dell'Accademia cinese delle Scienze, guidati dal professor Hong Guofan hanno annunciato il risultato dei loro studi nel corso di una conferenza stampa a Shanghai. La mappatura del riso potrà avere un'immensa ricaduta sulla realizzazione di nuovi semi di riso con il Dna modificato in modo tale da aumentare i raccolti o da rendere il riso particolarmente ricco di elementi nutritivi. Questa «impronta» contiene infatti 565 marcatori genetici e tra questi i 100 «marcatori universali» delle maggiori piante alimentari utilizzate dall'uomo. Tra queste, l'orzo, l'avena, il grano, il mais, il sorgo e la canna da zucchero.

### Trapiantata la porboscidie ad un elefante

Effettuato con successo un reimpianto di porboscidie in Cina. Grazie ad un intervento durato ben 17 ore e che ha visto impegnati medici chirurghi e veterinari di tutto il Paese, Babu un pachiderma di tre tonnellate potrà nuovamente nutrirsi autonomamente. Ospite dello zoo di Zhengzhou, capitale della provincia dello Henan, Babu circa tre mesi fa era rimasto incastrato con la porboscidie nelle inferriate di una finestra che lo divideva dalla sua compagna. Quando l'elefante ha cercato di ritrarre la porboscidie questa è rimasta incastrata tra le sbarre. I numerosi tentativi per liberarsi hanno provocato a Babu un tale dolore che il pachiderma è caduto, procurandosi così un profondo taglio sulla porboscidie. I medici hanno spiegato che la parte più difficile dell'operazione è stata l'anestesia perché non poteva essere troppo leggera altrimenti il pachiderma si sarebbe agitato. Nello stesso tempo non poteva essere eccessiva altrimenti l'elefante rischiava di morire per lo schiacciamento del cuore e dei polmoni.

### È IL PRIMO CASO DOCUMENTATO

## Si ammala di tumore dopo il trapianto: il cuore aveva cellule cancerose

■ Si tratta del primo caso documentato di un paziente che contrae un tumore a causa di un trapianto di cuore, perché l'organo impiantato nel suo petto conteneva diverse cellule del cancro alla prostata: lo rivela uno studio pubblicato sull'ultimo numero del Journal of the American Medical Association (JAMA).

Il trapianto di cuore era stato effettuato nel febbraio 1994 nell'ospedale dell'Università di Pennsylvania, e l'organo era stato espianato dal petto di un uomo deceduto per emorragia cerebrale, a cinquantatré anni di età.

I medici impegnati nell'operazione appresero che il donatore era portatore di cellule cancerose nella prostata solo quando l'impianto del cuore era quasi completato. E in circostanze di questo genere, sottolinea l'articolo, firma-

to da un gruppo di studiosi della Facoltà di Medicina dell'Università di Pennsylvania a Filadelfia, il trapianto «doveva essere completato». In caso contrario il paziente sarebbe quasi sicuramente morto. Dieci mesi dopo l'operazione, il paziente che aveva ricevuto l'organo rivelava su una costola un tumore caratteristico delle metastasi del cancro della prostata, anche se questa ghiandola, nel caso specifico, non appariva ancora colpita. L'uomo, il cui nome non è stato rivelato, era ancora vivo quando l'articolo è stato scritto.

Gli autori dello studio sottolineano che l'esiguità del tempo disponibile per attuare con successo i trapianti d'organo rende difficile lo svolgimento di tutti gli esami necessari per eliminare il pericolo della presenza di cellule maligne.

### ASTROFISICA. Un articolo su «Nature» propone un cosmo molto ordinato

## L'universo è un cubo di Rubik

PIETRO GRECO

■ L'universo è un'immensa e ordinata scacchiera tridimensionale. Una sorta di cubo di Rubik, fatto di cellette di materia (visibile) tutte uguali e interscambiabili. Ciascuna lunga, più o meno, 360 milioni di anni luce.

A riproporre quello che i cosmologi chiamano un «universo perfettamente isotropo» su media e larga scala, oggi su *Nature*, sono Jaan Einasto, astrofisico presso l'Osservatorio Tartu, Estonia e un team di colleghi distribuiti in una manciata di nazioni tra due continenti. Einasto e il suo gruppo hanno analizzato la distribuzione tridimensionale della materia nello spazio profondo utilizzando un particolare modello matematico detto «pencil beam». Il risultato, sorprendente, è una distribuzione ordinata di galassie, ammassi di galassie e superammassi di galassie nelle tre dimensioni secondo periodi regolari di 360 milioni di anni luce.

Il guaio è che l'ordinato cubo di Rubik proposta da Einasto è in aperto contrasto con la visione tridimensionale oggi più accreditata, quella informale di un universo spugnoso. Dove la materia visibile è distribuita a media scala in modo disomogeneo, con zone di vuoto pressoché totale che si alternano a improvvisi ammassi e superammassi di galassie. C'è addirittura qualcuno, come il fisico italiano Luciano Pietronero, che, modelli matematici alla mano, sostiene che l'anisotropia, la forma informale, si mantiene anche a larghissima scala. E immagina l'intero cosmo, ad ogni scala, come un immenso frattale.

Nessuna meraviglia che ci siano due visioni così diverse della struttura dell'universo. In fondo esso è talmente grande che noi ne abbiamo una visione molto «appiattita». Ricostruire la sua forma tridimensionale dalla visione piatta che ne

abbiamo non è impresa facile.

Il problema è che il modello di Einasto è in contrasto non solo con la visione attuale dell'universo, ma anche con la teoria cosmologica oggi più in voga: la teoria del Big Bang inflazionario. Secondo questa teoria l'universo attuale, una sfera di 15 miliardi di anni luce, è il risultato di una rapidissima espansione del punticino (10 miliardiimi di miliardesimo di miliardesimo di miliardesimo di centimetro), caldissimo e densissimo, emerso dal Big Bang originario. Questa espansione avrebbe portato l'universo alle dimensioni, macroscopiche, di una grossa arancia. Congelando e amplificando le fluttuazioni quantistiche presenti nell'universo primigenio e distribuendo la materia in modo, appunto, casuale.

L'universo spugna che abbiamo conosciuto finora è congruente con il modello del Big Bang inflazionario, l'unico in grado di spiegare la gran parte delle osservazio-

ni acquisite e di inserirle in un quadro coerente dell'origine e dell'evoluzione cosmica. L'universo a cubo di Rubik estrapolato da Einasto no. Come sostiene Marc Davis, cosmologo a Berkeley, California: se Jaan Einasto ha ragione, allora siamo costretti ad abbandonare la teoria del Big Bang inflazionario e la nostra conoscenza dell'universo primordiale si riduce pressoché a zero.

Ma prima di giungere a una così drastica e sconcertante conclusione è meglio attendere ulteriori conferme dell'analisi proposta presso l'Osservatorio Tartu. E' molto più probabile che l'errore sia nello strumento piuttosto che nell'oggetto dell'analisi. In altri termini, come ammette lo stesso Einasto, la periodica regolarità della distribuzione a media scala della materia cosmica potrebbe essere una creatura del modello matematico, piuttosto che dell'evoluzione cosmica. Un miraggio, piuttosto che la realtà.

### VETERINARIA

## Una cura per cani cardiopatici

■ L'insufficienza cardiaca è una patologia molto frequente anche nei cani. Come per l'uomo, anche nel quadrupede le cardiopatie vanno tenute sotto controllo e curate. Se non trattato, l'animale, oltre ad avere un'aspettativa di vita più corta conduce un'esistenza di grande sofferenza: può avere tosse e affanno, essere debole, avere difficoltà a muoversi, perdere peso e diventare anorressico. Negli ultimi anni sono stati fatti grandi progressi nella diagnosi e cura di queste patologie veterinarie con ottimi risultati ottenuti con gli Ace-inibitori. Adesso è arrivato un nuovo farmaco il cui principio attivo, il Benazepril (un Ace-inibitore), ha dimostrato di aumentare notevolmente la sopravvivenza dei cani con insufficienza cardiaca, riducendo di quasi la metà l'incidenza della mortalità rispetto ai cani trattati con terapie standard.

# Spettacoli

L'INTERVISTA. Ennio Morricone parla del cd «Nostromo» e del concerto del 19 febbraio

## «Suonerò per il Pds Ma il mio Canto non sarà politico»

Elencare tutte le grandi colonne sonore che Ennio Morricone ha scritto per il cinema è impossibile; il suo ultimo lavoro è *Nostromo*, il serial tv ispirato al romanzo di Conrad (questa sera su Raiuno la seconda puntata). La Sugar pubblica ora il doppio cd con le musiche del kolossal, ed è occasione per uno dei suoi rari incontri con la stampa. In attesa di vederlo dirigere dal vivo la sua *Cantata per l'Europa*, su invito del Pds, il 19 febbraio a Roma.

ALBA SOLARO

ROMA. «Coraggiosa» e «costosissima»: così Ennio Morricone definisce la colonna sonora di *Nostromo*, sua ultima fatica cinematografica. «Bellissima», aggiunge un poco emozionata, Caterina Caselli, la cui casa discografica, Sugar, la pubblica in un doppio cd (a prezzo speciale). «L'abbiamo registrata a Sofia - racconta il maestro - impiegando più di mille orchestrali, senza contare il coro. Perché Sofia? Per una questione sia artistica che di costi. Il fatto è che per una produzione come *Nostromo* non potevamo fare una cosa a pizzo e fichi, come si dice a Roma; ma se avessimo registrato a Roma ci sarebbe costato due miliardi, una cifra improponibile. Per questo siamo andati in Bulgaria, dove i musicisti sono bravi e costano dieci volte di meno: tre ore di lavoro di un musicista italiano per loro è lo stipendio di un mese».

È lo stesso Morricone a dirigere le sue composizioni. Un tempo si affidava ad altri, per esempio al maestro Nicolai, «ma poi alcuni registi, per esempio Bolognini, mi dissero, perché non lo fai tu? Tu sei molto più nervoso, Nicolai è troppo calmo, con te l'orchestra sta "al chiodo", non si distrae. Ed è vero, anche se in fondo io avrei preferito essere come Nicolai». Ma non deve essere proprio una passeggiata comporre e dirigere musiche per un film di sei ore: «Quando mi propongono questo tipo di film - risponde lui - sono sempre portato a rifiutare, perché scrivere le partiture può essere davvero pesante e faticoso. È stato così anche con *Mission*, che all'inizio rifiutai, e anche con la *Bibbia* che Bernabei mi offrì di fare». Ma poi finisce sempre col dire di sì. E con lo scrivere enormi quantità di materiale: «È il mio modo di lavorare. Preparo tanti temi, e poi scarto quelli che non mi convincono, e quelli che non piacciono a mia moglie o ai miei figli. Mi è successo più di

una volta di rimanere deluso dai temi poi scelti dal regista, per cui cerco di incanalare io per primo le scelte. Per *Nostromo* volevo fare qualcosa che rimanesse, nella sua semplicità. Quando scrivo un tema, cerco di farlo orecchiabile, ma sempre con originalità. Più facile a dirsi che a farsi, ma a lui è riuscito, e anche di più: è passato alla storia per aver inventato una musica per i western, che non cita minimamente il western & country. «Non so se l'ho inventata - dice lui - oggi non si inventa più nulla. Quello che ho fatto in *Mezzogiorno di fuoco* e negli altri film di Leone, è stato di usare una scrittura europea, medievale, modale, di prima che la cultura europea esportasse questi linguaggi facendoli diventare folklore americano. Niente di più».

L'Oscar mancato

Piccolo paradosso: a trattarlo come un culto sono soprattutto i giovani gruppi rock la cui musica ha invece radici in quella tradizione a stelle e strisce che Morricone preferisce ignorare. Lui con il pop ha avuto lontane frequentazioni, prima di incontrare il cinema: «Ho lavorato per anni alla Rca, come arrangiatore, ricordo che c'era anche Bacalov. Ma è tutto finito con l'invasione del mercato americano; mi sono ribellato alla direzione artistica, che cercava di mettersi in competizione con gli americani. Lo trovavo sbagliato, allora come oggi».

E allora come oggi, non lo interessa scrivere per i grandi interpreti: «Mi fu proposta dalla Rai, e le scrissi *Se telefonando* (con il testo di Maurizio Costanzo), Joan Baez dalla produzione del film, *Sacco e Vanzetti*. E Tosca? «Mi ha scritto una lettera, diceva: maestro, sono anni che la osservo mentre dirige in studio, sarebbe un sogno avere una canzone scritta da lei. Gliel'ho scritta, Lucio Dalla ci ha aggiunto le parole, ma non so che fine ab-

bia fatto».

L'Oscar mancato per *Mission* forse gli brucia ancora un po' («se ora arrivasse, ne sarei contento, ma ci vorrebbe un altro film come *Mission*). Di Sergio Leone ricorda quanto era facile lavorarci insieme, «con lui tutto era magicamente chiaro, non c'erano mai fraintendimenti. Ed è fondamentale che con il regista ci si intenda bene, se non si rischia di prender fischiate per fiaschi, cosa che a me è successa diverse volte, con Duccio Tessari come con Luciano Salce».

Un invito dal Pds

Adesso lo attende un impegno davvero particolare: «Il Pds mi ha chiesto di fare una cosa che mi dà estremamente piacere. E cioè di eseguire, il prossimo 19 febbraio al teatro Olimpico di Roma (per una serata di gala in apertura del Congresso), alla presenza delle massime autorità politiche, una *Cantata per l'Europa* che ho scritto dieci anni fa. Qualcuno ha detto che mi è stato chiesto di comporre un inno per l'Ulivo. Non è così; semplicemente, per chiudere la serata ho scritto anche una melodia, qualcosa di più orecchiabile della *Cantata*. Ma proprio niente di politico».



I protagonisti di «C'era una volta il West» in un disegno di Gasparri

## Avion Travel & Co: le nuove generazioni della colonna sonora

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Fare musica per il cinema è una sorta di esercizio spirituale: significa entrare dentro la poetica di un altro. Per questo si richiede di essere un po' meno artisti di coloro che scrivono concerti, ma più artigiani, capaci cioè di padroneggiare i diversi linguaggi e abituarsi a riscriverli». Nicola Piovani, classe '46, di questo genere di «esercizi spirituali» ne ha una grande esperienza. Da Fellini a Bellocchio, dai Taviani a Moretti, con le sue colonne sonore ha attraversato tutto il cinema italiano (e non solo). Al momento sta lavorando contemporaneamente alle musiche del nuovo film di Antonio Albanese, e a due produzioni straniere. E dall'alto della sua carriera una cosa rimpiange oggi, «la passione», «le battaglie ideologiche», «l'eroismo col quale una volta ci si batteva per

fare certi film d'impegno». E parla di grande «nostalgia» proprio per quei tempi, quando agli inizi degli anni Settanta, appena ventenne, cominciò il suo lavoro con Bellocchio e con Silvano Agosti.

I ricordi corrono veloci. «Fellini - dice - è stato il regista con il quale ho avuto il rapporto più facile: fin da bambino ero un suo grande ammiratore. Conoscevo a memoria tutte le sue sceneggiature e le musiche di Nino Rota. E quando mi ha chiamato, nella sua poetica già c'ero dentro». Il rapporto con i Taviani lo identifica come un'esperienza bellissima: «Lavorare in progressione dà molte soddisfazioni, perché l'intesa diventa sempre più profonda». E poi un consiglio per i più giovani: «oltre all'artigianato per fare questo mestiere ci vuole la fortuna degli incon-

tri giusti, io per esempio ho avuto la buona sorte di non aver mai incontrato Zeffirelli».

E di «incontri giusti» sembra proprio che si possa parlare nel caso degli Avion Travel, gruppo emergente nel panorama musicale italiano che ha recentemente incontrato il cinema. Ne è nato *Hotel paura e altre storie*, cd che comprende le musiche del nuovo film di Renato De Maria e alcune da *Il tufo* di Massimo Martella e *Isotta* di Maurizio Fiume, scritte sempre dal gruppo casertano. «Per noi *Hotel paura* - dice Peppe Servillo, cantante del gruppo - è un disco artisticamente importante quanto lo sono stati gli altri. Voglio dire che quando ci è capitato di scrivere per il cinema non è che l'abbiamo fatto con la mano sinistra. L'importanza delle colonne sonore, infatti, è fuori dubbio, ma è in termini produttivi

che nel nostro paese sono considerate un fatto secondario». Servillo, però, non vuol «sparare sulla Croce rossa», dice. «Poiché visti i problemi produttivi in cui naviga il nostro cinema, sarebbe già un gran passo avanti se si riuscissero a valorizzare i film».

Della loro esperienza Servillo parla di «grande soddisfazione». «Sottoporsi ai vincoli delle immagini è qualcosa di molto stimolante: ogni forma di espressione è frutto di una disciplina». Dello stesso avviso è anche Germano Mazzocchetti, autore musicale per il teatro e il cinema (sta lavorando al film di Sergio Rubini e Umberto Marino): «È vero - dice - i vincoli che ti impongono l'ambientazione e lo stesso regista sono come dei paletti che ti indicano il cammino. Poi tutto sta alla tua capacità di filtrare e interpretare nel tuo stile».



LA TV DI VAIME



Quel «grillo»  
di Lerner

DELLA FINALE DI *Carramba*, dico la verità, m'è rimasta nella memoria, più dell'immagine della lavatrice selezion-palline che ha provocato l'annullamento dell'estrazione di un vincente, quella di Julio Iglesias con la mano sulla bocca dello stomaco in preda a spasmi canori che hanno sfilato dodici milioni e passa di utenti. Più che un concerto, una colica. E magari i media saranno capaci di riproporci chissà per quanto, su pagina o video, quel vorticare della ruota della sfortuna: perché ha tritato due miliardi che un signore/a di Jesi ha virtualmente goduto solo per una notte. Duemila milioni hanno lasciato la provincia di Ancona e si sono trasferiti a Milano. Perché, come diceva Eduardo, i milioni hanno le orecchie e la voce, si chiamano tra di loro («Mili! Aro stai? Io sto qua, vieni, vieni!») e si ricompattano con facilità. E a proposito di cifre, numeri e soldi, è cominciato *Pinocchio* su Raiuno, con Gad Lerner da piazza Affari, il cuore della Borsa, si è partiti colpendo al cuore l'italiano medio e cioè parlando dei Bot, buoni del tesoro ordinari come tante altre speculazioni a pensarci bene. Io non sono portato all'economia. La Borsa è per me, come per molti, incomprensibile: negli anni '60 scrissi con Franco Nebbia una canzoncina (*Borsa cha cha cha*) le cui parole erano titoli finanziari che suggerivano nel loro accostamento assurdo altre immagini. Eppure Lerner m'ha inchiodato al teleschermo facendomi appassionare ad un mistero, parlando come se conoscesse la mia non conoscenza di quei meandri della finanza dove 223 aziende quotate fanno soprattutto il cattivo tempo, stando ai dati ricorrenti. La Borsa, ha detto il sindacalista Pedò, sembra un gioco speculativo, assurdo come la piazza Affari che sbaglia il conto delle palline, incianfruglia sui risultati e cerca di far finta di niente. Manca la trasparenza, hanno detto in molti che se ne intendono e che (condizioni da Lerner che è una furia della conduzione, tronca i discorsi che ritiene dispersivi, è brusco e a volte aggressivo, ma accidenti quanto è bravo) hanno chiarito il chiaribile. La folla di piazza Affari non era facilmente decifrabile, così mista e imprevedibile (ha applaudito il poster di Cuccia e io credo di aver capito perché: s'è ricordata del comportamento distaccato di quel piccolo-grande Gatsby del sistema capitalistico alle prese con l'odioso vice-gabibbo. E ha battuto le mani). Sul palco, i referenti hanno spiegato, nella stringatezza imposta dal conduttore più grillo che Pinocchio, le loro ragioni. Bragantini è stato il più seguito (il più capito, ecco). Insomma una serata tesa e di grande impatto, una televisione come sa e deve fare (e può permetterselo) il servizio pubblico. Ma, colpo di scena, mai notosané «didattica» nel modo sbagliato.

MOVIMENTARLA, anche un bel servizio di Romagnoli de «La Stampa» che ha raccontato un fenomeno per certi versi irresistibile: il caso di «Millionaire», il magazine-Bibbia degli aspiranti imprenditori corsari fondato da un guru (Virgilio De Giovanni) che rischia la macchietta, salta, balla e farnetica invitando i proscelti a crescere nel reddito e moltiplicarsi nella follia. Le *conventions* dei trentamila tarantolati sono un mix di Weight Watchers e Forza Italia e spingono quelle «aquile» (così si chiamano fra di loro) a speculare indifferentemente nella produzione di microspie, sexy shop, apparecchi anti-spiaicco degli insetti (sic) e pasta fresca in Costarica. Un carnevale liberistico sopra le righe che ha mosso la serata che peraltro non ha mai rischiato di appiattirsi.

[Enrico Vaime]

TV. Lerner soddisfatto per gli ascolti del programma su Raiuno

## «Il mio Pinocchio senza buonismi»

Un Gad Lerner molto felice ieri mattina, per il successo di ascolti della prima puntata del suo *Pinocchio* su Raiuno, che in prima serata ha superato i cinque milioni di telespettatori. Toccando un argomento a dir poco ostico come quello della Borsa. Un giornalista pronto a scusarsi con il presidente della Pirelli, Marco Tronchetti Provera, per il duro scambio di battute avuto in trasmissione. La prossima settimana *Pinocchio* sbarcherà a Taranto.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Avete presente la faccia tirata e nervosa di Gad Lerner? Beh, ieri mattina nella sede Rai di Milano, appariva sorridente e serafica. Passata la tensione del debutto, il giornalista era contento dei risultati di ascolto raggiunti (5.145.000 spettatori, corrispondenti al 19,06%) nella prima serata di Raiuno dal suo *Pinocchio*. E voleva assolutamente riappacificarsi con tutti. Anzitutto con il presidente della Pirelli Marco Tronchetti Provera, col quale aveva

*Pinocchio* e poi perché ha detto addirittura di dividerlo. «Santoro lo rispetto e noi due non polemizzeremo. Dice cose vere. Sono d'accordo con lui che i politici non debbano continuare ad essere le star della informazione tv».

Invece Lerner ci teneva a far notare che il PM Greco di Mani Pulite appariva in diretta tv per la prima volta con *Pinocchio*. Da qui una certa tolleranza dimostrata da parte del conduttore per i tempi rallentati del magistrato. Perché, invece, con gli altri ospiti, sul palco e in sala, Lerner è stato severissimo e non ha mai mollato il microfono. Così come non ha mai concesso trasgressioni dal tema, neppure quando, magari, una certa condiscendenza avrebbe fatto spettacolo. Santoro, per esempio, non avrebbe mollato il microfono che denunciava di essere stato privato del suo incarico per ritorsione. Ma Lerner ha in testa un suo discorso e non molla la presa per seguire suggestioni

emotive. Questa è la sua forza: l'essere assolutamente alieno da ogni vezzo accomodante da conduttore televisivo. I suoi difetti invece li ha confessati lui stesso, criticandosi per non essere stato capace di affrontare, con veloci digressioni dal tema, due argomenti in qualche modo impellenti: quello della truffa subita dai calciatori e quello della grande beffa della Lotteria Nazionale.

Insomma, Lerner va per la sua strada senza cedere al mezzo televisivo (che tende naturalmente al buonismo) niente della sua personale ruvidezza. «Ho voluto partire dal tema più arduo», ha detto orgogliosamente. E ancora: «Odio il concetto di popolo». «Berlusconi ha rinvitato ma verrà».

«Dove saremo per la prossima puntata non voglio dirlo, anche se lo avete già scritto». E infatti lo avevamo scritto: *Pinocchio* in seconda battuta si sposterà in quel di Taranto. Attualità permettendo.



Gad Lerner

Luca Bruno/Ag

# Sport

**IL CASO.** Solo un turno di squalifica al bolognese. E Nicchi forse si ritira

## Legha Nord «Alla Padania le Olimpiadi del 2008»

Nel 2008 la "Padania" vuole la sua prima Olimpiade. È stato presentato un disegno di legge del "governo padano" che lo voterà entro fine mese, dopo di che il "CPO", Comitato Olimpico della Padania, «sarà una realtà». O almeno questi sono i progetti di alcuni parlamentari della Lega di Bossi, secondo i quali la Padania avrà quindi un suo Comitato Olimpico ed il progetto, alla cui stesura hanno collaborato diversi tecnici coordinati dall'onorevole Paolo Bampo, prevede poi, la nascita delle federazioni delle diverse discipline e l'avvio delle relative attività agonistiche di vertice e di base. «La nostra iniziativa è una risposta dovuta - ha spiegato l'onorevole Enrico Cavaliere, veneziano, Ministro del "Governo provvisorio della Padania" e uno dei protagonisti dell'operazione - alle sempre più pressanti richieste che provengono dagli abitanti del territorio soprattutto negli sport che tradizionalmente ci appartengono come ad esempio quelli invernali».



L'arbitro Marcello Nicchi espelle il calciatore del Bologna Kennet Andersson durante la partita Vicenza-Bologna, di domenica scorsa

**LEGA.** Nizzola fa il mediatore

## Carraro in pole E per Matarrese un «contentino»

DARIO CECCARELLI

MILANO. Una poltrona per tre. Che oggi (Matarrese permettendo, ma lui non ci sente) potrebbe diventare per due. E che domani, giorno dell'elezione del nuovo presidente della Lega, potrebbe accogliere Franco Carraro, uomo che ha una certa confidenza con le poltrone e che viene sponsorizzato dalle società più ricche e potenti.

Lavori in corso in via Rosellini. Come da programma, ieri si è riunito il comitato di Lega, l'organismo ad hoc (12 membri più 2 "saggi") che dovrebbe portare, anzi «incanalare», l'assemblea generale verso una soluzione che soddisfi le diverse esigenze delle società. Il quadro, per la cronaca, è riassumibile così: le grandi società del Nord, appoggiate anche dalla Roma e dalla Lazio, spingono per Franco Carraro. Le piccole e medie società del Sud appoggiano invece Antonio Matarrese, ex presidente federale. Infine, candidato outsider, sponsorizzato dalla Sampdoria e dal Verona, il presidente del Bologna Giuseppe Gazzoni Frascara. Questo è il quadro: un quadro non facile, sia per le profonde divisioni che separano le società, sia per le diverse storie che accompagnano i protagonisti. Per uscire da questo impasse, il comitato di Lega sta ascoltando i tre i candidati. Ieri è stato il giorno di Franco Carraro, intrattenutosi un'ora scarsa ad esporre il suo programma. Un incontro positivo e distensivo. Oggi sarà invece il turno di Matarrese e di Gazzoni. Ma i giochi, al di là di un certo ottimismo di facciata (Moratti: «Spero che si decida tutto subito, ma se anche così non fosse, non sarebbe grave»), sono tutt'altro che fatti. Anzi, le spaccature permangono. E profonde. Ieri Luciano Nizzola, presidente uscente, ha cercato di indicare una via d'uscita che, riservando a Matarrese un incarico come «ambasciatore federale» nel settore tecnico, permettesse un compromesso onorevole lasciando a Carraro e a Gazzoni il confronto finale. Ma Matarrese non ci sente. E piuttosto che accettare un ruolo più d'apparenza che di sostanza, preferisce affrontare a viso aperto il giudizio dell'assemblea. Matarrese, che tornando alla presidenza di Lega avrebbe titolo per mantenere la vicepresidenza dell'Uefa e della Fifa, conta infatti di poter disporre della maggioranza dei suffragi. Con tre candidati, sarebbe comunque ben difficile arrivare domani a una fumata bianca. «Spero che si arrivi al voto con un numero di candidature ridotto» spiega Galliani che, come vicepresidente, in caso di nulla di fatto, si troverebbe a fare il presidente «pro tempore» (il mandato di Nizzola scade il 13 gennaio). «L'eventualità di un commissariamento, come è già avvenuto in Federazione, sarebbe assai antipatica».

Insomma, chiarite non se ne vedono. Semmai sono in arrivo altri nuvoloni minacciosi. «Con Matarrese - ha raccontato Nizzola - ho ribadito che rispetterò l'impegno che avevo preso affinché sia salvaguardata la sua posizione all'interno dell'Uefa e della Fifa. In che modo? Con una carica che abbia una valenza operativa in ambito federale, come quella di curatore degli affari internazionali nell'ambito tecnico».

Il discorso di Nizzola è chiaro: caro Matarrese, non è più tempo di tirar la corda. Io m'impegno a salvaguardare un tuo ruolo nell'ambito internazionale, ma dopo dattura una regolata e chiudiamo le ostilità senza renderci ridicoli. Il tentativo, come dovrebbe confermare oggi Matarrese, è già stato respinto al mittente. Ieri, comunque, le azioni di Carraro hanno avuto un netto rialzo. Un po' perché era il suo giorno di udienza, un po' perché deve aver portato dei buoni argomenti. «Ho apprezzato tantissimo la sua esposizione» ha detto il presidente della Roma, Franco Sensi. «Carraro ha una marcia in più e ha colpito anche chi non lo conosceva». Il presidente del Venezia, Zamparini, è stato il più pungente: «Carraro ci ha dato tutte le garanzie richieste. Io gli ho fatto presente che dovrà essere presidente per offrire un servizio alla Lega, non per esercitare un potere. Matarrese? Non mi sta bene, perché considera la lega una rampa di lancio per la Fifa».

# Compromesso per Andersson

Una giornata, un compromesso. Pena minima per Kennet Andersson, il centravanti svedese del Bologna espulso domenica scorsa al 35' della partita con la Vicenza e protagonista, insieme all'arbitro Nicchi, del caso calcistico della settimana. Oltre al turno di stop, che è automatico dopo un cartellino rosso, Andersson ha ricevuto anche un'ammonizione, mentre il Bologna è stato multato per dieci milioni. Il giocatore ha ribadito ieri la sua innocenza («è un'ingiustizia, non ho offeso Nicchi»), il Bologna non farà ricorso, Nicchi non parla: morale, il mistero rimane. Qualcuno ha barato: già, chi?

Ecco le motivazioni con le quali il giudice sportivo Laudi ha motivato il provvedimento disciplinare: «... perché al 34', mentre il giocatore si stava dirigendo di corsa verso la propria panchina, voltava il capo e rivolgeva all'arbitro una frase irraguardosa, distintamente percepita dal direttore di gara...». La frase in questione è «vai in culo». Andersson però anche ieri ha negato: «Ripeto: non ho offeso Nicchi. Lui dice di guardare bene i filmati? Lo dico anche io: guardate bene i filmati e vediamo chi ha ragione». Refero inventato? Sarebbe cosa assai grave (ma il capitano della Sampdoria, Roberto Mancini, e per questo è stato deferito, sostiene che Nicchi ha il vizio di fantasticare nei suoi resoconti).

Un turno di stop per l'attaccante del Bologna Andersson, espulso in modo discutibile domenica durante la gara col Vicenza. La rabbia del giocatore, la delusione di Ulivieri: «Mi aspettavo un bel gesto da parte dell'arbitro: l'autocritica».

STEFANO BOLDRINI

La sentenza del giudice Laudi non aiuta a chiarire il mistero. La pena è minima e, da regolamento, ineccepibile: solo in casi di insulti più pesanti, o di sceneggiature che accompagnano il turpiloquio, il giudice fa scattare una sanzione più severa. Abbiamo però la sensazione che con questo provvedimento si voglia dare un taglio definitivo alla vicenda. Da regolamento, infatti, non ci si può opporre a una squalifica di una sola giornata (si può fare solo nei casi di scambi di persona). Così, il Bologna (che infatti ha annunciato ieri sera che non farà ricorso) e Andersson si ritrovano con le mani legate. Viene loro impedito di chiedere un supplemento di indagini: potrebbero creare ulteriori imbarazzi. In una parola: non si potrà più accertare se davvero Andersson ha insultato Nicchi. Il mistero, quindi, rimane: la parola (anzi il refero) di Nicchi contro la difesa

dell'attaccante svedese. Il quale, va ricordato, in Italia non era mai stato espulso. Aveva ricevuto solo una manciata di ammonizioni per gioco scortetto. Per lo stesso motivo in Francia era stato espulso due volte. Non ha mai avuto problemi con gli arbitri, non ha mai offeso nessuno: se davvero ha ragione Nicchi, quella di Vicenza è stata la prima volta. Ma ha davvero ragione Nicchi? Dubitare è lecito. La logica fa pensare che se Andersson era corso verso la panchina per chiedere il cambio ed evitare guai peggiori (poi puntualmente avvenuti) non c'era motivo per mandare a quel paese l'arbitro.

Il Bologna ha appreso la notizia del turno di squalifica inflitto ad Andersson prima dell'allenamento pomeridiano. Ulivieri ci è rimasto male: «Sono deluso. Chiamatemi anche iluso - ha detto l'allenatore -, ma speravo che stavolta il calcio potesse

davvero dare un segnale positivo. Mi aspettavo un gesto di autocritica da parte dell'arbitro e invece non c'è stato. Io credo al mio giocatore. Certo, se nel refero sono state scritte certe cose, la sentenza è ineccepibile, ma io, ripeto, speravo in un gesto di buon senso. Nizzola ha detto che ci vuole collaborazione tra allenatori, giocatori e arbitri. Bene, è stata persa una grandissima occasione».

È confermato che Nicchi pagherà con una lunga sospensione (due mesi almeno) l'ennesimo putiferio che si è scatenato dopo un suo arbitraggio. Il designatore di A e B, Paolo Casarin, tornerà dall'Egitto sabato prossimo. Parlerà con Nicchi, ascolterà i suoi uomini di fiducia, poi deciderà. Si mormora che Nicchi potrebbe anche chiudere la carriera con un anno di anticipo (ha 44 anni ed è pensionabile tra un anno), mentre c'è chi sostiene che potrebbe essere lo stesso Nicchi a decidere di smettere.

Sulla vicenda, infine, è intervenuto ieri il nuovo presidente federale, Luciano Nizzola: «Ci sono nel nostro campionato tensioni che mi hanno spinto a contattare il presidente del sindacato calciatori Campana e quello degli allenatori, Vicini. Alla fine del girone d'andata faremo una riunione a Coviciano: ci saranno arbitri, giocatori e allenatori. Sarà l'occasione per fare un confronto sereno».

## Nazionale-tv, asta selvaggia Maldini chiama tre «inglesi»

Tre «inglesi» nell'amichevole contro l'Irlanda del Nord, in programma a Palermo il 22 gennaio. Il nuovo ct della Nazionale, Cesare Maldini, chiamerà Di Matteo, Ravanelli e Zola. La Federcalcio ha inoltrato due giorni fa un preavviso di convocazione dei tre giocatori alla Federazione inglese. Particolarmente soddisfatto Di Matteo: «Temevo di essere uscito dal giro della Nazionale». Niente da fare per Gianluca Vialli. L'ex attaccante della Juventus è stato a lungo a riposo per uno stiramento e in questo momento è escluso dalla squadra titolare. È slittato il vertice in Federcalcio, in cui sarebbero stati slittati i programmi delle gare con l'Irlanda del Nord e Inghilterra (12 febbraio, Londra, qualificazioni mondiali). Maldini è influente: la riunione è slittata all'inizio della prossima settimana. Sul fronte televisivo (è infatti scaduto il contratto Nazionale-Rai) c'è bagarre. «Come Federcalcio abbiamo il dovere - ha detto ieri il presidente federale Nizzola - di garantire la visione delle partite della Nazionale a tutti gli italiani, e possibilmente anche a quelli all'estero». Un richiamo forte alla Rai, ma è prontamente intervenuta Mediaset. L'amministratore delegato, Adriano Galliani, ha ribadito che il gruppo vuole partecipare all'asta, compresa l'amichevole Italia-Irlanda del Nord. «Cercherò di fare un contratto annuale - ha precisato Nizzola - sia che si tratti della proroga del contratto Rai, sia che concluda l'affare con Mediaset». Pronta la replica del gruppo escluso, Tmc: «La discriminazione nei nostri confronti è insensata e intempestiva - ha affermato Francesco Nespega, amministratore delegato della Cecchi Gori communication - Alla protervia di chi ha concentrato frequenze e reti nelle sue mani, grazie a leggi dichiarate incostituzionali da anni, si aggiunge la ossequianza al duopolo Rai-Mediaset da parte di un alto dirigente di un organismo sportivo pubblico».



**IL FATTO.** Il calcio sempre più fatto commerciale dopo l'acquisizione della Lazio da parte della Cirio

## E l'ideale sportivo si trasformò in pomodoro

L'holding calcio, che è l'industria del pallone nell'era del terziario avanzato, si arricchisce di un nuovo tassello. La Lazio diventerà una società del gruppo Cirio-Di Rica-Polenghi. Dopo Berlusconi, Tanzi e Cecchi Gori (perché gli Agnelli hanno sempre fatto casa per proprio conto, considerando la Juventus un «gioiello di famiglia» più che un patrimonio dell'azienda) pure Cragnotti si adegua al nuovo verbo «marketing orientato», che sta trasformando le squadre calcistiche in imprese.

Quasi che magicamente bastasse la parola Borsa o Spa con fini di lucro, e avere trasformato i «vecchi» direttori sportivi in team manager, per cancellare «piedi puliti» e la vergogna (soltanto alcuni anni fa) di tanti presidenti finiti in galera.

Ma, si sa, che nel mondo del calcio la memoria è molto corta. E ora va appunto di moda l'«imprenditoriale» che è uno slang linguistico (come chiamare manager

Cambiano le società di calcio. Dai presidenti-patroni ai grandi gruppi industriali. L'ultima è di martedì: la Lazio diventa proprietà della Cirio. Come dire che il pallone passerà al servizio della passata di pomodoro e non dei tifosi.

GIORGIO TRIANI

l'ex ferroviere Luciano Moggi), ma nello stesso tempo un processo, sgangherato, ma avanzato, di mutazione profonda dello sport calcistico.

### Le contraddizioni del sistema

Non sfuggono, infatti, le contraddizioni fra l'enorme flusso di risorse economiche che muove il calcio e il dissesto dei bilanci societari, la continua invocazione del mercato e l'esistenza di presidenti, stile latifondista del secolo

scorso, come Gaucchi. Tuttavia è indubbio che lo spettacolo più popolare, all'impatto soprattutto con le nuove tecnologie e la moltiplicazione dei canali televisivi, è prossimo a modificazioni che non è esagerato definire epocali. Già ora non è più quello di tre anni fa, quando con la pay tv, e gli anticipi e i posticipi, si ripule la tradizionale e quasi sacrale unità di tempo di campionato.

Da qui al Duemila sarà ragionevolmente completato il processo

di totale sottrazione dello spettacolo calcistico alle leggi dello sport; certo ormai anacronistiche e pure ipocrite, ma nondimeno costitutive di un sistema in cui ancora erano celebrati il gioco e l'amichevole incontro.

### La negatività del modernismo

Certo è da escludere un meccanico rapporto di causa/effetto tra la commercializzazione del calcio e il progressivo incedere del gioco in campo, dopo che da tempo tribune e gradinate sono diventati i luoghi massimi dell'inciviltà. È indubbio però che la malattia del tifoso, così come il doping e gli illeciti, siano cresciuti con il cadere degli aspetti convenzionali e rituali. Nel momento in cui il calcio (con Berlusconi prima e ora anche con Cecchi Gori) è diventato un mezzo in sinergia con la tv, e (con Tanzi) i campioni si sono trasformati in testimonial pubblicitari per vendere più latte e le squadre (dal Parma al Palmeiras) in strumenti

di penetrazione su nuovi mercati. Ora con Cragnotti resta da vedere se i gol di Signori e Casiraghi saranno messi al servizio della pasata di pomodoro oppure dell'olio di oliva extra vergine. Certo è che la trasformazione societaria della Lazio (come le altre già avvenute e quelle che avverranno) non produrrà gestioni manageriali. Anche perché ciò, solo accessoriamente, è un fine. La ragione prima è trasformare una spesa onerosa e a fondo perduto (gestire appunto un club di serie A) in un costo aziendale e come la pubblicità deducibile dal bilancio.

A dispetto delle apparenze, i presidenti di manageriale hanno una sola cosa: la furbizia. Quella che manca agli appassionati e ai tifosi. Gli unici, che oltre a pagare il biglietto (a riempire di danaro fresco le casse della Lazio-Cirio) continuano a sventolare la bandiera dell'ideale sportivo. A definirli gli ultimi fessi si offenderanno?

CALCIO

## La Juventus la migliore del mondo

WIESBADEN (Germania). La Juventus ha chiuso la stagione largamente in testa nella classifica mondiale stilata dalla Iffhs, la Federazione internazionale di storia e statistiche calcistiche. Si tratta di una classifica a punti che dà un coefficiente a tutte le gare nazionali e internazionali disputate nell'anno solare. Da quando la classifica è stata redatta, il 1991, nessuna squadra aveva chiuso l'anno con un vantaggio così cospicuo sulla seconda. La Juventus ha totalizzato 335 punti precedendo di 72,51 America di Cali. Fra le prime cento della classifica Iffhs ci sono nove squadre italiane, sette spagnole, sei tedesche e francesi, cinque russe e quattro scozzesi: 76 squadre sono europee, 23 sudamericane e una (la Stella Sportiva del Sahel, Tunisia, 81/a) africana.

CALCIO, FRANCIA '98

## Batistuta «Uruguay sfida-rischio»

BUENOS AIRES. «Domenica ci sarà un clima terribile. Ci sarà molta gente allo stadio e il clima sarà quello di una sfida classica». Questa, secondo l'attaccante argentino Gabriel Batistuta sarà l'atmosfera che si respirerà a Montevideo per la sfida Uruguay-Argentina, valida per le qualificazioni ai mondiali di calcio di Francia '98.

«Dobbiamo giocare il pallone senza perderlo, non possiamo regalare nulla» ha detto il bomber della Fiorentina, che è molto preoccupato per l'arbitraggio. «Soltanto se l'arbitro saprà tenere in mano la partita non avrà problemi». A Batistuta ha risposto Fonseca, attaccante della Roma: «Per noi c'è soltanto un risultato: la vittoria. E per conquistarla sono disposto anche a far gol con la mano o in fuorigioco. Insomma vogliamo vincere e basta».

Quattordicenne aveva ammazzato un commesso

## Fa arrestare la figlia «Darò la ricompensa ai bimbi dell'ucciso»

A quattordici anni di età ha ucciso e rapinato, sembra per un'assurda vendetta, il commesso del supermercato sotto casa. Ed è stata arrestata dopo che sua madre l'ha denunciata alla polizia. È accaduto ad Oakland, in California, una delle aeree urbane più violente degli Stati Uniti. Ora la madre avrebbe il diritto d'intascare i 25mila dollari di taglia offerti dal supermercato. Ma ha deciso di devolverli alla famiglia dell'ucciso.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MASSIMO CAVALLINI**

**CHICAGO** È accaduto ad Oakland, in uno dei più violenti e segregati punti d'America. Ed è, prevedibilmente, una storia di disperazione e di morte. La morte d'un uomo che, da non molto arrivato negli Usa in cerca d'un avvenire migliore, si guadagnava da vivere facendo i turni di notte in un piccolo supermercato. La disperazione d'una madre che, per salvare la figlia omicida dal proprio destino, altro non ha potuto fare che denunciarla alla polizia. E forse soltanto per consegnarla ad un sistema di giustizia che, indurito da anni di crimini, non sembra ora volerle concedere alcuna chance di riscatto.

Satnam Singh Sohlt, 43 anni, da non molti anni immigrato dall'India, è l'unico dei protagonisti di cui si conosca il nome e la storia. Della ragazza che lo ha assassinato - protetta dalla legge che vieta la diffusione dei nomi dei minori coinvolti in crimini - non si sa invece che questo: che ha 14 anni, che vive (come la sua vittima) nel quartiere-ghetto di Emeryville; e che probabilmente ha ucciso non tanto per i 300 dollari rapinati dalle casse del supermercato, quanto per un'assurda vendetta maturata nel clima di cronica violenza

che impera in quella parte della città.

Secondo la ricostruzione della polizia di Oakland - ribadita martedì scorso durante la prima udienza preliminare del processo - la ragazza sarebbe uscita di casa alle 3 del mattino del primo gennaio, al termine dei festeggiamenti di fine anno. E si sarebbe recata nel vicino supermercato apparentemente in cerca di cibo e bevande. Il negozio - parte di una catena di mini-supermarket chiamata Arco Am/Pm - era a quell'ora chiuso da almeno cinque ore. Ma Sohlt conosceva la ragazza. La conosceva perché, come molti dei giovani del quartiere, frequentava abitualmente il negozio. E probabilmente perché, come molti altri adolescenti del quartiere, anche lei aveva con gli impiegati del negozio rapporti non facili. Che cosa sia accaduto dopo che Sohlt ha lasciato entrare la ragazza, ancora non è del tutto chiaro. Quel che si sa è soltanto che quest'ultima lo ha ucciso pugnalandolo ripetutamente con il coltello da cucina che s'era portata da casa. E che è quindi fuggita con i 300 dollari che, a quell'ora, ancora si trovavano nella cassa.

Ma non è stata la rapina, secondo la polizia, la causa del delitto. Il su-

permercato - rammentavano due giorni fa le cronache del San Francisco Examiner - si trova a poca distanza dalla Oakland High School, una delle molte scuole superiori pubbliche della città infestate da gang giovanili. E già molte volte il negozio era stato oggetto di assalti. Per motivi non precisati, il commesso e la ragazza hanno avuto un diverbio. E questa è stata, secondo la polizia, la vera ragione dell'omicidio. Sohlt era arrivato negli Stati Uniti dodici anni fa. Aveva quattro figli e, come molti immigrati, li manteneva facendo (cittiamo dal San Francisco Chronicle) «tutti i lavori che nessuno vuole fare».

Tra questi appunto, il commesso notturno in un supermercato situato nella «zona di guerra» della città. Le cronache non dicono in che modo la madre della ragazza - anch'essa giovanissima, 32 anni - si sia resa conto dell'accaduto. Ma rivela come già il 2 di gennaio avesse rivelato alla polizia i suoi atroci sospetti. Ora i giudici della Alameda County, devono preliminarmente decidere in che modo l'omicida dovrà essere giudicata: se da un tribunale minorile a da una normale corte. Ed enorme è la differenza. Nel primo caso l'accusata torna comunque libera una volta raggiunti 25 anni di età. Nel secondo ha la quasi certezza di passare in carcere il resto della sua vita.

Dopo il delitto, la catena Arco aveva posto una taglia di 25mila dollari sugli assassini del suo impiegato. Ma non è stata certamente questa la molla che ha spinto la madre a denunciare la figlia. Quest'ultima, infatti, ha proposto di devolvere la somma alla famiglia dell'ucciso. Ed è forse questo, nelle tenebre d'una vicenda senza luce, l'unico barlume d'umanità e di speranza.



Branson con il figlio. In alto il volo della mongolfiera

J. Blondini/Reuters

Branson resta nei cieli solo 19 ore

## La mongolfiera abbandona

**LONDRA** È finita dopo neppure 19 ore di volo e con un atterraggio

d'emergenza la «grande avventura» di Richard Branson, il miliardario britannico che voleva fare il giro del mondo in mongolfiera. Un difetto nell'alimentazione dell'elio ha tarpato le ali del «Global Challenger», che si era alzato martedì mattina alle 11 e 18 da una base militare marocchina nei pressi di Marrakesh. All'alba di ieri, varcato il confine con l'Algeria, il pallone è tornato a terra.

Per l'equipaggio, composto oltre che dal magnate presidente della Virgin Atlantic Airways anche dal presidente della omonima società di palloni aerostatici e da Alex Ritchie, un ingegnere di 52 anni imbarcato all'ultimo momento in sostituzione di un copilota malato, ci sono stati attimi di paura ma alla fine tutto è andato bene. È stato lo stesso Branson a comunicare con il telefono satellitare al centro di assistenza di Londra che la mongolfiera era riuscita a toccare terra e che tutti e tre gli «ospiti» erano in buone condizioni fisiche. Il merito, ha riconosciuto il miliardario, è di Alex Ritchie che proprio mentre erano in caduta libera si è sporto dalla capsula e ha lasciato cadere nel vuoto i pesanti contenitori di carburante rendendo così meno veloce la discesa. «Io stesso - ha rac-

contato il miliardario - mi sono messo a gettare via tutto quello che potevo, cibo lattine, indumenti. Ma senza Ritchie non ce l'avremmo fatta. Nei suoi confronti abbiamo ora un grosso debito di riconoscenza».

Il viaggio, secondo i programmi, avrebbe dovuto durare 18 giorni. La rotta prevedeva il sorvolo dell'Africa del Nord, Medio Oriente, Iran, India, oceani Indiano e Pacifico, Stati Uniti e Oceano Atlantico. Malgrado il bruttante fallimento Branson già detentore di due record (l'attraversamento in mongolfiera dell'Atlantico nel '87 e del Pacifico) intende riprovarci. Sempre che non ci riesca lo svizzero Berytrand Piccard, nipote dell'inventore del pallone e del batiscafo, che proprio ieri ha annunciato di essere pronto per un'analoga iniziativa. Piccard, che quando non si dedica alla mongolfiera fa lo psichiatra, e il suo socio Wim Verstraeten aspettano solo che si diradi la nebbia che avvolge le Alpi svizzere. Poi si leveranno in volo con il loro «Breitling Orbiter» per una rotta studiata per sfruttare al massimo una combinazione di correnti che li dovrebbe far volare fino a 200 chilometri orari. «Branson ed io siamo amici. Mi dispiace per lui - ha commentato Piccard - ma avevo già detto alla sua partenza che l'importante non è partire, bensì arrivare».

**SABATO 11 E DOMENICA 12  
I CONCESSIONARI ALFA ROMEO  
VI ASPETTANO  
PER DARVI UNA PROVA DI POTENZA.  
ANZI, TRE.**





# L'Unità



ANNO 74. N. 7 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Possibile riforma del Csm. «No ai colpi di spugna»

## Decalogo del Pds per la nuova giustizia

### D'Alema: il Quirinale garante

■ ROMA. Il Pds, ieri, ha discusso e presentato il suo «decalogo» sulla giustizia. In primo piano i provvedimenti del ministro Flick, che hanno avuto un sostanziale via libera, ma anche i tanti e seri mali che attanagliano la giustizia, da quella civile impastoiata in anni di ritardi a quella penale dove occorre garantire di più la difesa e la tutela dei diritti individuali. Poi le riforme e l'intervento di D'Alema: «Ferma restando l'indipendenza della magistratura e l'unicità della giurisdizione» dice il segretario del Pds - nel quadro di un riequilibrio dei poteri si può pensare a una riforma del Csm e a un ruolo del capo dello Stato diverso da quello del federalismo e a forme di indicazione popolare del capo del governo».

Spiega D'Alema: col trasferimento di potere alle città e alle Regioni e «con l'indicazione del premier, è inevitabile che sia rivisitata la figura del capo dello Stato, largamente privato dei suoi poteri politici e che non nomina più il capo del governo. Diventa ancor di più l'istituzione intorno a cui si riorganizza un potere terzo, un potere di garanzia». D'Alema definisce poi «demenziale un ipotetico scambio giustizia-commissione bicamerale» ribadendo il «no a colpi di spugna o amnistie». Su riforme, Quirinale e Csm, interviene la presidente dell'Associazione nazionale magistrati che afferma duramente: «L'Anm è contraria ad ogni modifica dell'assetto costituzionale della magistratura».

NINNI ANDRIOLO MARCO BRANDO GIANNI CIPRIANI VITTORIO RAGONE ALLE PAGINE 3 e 4

### METALMECCANICI

## «Scioperi nelle aziende che bloccano l'accordo»

### Alla Fiat il primo no

■ Sul contratto dei metalmeccanici è guerra. Fim, Fiom e Uilm decidono forme di lotta articolata non più viste dagli anni Settanta: scioperi più duri nelle aziende che boicottano il contratto. «Debbono capire» dicono i sindacati - che è più dannoso non fare l'accordo che firmare qualsiasi contratto». Inflessibili Confindustria e Federmeccanica, mentre Confapi e Intersind si dicono pronti al negoziato. E la Fiat è la prima a ricevere un «no» a straordinari e turni di sabato per gli incrementi di produzione derivanti dalle misure del governo per l'auto.

DI SIENA FACCINETTO A PAGINA 17

### INFLAZIONE

## Centrata quota 2,6%

### Industriali pessimisti ma Romiti: «Io spero»

■ Tutto come previsto, l'obiettivo è stato centrato: l'inflazione si mantiene a livelli particolarmente bassi. L'indice dei prezzi al consumo a dicembre, infatti, è cresciuto del 2,6% sullo stesso mese del '95. Su base annua nel '96 l'inflazione media si è attestata al 3,9% contro il 5,4% del '95. E se si registra la soddisfazione del ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi. Per la Confindustria la situazione economica resta «allarmante», mentre il presidente della Fiat, Cesare Romiti, cauto, commenta: «Speriamo in un '97 migliore». Adesso c'è attesa per il dato di gennaio.

CAMPESATO DONDI GIOVANNINI A PAGINA 7



I controlli della polizia su un cavalcavia dell'autostrada Milano-Varese per prevenire il lancio di sassi Stefano Guatelli/Ap

## L'esercito contro i killer dell'autostrada

■ ROMA. Sarà l'esercito a controllare cavalcavia, viadotti, gallerie e ferrovie su cui incombe il pericolo dei lanciatori di sassi: lo ha proposto il presidente della Commissione Difesa Valdo Spini mettendo subito d'accordo il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, il capo della Polizia, Ferdinando Masone, e il capo di stato maggiore della Difesa, l'ammiraglio Guido Venturoni, che si è detto altresì «pronto» a dislocare su strade e autostrade i militari. «Una buona idea», ha aggiunto Napolitano lasciando capire che il governo potrebbe non tardare ad approvare una misura per altro inattu-

rata ai tempi del rapimento dello statista democristiano Aldo Moro, e poi riesumata in più di un'emergenza, come quella della mafia siciliana dove l'operazione «Vespri siciliani» è ancora in corso; o degli sbarchi clandestini lungo la costa pugliese, operazione conclusa nel '95, o per controlli e battute antisequestro in Sardegna. Intanto, mentre continuano le segnalazioni di sporadici lanci di pietre, un sondaggio dell'Abacus per la trasmissione Moby Dick, rivela che il 59% degli italiani condivide la proposta di istituire una taglia sui killer dei sassi che hanno ucciso Maria Letizia Berdini.

FABRIZIO RONCONI A PAGINA 11

## Non voglio cacciare i barboni

TONY BLAIR

I SOLITI TITOLI strillati hanno accolto l'intervista da me concessa alla rivista «Big Issue». A leggere alcuni degli articoli apparsi ieri si sarebbe potuto pensare che avevo dichiarato guerra a mendicanti e senzatetto chiedendo di ripulire le strade senza pietà o di rinchiuderli in prigione. Questi articoli non fanno altro che far aumentare il cinismo e fornire una rappresentazione distorta della questione politica sul tappeto. Ho semplicemente sostenuto che il problema della criminalità va affrontato smettendo di tollerare la cosiddetta microcriminalità: i cittadini hanno il diritto di essere protetti dalla criminalità e quindi anche dai reati meno gravi.

Il problema completamente diverso dei senzatetto va invece affrontato fornendo loro una casa. Alla domanda se il mio essere favorevole alla «tolleranza zero» voleva dire far sparire questa gente dalle strade ho risposto: «dipende da quello che ne è di loro. È importante che non vengano tolti da un quartiere per essere scaricati in un altro, ma fare in modo che esistano le strutture adatte ad accoglierli e far sì che abbiano un tetto sulla testa. Non mi pare proprio si possa considerare soddisfacente lasciarli dove sono». E ho aggiunto che è necessario «comprendere e rimuovere le ragioni per cui questa gente dorme per la strada, le ragioni per cui sono senzatetto o mendicanti. Ignorare questa dimensione del problema significa dare fiato a quanti chiedono di sbatterli fuori della città». Affermare che dovremmo tollerare un certo livello di criminalità è assurdo. Ma dobbiamo anche occuparci delle cause sociali della criminalità: la disoccupazione, la povertà, la droga, la frantumazione delle famiglie, l'inefficienza della scuola...

In altre parole duri con la criminalità, ma duri anche con le cause della criminalità: è questa la sola politica sensata in materia di criminalità. Come sempre accade in politica un messaggio va ripetuto migliaia di volte prima che giunga ad una percentuale sia pure piccolissima della popolazione. E in gioco una questione politica di vitale importanza, una questione che deve vedere in prima fila il centro-sinistra, non il centro-destra. Sono profondamente convinto che nel mondo moderno si possa ricostruire una forte società civile solo fondandola sui diritti e sulla responsabilità. Dobbiamo dare opportunità, ma esigere responsabilità. Spesso le vitt-

SEGUE A PAGINA 2

Il ministero verificherà se ci sono speranze per il vincitore detronizzato

## Ripescato il supersfortunato?

### Lotteria, ricorsi e caccia ai colpevoli

### IL COMMENTO

## Ricchi per caso

FERDINANDO CAMON

MA COSA HA fatto di straordinario, di personale, di meritorio, il vincitore dei due miliardi della Lotteria, poi estromesso dalla vincita? Niente. E allora perché tutti simpatizzano con lui, dicono: «Ha ragione, i soldi sono suoi, glieli devono dare, siamo con lui»? Perché questa è l'idea dominante sulla ricchezza, oggi: arriva per caso. Tutti l'aspettiamo in regalo. Attraverso il lavoro non l'avremo mai. C'è qui l'idea che i neo-ricchi, quelli che han vinto la lotteria, e tutti quelli che di domenica vincono al Totocalcio e al Totogol, sono come tutti i ricchi di sempre: immeritevoli, ma fortunati. La fortuna ha preso il posto del merito, in questa società che non è né capitalista né borghese né cattolica. L'idea del merito è sparita anche dai concorsi: hai vinto un posto di insegnante, di impiegato? Che fortunato che sei! Non si pensa più che lo studio, il lavoro, la fatica possano avere un compenso. Perfino quando i genitori vanno a trovare la figlia che ha appena partorito, e guardano il nipotino, esclamano: «Che brava!». Come se quella che non resta incinta, o che ha un parto sfortunato, non fosse brava. Come se il merito, la qualità stessero nella natura. Ho visto che perfino un cardinale ha solidarizzato col vincitore-estromesso della Lotteria. Segno che anche il cattolicesimo è cambiato, e non poco. L'Italia che ha tanto corso per diventare la sesta o quinta o quarta potenza economica del mondo, ha lasciato dietro di sé tutta l'etica che l'aveva accompagnata negli anni della miseria, dell'emigrazione, della civiltà contadina e operaia. Allora contava lavorare, essere onesti, occuparsi della famiglia. Adesso conta aver denaro. Non importa in che modo. Allora si pensava che il denaro era denaro e basta; amore, sesso, onestà, stima, amicizia erano altre cose. Adesso ognuno pensa consciamente o no, che tutto è denaro. Anche l'amore. Anche il sesso. Anche il matri-

SEGUE A PAGINA 2

Ricoverato d'urgenza il presidente russo

## Elsin in ospedale

### «Ha la polmonite»

■ Non ha «solo un raffreddore» il leader russo: ha un inizio di polmonite, e per questo è ricoverato presso l'Ospedale centrale del Cremlino come confermato in serata ufficialmente. Ieri mattina il chirurgo russo Akciurin - che aveva operato il presidente a novembre - ha detto che si trattava di un semplice raffreddore, aggiungendo però che per i primi tre mesi «occorre evitare qualsiasi malattia». Non è preoccupato l'americano DeBakey.

A PAGINA 15

La taglia ai figli della vittima

Madre Usa denuncia la figlia assassina

MASSIMO CAVALLINI A PAGINA 12



### CHE TEMPO FA

## Pareto si

GAD LERNER è tornato con *Milano-Italia* (ottimo l'originale, ottima la riedizione attuale). La vera novità (notevolissima, e coraggiosa) è che va su Raiuno in prima serata, nel cuore di quel «nazional-popolare» fonte di tanti equivoci e pigrizie. In una di queste pigrizie è incorso lo stesso Lerner quando ha zittito un signore che citava Pareto: «su Raiuno non è il caso». È il caso, invece. Se non altro per riscirare la casalinga di Voghera e il casalingo di Bologna (io) dell'ignoranza nella quale i media «popolari» ci affogano. Ammesso che sentir citare uno sconosciuto sia uno choc, riavversene è facilissimo, e alla portata di tutti: si prende la Garzantina, come ho fatto io, e si leggono le quindici-righe-quindici su Vilfredo Pareto (Parigi 1848, Ginevra 1923). Servono venti secondi e poche decine di migliaia di lire, quante ne costa un'enciclopedia economica. Anzi, caro Gad: perché non guarnisci il tuo già meritorio *Pf-nocchio* di un bel concorso (così Rai, e così da prima serata) mettendo in palio enciclopedie, dizionari enciclopedici, atlanti geografici e quant'altro può insegnarci ad imparare? [MICHELE SERRA]

L'Africa nel jazz  
A night in Tunisia

Il primo CD di una nuova collana dedicata ai grandi temi nel jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire

**L'Unità** **JAZZ**

Giovedì 9 gennaio 1997

Roma

l'Unità pagina 21

### Una cucciola di dromedario al circo «Medrano»

Fiocco rosa al circo Medrano. Dopo le proteste degli animalisti che nei giorni scorsi hanno presidiato il tendone per manifestare la loro contrarietà allo sfruttamento di bestie e bestioline, finalmente un lieto evento. L'altro ieri una bella dromedaria ha dato alla luce una cucciola il cui nome verrà scelto dai bambini che andranno a vedere lo spettacolo. Zampette sottili, mantello un po' arruffato e sguardo dolcemente spaesato: come si vede nella foto a fianco che la ritrae con la genitrice, la piccola non ha ancora la gobbetta degli esemplari della sua specie, che comunque le verrà col tempo. Il parto è avvenuto nello stesso circo, dentro una delle gabbie e non ci sono state complicazioni. Non sempre eventi di questo tipo riescono bene in cattività, ma in questo caso mamma e cucciola stanno benissimo. Sul futuro della dromedarietta c'è poco da fantasticare: è del tutto probabile che non appena sarà in condizione di imparare qualche «numero» scenderà sicuramente in pista, per la gioia di chi ama questo tipo di spettacolo e con gli animalisti che, c'è da giurarci, continueranno a protestare presso il Medrano e gli altri circhi che non rinunciano all'impiego di animali tutt'altro che domestici, nel nome della tradizione e anche del posto di lavoro e del denaro.



La cucciola di dromedario nata ieri con la madre, in una gabbia del circo

Luciano Del Castillo/Ansa

Interrogazione parlamentare dell'Ulivo, intanto proseguono le indagini Digos

## «Vietate quei cortei nazifascisti»

«Troppi episodi inquietanti che testimonierebbero l'attuale fase di riaggregazione dell'arcipelago neonazista romano». Sugli scontri fascisti all'Alberone, i deputati parlamentari dell'Ulivo hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno chiedendo «se non ritenga intollerabile e offensivo lo svolgimento di tali manifestazioni». Si chiede insomma se non sia il caso di vietarle. Intanto, continuano le indagini della Digos per identificare i responsabili degli incidenti all'Appio.

NOSTRO SERVIZIO

«Lo svolgimento di tali manifestazioni è intollerabile e offensivo». Sugli scontri fascisti all'Alberone, i deputati dell'Ulivo Mauro Guerra, Pietro Folena e Carlo Leoni hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno. Si chiede, in sostanza, se sia opportuno continuare ad autorizzare iniziative di quel tipo. Dopo aver ricostruito gli incidenti provocati l'altro ieri da neonazisti durante la commemorazione dei morti di Acca Larentia, i parlamentari fanno proprie alcune considerazioni degli investigatori romani: «Nelle ultime settimane a Roma e in provincia si sono ripetuti episodi inquietanti che testimonierebbero l'attuale fase di riaggregazione dell'arcipelago neonazista romano» scrivono e a Napolitano chiedono «quali interventi di prevenzione il governo sta predisponendo per impedire che si sviluppi-

no ulteriormente questo tipo di azioni e attività».

Intanto la Digos sta cercando di identificare gli estremisti di destra che hanno provocato gli incidenti all'Appio. Le indagini, rese più difficili dal fatto che i teppisti avevano il volto coperto da sciarpe e fazzoletti, e dopo il raid si sono allontanati rapidamente, puntano ai gruppi dell'estremismo di destra attivi non solo a Roma ma anche in altre regioni. Tra le decine di estremisti che erano in coda al corteo, c'erano vari giovani giunti a Roma da Milano, Napoli e Bari e i funzionari della Digos romana hanno chiesto agli investigatori di quelle città di collaborare alla loro identificazione.

Anche alcuni vigili urbani del IX gruppo sono stati aggrediti ieri dai neonazisti. Poco prima degli scontri con la polizia, nel corso dei quali

sono rimasti feriti quattro agenti, una decina di manifestanti, uscita dal corteo ha aggredito un vigile motociclista, Paolo Magni, che con un collega marciava alla testa del corteo per bloccare il traffico delle auto e far passare la manifestazione. Mentre il vigile era fermo, alcuni neonazisti, col volto coperto da fazzoletti, ed armati di manici di piccone lo hanno assalito al grido di: «Schiavo di Rutelli». La guardia municipale è caduta in terra e gli estremisti, secondo i vigili, hanno continuato a colpirlo. «Quelli continuavano a pestarlo sulla schiena - afferma un collega - e Paolo è stato salvato solo dal casco: poi si è dovuto far medicare in ospedale dove gli hanno dato 7 giorni di prognosi». Aggredite anche due vigilesse, che erano a bordo di un'auto. Le due donne sono riuscite a fuggire mentre i teppisti si sono accaniti sulla vettura con calci e bastonate.

Coinvolti in una semirissa, sono rimasti anche alcuni esponenti di An, apostrofati come «rinneghi» dagli ex colleghi di partito. Una circostanza che per uno come Gramazio è però dura da digerire. Infatti minimizza: «I resoconti giornalistici hanno esagerato, nessuno può permettersi di spintonarmi. La nostra è stata una risposta ferma e decisa, ma non violenta» ha dichiarato er pinguino. Concorda, Modesto Della Rosa, vice segretario

del Movimento Sociale-Fiamma Tricolore, e anche lui ridimensiona la portata del contrasto che ha opposto i militanti e i rappresentanti dei due partiti durante la manifestazione dell'altro ieri all'Appio. «La cosa da chiarire subito - afferma Della Rosa - è quella che la contestazione verso gli esponenti di AN non è stata fatta assieme dai nostri militanti e dagli skin. La nostra posizione politica è antitetica a quella degli skin che si professano di estrema destra. Il Movimento sociale è per il superamento della destra e della sinistra, quindi tra noi e loro non c'è alcuna collusione». «Già all'inizio avevano cercato di impedirci di partecipare alla commemorazione - riferisce Gramazio - ma noi avevamo il diritto-dovere di esserci perché Francesco, Franco e Stefano militavano con noi, sono morti per un ideale che era del Msi e oggi è di An.

Una «doverosa presenza» che gli altri non hanno affatto gradito e sia pure argomentando, Modesto della Rosa ribadisce quel che i manifestanti hanno gridato in slogan: «La contestazione dei nostri militanti è stata spontanea, non organizzata - spiega Della Rosa - perché la presenza degli esponenti di An offendeva la memoria delle vittime i cui ideali politici sono stati rinnegati da An».

### Pietro Barrera: «Questa città non dimentica lo squadristo»

«Di nuovo si affaccia per le vie di Roma lo spettro dello squadristo neo-fascista. Le aggressioni di martedì sono un gravissimo campanello d'allarme, che non è lecito sottovalutare - ha dichiarato il capo di Gabinetto del Campidoglio, Pietro Barrera. Roma non può tollerare di ripiombare nel clima di violenza di tensione conosciuto in anni che speravamo passati per sempre». Barrera ha aggiunto che il sindaco «esprimendo solidarietà ai vigili urbani aggrediti» ha chiesto al prefetto l'urgente convocazione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, per valutare la reale gravità della situazione e le misure preventive e repressive necessarie. «Roma ha sempre dimostrato di non voler dimenticare l'amara lezione appresa durante la dittatura, la guerra e l'occupazione nazista. Ne sono prova le reazioni alla sentenza-Priebke o alle infami profanazioni nel cimitero ebraico». «La riconciliazione degli animi è dunque possibile solo se con rigore e rapidità saranno colpiti i responsabili di queste provocazioni».

### Ricoverata in ospedale la nonnina del sugo

Sarà affidata, oggi, dal pubblico ministero di Roma, Giuseppe Saieva, la perizia su un campione del sugo nel quale nei giorni scorsi una donna di 73 anni, Anita dell'Orto, avrebbe messo del liquido giallo, forse velenoso, con cui, poi, ha condito la pasta per i suoi familiari perché non riusciva più a sopportarli. Anche il liquido contenuto in una siringa consegnata al magistrato sarà sottoposto ad esame. Nella tarda mattinata di ieri, la donna è stata condotta da uno dei figli nell'ospedale romano San Giovanni: era in stato confusionale. Dopo una prima visita, i medici hanno deciso di sottoporla all'attenzione del servizio psichiatrico. Dopo i risultati della Tac le è stata diagnosticata, secondo quanto trapelato in ospedale, una forma di arteriosclerosi con disturbi uditivi e cattiva circolazione cerebrale. Ora è ricoverata nel reparto di breve osservazione, del dipartimento di emergenza ed accettazione.

Verso una soluzione il caso-Torbellamonaca. Ieri l'incontro Comune-religiosi

## Una nuova sede per don Gelmini

«Si tratta di individuare una nuova localizzazione»: è racchiusa in questo breve periodo - che compare in una nota del Campidoglio diffusa ieri - la soluzione del caso-Torbellamonaca. Nel pomeriggio, i protagonisti della vicenda - don Gelmini e i rappresentanti del Campidoglio - si erano incontrati ad Amelia, sede della comunità Incontro, per discutere del centro polivalente che i religiosi avrebbero voluto sorgesse a Torbellamonaca.

NOSTRO SERVIZIO

■ Pare che questa volta sia proprio vero: il caso-Torbellamonaca dovrebbe essere chiuso, definitivamente. I protagonisti di questa vicenda - un parroco di quartiere molto agguerrito, il Comune e don Gelmini (Comunità incontro) - a quanto sembra hanno raggiunto un accordo, che dovrebbe mettere fine a settimane di polemiche: il centro di accoglienza per tossicodipendenti e disagiati si farà, come i religiosi chiedevano, ma in un luogo diverso rispetto a quello cui pen-

sava il responsabile della comunità Incontro. Dove sorgerà? Questo è un particolare, non di poco conto, ancora da definire, ma c'è la piena disponibilità del Comune per trovare una soluzione e sembra che tutti lo abbiano compreso.

È stato proprio il Campidoglio, nel tardo pomeriggio di ieri, a fare sapere, con una nota, che l'accordo era stato raggiunto. Titolo del comunicato: «Torbellamonaca. Incontro don Gelmini-Assessore Comune». Nella nota, poi, si riassume

quanto avvenuto poche ore prima. Dopo pranzo, infatti, ad Amelia (provincia di Terni), proprio dove sorge la comunità di don Gelmini, si sono riuniti tutti i protagonisti di questa storia. Erano presenti l'assessore del Comune di Roma alle Politiche sociali, Amedeo Piva; l'assessore alle Politiche del lavoro, Sandro del Fattore; l'architetto Maurizio Modigliani (in rappresentanza dell'assessore alle Politiche del territorio, Domenico Cecchini). La riunione - ha poi spiegato il Campidoglio nella sua nota serale - «voleva fare il punto sulla questione del Centro sociale polivalente al centro, in questi giorni, di alcune polemiche sollevate da don Mario Pecchiellani, parroco della zona». E poi: «Don Gelmini ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che l'incontro abbia permesso di superare sul nascere possibili incomprensioni e contrapposizioni, favorendo il comune ragionamento intorno a una soluzione del problema. Si tratta, in sostanza, di indivi-

duare per il futuro centro una nuova localizzazione, pienamente compatibile sia con il programma Urban sia con i progetti di risanamento urbano riguardante il quartiere».

Il commento dell'assessore Amedeo Piva? Eccolo: «Questa chiarificazione ha permesso di verificare il comune accordo sulla capacità di una sinergia, tesa a intervenire sul territorio con gli strumenti più adatti per garantire riqualificazione e miglioramento dei servizi e delle strutture».

Finita qui? Vedremo. Nel frattempo, registriamo che i giovani del centro sociale di Tor Bella Monaca, ieri, hanno occupato «simbolicamente» l'ex fienile della Tenuta del conte Vaselli, in largo Ferruccio Mengaroni. L'edificio, acquistato dal Comune, è abbandonato e adesso, spiegano nel centro sociale, «abbiamo deciso di occuparlo e di ristrutturarlo per creare uno spazio per i giovani cui nessuno offre occasioni di aggregazione sociale».



ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
CASA

DA 30 anni  
è la casa in cooperativa

aic informa su  
televideo RAI Tre  
alle pag. 582 - 583

- sui programmi edilizi
- i mutui e i servizi operativi
- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

A.I.C.

UN' ESPERIENZA ASSOCIATIVA  
AL SERVIZIO DEI CITTADINI  
Via Meuccio Ruini, 3 00155 ROMA - Tel. 43.98.21



Unità di Base  
MORANINO  
GRAMSCI  
PORTONACCIO  
CASALBERTONE

VENERDI 10 - ORE 17,30

SABATO 11 - ORE 16,30

DOMENICA 12 - ORE 10,00

CONGRESSO DI SEZIONE

UNIRE E D  
INNOVARE  
LA SINISTRA  
ITALIANA

invitiamo cittadini,  
forze politiche e sociali a partecipare.



Partito Democratico della Sinistra  
Sezione Gianicolense  
Via Tarquinio Vipera, 5 - tel. 58209550

- In Italia siamo il 1° Partito (questo malgrado che in Italia i partiti si siano disgregati)
- Siamo al governo del Paese
- Vogliamo costruire un nuovo partito europeo e di governo della sinistra italiana

Sabato 11 gennaio 1997

- |       |   |
|-------|---|
| 15.30 | proiezione del documentario: «Viaggio in Italia» sulla vittoria dell'Ulivo il 21 Aprile '96 |
| 16.00 | Apertura Congresso e insediamento presidenza  |
| 16.30 | Relazione segretario uscente  |
| 16.50 | Illustrazione documento congressuale  |
| 17.15 | Illustrazione documenti Federazione   |
| 17.30 | Nomina delle Commissioni  |
| 17.45 | Inizio dibattito  |
| 20.45 | Chiusura prima giornata congresso   |

Domenica 12 gennaio 1997

- |       |  |
|-------|--|
| 9.30  | Ripresa dibattito  |
| 12.00 | Votazione documenti, elezione organismi dirigenti e delegati |

Giovedì 9 gennaio 1997

Cultura &amp; Società

l'Unità2 pagina 3

I videogiochi hanno 25 anni. Un libro spiega come sono cambiati e che società raccontano

# C'erano una volta



# i marzianetti

■ Era sempre stato così: di là uno schermo (prima la tv e poi il computer, ma fa lo stesso) di qua le persone. Poi l'idea che ha cambiato il modo di giocare di intere generazioni. Un'idea a prima vista semplice, eppure geniale: portare quelle persone «dentro» lo schermo. Farle giocare proprio lì, dietro il vetro (o la plastica), permetter loro di manipolare quel che accade «nello» schermo. Era nato il videogame. Un atto di nascita che, una volta tanto, può essere certificato con esattezza. Era il 1971 quando Nolan Bushnell, un ingegnere che costruiva computer per simulare voli aerei a fini militari, s'inventò uno strano apparecchio: una scatola con due manopole. Bisognava collegarla ad una Tv e subito, sullo schermo, invece dei programmi, apparivano due linee bianche su sfondo nero che servivano da racchetta. Un altro quadratino bianco faceva da pallina, il tutto accompagnato da un rumore che, nelle intenzioni, doveva assomigliare a quello che fa la piccola sfera di celluloido in una partita di ping-pong. L'idea - non senza difficoltà iniziali - piacque al mercato e l'ingegner Bushnell sull'onda del successo di «Pong» fondò la sua casa, l'«Atari», che tre anni dopo era già un titolo richiestissimo a Wall Street. L'ennesimo capitolo, insomma, del «sogno americano», quello che dovrebbe offrire una chance anche a chi non ha i mezzi, «basta avere le idee». Ma questa è un'altra storia. Quella raccontata da Francesco Carli in «Space Invaders» (che riesce in questi giorni, aggiornato, per la Castelvacci, 20.000 lire) è invece il racconto dettagliatissimo di come sia cambiato, e di come continua a cambiare, il mondo dopo l'avvento di «Pong» e dopo l'arrivo, nel '78, di «Space Invaders». Dei famosi *marzianetti*, insomma, come li chiamavano due decenni fa.

E che il mondo sia cambiato non ci sono dubbi. «Per tanti motivi - dice l'autore della storia - i videogame sono stati il primo, vero prodotto di massa dell'informatica. E questo ha permesso a centinaia di milioni di persone (non esagero: negli States c'è un apparecchio per videogiochi ogni due, tre persone) di avvicinarsi al linguaggio della tecnologia. Insomma: grazie a quei marzianetti e a ciò che è venuto dopo, tantissimi hanno imparato a scrivere: «adit/», ecc, ecc. Nessuno ha mai riflettuto abbastanza su quanto alto sarebbe oggi l'analfabetismo informatico senza quei giochetti».

Ma questo è ancora il meno. Ai discendenti di quel primordiale ping-pong elettronico, Carli attribuisce anche un'altra funzione. Rivoluzionaria. «Coi videogiochi è mutata profondamente la concezione del gioco. Non è più solo appannaggio dei piccoli, dei ragazzi. È come se i videogiochi avessero ridato dignità al giocare in sé, per cui adesso lo può fare anche un adulto, senza vergognarsi. Non è poco».

Adulti e ragazzi. Così è stato dall'inizio, così è stato durante tutti i «passaggi» della storia. Perché come in tutte le ricostruzioni anche questa è segnata da paragrafi, «tappe», svolte. L'utilizzo dei videogame per esempio non è sempre stato lo stesso. Nella prima fase, i games furono pensati per essere «usati» nelle sale giochi. Dovevano competere con i flipper e proprio da quelle macchine rumorose e abbaglianti, mutarono alcuni concetti base: la dotazione iniziale, per esempio. Che nel flipper era di tre palline, nel videogame era di «tre minifortezze» (in Space Invaders) o di tre «vite» in altri programmi di guerra. Comunque, l'idea base era quella. E il fatto di essere destinati all'«arcade» (in inglese, appunto, sale da gioco) imponeva anche un'accelerazione dei tempi del gioco. Tutto era molto movimentato e più stressante. Da qui anche nacque l'idea - dura a morire, ma «sbagliata» a detta di Carli - per cui i videogiochi sono diseducativi. Ma poi, all'inizio degli anni '80, arrivano i primi «dischetti» per giocare a casa, sul proprio computer. Ed allora, l'aggressività che si manifestava nelle sale giochi (un'aggressività alimentata da alcuni programmi, a volte violenti, ma molto più spesso imposta dai tempi del video) lasciava il posto al gioco tranquillo. A quello scandito dai propri tempi, dai propri ritmi. Ed infatti, quei continui agguati mortali - che erano la trama dei primi videogiochi - hanno lasciato pian piano il posto ad altre attività. Più lente. Tanto che oggi l'«adventure sanguinolenta», seppur mantiene una fetta di mercato, non è la parte predominante. In fondo si era negli anni '80 e visto che tutto mirava al «ripiega-

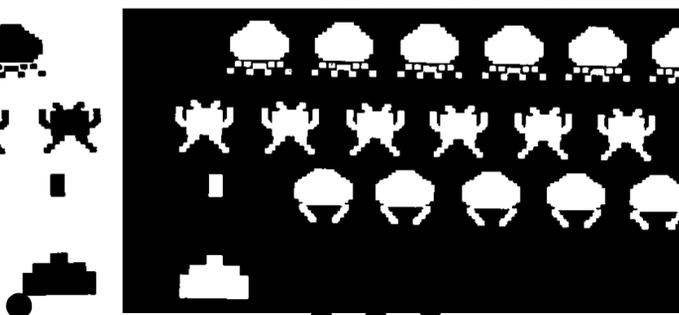
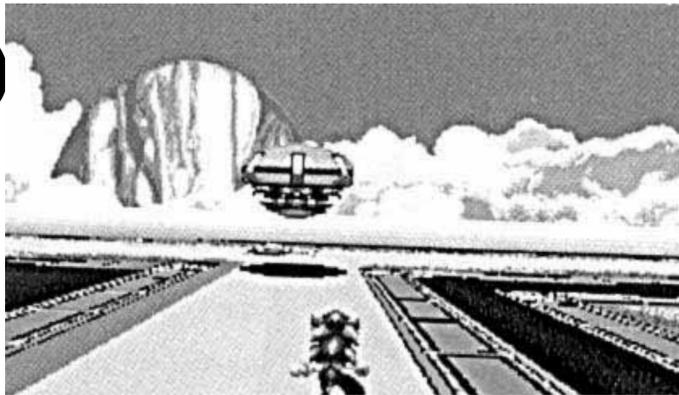
Chi non ricorda quelle due barrette bianche che simulavano alla bell'e meglio una partita di ping pong? Era il 1971 ed usciva il primo videogame. Da allora i games elettronici ne hanno fatta di strada, passando dai marzianetti per arrivare alle perfette simulazioni dei campionati di calcio. Un libro di Francesco Carli ne ripercorre la storia. Venticinque anni di continuo miglioramento delle tecniche, ma anche di «mutazioni sociali» che si sono riflesse nei videogiochi.

STEFANO BOCCONETTI

mento», all'introspezione anche il videogame si adattò. Infine, c'è la terza fase, gli anni '90, la timida nascita di qualche utopia (quella di Internet come democrazia elettronica, per esempio). Ed allora ecco, siamo ai giorni nostri, che i «giocatori» riscoprono il gusto, nuovamente, di fare le cose assieme, di giocare assieme. Utilizzan-

do magari un modem e gli strumenti per navigare sul Web.

La storia continua, insomma. Francesco Carli, però, non può guardarla solo da «critico» visto che ha messo in piedi da 10 anni anche una società che i videogiochi li produce, la Simulmondo. È possibile che chi fa, o chi scrive, di videogiochi non abbia nulla da



rimproverarsi? Non vi sentite un po' responsabili, per esempio, del fatto che i libri per bambini vendano meno di un quarto rispetto a 25 anni fa? «Il leggere meno è un fatto grave e riguarda tutti. La scuola, i genitori, chi si occupa di attività educative. È grave e non si discute. Però una domanda io me la pongo. E ripeto: è solo una domanda visto che anch'io scrivo libri su carta. Il quesito comunque è questo: possibile che di fronte ad un uso così diffuso della multimedialità, gli scrittori non abbiano trovato un altro modo per raccontare che non sia più solo il libro? Possibile che gli editori non abbiano trovato

un'altra strada che non sia la forma-libro? Davvero non si può fare alcuno sforzo per adeguare i linguaggi?». Francesco Carli pone «sue» domande. Ma il quesito iniziale resta: davvero la storia dei videogames è tutta positiva? «Allora vediamo. Il videogame ha fatto diventare protagonisti assoluti i giocatori. Possiamo, possiamo, fare migliaia di cose: possiamo, possiamo, vincere, perdere, sbagliare, provare. Ma sempre dentro un recinto: sempre più ampio, grazie alla tecnologia, ma comunque ci si può muovere sempre entro gli orizzonti fissati da chi ha progettato il gioco. Un recinto. La storia del videoga-

me può essere appunto letta come la storia di questo limite. E questo è un modo. Ma ce n'è un altro. Immaginiamo cosa era la tv prima, la tv analogica, quando vedevamo Pippo Baudo e pensavamo che fosse il vero Pippo Baudo e non un'icona, il suo simulacro qual era in realtà. Il videogioco digitale ci ha fatto entrare nello schermo, invece. Con tanti limiti, certo, ma quell'atto, l'entrare «dentro», può aiutare a trasformare i media, mutandoli da distributori di simulazione, in strumenti di comunicazione». Forse la storia dei videogames non va tutta in questa direzione, ma è bello crederlo lo stesso.

**GAMES.** Il mercato senza creatività

## E nel futuro? Giocheremo come vuole Gates

E domani, con che cosa si giocherà? Nessuno si faccia illusioni: l'ingresso diretto nel settore di un gigante come Bill Gates (ed altri colossi) significherebbe che si va verso un tipo di gioco «mainstream», cioè che costa molto e dura poco. L'alternativa è che si torni a creare invece che a ri-creare, visto che questa è sempre stata la funzione del videogame. E se il futuro dei games fosse su Internet? La rete apre già grandi spazi.

TIZIANO TONIUTTI

■ Premessa: non ci sono buste alternative alla numero uno. Nella busta numero uno c'è un foglio con una domanda. La domanda è «dove vuoi andare oggi?», e la risposta è «videogiochi», immediata, senza passare per il bottone da premere o l'occhiale umiliante del conduttore. La Microsoft di Bill Gates ha indossato il guanto da nobile oblige per scoperciare il calderone del multimediale, e dopo aver obbligato la maggior parte degli sviluppatori di giochi per PC a scrivere software che girasse esclusivamente sotto Windows 95, ha optato per un po' di pragmatismo masochismo gettandosi nella produzione diretta di videogiochi o surrogati dei medesimi. Tanto per avere un'idea di quello che significa, e col rischio di lasciare un'impronta. Questo non vuol dire che tutti i possessori di PC gio-

cheranno esclusivamente con quello che piace a Gates (i giochi Microsoft visti finora si segnalano solo per dovere di cronaca), ma insomma l'interessamento delle grandi multinazionali al fenomeno videogiochi è notificato dalla presenza dell'occhiale mefitico dell'uomo più ricco d'America, e questo può bastare a preoccupare gli amanti del videogame - che poi è uguale all'amante della buona musica o della letteratura meno appariscente e con più caccia. A conti fatti il cammino avviato è quello verso il videogame mainstream, che costa molto e dura poco, perché è un bene effimero e deve anche tenersi l'IVA al 19%. Bypassando tutti gli sforzi di quelli che volevano mantenere il gioco come una parte della propria essenza, senza dover entrare e uscire dal ruolo di giocatore - che ogni



Una corsa sul circuito di Montecarlo, al volante di una vera F1, in alto un video gioco tridimensionale

tanto pare sia anche culturale - a seconda delle esigenze del momento. Dato che chi considera il videogame un'arte espressiva e pertanto un'occupazione culturale, e dato che le occupazioni culturali non vendono granché, il rischio è quello di trovarsi di fronte alla versione interattiva del prossimo romanzo di Susanna Tamaro o le simulazioni di canottaggio con dentro per forza il commento digitalizzato di Galeazzi a corredo. Il gioco dovrebbe far fuggire dai problemi della vita reale e invece li ripresenta. Se nessuno può dire esattamente cosa si giocherà domani, pare proprio che l'uscita dal paradosso stia nella ricerca della propria nicchia. Il salto va fatto tra quello che si giocherà e quello che si potrà giocare: un mercato mainstream assume per definizione la presenza di un consumatore

antagonista (abbastanza) indipendente, un po' intelligente ma unica ancora di salvezza. Che esiste e c'è, nelle produzioni un po' «elitarie» e impulsive della Bullfrog: giocherete a Dungeon Keeper, dove siete i cattivi e potete infierire come volete sugli esploratori delle vostre privatissime catacombe. Oppure, ci si comprerà una console come la PlayStation, il Saturn o (piccolo suggerimento per gli anni a venire) il Nintendo 64 e si giocherà con le cellule impazzite del tumore imposto dal Mercato. Tutto sommato non è da fessi pensare che nella ricerca del picchiaduro più estremo, del gioco di piattaforma più fuori di testa o del gioco sportivo più estremo, si torni a creare invece che a ricreare, perché questa è sempre stata la funzione del videogame. Il resto è altro, evviva l'ovvio. Quindi, via li-

bera a Super Mario 64, platform bellissimo che veramente crea un mondo di sogno tridimensionale con cui interagire completamente, a WipeOut 2097, sintesi della decereazione a velocità esasperate dei nostri giorni travestita da gioco di corse di astronave (la soundtrack non a caso è curata da Future Sound of London, Underworld e Chemical Brothers). Oppure mettersi l'anima in pace, constatare l'impossibilità di piangere i dati anagrafici alle esigenze dello spirito bimbo, e accorgersi finalmente che l'unico vero videogame del futuro prossimo è Internet. Non male per un'industria che si appresta a far giocare i suoi sostenitori con tecnologia vecchia, in una società dove i bambini all'asilo non vogliono più un papà «capo della polizia», ma almeno «capo del virtuale».

## ARCHIVI

ROBERTO GIOVANNINI

### Pong

La leggenda comincia all'Atari

Tutto incominciò da «Pong». È il 1971, e non ci sono né personal computer, né videogiochi. Il Primo Gioco, il capostipite, nasce per il sistema Atari, uno scatolotto da attaccare alla televisione. All'accensione, sullo schermo appaiono due barrette di pixel bianchi su un «campo» grigio-scuro delimitato da due linee orizzontali bianche. In ognuna delle due metà campo, un segna punti. E poi, la «pallina» quadrata che i due giocatori, muovendo in su e in giù le loro «racchette», si rimpallano. Ogni tocco, ecco il suono, l'unico «Pong». Più che un gioco, un mito.

### Space Invaders

L'invasione dei bar: arrivano gli «ufetti»

Quanti soldi ci è costato giocare a «Space Invaders»? È il 1978, e tocca ai giapponesi della Taito segnare la seconda tappa fondamentale, inventando la macchina dei «marzianetti», o «ufetti». Per la gioventù italiana è un amore a prima vista, e ben presto i bar vengono letteralmente invasi. Il gioco, per i pochi che non lo conoscessero, funziona così: nascosto dietro quattro modeste barriere difensive, il nostro cannone deve sfidare l'inesorabile avanzata di ondate e ondate di nemici che sparano, e che se non verranno annientati ci distruggeranno. L'incubo è che i marziani disprezzano la morte, e anzi: ogni alieno eliminato implica un'accelerazione dell'avanzata. Da nevrosi.

### Flight Simulator

Volare nei cieli: Passione da simulare

Alla Sublogic resterà il merito storico di aver sfornato il primo vero simulatore di volo. Siamo nel 1982, e l'arrivo di «Flight Simulator» fu per il mondo del videogame un vero e proprio shock: girava su pseudo-personal con memoria e potenza di calcolo risibile, eppure era veloce, bello graficamente, e soprattutto realistico. Già dall'84 erano disponibili dischi aggiuntivi con le mappe di tutto il mondo.

### Sim City

Governare una città, decidere è divertente

Sim City, nella versione ampliata, è stato usato durante alcuni corsi di formazione per dirigenti amministrativi. Basta questo per far capire il perché dello straordinario successo del gioco della Maxis, varato nel 1988. Un programma che ci permette di fondare una città e di orientarne lo sviluppo urbanistico: decidendo se aumentare le tasse e fare arrabbiare i cittadini, oppure lasciar chiudere le stazioni di polizia e far crescere la criminalità; se realizzare parchi in pieno centro e creare pazzeschi ingorghi, oppure se costruire autostrade e rendere mostruosa la nostra città; se consentire l'arrivo di industrie che inquinano, oppure dare più spazio alle aree residenziali, incrementando però la disoccupazione. A voi la scelta.

### Doom

L'iperviolenza arriva sul monitor

Sono quelli della Id Software i colpevoli dell'ondata di iperviolenza digitale che hanno scatenato i loro giochi, da «Wolfenstein» a «Doom» e «Quake». È il 1994, e irrompono gli «sparatutto» in soggettiva, quei giochi in cui impersoniamo un nevrotico personaggio che si aggira per stanze e corridoi con un set impressionante di armi, pronto a disintegrare tutto ciò che gli si para di fronte. Alla Id hanno avuto tre idee davvero geniali. La prima, inventare un «motore grafico» a tre dimensioni (per visualizzare sul monitor le immagini) veloce ed efficiente. La seconda, diffondere delle versioni «shareware» dei loro programmi su Internet, attraendo all'acquisto delle versioni complete milioni di utenti. La terza, scatenare la voglia di distruggere che evidentemente alberga negli uomini.

# Economia & lavoro

■ ROMA. Sul contratto dei metalmeccanici ormai è guerra. E si apre da oggi un braccio di ferro i cui esiti sono difficili da prevedere. «Per modificare la posizione della Federmeccanica - ha detto il segretario generale della Uilm, Luigi Angeletti, aprendo ieri i consigli unitari di Fim, Fiom e Uilm - occorre cambiare i rapporti di forza. Le iniziative politiche non basteranno a farci fare il contratto. Quindi, dovremo 'fare del male' ai padroni, in modo da far loro capire che un 'non accordo' sarà molto più costoso di qualunque contratto».

## Quasi guerriglia

Dieci ore di sciopero articolato, azienda per azienda, da attuare già da domani e fino al 25 gennaio - che ha precisato Angeletti «mirano a colpire la produzione» - sono lo strumento che Fim, Fiom e Uilm hanno scelto per dare una scollata alla controparte. L'obiettivo è quello di far uscire allo scoperto quegli imprenditori, che si suppone siano più numerosi di quanto appaia dal malumore verso Federmeccanica che spunta qua e là soprattutto nel nord-est. Ma è anche quello di «punire», come ha detto il leader della Fiom, Claudio Sabatini, nel suo intervento ai consigli unitari, quegli imprenditori che hanno fatto la parte dei «falchi» e più di altri si sono messi di traverso per una conclusione soddisfacente del contratto.

Si tratta, infatti, di un pacchetto di astensioni dal lavoro ridotte e mirate sui grandi gruppi le cui modalità dovrebbero essere formalizzate il 15 gennaio dagli esecutivi unitari dei tre sindacati. Insomma, si metterà a punto una sorta di mappa delle aziende dove, volta per volta, i lavoratori incroceranno le braccia. «Gli scioperi - ha osservato il segretario generale della Fim, Gianni Italia - devono incidere sulla produzione per realizzare il massimo del danno perché oggi c'è una sfida che mette in gioco i rapporti di forza tra noi e la Federmeccanica». Per Italia «si è dovuti ad una strategia della Confindustria che cerca di ridimensionare il ruolo del sindacato confederale, mettendo in discussione sia l'accordo di luglio sia lo stato sociale». Italia ha ricordato infine che sono circa vent'anni che non si ricorre a forme di lotta come quelle pensate oggi.

## Come negli anni '70

Si decise di scioperare con queste modalità nel '77 per la contrattazione aziendale nei grandi gruppi e nel '79 per il rinnovo del contratto nazionale di categoria.

Che non ci fossero elementi per fare un passo avanti nel negoziato era del tutto chiaro fin dalla mattina di ieri. La delegazione di Fiom, Fim e Uilm ricevuta dal ministro del Lavoro, Tiziano Treu, e composta da Damiano, Italia e Angeletti, avevano all'uscita mostrato un certo scetticismo sulla possibilità di riprendere le trattative. «Pochi gli spiragli», ha affermato il direttore generale della Federmeccanica, Michele Figurati, uscendo poche ore appresso dallo studio del ministro del Lavoro dopo un incontro che ha tenuto a definire «di carattere privato». E Treu, nel primo pomeriggio, per il momento getta la spugna, comunica che non ci sono le condizioni nemmeno per gli incontri bilaterali e in serata vede il

## Solidarietà dei sindacati alla protesta in Sud Corea

«La Cgil in stretta solidarietà con i sindacati della Repubblica di Corea, Fktu e Kctu, sollecita il rapido ritiro delle leggi antisindacali fatte approvare dal governo senza alcun dialogo con sindacati e opposizione». Questa la presa di posizione espressa dalla Cgil in una lettera inviata al Presidente della Repubblica di Corea ed ai presidenti delle due organizzazioni sindacali coreane, Fktu e Kctu. «Queste leggi - continua la Cgil - sono del tutto in contrasto con gli impegni formalmente presi dal governo in occasione dell'ingresso della Repubblica di Corea nell'Oecd (Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo) di modificare la legislazione del lavoro per renderla compatibile e coerente con le norme fondamentali dell'Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro) sui diritti di libertà sindacali». A fianco dei lavoratori coreani anche Fiom, Fim e Uilm che hanno chiesto al Governo italiano, alla Cee e all'Ocse di effettuare una pressione diplomatica a loro favore.

## Le Fs insistono: nel 1997 5.500 miliardi di nuovi tagli

L'amministratore delegato delle Ferrovie Giancarlo Cimoli ha illustrato ieri ai sindacati Filt, Fit, Ultrasporti e Fisafs le linee del piano di impresa fino al 2000 che, visto il risultato negativo di circa 5.500 miliardi per il '97, prevede manovre di recupero capaci di produrre 2.500 miliardi di maggiori ricavi sul mercato dei trasporti e altrettanti di minori costi di produzione. Il piano «è impercorribile» per la Fit-Cis perché «prevede una riduzione di 2.200 miliardi del costo del lavoro che si traduce da qui al 2000 in 30 mila addetti in meno». Criticati dalla Fit-Cis anche i tagli al trasporto locale, soprattutto nel centro-sud. Giudizio positivo sul piano, invece dalla Filt-Cgil: «Le Fs hanno negato automatismi tra una riduzione generale dei costi e un ridimensionamento degli organici. È prevista una crescita dei ricavi dal mercato di 2.500 miliardi ed emerge la volontà di 'fare pulizia' all'interno dell'Ente». I sindacati incontreranno di nuovo Cimoli oggi e se gli elementi positivi saranno confermati, per la Filt-Cgil «ci sono le condizioni per sospendere lo sciopero del 12».



Una manifestazione dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto

## Dipendenti statali, da marzo licenziato chi lavora in nero

■ ROMA. Dal primo marzo i dipendenti pubblici che saranno scoperti a svolgere una seconda attività «in nero» saranno licenziati. Lo prevede la legge Finanziaria, secondo cui la sanzione scatterà a partire da questa data, entro la quale i lavoratori del pubblico impiego dovranno mettersi in regola.

Non sarà impossibile dedicarsi ad un'altra attività, ma chi vorrà conservare il secondo lavoro (dipendente o autonomo), lo potrà fare decidendo di abbandonare il tempo pieno per osservare un orario di lavoro part time. La relativa domanda potrà essere presentata da gennaio.

## Le domande da gennaio

È questo il modo per regolarizzare la situazione e poter considerare legale il secondo lavoro. Vi è però una condizione che viene indicata espressamente dalla legge finanziaria e che rappresenta l'unica condizione richiesta dall'amministrazione

pubblica: è che la seconda occupazione non risulti incompatibile con la specifica attività di servizio svolta dal dipendente. A garanzia del rispetto di queste condizioni saranno intensificati i controlli sul doppio lavoro e sull'incompatibilità della seconda attività. La legge, comunque ha già definito dei limiti alle categorie che potranno usufruire di questa possibilità. Proprio per il tipo di lavoro svolto, ha escluso, infatti, dalla possibilità di scegliere il part time il personale militare, le forze di polizia e il corpo nazionale dei vigili del fuoco. Esclusi dal tempo parziale sono anche i dirigenti.

Con queste disposizioni il governo ha voluto dare un forte impulso al part time collegandolo anche al secondo lavoro. Sulla carta il tempo parziale è in vigore da anni, ma in verità fino ad oggi è stato assai poco utilizzato: su tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici, meno di 11 mila lo fanno (e in maggioranza sono donne).

E se fino ad oggi si è registrata una certa resistenza da parte delle amministrazioni pubbliche a concedere il «part time» che avevano al riguardo un potere discrezionale, ora la situazione cambierà radicalmente. La legge, infatti, prevede che la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale avvenga automaticamente entro sessanta giorni dalla presentazione della domanda.

## Si dal 21% dei dipendenti

E, stando ai risultati di una recente indagine di Datamedia (commissionata dal ministero della Funzione Pubblica), il part time sembrerebbe riscuotere un certo consenso tra i lavoratori pubblici. Il 21% degli intervistati, infatti, si è dichiarato disponibile a farlo, magari per un certo periodo di tempo, con conseguente riduzione proporzionale dello stipendio. Una misura che prevede anche una riduzione di spesa. Secondo una stima della Ragioneria Generale dello Stato, i risparmi derivanti dalla trasformazione dei rapporti di lavoro in tempo parziale ammonterebbero a 620 miliardi per quest'anno, 490 miliardi per il '98 e 416 miliardi per il '99. Il 30% dei risparmi costituirebbe economie di bilancio; mentre la quota maggiore, il 50%, potrà essere utilizzata per incentivare la mobilità del personale e fare nuove assunzioni mirate anche in deroga al blocco del turn over. Il restante 20%, infine, sarà destinato al miglioramento della produttività, collettiva e individuale.

Intanto, i sindacati fanno sbarramento contro il possibile «congelamento» della terza tranche di aumento salariale previsto per luglio prossimo o lo «slittamento» di un anno della scadenza dei contratti pubblici, misure che potrebbero essere inserite nella eventuale nuova manovra correttiva.

# «Faremo male ai padroni» Metalmeccanici, trattativa ferma. È sciopero

I consigli unitari di Fim, Fiom e Uilm decidono forme di lotta articolata che non si vedono dagli anni Settanta, miranti a creare difficoltà alla produzione e alle imprese. «Dobbiamo capire - dicono i sindacati - che è più dannoso non fare l'accordo che firmare qualsiasi contratto». Inflexibili Confindustria e Federmeccanica, mentre Confapi e Intersind si dicono pronti al negoziato. Treu valuta che non ci sono le condizioni per convocare gli incontri previsti.

mente il comunicato finale di Fim, Fiom e Uilm perché accolgono la proposta del governo come «base per chiudere il negoziato».

Ma nel mondo sindacale non solo Fiom, Fim e Uilm si preparano alla mobilitazione. L'Ugl-metalmeccanici ha proclamato 12 ore di sciopero. Lo ha reso noto il segretario nazionale del sindacato, Domenico Fresilli, precisando che tempi e modalità degli scioperi saranno decisi a livello territoriale. Fresilli ha giudicato «grave e irresponsabile l'atteggiamento della Federmeccanica».

## Gli altri sindacati

Secondo il segretario generale della Faimis/Cisal Giovanni De Rosa, «l'inflazione vera», quella che subiscono sulla loro pelle le famiglie italiane, quella con la quale si contrano le massaie relative agli elementi primari necessari per vivere, è nettamente superiore a quella dell'Istat e si aggira intorno al 5-6%. Sono, quindi, strumentali le motivazioni addotte da Federmeccanica, ha concluso il sindacalista.

La disponibilità della Federmeccanica a trattare è stata definita un «bluff» dal numero due della Cisl, Raffaele Morese in un'assemblea congressuale in Piemonte. «Prodi - ha detto - deve convocare anche la Confindustria rendendo esplicito che la proposta del governo non è inflettibile».



PIERO DI SIENA

presidente del Consiglio per esaminare eventuali altre iniziative del governo. Nel corso della giornata di ieri si era anche ipotizzato che la trattativa si potesse spostare a palazzo Chigi.

«Summit» anche a viale dell'Astronomia tra Federmeccanica e Confindustria nel pomeriggio. Uscendo dalla riunione il presidente di Federmeccanica, Gabriele Albertini, è soprattutto preoccupato di sottolineare che «il direttivo di Confindustria si è trovato molto unito» sulle posizioni sostenute dall'organizzazione da lui presieduta. Per quel che riguarda il merito, rinvia all'assemblea della federazione fissata il 14. Albertini non si mostra affatto preoccupato degli scioperi articolati decisi dai sindacati. Anzi non è nemmeno sicuro che si facciano effettivamente, anche se l'ultima volta che aveva pronosticato il fallimento di uno sciopero i fatti

avevano contribuito a smentirlo platealmente. Laconico il presidente della Fiat, Cesare Romiti, considerato uno dei maggiori responsabili della drammatizzazione del negoziato a partire da fine luglio. Entrando in Confindustria si è limitato a dire un oscurò «ancora niente». Più loquace Guido Alberto Guidi, consigliere incaricato al Centro studi, dice si è convinto che con un po' di buona volontà e di fantasia si può trovare una soluzione. Guidi accenna alla possibilità di uno slittamento della scadenza del contratto, e soprattutto è interessato a smentire la convinzione ormai fortissima in tutto il movimento sindacale che Confindustria miri a smantellare l'accordo del luglio '93. «Contratto dei metalmeccanici e accordo di luglio - dice - sono storie diverse». Confapi e Intersind sono invece per la ripresa della trattativa. E ad esse si rivolge esplicita-

## Confapi: «A novembre offriamo 201 mila lire» Angeletti: «Sì, fittizie»

Confapi, l'associazione delle piccole e medie imprese alla quale aderiscono circa 12 mila aziende con oltre 400 mila dipendenti, era «pronta» a firmare il contratto dei metalmeccanici «nella notte del 12 novembre» ed aveva messo sul tavolo della trattativa «un aumento di 201 mila lire». Ma «nonostante l'immediata valutazione positiva» della delegazione sindacale presente al tavolo del confronto, «dopo una telefonata con i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, non se ne fece nulla». Il presidente di ApiMilano, Gaetano Perletti conferma le dichiarazioni fatte nel corso della trasmissione televisiva «Pinocchio», condotta da Gad Lerner sui Raiuno. Verso la fine di ottobre, quando la vertenza per il rinnovo contrattuale era già entrata nella fase calda - racconta Perletti - «abbiamo incontrato i segretari generali di Fiom, Fim e Uil, Sabatini, Italia e Angeletti. Sono venuti in Confapi e ci hanno fatto notare che il momento era strategico invitandoci ad un atto di coraggio per dare una spallata alla trattativa. Lo abbiamo fatto perché come associazione ci premono soprattutto due cose: il mantenimento dell'accordo sul costo del lavoro e la sopravvivenza del contratto nazionale che, sospettiamo, Confindustria vuole far scomparire a favore della contrattazione aziendale». Proposta fittizia quella di novembre, replica Angeletti, perché conteneva ben 60 mila lire di Edr (elemento distinto della retribuzione che non incide sulle aliquote del salario) e la proposta di una clausola che annulla il contratto se con Federmeccanica avessimo concordato un aumento minore. «Comunque - continua Angeletti - definimmo interessante la proposta. Sono stati loro a non presentarsi all'incontro successivo».

## IL CASO. Stop dei sindacati ai trasferimenti da Rivalta a Mirafiori

# «Colpiremo chi resiste di più» È il primo «no» tocca subito alla Fiat

## ANGELO FACCINETTO

■ MILANO. Toccherà alla Fiat incassare il primo «no» di Fiom, Fim e Uilm. Oggi il gruppo torinese incontrerà i sindacati per concordare lo spostamento di un migliaio di lavoratori dallo stabilimento di Rivalta a quello di Mirafiori. Un provvedimento che l'azienda ritiene necessario per adeguare, sin dalle prossime settimane, la produzione (soprattutto «Panda» e «Punto») alla crescita della domanda che dovrebbe derivare dagli incentivi concessi dal governo al mercato dell'auto. Ma dai sindacati riceverà soltanto un rifiuto. Netto. Il primo atto, appunto, della nuova fase di lotta decisa ieri per rispondere alla chiusura di Federmeccanica sul rinnovo del contratto di lavoro. E non è tutto. Sempre la Fiat, e sempre per motivi di produzione, ha deciso di ricorrere agli straordinari - quattro

sabati successivi - nello stabilimento New Holland di Iesi. E anche in questo caso la risposta dei sindacati sarà un «no».

## Le contraddizioni della Fiat

«Saranno colpiti coloro che fanno più resistenza alle nostre giuste rivendicazioni» - aveva detto in mattinata il leader della Fiom, Claudio Sabatini, davanti ai consigli generali delle tre organizzazioni di categoria. E Cesare Damiano, il suo numero due, poche ore dopo spiega: «Il sindacato ha sostenuto, per l'auto, la necessità di una politica industriale e degli incentivi con l'obiettivo di migliorare il mercato e dare stabilità produttiva e occupazionale. Adesso ci troviamo in una situazione che vede Federmeccanica opporsi alla conclusione del contratto. Siamo

entrati in una nuova fase». «La Fiat - prosegue Damiano - a partire dal mese di luglio, ha giocato in questa vicenda un ruolo negativo: tocca ora alla Fiat risolvere una contraddizione che lei stessa ha contribuito a creare. Non si può pretendere che il sindacato non promuova delle lotte incisive per ottenere il contratto. E non si può pretendere che avvii misure di trasferimento che possono pregiudicare la stessa esistenza dello stabilimento di Rivalta».

«Il nostro orientamento - conferma il leader della Fiom Piemonte, Giorgio Cremaschi - è respingere le richieste dell'azienda». Perché il clima negativo sul contratto si ripercuote su tutte le relazioni sindacali. E anche perché non è la prima volta che i lavoratori di Rivalta vengono spostati da un impianto all'altro.

«Quanto poi ai sabati lavorativi alla New Holland - dice Cremaschi - la

Fiat se li può scordare. A Iesi e in tutti gli altri stabilimenti. Non c'è dubbio. Gli industriali hanno pensato che il sindacato scherzasse, ma adesso scopriranno che si sono sbagliati». E dalla prossima settimana, allo sciopero degli straordinari si aggiungeranno anche i presidi davanti alle fabbriche.

## Rivalta a rischio

D'accordo con gli esponenti della Fiom è anche il responsabile del settore auto della Uilm, Roberto Di Maulo. «Le relazioni sindacali - sostiene - non si possono usare solo quando fanno comodo alle imprese. La collaborazione la diamo a chi collabora con noi. E non è certo il caso della Fiat, che ha ostacolato il contratto. Non solo. Le decisioni unilaterali dell'azienda dimostrano che intende fare a meno non solo del contratto, ma anche dello stesso sin-



Cesare Damiano

dacato. Noi quindi siamo pronti a contrastare duramente ogni sua richiesta». Senza contare poi che nello specifico, secondo il sindacato, la richiesta di corso Marconi mette in serio pericolo la stessa sopravvivenza dello stabilimento di Rivalta. Una volta dirottati su Mirafiori mille lavoratori, i 4 mila rimasti dovrebbero costruire poche centinaia di macchine al giorno. E la prospettiva, per lo stabilimento, rischia davvero di farsi pesante.

MERCATI			
<b>BORSA</b>			
MIB	1005		0,8
MIBTEL	10.730		1,3
MIB 30	15.961		1,51
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>			
ALIMENT			2,54
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>			
DISTRIB			-1,64
<b>TITOLO MIGLIORE</b>			
SNIA BPD RIS			9,83
<b>TITOLO PEGGIORE</b>			
SASIB R W			-13,71
<b>LIRA</b>			
DOLLARO	1.540,25		5,24
MARCO	979,43		-3,10
YEN	13.309		0,00
STERLINA	2.599,17		-1,14
FRANCO FR.	289,87		-0,78
FRANCO SV.	1.133,79		-1,49
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>			
AZIONARI ITALIANI			0,64
AZIONARI ESTERI			0,77
BILANCIATI ITALIANI			0,44
BILANCIATI ESTERI			0,54
OBBLIGAZ. ITALIANI			0,09
OBBLIGAZ. ESTERI			0,12
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>			
3 MESI			5,74
6 MESI			5,70
1 ANNO			5,63

## L'EMERGENZA HOMELESS

## Telefoto pro-monarchia La regina ringrazia

La regina Elisabetta II d'Inghilterra ha fatto graziosamente sapere di essersi sentita «incoraggiata» da un telefoto organizzato dalla televisione Itv al «National Exhibition Centre» di Birmingham dal quale è emerso che i due terzi dei sudditi britannici continuano a volere la monarchia, contro un 34% di fede repubblicana. «È stato incoraggiante riscontrare tanto interesse sulla questione dopo le difficoltà degli ultimi anni e vedere tanta gente premurarsi a dimostrare il proprio sostegno alla monarchia», ha dichiarato a Londra un portavoce di Buckingham Palace. Tuttavia, l'indice di gradimento del principe ereditario Carlo non ha superato il 50%. I bookmaker di Londra hanno ritoccato a «50 ad uno» le quote per chi scommette sulla fine della monarchia entro 10 anni, e a «10 a uno» per chi punta sulla fine della casa reale dei Windsor entro 50 anni.



Barboni a Londra

## L'INTERVISTA. Il sindaco Vitali

## «Il vero nemico è l'illegalità»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
FRANCESCO ZUCCHINI

■ BOLOGNA. La città si divide fra bei gesti e proteste, appelli e lamenti: comune denominatore sempre loro, i senza tetto, che a Bologna sono rappresentati da Piazza Grande, una grande associazione che stampa anche un proprio giornalino che vende diecimila copie al mese. A Natale, Lucio Dalla come tutti gli anni ha invitato gli homeless a pranzo, al ristorante Napoleone; e l'allenatore del Bologna, Renzo Ulivieri, è stato fra i primi a visitare la «mostra nai» che ospitava le opere di molti associati a Piazza Grande. Eppure, l'«Sos dei senza tetto» è arrivato anche qui sotto le Due Torri, quando un'ordinanza del sindaco ha stabilito che a piazza Verdi la musica, senza offesa per il maestro, era tempo che cambiasse.

«Risolveremo una norma contenuta nel regolamento di polizia municipale, decidemmo che nessuno poteva più occupare il suolo pubblico senza specifica autorizzazione». Piazza Verdi, cuore della cittadina universitaria dove sorge il teatro Comunale, da anni era diventata il baluardo degli spacciatori di droga, oltre che il rifugio notturno per decine di barboni e di senza fissa dimora. Uno dei risultati dell'ordinanza è stato quello di scatenare una spettacolare protesta dell'associazione cittadina dei clochard «Piazza Grande», «in tutta questa storia siamo gli unici che ci perdonano, al solito».

«Ma questa è ormai storia di ieri - precisa il primo cittadino del capoluogo emiliano, Walter Vitali -, visto che tutto è stato poi chiarito e agguistato. Il nostro provvedimento voleva colpire una situazione, quella dello spaccio, che sotto quei portici della zona universitaria si era incancrenita ormai da oltre vent'anni, raggiungendo livelli inaccettabili, specie per i residenti, le cui proteste stavano diventando quotidiane. Con le ordinanze di sgombero non volevamo certo colpire chi è senza casa».

**Bologna non è Londra, Vitali non è Tony Blair: è questa la sostanza, allora?** Certamente sì. L'accostamento mi è sembrato del tutto improprio. Non mi considero certo un anticipatore del leader laburista inglese. Anzi, la nostra politica è sempre andata in direzione opposta a quella di Blair.

## Si spieghi.

Bisogna distinguere il problema dell'illegalità da quello dei senza tetto. Non c'è dubbio che l'ordinanza di Piazza Verdi abbia contribuito a migliorare la situazione: d'altra parte, concertammo l'iniziativa con il comitato dei cittadini della zona, per riqualificare questa parte di Bologna diventata a rischio non solo nelle ore notturne. Era inevitabile che il provvedimento potesse scontentare qualcuno. Ma da qui a dire che Tony Blair fa proseliti a Bologna o ne è stata l'anticipatrice ce ne passa. E lo posso dimostrare.

## In che modo?

Coi fatti. Da sempre la nostra politica è orientata a favorire la proliferazione dei «centri di accoglienza» per i bisognosi, il «Centro di bassa soglia» di via Roselli sono soltanto due esempi. Tra poco sorgerà, in una ex scuola nella zona della stazione, anche l'Albergo Popolare, gestito dalla Fondazione di Don Guido Salmi. Dovrà provvedere alla gente che necessita di un posto caldo in cui poter dormire.

**E con i frequentatori di piazza Verdi come avete risolto la situazione?**

Usando tatto. E soprattutto grazie alle associazioni di volontariato, quelle che operano sulla strada, tramite le quali abbiamo offerto soluzioni alternative ai casi più disperati.

**I bolognesi come si comportano, cosa pensano a suo avviso degli «homeless»?**

Hanno consapevolezza delle storie drammatiche che stanno dietro a ognuna di queste persone. I bolognesi sanno distinguere, non hanno atteggiamenti astiosi nei confronti dei barboni.

I barboni criticano Blair  
«Ha avuto vita facile, non conosce la fame»

Mendicanti e barboni inglesi commentano la «tolleranza zero» di Blair. «Ci ha resi più visibili, la gente è più generosa». Ma per altri il leader laburista meriterebbe di essere impiccato: «Lui non ha mai fatto la fame, non capisce cosa dobbiamo passare». I giovanissimi per le strade sarebbero circa 250.000mila. Scene dickensiane intorno alla stazione di Waterloo. Opinioni contrastanti anche sul fatto che Blair non fa l'elemosina.

## ALFIO BERNABEI

arrestare in un posto forzerebbe la gente più disperata a trasferirsi in qualche altro posto, magari con conseguenze ancora peggiori. Un altro mendicante se l'è presa con Blair: «È chiaro che non ha idea di quanto sia difficile per certa gente trovare il modo di sopravvivere. Dovrebbe essere impiccato per ciò che ha detto. È uno che ha avuto la vita facile, non ha mai fatto la fame, né dovuto chiedere un po' di soldi per comprarsi qualcosa da mangiare».

Un giovane che vendeva *Big Issue*, la rivista dei senzatetto sulla quale è stata pubblicata l'intervista di Blair, ha dichiarato: «Siccome siamo autorizzati a metterci in tasca i soldi che facciamo vendendo il giornale è come chiedere l'elemosina, ma tutto sommato mi pare di fare un lavoro più onesto di quello di Tony Blair». Un suo collega ha aggiunto: «Questo paese ha

sviluppatto una mentalità di risparmi e, ammesso che vinca le elezioni, non so proprio dove Blair possa trovare i soldi per dare un tetto a tutti coloro che vivono per le strade».

La polemica intorno alle dichiarazioni di Blair è scoppiata in un periodo di freddo così intenso (ieri a Londra ha di nuovo nevicato), che risulta difficile stimare quanta gente dorma all'aperto. Chiunque abbia un posto dove andare, anche di estrema provvisorietà, ha cercato riparo. Anni fa venne calcolato che nella sola Londra circa mille persone dormivano in strada, specie contro le vetrine dei negozi, nei giardini dei tribunali di Lincoln's Inn o sotto i ponti del Tamigi. Nella centralissima zona dello Strand, per scoraggiare i senzatetto, il distretto locale decise addirittura di inondare i marciapiedi con

liquidi disinfettanti. Il governo ha cercato di fornire dei dormitori che, comunque, non sono sufficienti a coprire il fabbisogno e il fenomeno sussiste, con risvolti drammatici soprattutto fra i giovanissimi i cui numero è stato calcolato intorno ai 250.000.

Anche se ora si parla in particolare della zona di King's Cross menzionata dallo stesso Blair, ci sono aspetti assai più preoccupanti in altre parti della città, specie intorno alla stazione di Waterloo. Sotto le arcate di cemento è venuto a crearsi un vasto accampamento di gente povera e davanti alla chiesa ogni sera si forma una folla di senzatetto e mendicanti che si attacca ai furgoncini che portano minestra calda e coperte.

Anche la dichiarazione di Blair sull'elemosina ha destato molta attenzione. Passanti e personaggi famosi sono stati interpellati a questo proposito per sapere cosa ne pensano. L'autore David Lodge butta qualche soldo ai busker che cantano, ma non dà niente ai mendicanti.

Il columnist Auberger Waugh, fa distinzioni più precise: «Offro una sterlina perché è un mezzo economico di sentirsi buoni. Dono qualcosa di più se c'è anche un cane. Ma mi rifiuto di sborsare un solo penny se c'è un bambino, è una cosa vergognosa».



## Come ogni anno l'Europa manda cibo per i poveri

L'Europa che marcia verso Maastricht come ogni anno mette in distribuzione per i cittadini più poveri parte degli stock alimentari conservati nei depositi dell'Unione. La Commissione ha reso noto, pubblicandola nel Giornale Ufficiale della comunità, la lista delle quantità che gli Stati membri (dei 15 sono esclusi la Svezia, l'Austria e l'Olanda) possono prelevare per il 1997 sino ad un massimo di 193 milioni di ecu (1 ecu=1980 lire). L'Italia è autorizzata ad utilizzare 49,6 milioni di ecu per acquistare prodotti non disponibili negli stock, la Spagna ne utilizzerà 40,3, la Francia 34,4. L'Italia risulta in testa a tutti i Paesi dell'Ue per quanto riguarda la distribuzione gratuita di carne bovina: 9.388 tonnellate seguita dalla Gran Bretagna con 8.000 tonnellate.

Saranno 12.800 le tonnellate d'olio d'oliva concesse alle associazioni caritative e la Grecia ne disporrà di 5.000 seguita dalla Spagna con 4.000. Per quanto riguarda il latte in polvere, è la Francia a prendersi la gran parte degli stock con 8.131 tonnellate su 10.191 autorizzate da Bruxelles. E ancora: su 9.310 tonnellate di burro, 5.000 andranno alla Spagna. La Commissione, inoltre, ha autorizzato la donazione di 106 mila tonnellate di cereali, in Italia, oltre alla carne, andranno 40 mila tonnellate di cereali, 2.000 di olio e altrettante di burro. La proporzione delle persone indigenti nell'Ue varia di molto a seconda dei Paesi.

Secondo dati non ancora aggiornati e risalenti a dieci anni fa, la ripartizione dei poveri vedeva la Danimarca con appena lo 0,8% e la Gran Bretagna con il 20,7% con Italia e Francia attestati a poco sotto il 18%, la Spagna a meno del 15% e la Germania al 12,2%.

IN PRIMO PIANO Giuliani ha varato la strategia «tolleranza zero» per punire anche i piccoli criminali

## New York contro artisti e ambulanti

La politica della «tolleranza zero» a New York non riguarda i senzatetto ma si riferisce alla piccola e grande criminalità. Dallo spaccio di droga e l'uso di armi da fuoco alla guida senza patente fino al vendere merci per strada senza licenza, «zero tolerance» consiste fondamentalmente in un inasprimento delle sanzioni, nel non chiudere un occhio verso la micro illegalità. La città dispone di una rete di strutture che forniscono assistenza all'esercito di homeless.

## NANNI RICCOBONO

Side se ne vedono circolare pochissimi. Non occorre la polizia a cacciarli bastano i portieri gallonati che fanno la guardia agli androni delle lussuose palazzine. È una «zero tolleranza» spontanea che non ha bisogno di ordinanze del sindaco al quale si contrappone, dall'altra parte di Central Park, l'estrema tolleranza e solidarietà che esprime l'Upper West Side, la zona liberal di New York dove c'è la più alta concentrazione di rifugi per i senzatetto, mense civiche e uffici che gesti-

scono le situazioni di emergenza. La rete è vasta e articolata: dalle case albergo dove il barbone trova rifugio per una sola notte a quelle che ospitano per mesi intere famiglie e dove le associazioni caritative volenti le chiese e il Comune cercano insieme il lavoro e un alloggio definitivo ai senzatetto.

Rudolph Giuliani ha tagliato molti finanziamenti alla spesa pubblica riducendo anche quella per la rete di solidarietà ma per quanto la sua politica economica sia invisa ai

liberal newyorchesi, nessuno lo accusa di aver abbandonato gli homeless al loro destino. È sua l'idea di creare una fonte di reddito per gli homeless appaltandogli la raccolta delle lattine e pagandole cinque centesimi ciascuna. Ripuliscono i marciapiedi e si guadagnano qualcosa. Quando ha annunciato la sua politica di «zero tolerance» Giuliani si riferiva alla criminalità, piccola e grande, non all'esercito metropolitano degli homeless. Due anni fa ad esempio Giuliani sguinzagliò gli agenti a controllare le licenze delle centinaia di venditori ambulanti ammassati agli angoli delle strade del centro con i loro carrelli carichi di hot dog, magliette, piccole statue della libertà. Lo scorso settembre è tornato alla carica contro gli artisti di strada. Vagano da senza licenza. Si ammucchiano nelle zone del centro frequentate da turisti e offrono ritratti lampo per venti dollari. Al sindaco non piacciono perché importunano i commercianti e perché non sono legali.

«Zero tolerance» si chiama anche una legge dello stato firmata dal governatore Pataki che inasprisce le pene per i minorenni pescati alla guida di un'auto senza avere la patente. E molti stati hanno le loro norme «zero tolerance» sul consumo e lo spaccio di droghe. È l'illegalità che costituisce la linea di spartizione tra tolleranza e intolleranza.

Essere homeless non è illegale. L'accattonaggio sì. Su tutti i vagoni della metropolitana ci sono cartelli che avvertono i passeggeri di non dare soldi agli homeless e forniscono indirizzi e numeri di telefono delle organizzazioni per i quali contribuire se si vuole aiutare davvero i senza tetto. In certi quartieri i cittadini fanno un accordo con i negozi alimentari e distribuiscono agli accattoni tagliandi per acquistare il cibo per timore che la loro elemosina finisca in vino cattivo. Ma i treni di New York sono ugualmente con-

siderati il principale terreno di caccia agli spiccioli: «Quasi sempre riscirai a raccogliere quello che ti serve per la giornata - scrive uno dei numerosi giornali degli homeless - specie di sera quando la gente torna a casa dopo il lavoro e ringrazia il cielo di avercela, una casa». I senzatetto di New York sono quasi centomila; in maggioranza maschi di mezza età, spesso di origine borghese, molti diventano alcolizzati. Molti vengono definiti dalle autorità «mentalmente incapaci»: una bugia che maschera la verità e cioè che chiunque viva in quelle condizioni disperate finisce per perdere la lucidità.

La «Coalition for the Homeless» una delle numerose organizzazioni cittadine che si occupa dell'assistenza ai senza tetto, è direttamente collegata alla polizia. Se si chiama un commissariato per avvertire che c'è un povero disgraziato sdraiato per terra in stato di incoscienza senza neanche una coperta mentre la temperatura sta scenden-

do sotto zero, gli agenti chiamano la Coalition che manda il suo pulmino dotato di un piccolo centro di rianimazione. Efficienti, preparati, i volontari della Coalition devono spesso affrontare il rifiuto dei barboni ad essere aiutati. Debbie Walsh, coordinatrice delle emergenze nel Village, dice che nel periodo invernale il pulmino esce ogni notte quattro o cinque volte. «La cosa più difficile è convincerli a passare la notte al chiuso, in un rifugio. Quasi sempre ci arrivano incoerenti e quando si riprendono vogliono andarsene. Considerano i rifugi posti pericolosi e in alcuni casi hanno ragione. Ci sono vecchie strutture in cui dormono tutti insieme in cameroni enormi e si derubano l'un l'altro dei pochi averi che gli sono rimasti. I rifugi nuovi sono invece posti civili, con stanze a tre o quattro letti. Quando raccogliamo un barbone ci chiede sempre dove lo stiamo portando e se il rifugio non gli piace, non possiamo costringerlo a venire con noi».



■ NEW YORK. A New York, se un barbone mette radici troppo vicino a casa tua, puoi chiamare la polizia e farlo sloggiare. Non è semplice però. Devi dimostrare che ti ha importunato e qualche volta gli agenti chiedono che venga fatta una regolare denuncia. C'è chi riesce a ripetere il proprio isolato dalla vista squallida di un gruppo di homeless avvolto in una quantità di coperte sporche. I ricchi quasi sempre ci riescono come dimostra il fatto che nei quartieri bene dell'Upper East

■ JESI. Tante telecamere, tante luci, e Castelbellino sembra Hollywood. Come ogni mattina, Giordano Venanzi è seduto ad un tavolino del bar tabaccheria Vannucci. Accanto, le stampelle che gli permettono di camminare. «Mi ha preso un colpo, l'altra notte, quando hanno dato i numeri. Tutti giusti, fino al penultimo. Poi è uscito il 3, ed io avevo il sei. Mi attacco al telefono. Chiamo subito Paolo Peloni, perché lui aveva comprato i biglietti prima di me. Mi risponde la figlia, mi dice: «Non sappiamo nulla, ancora. Non abbiamo controllato i biglietti. Vedremo domattina». Mi ha risposto proprio così».

Davanti al bar, un uomo con la giacca di pelle, cappello e occhiali. È proprio lui, Paolo Peloni, 77 anni, pensionato. «Come, io non ho controllato subito i biglietti? E chi lo dice? L'altra notte ho seguito tutta la diretta, e quando è arrivata la serie U, che emozione: i numeri arrivavano tutti, uno dietro l'altro, e solo l'ultimo era sbagliato: il cinque invece del tre. Ho dovuto prendere il valium, per dormire».

**«Facciamo un comitato»**

Piccoli indizi, all'inizio del giallo della Lotteria. Una telefonata nella notte, fatta dall'uomo con le stampelle. Una smentita del pensionato con la giacca di pelle. Chi dice la verità? È solo mattina, c'è pure il sole, non manca il tempo per indagare. «E io sarei - dice il pensionato Peloni - quello che ha il biglietto? Come mi fanno arrabbiare, queste cose... Il fatto è che dovrebbero smetterla con queste chiacchiere. Tutti uniti, si dovrebbe essere. Facciamo un bel comitato, noi della serie U, i dieci uomini che potrebbero essere felici. Così vuole il popolo. Così la gente esprime la sua rabbia. Insomma, quella pallina che non è caduta, avrebbe potuto cambiare solo gli ultimi numeri della nostra serie U, vale a dire i dieci biglietti venduti qui da Vannucci. Ed allora tutti noi ci mettiamo assieme, a chiediamo che i due miliardi siano divisi in parti uguali, 200 milioni a testa».

La casa del pensionato è proprio di fronte al bar. E sono questi i muri che la gente indica, con un cenno, quando si chiede dove abita il «vincitore» più fortunato dello Stivale. C'è un altro indizio, oltre alla telefonata della notte. Martedì mattina, quando ancora non si sapeva che tutto era sbagliato, tutto da rifare, il rivenditore generale dei biglietti della Lotteria, Giovanni Baresi, avrebbe telefonato al barista Giovanni Vannucci detto Vanni, impeccabile nella sua giacca rossa, per dirgli: «La festa è per stasera, al ristorante Bongustaoia e Scorcelletti». Poche ore dopo, tutto è stato annullato, perché da festeggiare era rimasta soltanto una beffa. Ma è la scelta del ristorante Bongustaoia che fa insospettire: il martedì il locale è chiuso per turno, e solo gli intimi vi possono avere accesso. Guarda caso - mormorano in paese - il ristorante appartiene al figlio di Peloni, Bruno. «Quale posto migliore, per fare una festa in santa pace, di un locale chiuso a tutti gli altri?». Bruno Peloni, ristoratore, dichiara: «Qui martedì non era prevista nessuna cena. Chi mette in giro queste voci?».

Si fanno i conti, al bar Vannucci. «Dunque: il numero con finale 5 è del Peloni, il 6 di Giordano, il 7 del meccanico Bruno di Moie, il 9 l'ha preso Grazia, operaia nel ma-



La signora Anna Simonetta, sorella del proprietario della rivendita di Milano, mostra la matrice del biglietto che ha vinto i due miliardi

**MILIARDI E POLEMICHE**



«Ho venduto io il tagliando ripescato Aspetto un regalino»

**ALESSANDRA LOMBARDI**

■ MILANO «Il suo nome era Cerutti Gino, ma lo chiamavano Drago, gli amici al bar del Giambellino dicevano che era un mago...». Così Giorgio Gaber cantava, agli inizi dei favolosi anni Sessanta, le gesta di un personaggio tipico - un ladruncolo un po' maldestro, ma re del «giro» - della vecchia mala milanese di periferia, quartiere Giambellino. Oggi, il «Drago» - professione a parte, senza offesa - potrebbe nascondersi nei panni dell'anonimo cliente della rivendita di tabacchi numero 374, in via Tolstoj angolo via Giambellino, dove è stato venduto il biglietto della Lotteria Italia «ripescato» dopo il pasticciaccio brutto nell'estrazione. Biglietto - numero 1771131 - doppiamente fortunato, schizzato inaspettatamente da un valore di 200 milioni alla bellezza di 2 miliardi.

Ma il «Drago» del Giambellino anni '90, manco a dirlo, non ha un volto né tantomeno un nome. «Abbiamo venduto quasi duemila biglietti - commenta la titolare, la signora Anna Simonetta Spocci, assediata da cronisti e cameramen - non possiamo ricordarci tutte le facce. Comunque, se anche conoscessi il nome del vincitore non lo direi. Certo, se mi volesse fare un regalino lo accetterei volentieri...».

Di sicuro la signora Anna Simonetta, 48 anni, un figlio di 21, che gestisce insieme al marito Lino Brunello e alla madre la tabaccheria - pochi metri quadri - di proprietà della sua famiglia da ben 53 anni, può dire che il superfortunato tagliando è stato venduto fra il 10 e il 20 novembre e proveniva dal deposito dei monopoli di Stato di via Rogoredo. Un avventore abituale, di quelli che ogni settimana si destreggiano fra schedine, sistemi e numeri ritardati? Possibile, perché alla tabaccheria e ricevitoria di via Tolstoj si tenta la fortuna in tutti i modi, al Lotto, Totocalcio, Totip, Enalotto e alle corse Tris dei cavalli, con un giro di aficionados che condividono l'accanita passione per il gioco della signora Spocci. Che di vicine se ne intende: «Io gioco al Lotto, ma solo ambi, e vinco, faccio dei bei «botti». Del resto, il bar accanto che i signori Brunello hanno appena venduto, l'avevano chiamato - nome un po' prosaico ma profetico - «Bar Money», denaro in inglese».

E di denaro questa volta - per la prima volta - la Lotteria della Befana ne ha portato tanto, finora le vincite maggiori le avevano totalizzate il Lotto (20 milioni) e il Totocalcio (una quindicina): «Siamo felici per il vincitore - dicono ancora i coniugi Brunello - e gli auguriamo di spenderli bene quei soldi, che non gli diano alle teste, può succedere».

«Complimenti sicura», «Che dice, ci giochiamo il numero della rivendita?», nel negozio è un vivai continuo di clienti che si congratulano, le «quotazioni» della signora Anna, già apprezzatissima per i suoi consigli («Io sulla Tris ci metterei Zeus, è un buon cavallo», suggerisce al telefono ad un scommettitore), sono alle stelle. Fra i primi a comparire in negozio ieri mattina, un cliente abituale, un muratore sui 60 anni, accento bergamasco, abitante in zona. Il caffè, 3 pacchetti di «MS», come al solito. In mano però gli spunta un biglietto della Lotteria Italia. Vuoi vedere... Attimo di suspense. Ma no: la fortuna lo ha solo sfiorato. La cifra finale è un 4 anziché un 1. E se avesse comprato altri tagliandi? «Non credo sia lui - dribbla Lino Brunello - di solito chi tenta la fortuna da noi compra un biglietto alla volta, magari insieme al pacchetto delle sigarette». E allora, un indizio sull'identikit del «baciato» a scoppio ritardato? Niente da fare: «La nostra clientela è molto varia, la zona ha case popolari ma anche signorili. Potrebbe essere chiunque».

**Veleni sul biglietto fantasma Castelbellino, il paese «indaga»: 2 indiziati**

Ci vorrebbe Maigret, qui a Castelbellino. Ed anche lui avrebbe le sue gatte da pelare. Troppi i protagonisti, in questo giallo della Lotteria. Un pensionato con giacca di pelle, un operaio con venti biglietti, un barista con la giacca rossa. C'è una cena annunciata e poi misteriosamente annullata - chi festeggiava chi? - e come colpo di scena finale, ecco un fax, con la fotocopia del biglietto dei due miliardi. Ma un numero sembra contraffatto.

**DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI**

glificio...». Ed il mitico 3, il biglietto più famoso e sfortunato? «Secondo me - dice il barista con la giacca rossa - l'ha preso Giuseppe Carbonari, l'operaio. Un biglietto con la serie U gliel'ho venduto io, un altro mia moglie. Ma se lui smentisce...».

**Baristi e maggiordomi**

In un giallo senza maggiordomi, un ruolo di supplenza può essere assunto dai baristi. E Vanni Vannucci, nel ruolo, è impeccabile. Sa tutto di tutti, sospiglia, indizza, sguinzaglia i sospetti. È personaggio chiave, nel giallo della Lotteria. Se i cronisti, alle cinque del mattino - ora di apertura dei bar - sono assenti, lui pronto riferisce. «Sono venuti due operai che lavorano assieme a Giuseppe Carbonari. Hanno detto che lui ha ammesso di avere due biglietti della serie U, ma non quello che ha vinto. Però i biglietti mica li ha mostrati».

A questo punto, trasferta d'ob-

mezza giornata, ti sei creduto ricco, eh?». Nel piccolo salotto, un gabbiano e due barbagliani impagliati. «Giuseppe - dice il fratello Adriano - non avrebbe mai potuto tenermi nascosto una vincita come quella. Una volta ha vinto centomila lire al totocalcio, con un dodici, è diventato bianco come uno straccio». Sul tavolo c'è anche una rivistina, Telespet. In copertina Raffaella Carrà che, tutta lustrini, annuncia «una sorpresa da 7 miliardi».

**«Eccovi il biglietto»**

Il bar tabaccheria - è lì che si deve tornare, a riferire - è inflessibile come un tribunale. «Io e mia moglie, a Giuseppe, abbiamo venduto non uno ma quattro biglietti, forse cinque. Due, comunque, erano della serie U. Perché Giuseppe non lo ammette? Chiedetelo a lui». L'uomo dalla giacca rossa allarga le braccia, sorride. Come per dire: io vi dò degli indizi, la caccia dovete concluderla voi.

Il bar tabaccheria è anche luogo di comizi. Un uomo con un giaccone bianco attira l'attenzione di tutti. «Uno non può essere sicuro della vincita - urla - fino a quando il numero del biglietto non è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. I giornali e la tv non bastano. Io conosco una storia...». Tutti si avvicinano. «Dunque, c'è uno che vince un premio da duecento milioni, e va in banca, si fa dare un anticipo di 50 milioni. Poi esce la Gazzetta, ed il numero è

sbagliato. Quella persona ha fatto fallimento, signori, ha fatto fallimento».

Si accendono, nel bar tabaccheria, luci che fanno male agli occhi. Sta per iniziare una diretta su Rai due. L'uomo con il giaccone bianco è sparito. «Siamo collegati con il bar di Castelbellino...». Interviste a tutti i protagonisti, almeno quello che si fanno vedere. Poi, il «colpo di scena». Arriva un fax, alla tabaccheria. clamoroso: riproduce il biglietto che, fino al pomeriggio di ieri, avrebbe fatto vincere due miliardi. A penna, una frase sibillina: «Ti prometto che non ci hanno fregato». Forse è rivolto all'uomo con la giacca rossa.

Meglio controllare subito da dove arriva. «Studio fotografico Landi Otello», c'è scritto in alto. E Landi Otello è l'uomo con il giaccone bianco che fino a pochi minuti prima gridava nel bar, e citava la Gazzetta ufficiale. Il numero «vincente», U 527243, appare però contraffatto. «Io non so nulla - si difende il fotografo, 40 anni, ex portiere della Jesina, serie C - io l'ho spedito perché un signore sui cinquant'anni è venuto da me, che per il fax faccio servizio pubblico. Il foglio era girato verso il basso, come tutti i fax. Il signore mi ha dettato il numero, ha pagato, ha ripreso il foglio. Cosa ci fosse scritto l'ho imparato da voi cronisti che siete venuti in tanti, qui, a intervistarmi...».

Il giallo continua. Principali indiziati - oltre i personaggi citati - gli altri 3.467 abitanti di Castelbellino.

**All'assalto dieci mancati miliardari**

Sono dieci i mancati miliardari che avrebbero potuto essere haciati dalla dea bendata e che per il cattivo funzionamento della settimana una elettronica preposta all'estrazione dei biglietti della Lotteria Italia hanno visto sfumare l'appuntamento con la fortuna. Secondo l'Unione nazionale consumatori, i dieci giocatori danneggiati che possono adesso fare causa al ministero delle Finanze sono: il possessore del biglietto la cui estrazione è stata annullata e gli altri 9 collegati ai numeri nell'urna, ciascuno dei quali avrebbe potuto vincere il premio da 2 miliardi se l'estrazione fosse stata regolare. L'incidente tecnico ha danneggiato tutti i detentori dei relativi biglietti.

**L'INTERVISTA**

L'attrice interprete dello spot: «Fate un'altra estrazione ma non toglietegli tutto»

**Nancy Brilli: povero, dategli metà premio**

■ MILANO. Divertita e sgomenta per essere stata totalmente identificata con la Dea Bendata, Nancy Brilli affronta allegramente la stragovante circostanza che la vede coinvolta nel grande inghippo della Lotteria. «Io faccio solo un personaggio», dice ridendo.

Evidentemente si tratta di un personaggio che è entrato subito nella testa del pubblico.

Già. Si vede che ha funzionato. Del resto un sacco di volte, nella vita, mi hanno detto che porto fortuna. Fin dal mio primo spettacolo teatrale (*Se il tempo fosse un gambero*, con Enrico Montesano), hanno cominciato a dirmi che tutto andava bene perché ero io che portavo fortuna.

**Bèh, mi pare una cosa bella, no?**

No. Non mi piace perché, se fosse vero che uno porta fortuna, sarebbe anche vero che qualcun altro porta jella.

**Allora non credi alla fortuna?**

Credo che ci siano dei treni che si devono prendere al volo. Talento

**MARIA NOVELLA OPPO**

che non tutti hanno. Il mio mestiere mi si è presentato così, su un piatto d'argento.

**Vuoi dire che è successo tutto per caso?**

Certo. Io studiavo grafica, avevo 18 anni e Squitieri mi conosceva tramite una compagna di scuola. Mi ha chiesto di fare un provino. Per me era un gioco e invece lui mi ha scelta. Però ho continuato a studiare. Un giorno, camminando in via Sistina con un amico, ho visto tante belle ragazze che uscivano dal teatro per un altro provino. Ci siamo incuriositi e il mio amico mi ha iscritto. Abbiamo scommesso che gli avrei comprato uno smoking se mi avessero presa. Infatti la sera della prima lui era lì, in prima fila a guardarmi....

**Sarà stato elegantissimo.**

Mi sono quasi rovinata per comprargli il vestito, anche perché la mia paga era minima.

**Allora più che Dea Fortuna, sei for-**



Nancy Brilli

tutti i personaggi fossero interpretati da attori. Anche nel terzo spot che dovete ancora vedere.

**Ma non hai un po' paura dell'effetto-Cesare Polacco, l'attore che fu distrutto dalla brillantina Linetti?**

No, perché non sono io il testimone della campagna, è un personaggio. Sono tre brevi film e per questo ho accettato di farli. Avevo rifiutato tutte le proposte pubblicitarie che mi erano state fatte in precedenza. Soprattutto quelle di bonaggine, tipo reggiseni e mutandine. Scappo da quel cliché e invece ho accettato la Dea Bendata perché era un'occasione di inventare. Cosa che capita sempre in teatro, meno in cinema....

**E in televisione mai?**

In televisione mi è capitato con la commissaria Claudia Baldazzi, ne *Il cane sciolto*, prima e terza serie. Nella prima serie ero poliziotta e nella terza mi hanno promossa commissario. Poi succede che ti vogliono sempre in divisa. Allora piuttosto mi aruolo in polizia.

**Hai dovuto dire più sì o più no nel-**

**la tua carriera?**

Di no ne ho detti tanti e chissà se avrò fatto bene. Ho fatto sicuramente bene a rifiutare tutti quei beceri film natalizi. È stato sempre per evitare quel cliché che dicevo prima.

**Quel cliché «bonista». Insomma non vuoi fare il simbolo sessuale. Però non è mica un insulto...**

È che non ho un aspetto particolarmente spirituale. Proprio per questo devo combattere e appellarmi a tutte le mie doti di attrice. Anche perché voglio fare questo lavoro finché mi regge il cuore e non finché mi reggono le tette.

**Ma, alla fine, tornando al tema iniziale, non è una fortuna essere così come sei? Non vorrai mica lamentarti!**

Non mi posso lamentare. Sono sicura di aver fatto la scelta giusta, ma ti assicuro che quando ti accorgi che, facendo una foto sexy, vai su tutte le prime pagine, la tentazione di prendere una scortaioia può essere forte. Io non mi vedo sexy. Io

mi vedo buffa e poi sono pigra ed essere sempre seduttrice è una fatica tremenda.

**Comunque oggi l'unico che può lamentarsi è quel signore che aveva il biglietto da due miliardi e gli è stato annullato.**

Poraccio! Proprio tutto tutto non gli dovrebbero togliere. Potrebbero estrarre un altro numero e dividere a metà il premio.

**Proposta generosa. E ora dicci che cosa stai lavorando di nuovo.**

Sabato finisco un curioso medio-metraggio (30 minuti) di Gianpaolo Tesconi, contro a pena di morte. In una Italia futura esiste la pena di morte, ma, siccome nessuno vuole fare il boia, si decide di estrarlo a sorte. Colui che viene sorteggiato, all'improvviso diventa l'uomo del giorno. Anche la condannata viene sorteggiata e questo è il ruolo che ho voluto io: la vittima, che però è davvero colpevole. Per questo la parte mi è piaciuta. Mentre quella della seduttrice l'ho lasciata a Eva Robins.

Sannazzaro de' Burgondi, si cercano le cause della fuga di gas che ha fatto due morti e 13 feriti

## Dopo lo scoppio 50 senza tetto

**Allarme gas a Mantova Sgomberati due palazzi**

**Il gas torna a far paura. Dopo la terribile esplosione di San Nazzaro dei Burgondi, in provincia di Pavia, che ha sventrato un palazzo di cinque piani e fatto due vittime e tredici feriti di cui uno in gravissime condizioni, anche a Mantova si sono vissute ore di tensione per una fuga di gas. È accaduto ieri mattina in pieno centro cittadino, quando alcuni cittadini hanno avvertito un forte odore di gas diffondersi in tutta la zona attorno a due palazzi. Sono stati così immediatamente chiamati i vigili del fuoco e l'Azienda servizi municipalizzati i cui uomini sono immediatamente accorsi per individuare il guasto e ripararlo. Intanto tutta la piazza è stata transennata e isolata dal resto della città, i negozi sono stati chiusi, l'energia elettrica è stata tolta in tutta la zona mentre una trentina di persone sono state fatte sgomberare dalle loro abitazioni, in due palazzi della piazza. Per molte ore la città è rimasta col fiato sospeso mentre le squadre di pronto intervento dell'azienda municipalizzata lavoravano febbrilmente alla ricerca del punto sul quale intervenire per bloccare la fuga di gas. Le notizie diffuse da stampa, radio e televisione sul tragico scoppio di Sannazzaro de' Burgondi dove anche un tecnico dell'azienda erogatrice del gas, l'altro ieri, era rimasto ucciso nell'esplosione causata da gas mentre accorreva sul posto nel tentativo di individuare il punto di fuga del propano che alimentava il riscaldamento di un condominio, contribuiva a far salire la tensione in tutta la zona. Finalmente, nel tardo pomeriggio, i tecnici hanno individuato il guasto nella rete di distribuzione del gas ed hanno iniziato le operazioni di riparazione che sono proseguite fino a sera quando tutti gli sfollati hanno potuto far ritorno nelle loro abitazioni.**

Si indaga sulle cause dell'esplosione di Sannazzaro de' Burgondi. Due morti e tredici feriti fra i quali ancora gravissimo Luciano Pasotti, 41 anni. Interrogato l'inquilino nel cui appartamento si era verificata la fuga: uscito di casa alle 13 non aveva notato niente di sospetto. Il tecnico Luigi Quagliato aveva già chiuso il flusso del gas in cantina quando una scintilla ha provocato lo scoppio. Cinquanta senza tetto.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIOVANNI LACCABÒ**

■ SANNAZZARO DE' BURGONDI. Sannazzaro de' Burgondi, il giorno dopo lo scoppio. Il palazzo sventrato dall'esplosione di gas è transennato, nessuno può passare. La polizia sorveglia il portone, una cautele anti sciacalli. La notte è trascorsa alla luce delle fotoelettriche, i vigili del fuoco hanno scavato tra le macerie per ore ed ore e solo l'alba assieme al fitto nebbione ha regalato la certezza che non c'erano altre vittime oltre alla maestra in pensione Ariete Rigoni, 73 anni, e Luigi Quagliato, 49 anni, il tecnico della «Nesti», la ditta che ha in appalto la gestione del gas. Quagliato, che secondo gli inquirenti aveva fatto parte della équipe che aveva costruito l'impianto, era stato chiamato alla 17,15 di martedì per verificare una fuga di gas. Non metano, ma gpl, miscela propanata che proviene dalle raffinerie sorte nel circondario, che hanno trasformato la sua tradizionale vocazione agricola in un laboratorio petrolifero. Dice un collega di Quagliato, Franco Gatti che ieri mattina ha effettuato un accurato sopralluogo: «C'è stata una fuoriuscita di gas, con un innesco accidentale, forse un frigorifero, forse un suono di campanello». È verosimile che un tecnico esperto immerso in tutta quella puzza abbia corso il rischio dell'esplosione suonando un campanello? «No, il tecnico ha verificato la fuga ed è sceso subito nelle cantine per chiudere il riduttore di pressione, e mentre operava è esplosa il fabbricato». L'uomo è stato scaraventato in cortile: hanno trovato il suo cadavere un'ora dopo, sotto un cumulo di macerie. «Quagliato ha bloccato il flusso del gas. Altrimenti le conseguenze sarebbero state più gravi. Però non è riuscito a mettersi in salvo». Una signora infreddolita ma in visione esce inciampando dal

condominio diroccato di Sannazzaro, cammina a passi incerti tra i detriti alzando a fatica con il braccio un borzone di plastica dai cui bordi straripano le maniche di un'altra pelliccia: «Stiamo portando al sicuro la roba, dovremo stare fuori casa parecchio tempo», spiega con malcelata mestizia. L'accompagna il genero: «Li ospitiamo noi, almeno per un po'. Poi si vedrà». Dov'era quando è scoppiato il palazzo? «Ero fuori a fare la spesa, sono tra i fortunati». Siscusa e si allontana tra mesti sorrisi. Un'altra signora, infagottata nella giacca a vento: «Mia madre abita lassù, vede?». Indica il terzo piano, dallo squarcio nella parete si intravede una poltrona. «Anche mia madre è stata fortunata, era a casa mia a Scaldasole, pochi chilometri da qui». Pare certo, comunque, che la fuga di gas si sia verificata nell'appartamento del terzo piano della famiglia di Angelo Raia, 35 anni, muratore. Rintracciato la sera stessa di martedì e interrogato dal sostituto Monica Fagnoni, Raia ha spiegato che da alcuni giorni si è trasferito a Pavia presso i suoceri, perché la moglie ha problemi di salute, ma che ha continuato a frequentare l'appartamento di Sannazzaro. Una capatina a casa due, tre volte ogni giorno, per controllare. L'ultima visita, alle 13 di martedì. Nessun sospetto, nessuna puzza insolita. Quando aveva chiuso la porta alle sue spalle, era sicuro che tutto fosse in ordine. E allora? Occorrerà attendere le ulteriori perizie per stabilire se la perdita si sia verificata sulla parte comune dell'impianto - in tal caso ne risponde la ditta - oppure all'interno di uno degli appartamenti, ognuno dei quali è dotato di un proprio contatore. La dottoressa Fagnoni per ora ha incaricato un perito d'ufficio, l'ingegnere Angelo Sala,



Vigili del fuoco al lavoro davanti al palazzo di Sannazzaro de' Burgondi devastato dall'esplosione di gas

ANSA

che deve verificare anche la stabilità del condominio e delle palazzine attigue. Il bilancio è drammatico: due morti, tredici feriti di cui uno, Francesco Pasotti, 41 anni, infermiere presso la raffineria Agip, in condizioni gravissime all'ospedale di Mede Lomellina: forte choc emorragico e fratture al bacino. Era stato scaraventato dalla deflagrazione contro

una parete che poi gli era crollata addosso. Sua moglie, rientrata dopo aver fatto la spesa, l'aveva trovato svenuto sul pianerottolo sotto i calcinacci. Tra gli altri feriti, due donne incinte, al settimo ed al quinto mese di gravidanza. Per tutti scene di pianto che ritorneranno alla memoria per tutta la vita come un incubo. Diciotto le famiglie sfollate, circa cin-

quanta persone. Ieri, al sindaco Vincenzo Testa, decine di persone hanno manifestato disponibilità a ospitare gli scampati. Intanto Regione e Provincia hanno stanziato 150 milioni a testa per le spese di alloggio degli sfollati. Il Pirellone si è inoltre impegnato a destinare un miliardo e mezzo per la ricostruzione dell'edificio distrutto.

Da un furgone

## Rapiti cinque rottweiler

■ Furto di cani a San Donato. Cinque Rottweiler sono scomparsi, insieme al furgone che li trasportava, martedì sera nei pressi della sede della Snam, lungo la via Emilia. Erano circa le otto di sera, quando l'addestratore dei cani ha parcheggiato il suo furgone (un Fiat Ducato Bianco) per concedersi un caffè al bar. Pochi minuti e il furgone sparisce. A bordo erano sistemati cinque ottimi esemplari di Rottweiler che il loro addestratore stava preparando in vista di un concorso cinofilo internazionale. Denunciato l'episodio ai carabinieri, si passa alla formulazione delle ipotesi. È escluso che l'obiettivo sia stato il furgone, troppo vecchio per essere ambito dai ladri che, inoltre, non avrebbero potuto notare la presenza di cinque cani di una razza notoriamente aggressiva. Più probabile, anche per la tempestività con cui è stato fatto sparire l'automezzo, che l'addestratore di cani fosse stato preso di mira da un banda che avesse proprio l'intenzione di impossessarsi dei quadrupedi, che sul mercato hanno un elevato valore commerciale. Il movente? Diverse le ipotesi. Gli inquirenti non escludono che qualcuno abbia pensato di utilizzarle i cani per rivenderli, o che il furto sia addirittura avvenuto addirittura su commissione da parte di chi intende utilizzare i Rottweiler per la riproduzione o anche come cani da combattimento.

Minorenne irretita da un'inserzione matrimoniale

## «Onesto, amante famiglia» Invece era uno stupratore

«Onesto lavoratore, amante famiglia... scopo matrimonio». L'annuncio su «Secondamano» era allettante. E una sedicenne ci è cascata. Ha risposto all'appello e si è incontrata con l'inserzionista che si è rivelato uno stupratore. L'uomo l'ha caricata in auto ed ha cercato di violentarla. Ora si trova agli arresti domiciliari per atti di libidine. Rinviato a giudizio un muratore: violentò per anni la figlia minorenne impedendole persino di andare a scuola.

**ROSANNA CAPRILLI**

■ «Se cerchi un uomo onesto, sincero, leale, non egoista, amante famiglia, lavoratore, tanto amore ancora da dare, chiamami. Sono Giuseppe, 48enne, giovanile 1 figlio, ti voglio non grassa, 30-5enne, bella, cm 160/165, giovanile, anche dei Paesi dell'Est, scopo matrimonio. Telefona, dalle 20 alle 24 al numero...». L'annuncio, pubblicato su «Secondamano», periodico specializzato in inserzioni e annunci, a fine novembre, è di un operaio di Rho. Ma invece di una donna adulta a Giuseppe S., telefona una ragazzina di 16 anni. La sua voce tradisce l'età. Del resto la stessa Sofia (un nome di sua proprietà) lo dichiara all'inserzionista. Dopo uno scambio di telefonate, Giuseppe chiede di vederla. Si incontrano nei pressi della scuola della ragazza. Qualche convenevole di rito, poi l'uomo si offre di accompagnarla a casa. E durante il tragitto la costringe ad atti sessuali. Cerca anche di violentarla,

ma per fortuna Sofia riesce ad impedirglielo. Fuori di sé, Giuseppe minaccia: «Se racconti qualcosa a qualcuno, io magari finirò in galera, ma tu non la passi lascia». Qualche giorno di silenzio, poi Giuseppe si rifà vivo. I genitori di Sofia lavorano entrambi e quelle telefonate arrivano sempre quando loro sono fuori casa. Ma l'umore della ragazza, sempre più cupo, insospettisce la mamma, che dopo numerosi tentativi riesce a strappare la confidenza della figlia. Subito dopo scatta la denuncia.

Sofia, si legge nella perizia psichiatrica richiesta dal pm Pietro Fomo, è dotata di una «ragilità emotiva e immaturità nella critica e nel giudizio, facilmente riconoscibile». Secondo gli inquirenti Giuseppe ne avrebbe approfittato, prima per circuirlo, poi per aggredirla sessualmente. Il giorno 3, a conclusione delle indagini, il muratore di Rho è stato raggiunto da un'ordi-

nanza di custodia cautelare per violenze sessuali. Il pm aveva chiesto la carcerazione, ma il gip ha optato per gli arresti domiciliari.

In una squallida storia di violenza è rimasto invischiato anche un operaio di 40 anni, residente in Brianza, che sarà giudicato dal gip del tribunale di Monza il 13 febbraio prossimo. L'uomo, del quale non sono state fornite le generalità, avrebbe costretto per anni la figlia, oggi quindicenne, a subire atti di libidine. A denunciare il «padre-padrone» è stata proprio la ragazza, presentatasi da sola ai carabinieri per raccontare la sua storia, dopo averne invano parlato con la madre per chiederle di intervenire. La denuncia della ragazza, che ora, lasciata la famiglia, vive in una comunità, risale all'agosto scorso, quando trovò la forza di dire tutto ai carabinieri. La giovane ha raccontato che suo padre, operaio di origine siciliana, sposato con una casalinga e padre di un altro figlio di 10 anni, in casa si comportava come un «padrone» con tutti, ingiuriando e picchiando spesso la moglie.

Considerando anche la figlia come un oggetto di sua proprietà l'uomo l'aveva anche costretta a interrompere gli studi superiori dopo il primo anno, nonostante i buoni risultati ottenuti, imedendole persino di uscire e di frequentare gli amici, approfittando di ogni momento utile per sottoporla ad attenzioni morbose.

Tamberi: «Ronchi deve verificare»

## Rifiuti, la Provincia boccia Formigoni «Risultati troppo modesti»

■ «Il rischio è che tra tre mesi l'emergenza rifiuti riesploda. Vogliamo che il ministro all'ambiente Edo Ronchi verifichi qui, sul campo, la situazione e si renda conto della necessità di nominare un altro commissario dei rifiuti, più pragmatico di quello appena scaduto». L'vio Tamberi, a capo della giunta di centrosinistra della Provincia, parte all'attacco di Roberto Formigoni, presidente della Regione e commissario straordinario per i rifiuti fino allo scorso 31 dicembre. «Non intendo alimentare polemiche - sottolinea Tamberi - ma da qui alla realizzazione degli impianti previsti dal commissario cosa facciamo? L'emergenza non è sicuramente finita e il governo ne deve prendere atto». Nell'ordine del giorno si bollano come «modesti» i risultati raggiunti da Formigoni e si denuncia la scarsa attenzione data alla raccolta differenziata e agli impianti di compostaggio «impegnandosi invece in discutibili forme di sperimentazione quali il bricchettaggio ed il tritarifiuti domestico».

«C'è da dire che nessun commissario sarebbe riuscito a risolvere l'emergenza rifiuti entro lo scorso dicembre - interviene Renato Aquilani, assessore all'ambiente di Palazzo Isimbardi - ma Formigoni non ha seguito alcuna strategia e non ha consultato le altre istituzioni incappando in scelte sbagliate come stanziare mezzo miliardo per il tritarifiuti domestico. Ha firmato ordinanze per la costruzione di impianti di termodi-

struzione, che tra l'altro necessitano almeno quattro anni per essere realizzati, ma non ha rispettato il piano provinciale che prevede 13 impianti di compostaggio, necessari alla raccolta differenziata». Il rischio di ritrovarsi con i sacchi d'immondizia lungo le strade è più che probabile a partire dalla fine di marzo, quando scadrà la proroga concessa dalla Provincia di Bergamo per la discarica di Costa Mezzate e la mancata conversione di quella di Vizzolo Predabissi. «La metà dei rifiuti del milanese, pari a circa mille tonnellate al giorno, continua infatti a venir esportata - continua Aquilani - costi a parte, sarebbe stato necessario incidere maggiormente sulla raccolta differenziata, come ha fatto il comune di Milano, e incrementare gli impianti di compostaggio». Inoltre, fa notare Tamberi, non va dimenticato che sull'impianto di compostaggio dell'Amsa alla ex Maserati pendono i ricorsi presentati al Tar». Oltre ai rifiuti anche la pesca sportiva serve ad avvelinare i rapporti già pessimi tra Provincia e Regione. «Ogni anno il Pirellone incassa dai 110 mila pescatori milanesi 4,4 miliardi di lire di tasse - spiega Alfredo Novarini, assessore provinciale alla pesca e alla caccia - a noi ne passa solo 200 milioni quando ne spendiamo almeno dieci volte tanto per ripopolare i fiumi, tutelare il patrimonio ambientale e combattere l'inquinamento. Insieme alle altre province lombarde chiediamo di riequilibrare i conti».

## Stazione Centrale

«C'è una bomba»  
Ma è falso allarme

Falso allarme bomba alla Stazione Centrale. Quello che sembrava essere un ordigno esplosivo si è rivelata una borsa dal contenuto innocuo, lasciata incustodita da qualcuno all'ingresso delle biglietterie. La segnalazione è arrivata alle 18.25 da parte di alcuni carabinieri in servizio al battaglione che hanno chiamato gli artificieri. Gli esperti di esplosivi dell'Arma hanno delimitato tutta la zona della galleria dei taxi, dopodiché sono cominciate le delicate procedure per aprire la borsa sospesa. Le operazioni hanno procurato qualche disagio ai viaggiatori. Infatti, l'accesso in Centrale è stato bloccato, fatta eccezione per gli ingressi laterali. Inoltre, tutte le operazioni della biglietteria principale della stazione sono state interrotte fino al «cessato allarme», che è stato dato intorno alle 20.30. Tutti i treni hanno viaggiato regolarmente. All'interno della borsa i militari hanno trovato solo effetti personali.

## Il corpo d'armata

Il generale Forlani  
nuovo comandante

Alla presenza del capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Bonifazio Incisa di Camerana, si è svolta ieri nella caserma Santa Barbara di Milano la cerimonia per il passaggio delle consegne del comando del terzo Corpo d'armata, dal gen. Rolando Mosca Moschini, nominato comandante generale della Guardia di finanza al gen. Luciano Forlani. Incisa di Camerana ha fra l'altro ricordato il «lento processo di sprovvincializzazione del nostro esercito», che ha portato i militari italiani a operare nella forza di reazione rapida della Nato nella ex Jugoslavia. Il generale ha anche ricordato i risultati positivi degli impegni interni dell'esercito, come l'operazione «Vespi siciliani» e il crescente uso delle più moderne tecnologie, specie nella comunicazione, che rappresenta «la strada da seguire per il futuro».

## In via Padova

Fiamme e sprangate  
per tre romeni

Un mucchio di pneumatici distrutti, un capannone bruciato, due roulotte devastate, tre romeni presi a sprangate. Questo il bilancio di un blitz che tre persone non identificate avrebbero fatto in un deposito di via Padova. Unici testimoni tre cittadini rumeni (rispettivamente di 42, 24 e 18 anni) che affittano dal proprietario, Vittorio Selli, lo spazio per poter svolgere la loro attività: rimessa in sesto di vecchi copertoni destinati ad essere rivenduti in Romania. Secondo la loro ricostruzione dei fatti tre uomini, armati di spranghe, si sarebbero presentati e gli avrebbero chiesto due milioni di lire. I rumeni, spaventati, sarebbero scappati dopo aver subito alcuni colpi di spranga, lasciando campo libero agli sconosciuti mentre appiccavano il fuoco agli pneumatici e distruggevano gli interni delle due roulotte. Le pattuglie della polizia, arrivate quando i vigili del fuoco avevano già domato le fiamme, sono risaliti ai tre rumeni solo grazie ai documenti che avevano lasciato nelle loro abitazioni. Resta il mistero sulle motivazioni dell'atto intimidatorio. Lo stile del blitz farebbe pensare alla minaccia di uno strozzino.

## Bivacco notturno

Danneggiata dal fuoco  
scuola abbandonata

Un incendio è scoppiato martedì intorno alle 23.30 in una scuola abbandonata. Il fumo che usciva dall'edificio, situato in via Milesi 6, ha attirato l'attenzione di alcuni passanti che hanno avvertito i vigili del fuoco di viale Sardegna. Le fiamme che provenivano da un'aula, sono state subito spente. All'origine dell'incendio un fuoco acceso intenzionalmente. I pompieri hanno trovato delle assi bruciate, probabilmente per riscaldare le stanze dello stabile. «Non è la prima volta - fanno sapere i vigili del fuoco - Già altre volte siamo intervenuti per spegnere principi di incendi, sempre in via Milesi». L'edificio scolastico, da quando è stato abbandonato, è diventato il rifugio di senzatetto ed extracomunitari alla ricerca di un riparo. L'ipotesi più probabile per l'incendio di martedì è che gli ospiti della scuola si siano voluti proteggere dal freddo e abbiano acceso un fuoco che è sfuggito al loro controllo. Pochi i danni all'edificio e limitati all'aula interessata dalle fiamme.

GIUSTIZIA  
E POLITICA

**La legislazione sui pentiti ha bisogno di modifiche, «su questo siamo d'accordo e stiamo procedendo rapidamente». Lo strumento deve essere «salvato ed affinato», perché «c'è bisogno dei collaboratori di giustizia». Lo ha dichiarato il ministro dell'Interno,**

**Napolitano: i pentiti servono**

**Napolitano, in un'intervista al Tg2. «Bisogna porre dei limiti - ha aggiunto - e criteri più severi nella concessione dei benefici». Sulla diminuzione di agevolazioni e compensi, il ministro ha detto: che «deve essere attentamente valutata la qualità della collaborazione».**

# Ci sarà il rito abbreviato anche per i reati più gravi

## Riforma Flick, ecco le ultime modifiche

Trentaquattro articoli e una relazione di 14 cartelle: la riforma dei riti alternativi elaborata da Flick verrà discussa domani dal Consiglio dei ministri. Ecco gli articoli che regoleranno «richiesta di pena concordata», «competenza territoriale dei pm» e «giudizio abbreviato». L'ammissione di responsabilità non è più condizione indispensabile per patteggiare la pena. Il giudizio abbreviato viene esteso a tutti i reati, anche quelli per i quali è previsto l'ergastolo.

servizio sociale o l'arresto domiciliare «nel caso in cui la pena deve essere eseguita». L'imputato, inoltre «può godere dell'ulteriore diminuzione fino ad un terzo se paga una somma di denaro determinata dal giudice a titolo di riparazione pecuniaria dell'interesse pubblico tutelato dalla norma violata».

**Giudizio abbreviato**

Viene potenziato per consentire una più ampia utilizzazione. Si è intervenuto sul «disenso del pm che nel sistema attuale vincola il giudice e può essere controllato solo all'esito del dibattimento, e in secondo luogo sui parametri del requisito della decidibilità allo stato degli atti. Oggi il solo dissenso del pm è sufficiente ad impedire il rito speciale e l'eventuale incomplettà delle indagini, escludendo la decidibilità allo stato degli atti, impedisce la diminuzione della pena a favore dell'imputato che abbia richiesto il rito abbreviato. Le modifiche introdotte da Flick? Il pm non può esprimere un dissenso vincolante per il giudice, ma deve solo dare un parere indicando i motivi per i quali ritiene che il rito non sia ammissibile. Ma il parere del pm può essere superato dal giudice qualora questo ritiene che il processo «sia definibile allo stato degli atti». Una volta ammesso il giudizio abbreviato «il giudice, su richiesta delle parti o anche dell'ufficio, nei limiti in cui è necessario, può disporre l'assunzione di nuove prove nelle forme tipiche dell'udienza preliminare».

Se il giudice dell'udienza preliminare non ammette il giudizio abbreviato, l'imputato, prima dell'apertura dell'udienza di primo grado, può riproporre la richiesta. «In questo caso il giudice del dibattimento, se ritiene ammissibile il giudizio abbreviato, definisce immediatamente il processo, osservando le disposizioni stabilite per questo rito, altrimenti procede al dibattimento».

Il nuovo giudizio viene esteso a tutti i reati, anche a quelli puniti con l'ergastolo. Il giudice può decidere l'udienza pubblica.

**Corruzione Arriva l'authority per la pubblica amministrazione**

**La commissione anticorruzione della Camera ha raggiunto un accordo sull'istituzione di un organismo di controllo della pubblica amministrazione. Saranno i deputati Elio Veltri, Achille Serra e Vincenzo Siniscalchi ad elaborare un testo che prevede l'istituzione di un organismo autonomo, con personale scelto dalle varie amministrazioni dello Stato (non più di trecento componenti), e il cui presidente e comitato direttivo saranno nominati dai presidenti di Camera e Senato. Con la presidenza del Consiglio, spiega l'onorevole Veltri, l'Authority (o Agenzia, o Servizio) «dovrà avere un rapporto meramente funzionale e non certo di dipendenza, come avviene ad esempio tra la Magistratura, che è appunto autonoma e indipendente, e il governo». Un compito importante dell'Authority sarà quello di attuare «la legge 241 per la trasparenza della pubblica amministrazione, legge che fino ad ora è risultata di fatto inapplicata». Dopo la decisione relativa all'Authority, la commissione, che è stata istituita lo scorso settembre e che dovrebbe terminare il suo lavoro entro il 31 gennaio, si occuperà, tra le altre cose, di alcune questioni spinose: fondi neri, lobby, il varo di un codice di comportamento per i politici. Su quest'ultimo punto, è possibile che già nella riunione di oggi si arrivi ad un accordo. Sugi obiettivi dell'Authority, ha spiegato il presidente della commissione Giovanni Meloni (Rifondazione comunista), si sono registrate «notevoli convergenze» tra i diversi schieramenti politici. L'Authority dovrà, tra l'altro, controllare la correttezza e il tenore di vita dei pubblici dipendenti e garantire che le leggi, i regolamenti e le eventuali sanzioni per gli inadempienti siano puntualmente applicati.**



Il ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Maria Flick

Daniel Dal Zennaro/Ansa

Perplesso sulle proposte di D'Alema anche Pizzorusso

## Paciotti: «Il Pds sbaglia sulla riforma del Csm»

**GIANNI CIPRIANI**

ROMA. Ha suscitato qualche perplessità, tra i giuristi e i magistrati, l'idea di una riforma del Csm ipotizzata da D'Alema nel suo intervento di ieri sulla giustizia. Un'ipotesi secondo la quale il Capo dello Stato dovrebbe assumere - a tutti gli effetti - il ruolo di supremo garante. Di vero e proprio presidente, nonché «capo» della magistratura. In una ipotesi di riforma che preveda l'indicazione del premier, il presidente della Repubblica, ha sostenuto il segretario del Pds, «liberato dal suo essere figura politica, può esercitare più e meglio la sua funzione di capo della magistratura, ruolo pieno di garante supremo delle istituzioni».

Critico il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Elena Paciotti; critico il professor Pizzorusso, costituzionalista, già membro «laico» del Consiglio superiore della magistratura. Che spiega: «Rispetto all'ipotesi formulata da D'Alema, ci sono alcune obiezioni da fare. Anzitutto, se il segretario del Pds ha parlato del capo dello Stato come di un possibile capo della magistratura, ha utilizzato un termine tecnicamente non corretto. La

magistratura, come tutti sanno, anche se attraverso i mass media spesso si ha una visione distorta, è un potere diffuso. Parlare di un capo della magistratura sarebbe una contraddizione. Ma passiamo poi all'aspetto pratico: chi non conosce bene come funzionano le cose al Csm, non sa che presiedere il Consiglio è un lavoro molto faticoso, che richiede soprattutto un impegno quotidiano. Per quanto un Capo dello Stato - sempre stando all'ipotesi di D'Alema - fosse liberato da alcune delle sue funzioni, comunque penso che non potrebbe assicurare la sua presenza quotidiana e occuparsi di pratiche, che in molti casi sono anche di basso livello».

«Sarebbe utile ricordare - ha aggiunto il professor Pizzorusso - che alcuni anni fa, già Cossiga aveva tentato di svolgere a tutti gli effetti il ruolo di presidente del Csm, ma dopo pochi giorni capi che si trattava di un lavoro impossibile e che i suoi impegni presidenziali gli impedivano di realizzare i suoi propositi. In realtà il ruolo di garante che D'Alema auspica per il futuro può essere già svolto - e viene svolto - con gli

strumenti attuali. Tempo fa, ricordo, mi opposi ad alcune ipotesi di riforma che prevedevano il superamento nel Consiglio superiore della magistratura della figura del Capo dello Stato. Il Capo dello Stato ha già un ruolo di rilievo adesso; ha tutti gli strumenti per poter svolgere (possibilmente in maniera diversa da quanto tentò di fare Cossiga) il suo ruolo di garante e di presidente».

All'ipotesi di riforma del Csm si è dichiarata contraria anche l'Associazione nazionale magistrati, per mezzo del suo presidente, Elena Paciotti: «Non merita alcuna modifica la felice soluzione individuata nel '48 dal costituente e che ci è invidiata dagli altri Paesi europei: un Csm composto in modo pluralistico da magistrati e laici indicati dal Parlamento, che ha garantito l'indipendenza della magistratura».

Elena Paciotti contesta anche l'affermazione del leader del Pds secondo cui i rischi all'indipendenza della magistratura non vengono dal potere politico ma dagli scontri interni. «Non è affatto vero che i rischi all'indipendenza della magistratura derivano da divisioni nella magistratura stessa. Questa affermazione non ha giustificazioni».

Borrelli: «Il disegno di legge va nella direzione giusta»

## Dai magistrati via libera alle proposte del ministro

**NOSTRO SERVIZIO**

La giunta dell'Associazione nazionale magistrati «benedice» le proposte del ministro della Giustizia: «Un tentativo di necessario snellimento sia del processo civile sia del processo penale». E l'autorevole procuratore della repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli, che quelle proposte già nei giorni scorsi aveva «benedetto», garantisce di non aver voluto scavalcare nessuno e dice: «Il disegno di legge va nella direzione giusta. Contrariamente a quello che singolarmente è stato detto anche da autorevoli rappresentanti della mia categoria, il nuovo processo penale che è stato varato nell'89 può funzionare soltanto se il numero dei processi che arrivano alla fase dibattimentale pubblica è molto ridotto. Quindi occorre potenziare in tutti i modi i riti alternativi». Borrelli parla di normali «rapporti d'amicizia» col ministro Flick e respinge l'ipotesi che con il suo pronunciamento possa aver «scavalcato» quello degli organi istituzionali dei magistrati: «Penso che sia un'interpretazione abbastanza malevola. Il disegno di legge

di Flick non nasce certo da un colloquio con me o con altri magistrati di Milano».

Insomma, tra i magistrati sembra prevalere una valutazione favorevole. Il vice presidente dell'Anm Paolo Giordano ha persino sottolineato che le «spaccature» all'interno della magistratura sulla riforma di Flick sono «più apparenti che reali». Anche la presidente Elena Paciotti ha smentito: «Nessun spaccatura si tratta solo di enfatiche giornalistiche. Ci sono opinioni differenti su questioni specifiche, ma non radicali. Nei giorni scorsi ci sono stati singoli commenti isolati sul preannuncio di ipotesi di riforma: ciascuno ha sottolineato un aspetto piuttosto che un altro e tutto ciò è stato rappresentato come divisioni, che nella realtà non solo tali». E a Milano il procuratore Borrelli appare più che diplomatico: «Dalla diversità di opinioni nasce il dialogo, nasce la costruzione, nasce anche la contrapposizione delle idee dalla quale nasce poi la sintesi. L'umanesimo credo che sia il male peggiore, un male da condannare».

Dunque, nel suo documento, la giunta dell'Anm aggiunge: «Quanto al processo penale, si tratta in primo luogo di rendere il dibattimento più rapido ed efficace anche attraverso il potenziamento dei riti alternativi, affinché l'effetto deterrente della minaccia della pena non rimanga sulla carta». Per l'Anm «vi sono ovviamente problemi di difficile bilanciamento tra esigenze diverse che spettano alla responsabilità del Parlamento: da una lato la rapida definizione dei procedimenti per evitare rischi di prescrizione, dall'altro la garanzia dei diritti della difesa, dell'equilibrio dei ruoli processuali e della sanzione dei fatti più gravi... Si sottolinea l'esigenza di evitare possibili discriminazioni nell'accesso ai nuovi riti a seconda delle condizioni economiche degli interessati». Infine: «La prospettiva di offrire un'uscita giudiziaria da Tangentopoli - conclude il documento - rischia di inquinare il dibattito sul disegno Flick, che viceversa deve svolgersi tenendo presenti le esigenze della giustizia e insieme quelle di un efficace contrasto dei fenomeni criminali e in particolare della corruzione».



Francesco Saverio Borrelli

Francesco Saverio Borrelli, da parte sua, ha comunque rivendicato il diritto dei magistrati ad esprimere un parere in attesa che sia il parlamento a pronunciarsi. «Se il ministro ci chiederà dei pareri - dice - noi li daremo, ma credo che non ci sia bisogno nemmeno che questi pareri ci vengano richiesti. E a Milano il procuratore Borrelli appare più che diplomatico: «Dalla diversità di opinioni nasce il dialogo, nasce la costruzione, nasce anche la contrapposizione delle idee dalla quale nasce poi la sintesi. L'umanesimo credo che sia il male peggiore, un male da condannare. Vi sarà l'iter parlamentare. Ormai se il governo lo ha licenziato, credo che i passi successivi verranno compiuti in Parlamento. Credo che tutti potranno contribuire all'elaborazione di questo testo di legge e eventualmente al suo miglioramento».

Caso Di Pietro, interrogato il fratello del leader forzista

## Berlusconi jr: «Complotto? È un processo kafkiano»

**DAL NOSTRO INVIATO**

BRESCIA. «Secondo me, è un processo kafkiano in cui non c'è reato e non c'è la vittima, ci sono solo dei presunti colpevoli di un complotto veramente inesistente». Parola di Paolo Berlusconi, alla fine del suo interrogatorio come imputato per concussione nel processo bresciano dedicato alle presunte trame anti-Di Pietro consumatesi, per l'accusa, attraverso un'inchiesta ministeriale anomala, nata dalle rivelazioni di Giancarlo Gornini, e culminata nell'autunno del 1994 con le sue dimissioni dal pool milanese. Ieri al processo era atteso anche il senatore di Forza Italia, avvocato berlusconiano ed ex ministro della Difesa Cesare Previti, a sua volta alla sbarra, ma è stato bloccato a Roma da una colica renale.

Così la scena è stata occupata tutta da Berlusconi junior, che si è battuto per dimostrare non c'entrare un bel niente con l'addio di Antonio Di Pietro alla toga: «Credo che tutti si chiedano perché Di Pietro si sia dimesso - ha detto in aula - Mi sembra che i fatti di allora, ma soprattutto i fatti di adesso, comprovi-

no che il dottor Di Pietro si è dimesso perché la sua intenzione era quella di buttarsi nella politica, non in una politica generica, ma in una politica molto precisa, quindi con obiettivi molto alti». Paolo Berlusconi ha raccontato la storia delle condanne ricevute a partire dal settembre 1994 da Giancarlo Gornini, l'accusatore di Di Pietro, e della sua scelta di non intramettersi, pur avendo deciso di aiutare Gornini a denunciare i fatti di cui era conoscenza. Berlusconi, che per oltre due ore ha risposto alle domande del pm Raimondo Giustozzi e del presidente Francesco Maddalo, ha anche precisato di avere appreso già nell'estate 1994 dell'intenzione di Antonio Di Pietro di lasciare la magistratura. «Me lo disse - ha spiegato Berlusconi - l'ingegner D'Adamo, amico intimo di Di Pietro».

Ieri la difesa la difesa del senatore Previti ha chiesto ed ottenuto l'acquisizione agli atti del processo di una lettera di Di Pietro nella quale l'ex pm nega di aver mai subito pressioni da parte dell'ex ministro della Difesa. Il 15 gennaio prossimo

inizieranno l'audizione del leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. Toccherà anche agli imputati Cesare Previti ed Ugo Dinacci, ex ispettore capo del ministero della Giustizia, mentre l'altro ispettore, Domenico De Biase, ieri si è avvalso della facoltà di non rispondere, depositando una memoria. L'udienza del 20 sarà dedicata in parte all'audizione del senatore Francesco Cossiga, poi fino al 23 il dibattimento si concentrerà sulla discussione.

Intanto, sempre a Brescia, il gip Roberto Spanò non ha accolto la richiesta di archiviazione nel procedimento per millantato credito avviato nei confronti di Massimo D'Inoia, difensore di Di Pietro, in seguito a una denuncia di Sergio Cusani (aveva parlato di pressioni di D'Inoia nei confronti del manager Montedison Lorenzo Panzavolta). La procura avrebbe voluto cambiare la qualificazione del reato (abuso d'ufficio e violazione del segreto d'ufficio). Per il gip, invece, non è emerso nulla di nuovo nei confronti di D'Inoia. Insomma, si andrà all'udienza preliminare, con la prospettiva di un proscioglimento del legale. □ M.B.

## PER IL BICENTENARIO

## Abbado trionfa nel concerto del Tricolore

RUBENS TEDESCHI

■ REGGIO EMILIA. È cominciato con un caldo applauso al Presidente della Repubblica e si è concluso con grida entusiaste, battimani e fiori per gli artisti, il concerto dedicato al bicentenario del Tricolore. La cerimonia si è trasformata in una festa, con quel calore umano che, nella generosa terra emiliana, accompagna l'intelligenza. Claudio Abbado, un musicista che ha sempre legato arte e vita, ne ha magnificamente interpretato le ragioni e i sentimenti. Accanto ai giovani dell'orchestra Gustav Mahler ha radunato i migliori esecutori della penisola, il coro romano di Santa Cecilia, la voce famosa di Mirella Freni, il talento emergente del pianista Gianluca Cascioli e altro ancora per un programma che univa passato e presente.

È ovvio che, per celebrare la bandiera nata con i moti risorgimentali, le musiche siano ispirate agli ideali di libertà. L'onore dell'apertura è toccato alla sinfonia del *Guglielmo Tell* di Rossini: una pagina smagliante dove l'ebbrezza della vittoria popolare emerge dalla meditazione del violoncello, come la luce dalle ombre. Da qui al *Canto sospeso* di Luigi Nono il salto temporale e stilistico è enorme, anche se Nono esprime, con i mezzi del nostro secolo, la medesima ansia di giustizia. La differenza, semmai, sta nella consapevolezza che ogni epoca pretende i suoi martiri. Quando il soprano intona la struggente invocazione «Addio, mamma, tua figlia Ljubka se ne va nell'umida terra», la felicità rossiniana si disperde: la libertà esige nuove lotte che, in arte, si esprimono con il linguaggio dei giorni nostri. Abbado, a differenza dei troppi rimasticatori del passato, ha il coraggio di esprimere questa verità civile e artistica.

Poi, di rincarzo, ecco il Beethoven della sconcertante *Fantasia in do minore* dove il musicista si prepara alla titanica impresa della *Nona sinfonia* trasformando la forma del «concerto» in una battaglia tra l'orchestra, il pianoforte e le voci che irrompono annunciando una gloriosa apoteosi. Ancor oggi la profetica audacia della composizione lascia sbalorditi, tanto più quando al piano si impone il diciassettesimo Cascioli con l'impeto della gioventù e il rigore di un interprete maturo.

Applausi a non finire in attesa della seconda parte interamente dedicata a Giuseppe Verdi. Il musicista del Risorgimento si annuncia addirittura con prepotenza nella folgorante sinfonia dei *Vespri siciliani*: ancora una rivolta contro l'oppressore straniero, come nel *Guglielmo Tell*, ma animata dal furore di chi ha assistito alla sfortunata epopea del Quarantotto. A Verdi, però, non basta «far ballare l'orchestra» (come diceva lui), e Abbado, con grande soddisfazione dei reggiani, presenta, con tre celebri arie, altrettanti personaggi vittime o protagonisti di atroci conflitti: Macduff che paga la ribellione di Macbeth con lo sterminio della famiglia, Aida divisa tra l'uomo amato e la patria, e il foscio Jago in rivolta contro Dio. Siamo sempre in argomento ma con una concessione alla popolarità che elettrizza il pubblico e vede trionfare il tenore Andrea Bocelli, l'incantevole Mirella Freni e il tonante baritone gallese Bryn Terfel.

Per concludere, ancora Verdi: quello del *Te Deum* composto nella tarda stagione come una riflessione, più accorata che giubilante, sulle sorti del paese e dell'epoca. Un ultimo momento magico per l'orchestra e per il coro egregiamente preparato da Norbert Balatsch: penultimo momento, in realtà, perché, alle insistenti richieste di bis, Abbado risponde con una bellissima, intima esecuzione del «Va pensiero» e una festosa ripresa della cavalcata del *Tell*. Fuori, sul sagrato, una trentina di leghisti, circondati da un nugolo di poliziotti, sfida il ridicolo invocando la Padania.



Pino Strabioli e Paolo Poli in «I viaggi di Gulliver»

TEATRO/2. Il grande attore arriva a Milano con lo spettacolo ispirato a Swift

## ... Ma Paolo sceglie «Gulliver»

## Jack Lang No comment sul Piccolo

Jack Lang ha deciso di non rilasciare dichiarazioni sul Piccolo di Milano fino a domani sera, quando dovrebbe essere resa nota la scelta del nuovo direttore artistico fatta dal consiglio di amministrazione del teatro. Jack Lang, ex ministro della cultura francese, è infatti uno dei candidati più papabili. Dal canto suo, Stefano Zecchi, membro del cda, insiste su Strehler e propone eventualmente un alto dirigente d'azienda e un notissimo uomo di cultura milanese. Il seguito, e i nomi, alla prossima puntata. Cioè oggi, auspicabilmente.

MARIA GRAZIA GREGORI

■ MILANO. Paolo Poli? Un classico. Come definire diversamente quest'attore-regista-autore che, imperturbabile, ci delizia, ormai da anni, con l'intelligente ironia dei suoi spettacoli? Ora ecco in scena al Teatro di Porta Romana, per un pubblico di fan ma anche di semplici spettatori, con esito trionfale, la personale trasposizione di Poli stesso e di Ida Omboni, de *I viaggi di Gulliver*, tratti dal celeberrimo libro di Jonathan Swift. Il che significa, per chi guarda, un divertimento che ci rende tutti un po' bambini: il trionfo della fantasia al potere. Qui, infatti, tutto è studiato nei minimi particolari, a cominciare dalle strepitose scene di Emanuele Luzzati: tante quinte dipinte che servono per ricreare i diversi luoghi del vagabondaggio del dottor Lemuel Gulliver. Stesso discorso per gli ironici costumi di Santuzza Cali che citano la rivista d'antan soprattutto nei quadri «esotici», mentre le azzeccate coreografie di Claudia Lawrence ci suggeriscono un clima carico di dissacratorio riso. Perché si ride e

TEATRO/1. A Roma con testi di Benni

## Catastrofi a scelta con Lucia Poli

ROSSELLA BATTISTI

■ ROMA. Con un titolo vagamente da fine del mondo - *In attesa della catastrofe* - Lucia Poli ha proposto invece uno spettacolo graziosamente sulle righe, tutto graffiati (i monologhi della stessa Lucia) e mossette (gli intermezzi dei suoi collaboratori scenici, Laura Kibel e Maurizio Fabbri). Un *patchwork* di brani vecchi e nuovi, tutti comunque rigorosamente firmati Stefano Benni, che l'attrice e regista ha messo insieme secondo una formula ormai sperimentata dal tempo e persino dalla platea del Flaiano, che ancora una volta ha accolto con entusiasmo la «prima» della sua nuova performance.

A volte, però, non basta una cornice rodata per sbalzare in modo originale i contenuti ed è esattamente quello che accade qui, mentre si aspetta, se non una catastrofe, una svolta decisiva dello spettacolo. *In attesa della catastrofe* indugia nei siparietti, più o meno riusciti, affida ai monologhi il suo fondamento, ma in pratica rimasta situazioni teatrali troppo praticate per risultare davvero nuove. Lucia Poli è brava, anzi bravissima: si trasforma con guizzi repentini, diluvia parole ombreggiandole con una cascata di sfumature. È ironica, spiritosa, gigoliona il giusto e alcuni monologhi sono assolutamente da anto-

logia. Come l'aragostona che si sente predestinata fin dalla nascita e quando l'uomo la cattura e sta per predestinarla sul serio in una pentola bollente, l'estroso crostaceo ha un sussulto metafisico e salva anima e carapace. O come la topona di fogna, intenta a sgraffignare rifiuti di mercato, che improvvisa un accorato appello in difesa della dignità della sua razza. Spassosa è anche l'anziana professoressa sull'orlo della pensione, che ha dedicato la sua vita all'approfondimento di questioni pascoliane e che tira fuori dal cassetto un'improbabile inedito sulle vecchiette. Ma non bastano questi gustosi ritratti a dar fiato alla performance fino a trasformarla in spettacolo a tutto tondo. *In attesa della catastrofe* resta così sospeso in un limbo da cabaret, con aspirazioni irrisolte di affresco definito, e, in fin dei conti, persino più dispersivo degli spettacoli che lo hanno ispirato (se non addirittura «prestapocchi») come *Bestiace*, *bestioline* e *Corpo insegnante*. Contribuiscono a colorare il mosaico, gli interventi musical-danzanti di Laura Kibel e Maurizio Fabbri, mentre i variopinti costumi un po' fumettoni sono di Tiziano Fario e le musiche di Jacqueline Perrotin e Francesco Marini.

## «Il grande sonno» Versione originale a Londra

Sabato verrà proiettata per la prima volta al National film Theatre di Londra la versione originale de *Il grande sonno* di Howard Hawks, che presenta 18 minuti di sequenze inedite ripescate a Hollywood dagli archivi della Warner. La versione originale fu prodotta nel 1945, un anno prima dell'uscita della pellicola nelle sale di tutto il mondo ed è rimasta per tutti questi anni in una cassa in magazzino. In quei pochi minuti si potrà vedere il protagonista Humphrey Bogart che discute con tre investigatori della polizia la trama su cui si basa il giallo.

## Un premio a Mosca per i fratelli Taviani

Il premio Giunone per il «miglior film sull'amore», istituito dalla società cinematografica russa Kinotaur, è stato assegnato a *Le affinità elettive* di Paolo e Vittorio Taviani. L'opera è stata presentata per la prima volta a Mosca e presentata da Paolo Taviani che ha ritirato i premi per entrambi.

## Incassi cinema Travolta primo negli Usa

45 miliardi di lire: questo l'incasso della settimana negli Stati Uniti per *Michael*, il film di Nora Ephron con John Travolta che veste i panni insoliti di un angelo. Il film, che arriverà nelle sale cinematografiche italiane il 7 febbraio e che ha incassato nel complesso circa 80 miliardi di lire, precede nella classifica *Johnny Maguire*, interpretato da Tom Cruise.

## Eddie Palmieri a Firenze con «Pitti Uomo»

Eddie Palmieri, stella del jazz latino e della musica salsa, si esibisce questa sera a Firenze nell'ambito della «NeoNight», un evento speciale che inaugura l'edizione '97 di Pitti Uomo. La serata si terrà nell'area, mai utilizzata prima, degli ex stabilimenti Fiat di Novoli, il cui allestimento è stato curato dal celebre designer inglese Tom Dixon. In programma c'è anche la proiezione del film *Der Junk*, di Alex van Warmerdam, già presentato alla Mostra di Venezia.

## Oasis Liam Gallagher non incriminato

Scotland Yard ha deciso di non incriminare Liam Gallagher, solista degli Oasis, fermato dalla polizia londinese con una quantità minima di cocaina. La polizia ha tenuto conto anche del fatto che il musicista è incensurato e la droga che portava con sé era per uso personale. La decisione di Scotland Yard è stata però criticata da alcuni deputati conservatori e dal padre di una ragazza morta per una pillola di ecstasy: secondo loro questa decisione dà la preoccupante impressione che i reati di droga possono essere facilmente condonati.



## un film di François Truffaut IL RAGAZZO SELVAGGIO

in regalo il calendario Truffaut 1997

l'Unità TUTTO TRUFFAUT

In edicola Videocassetta+fascicolo a lire 18.000

**IN PRIMO PIANO.** Bianchi annuncia la partenza del portiere, poi smentita dal presidente Sensi

## Il «circo Roma» Cervone se ne va Macché, resta

ROMA. Prima una mezzoretta di teoria con tanto di foglietti di appunti, (alla faccia di chi dice che trascura la tattica), poi la dimostrazione pratica usando la voce a mo' di frusta: «Enrico vieni avanti, ancora... Marco vai, punta il secondo palo...». Carlos Bianchi, sotto l'occhio spietato dei cronisti, fa vedere che tiene in mano lo scombiccherato circo giallorosso. Ventiquattro ore prima aveva, addirittura, mostrato i pugni al presidente Sensi sul passaggio di Cervone al Cagliari. «Non va ceduto-aveva detto - mi serve». Voleva recuperare il portiere per far riposare Sterchele, a cominciare dalla partita di domenica con il Perugia. Passata a TUTTATA il prode Carlitos sembrava essersi ritrovato con in mano un pugno di mosche. Cervone, dopo essere stato degradato ad inizio stagione, aveva risposto picche alla sua riabilitazione. E Carlos Bianchi rassegnato commentava così: «Cervone ha in testa la partenza. Lui non vuole restare ed è mio costume rispettare la volontà dei giocatori». Ma in serata a sigillare la sfuggente vicenda arriva il presidente Sensi: «Cervone resta». Ma per il tecnico argentino è una vittoria di Pirro, perché il presidente giallorosso mette sotto chiave anche la campagna acquisti autunnale: «Non credo che faremo nuovi acquisti. Non vedo che cosa ci sia da acquistare sul mercato». E poche ore prima era arrivata la secca smentita del Liverpool sulla cessione di Redknapp.

Strani giochi in casa giallorossa, mentre la squadra non riesce a trovarne uno degno in campo. Si profila una singolare partita tra il presidente Sensi e il tecnico Carlos Bianchi, con l'argentino che sembra volersi preparare una dignitosa via di fuga nell'eventualità che le cose si mettano male. Come interpretare altrimenti la serafica risposta sui nuovi acquisti, data dal tecnico in mattinata a Trigoria: «Il presidente Sensi mi accenterà». E a Trigoria, sotto un sole scintillante, bisogna accontentarsi del suo saettante sorriso e del suo apparentemente bonario eloquio. Gli piace tenere la scena e alcune battute non sono da buttar via. Simpatica, anche per la sua sfrontata ingenuità, la risposta sul conciliabolo avuto con Sterchele al termine dell'allenamento: «Ho fatto gli auguri a Giorgio per il suo compleanno», dice mister Bianchi con l'aria di «ma guarda come me la sono cavata bene». Una decina di minuti, fitti fitti, con l'assistenza dell'allenatore dei portieri Franco Tancredi: un po' troppi per un «Buon compleanno». Ma il prode Carlitos è allegro e continua a ripetere: «Io sono tranquillo con me stesso» e, a furia di sentiglielo dire, sorge il sospetto che sia una sorta di training autogeno. D'altra

Anche l'ultimo tentativo della Roma è stato un flop: il Liverpool smentisce ufficialmente la cessione di Redknapp. Resta Cervone, ma il presidente Sensi assicura che non ci saranno nuovi arrivi.

RONALDO PERGOLINI

parte non gli conviene, come dicono a Roma, «buttarla in caciara». Lo sfogo di Balbo, dopo Inter-Roma? «Ha parlato con il presidente, chiedetelo a lui». I rapporti con Sensi? «Ho parlato con lui la fiducia è rimasta intatta». Proposti di piantare tutto? «Andare via, lo? Sono stato attaccante. Nella mia carriera ho subito una lunga serie d'incidenti e i 73 punti di sutura che ho su tutto il corpo sono lì a testimoniare che non sono uno che si tira indietro. Ho giocato fino a 35 anni, che cosa volete di più? Io vado avanti, non sono uno che molla facilmente». Ma intanto questa Roma non decolla e mentre le partenze sono arrivate a quota quattro: Dahlin, Grossi, Capioli e Berretta) la sala-arrivi continua a rimanere desolatamente vuota. L'ultimo volo, quello dell'inglese Redknapp, è stato seccamente annullato, nel pomeriggio di ieri, da una nota del Liverpool: «La Roma aveva manifestato il suo interesse per Jamie ma abbiamo risposto che

non è in vendita». Poi come la nebbia è calato il presidente Sensi ha chiuso i battenti del virtuale aeroporto romanista. Ma il prode Carlitos è tranquillo con se stesso, la squadra è tranquilla: sui campi di Trigoria si potrebbe girare uno spot della «Bonomelli». Ma intanto, dopo le potature, può contare solo su 17 giocatori, più il prossimo Pivotto che Bianchi non ha mai visto giocare. Intanto lui ci tiene a precisare che non è un allenatore che si è abituato troppo bene in Argentina, tanto da non raccapazzarsi in una situazione «border line». Scartabella nella sua memoria ed ecco che trova l'esempio giusto: «In Francia quando presi il Nizza, la squadra era ultima in classifica e con quattro punti di distacco dalla penultima. Alla fine siamo riusciti a restare nella serie A». È attrezzato anche a lottare per non retrocedere il prode Carlitos, ma certo non era questo l'obiettivo della Roma ad inizio stagione.



Il portiere della Roma Cervone

**Lo stupore del Cagliari: «Non sappiamo cosa dire»**

«Il presidente Cellino non è andato a Milano perché era impegnato per vicende legate alla sua azienda fuori dall'Italia e solo all'ultimo momento è riuscito a rientrare. Su questa vicenda non possiamo che restare alla finestra, prendendo atto della volontà del giocatore di venire a giocare con noi». Così, Lionello Manfredonia, direttore sportivo del Cagliari, ha commentato gli ultimi sviluppi del caso Cervone. «Mi dite che il presidente Sensi ha dichiarato che Cervone resta a Roma, mentre l'allenatore Bianchi ha dato il suo «via libera»? Beh, non sappiamo cosa dire - ha aggiunto Manfredonia - sono faccende della Roma. Noi sappiamo solo che il giocatore ha manifestato, a più riprese, stima e affetto per Mazzone e la cosa ci fa piacere. E siamo pronti a discutere con i dirigenti giallorossi un suo eventuale arrivo in Sardegna. Di più, però, non possiamo dire». Nessun commento da parte di Carlo Mazzone che, al termine dell'allenamento ha ribadito che in questo momento sta solo pensando alla prossima trasferta di Genova contro «questa Samp delle meraviglie».

**MILAN.** Fiducia incondizionata a Sacchi. E Capello vuole Panucci al Real

## Galliani: «Pronti a fare piazza pulita»

DARIO CECCARELLI

MILANO. Nelle rivoluzioni l'importante è non perdere la testa: ma al Milan, di questi tempi, sarà difficile. Adriano Galliani, numero due rossonero, dà il suo avallo alla linea dura di Arrigo Sacchi. «Nel Milan non ci sono più giocatori incedibili perché la situazione è mutata in seguito all'andamento negativo della squadra. Non sempre si può parlar sottovoce. In certi momenti, per farsi sentire bene, occorre alzarla. Sacchi è il responsabile tecnico quindi decide in piena autonomia. Comunque lui aveva già detto certe cose che poi si sono rivelate esatte sul campo».

Vai avanti, semaforo verde. Sacchi indica la strada, e Galliani dà l'ok ufficiale della società. Fai piazza pulita, noi siamo con te. Chi non s'adegua o pensa di vivere di rendi-

biare in meglio». La situazione (forse) potrà anche cambiare, ma non la volontà di rinnovare completamente il Milan. Arrigo Sacchi è stato chiamato per questo scopo. E la società, che ben conosce i suoi metodi, gli dà carta bianca. «A fine anno, che non è poi così lontana, si faranno i conti, e certamente i giudizi di Sacchi verranno tenuti in considerazione». I più a rischio, oltre a Panucci (che comunque finirebbe al Real con Capello: nella vita può anche capitare di peggio), sono quei giocatori che per una serie di motivi non rendono più come dovrebbero: Costacurta, Simone, Baggio, Rossi, Boban, forse lo stesso Savicevic. Ma sono tanti altri ad essere appesi a un filo. Il motivo è sempre lo stesso: appagati dai troppi successi, non hanno più voglia di soffrire per tornare ad essere grandi. Pan-

cia piena e testa vuota, scarsa propensione al sacrificio e troppa puzza sotto il naso. Per dirla con Sacchi dei «presenti assenti». Se poi sia questa la strada giusta per tornare agli antichi fasti, l'Arrigo non se lo chiede nemmeno. Del resto, i suoi metodi non si scoprono certo oggi. Richiamandolo, i dirigenti del Milan hanno fatto una precisa scelta di campo.

Galliani, riferendosi alle critiche espresse dal segretario della Uefa, Aigner, sugli effetti della sentenza Bosman, ha detto che «L'Uefa doveva pensarci prima. Ora che la sentenza è uscita non possiamo sottrarci ai suoi effetti. Criticare adesso è inutile». Infine, a proposito dei diritti televisivi sulle partite interne della nazionale, Galliani ha sottolineato che «Mediaset insisterà con la Federcalcio affinché venga aperta un'asta».



Adriano Galliani

**Calcio, dall'Ajax Marcio Santos torna in Brasile**

L'ex difensore della Fiorentina va in prestito da, 15 gennaio al 31 luglio all'Atletico Mineiro. Il suo rendimento nell'Ajax negli ultimi tempi era stato assai deludente.

**Calcio, Keagan dà le dimissioni dal Newcastle**

Il tecnico del Newcastle Kevin Keagan, 45 anni, ha annunciato ieri mattina le sue dimissioni dopo cinque stagioni di guida della società inglese. Per ora sarà sostituito da i suoi collaboratori, Terry McDermott e Arthur Cox.

**Calcio, Francia Rissa fra compagni Olmeta licenziato**

Il portiere dell'Olympique Lione, Pascal Olmeta, è stato licenziato dopo una violenta lite per motivi personali con un compagno di squadra, Jean Luc Sasseur, difensore, che è stato invece ceduto in prestito al St-Etienne. Sasseur s'era procurato la frattura del setto nasale e un trauma cranico.

**Calcio, C2 Il Giorgione batte l'Arezzo**

È stato disputato ieri il recupero della 16a giornata del campionato di C2, girone B, fra Giorgione e Arezzo, la partita è finita 3-2.

**Calcio, calendario ultime gare per la pay-tv**

La Lega calcio ha diffuso l'elenco degli ultimi posticipi serali di serie A: 16 febbraio, Reggiana-Parma; 23 febbraio, Parma-Lazio; 2 marzo, Udinese-Napoli; 9 marzo, Inter-Juventus; 16 marzo, Parma-Inter; 23 marzo, Roma-Bologna; 6 aprile, Milan-Juventus; 13 aprile, Inter-Milan; 20 aprile, Napoli-Atalanta.

**Sci, Chamonix Prove «libera» Alphand il migliore**

Il francese Luc Alphand è stato il più veloce nelle prime prove di allenamento in vista della discesa libera di sabato a Chamonix.

**Sci, la De Martin vince il gigante Fis di Sella Nevea**

L'azzurra Tiziana De Martin ha vinto il gigante internazionale Fis disputato ieri a Sella Nevea (Udine), seconda Lara Magoni. Alla gara hanno partecipato 110 atleti di 8 nazioni.

**Basket, Eurolega Stefanel in Belgio senza Gentile**

Nando Gentile è ancora influenzato e non è al seguito della squadra per la partita di oggi a Charleroi, primo turno della seconda fase della prestigiosa coppa europea.

# PAOLO CONTE

**FASCICOLO +CD IN EDICOLA A 18.000 LIRE**

Gelato al limon · Lo Zio · Nord · Blue Tangos  
Via con me · Hemingway · L'ultima donna · Parigi  
Dancing · Alle prese con una verde Milonga  
La donna d'inverno · Gioco d'azzardo · Blue Haways

## BUONO SCONTO DI 3.000 LIRE

PER I LETTORI DE L'UNITA

ritagliate questo buono e consegnatelo al vostro edicolante per acquistare il cd di paolo conte a 15.000 lire anziché 18.000 lire

**l'Unità**  
MUSIC A

La vita tumultuosa di Angelo Bonello: fuggito dal «sistema», in giro per l'Europa 5 anni

# Giocoliere e artista di strada «Ho studiato da barbone»

Un ragazzo controcorrente, che ha sfruttato la sua fuga da casa, durata cinque anni, per «imparare la vita». Per Angelo Bonello è stata la strada (e la sua gente) una grande maestra: dopo aver scelto e sofferto un'esistenza da barbone, per sopravvivere ha esercitato tanti mestieri in giro per l'Europa. Musicista, acrobata, giocoliere, attore è tornato in Italia per «metterli alla prova» come artista, dopo aver sperimentato comunità «hippy» e centri sociali.

ROMA

È mai possibile che alle soglie del 2000 un ragazzo di 20 anni, di famiglia benestante, col sacco in spalla e un clarinetto, voglia «fuggire dal sistema, per cercare di costruire una vita, con le mie idee, sbagliate o giuste che siano?». Sì, è possibile, anzi è successo ad Angelo Bonello, 25 anni e una bella faccia da Cristo biondo, che per 5 anni ha vagato per l'Europa in cerca di sé stesso e che ora sembra essersi ritrovato. Per adesso a Roma, poi chissà.

Fuori di testa - si penserà - come ha pensato sua madre che ha trovato inconcepibile che suo figlio lasciasse prima gli studi d'arte, poi un lavoro sicuro nella tabaccheria di famiglia per inseguire chissà quali chimere. Ma Angelo non è affatto pazzo, anzi appare molto determinato a «raccolgere» ciò che ha seminato con grande fatica in tutto questo tempo e sembra anche sicuro di farcela.

## Alieno tra figli di mamma

Certo, a confronto di tutti quei figli di mamma che stazionano fino a trent'anni fra la loro stanza e un'aula universitaria («tanto non c'è lavoro») sembra un alieno che si è fermato agli anni '70, ma la sua è una storia cominciata nell'infelicità di un'infanzia contesa fra mamma e papà e proseguita fra strappi e sacculi. Nasce a Torino, Angelo, ma «casualmente, non per-

ANNA MORELLI

ché io abbia qualcosa a che fare con quella città», genitori separati, ordinari e comuni drammi familiari che lasciano però in ciascun individuo segni indelebili. Due anni al liceo artistico, poi corsi privati di pittura, lunghe passeggiate sulle montagne lì a portata di mano.

A 15 anni scoppia una passione incontenibile e irrefrenabile, rafforzata dall'ostilità paterna: l'arrampicata sportiva (free-climbing) «come quando una bambina scopre che lo scopo della sua vita è fare la ballerina». Per Angelo l'arrampicata è il suo futuro, quello che gli darà da vivere e comincia ad allenarsi tutti i giorni, a fare gare, a vincere, a girare.

Poi arrivò il servizio militare, spazzò via tutto, gli stroncò la «carriera», Angelo perse la forma fisica e le cose in famiglia si complicarono ulteriormente: per vivere avrebbe dovuto cercarsi un lavoro. «Non mi sarei potuto mai adattare a una fabbrica, a un ufficio, o a vendere sigarette. Decisi di andarmene perché dovevo cambiare aria, alla ricerca di un modo di vivere diverso. Anche mio padre si ritrovò senza niente in tasca, solo una vecchia "127": partimmo insieme per il sud della Francia con 40 mila lire in due. Avevo barattato la mia chitarra elettrica con un clarinetto su cui ho imparato con un metodo veloce a suonare sette canzoni. Abbiamo vissuto così quasi un anno, dormivamo in campagna all'aria aperta,

io guadagnavo lo stretto necessario per sfamarci. È stato durissimo, ma per la prima volta in vita mia mi sono reso conto di non possedere niente, salvo me stesso e la mia enorme libertà. Non ci avevo mai pensato e mi è stato molto utile».

Dal sud della Francia, dal clima mite e dai paesaggi dolci, il salto alla fredda e dura Germania fu traumatico: lì ci fu anche la separazione dal padre con il quale Angelo non si capiva più.

Il «gioco» divenne pesante e pericoloso: dormire nella boscaglia alla periferia delle grandi città, sotto un telo di nylon, sfuggire alla «caccia» dei turchi e degli arabi ancora più poveri di lui, riuscire a mangiare tutti i giorni senza ricorrere alle mense o alle istituzioni caritatevoli a cui era pregiudizialmente contrario («la carità è una sorta di ricatto per tenerti sottomesso»), tutto ciò è stata una scuola di vita che gli rimarrà per sempre nella memoria. «Ho vissuto per strada per necessità e per scelta, ma non ho mai pensato di essere un barbone. Non chiedo l'elemosina, offro alla gente ciò che sapevo fare e se a qualcuno piaceva, venivo ricompensato». Per Angelo questo è lavoro, d'altra parte approfittando della tradizione anglosassone dello spettacolo di strada, il ragazzo aveva imparato a fare il giocoliere. Palline, clavette, torce col fuoco, un po' di acrobatica, reminiscenza dell'arrampicata sportiva e dopo otto mesi di allenamento («anche per otto ore al giorno») fu pronto il primo spettacolo.

Anche in questo caso la strada è stata grande maestra «un contatto col pubblico straordinario, puoi esibirti anche davanti a 500 spettatori e in Germania ti considerano un artista, mentre altrove magari ti compiangono. "Poverino!", mi dicevano in Spagna». Con un mestiere e due soldi in tasca Angelo si era infatti trasferito nei paesi caldi, a scaldarsi le ossa. Può finalmente permettersi una pensione, rincon-

tra il padre, è finito il purgatorio, comincia «la fase più bella della vita». Tanti amici di tutte le nazionalità, Barcellona festosa con i suoi locali aperti fino a tarda notte accoglie tutti i giovani artisti e per la strada ci si può esibire, sicuri di aver sconfitto per sempre la fame. Ora occorre «crescere», «sperimentare», imparare ancora. Alle isole Canarie c'è una comunità che vive di ciò che offre la terra e del latte delle capre, dove uomini e donne di tutte le età girano nudi, cantano e suonano sulla spiaggia quando c'è la luna e dove il mondo conformista e violento è lontano mille miglia. Epigoni o neofiti questi figli dei fiori anni '90 attraggono Angelo che si ferma tra loro per un lungo periodo, ne apprezza la semplicità e la spontaneità, conosce gli sbalati, i tossici, i fissati poi vola via di nuovo. Questa volta con una ragazza e un furgone col quale girerà tutta l'Europa a proporre i suoi strampalati spettacoli di mimo, giocoliere e attore. Uno dei suoi «numeri», che esegue con la collaborazione della sua partner è «la statua»: «Ho costruito il basamento con le mie mani, su questo con un vestito rinascimentale e una maschera di cartapesta realizzata da me, mi isso e resto immobile. Sapesse che successo, la gente mi viene a toccare...».

## Centri sociali e case occupate

Ha visto e compreso molte cose Angelo Bonello in questi 5 anni fuori d'Italia: ha conosciuto la realtà dei centri sociali e delle case occupate nelle periferie di città ricche e violente; ha visto la polizia abusare del proprio potere con i deboli, i drogati, quelli con i capelli lunghi; ha osservato storie forti di botte, di stupri, di incendi, ha conosciuto ragazzi perduti per sempre nell'eroina e ha compreso che «la mia vita non la voglio regalare a qualcun'altro e che voglio lavorare per me. Io sto facendo un percorso e ogni anno noto in me dei miglioramenti,



Angelo Bonello

Rodrigo Pais

voglio fare spettacolo a modo mio. Mi piace un certo cinema, un certo teatro, vorrei continuare a fare il giocoliere che si misura con la musica e la danza flamenca. Spero un giorno di avere successo, ma non per comparire sui cartelloni pubblicitari, ma per poter dire di essermi realizzato come persona. Per questo sono tornato in Italia, a Roma dove tutto è più difficile e competitivo. Voglio raccogliere la sfida». Do-

po aver recitato l'anno scorso in teatro in «Mnemonic», sta preparando un altro spettacolo con lo stesso regista Paolo Taddei, nel frattempo ha lavorato con la Walt Disney per la promozione dell'ultimo film e sta scrivendo un libro autobiografico. Nonostante abbia provato la vita del barbone il futuro non mi dà angoscia. Comunque vada, ho il mio spettacolo e il mio pubblico di strada».

## Dopo scippo anziana vuole morire

GENOVA

Derubata della pensione appena ritirata all'ufficio postale, per lo sconforto e l'amarezza ha deciso di lasciarsi morire e rifiuta il cibo e le medicine. «Il mondo - dice - è diventato troppo cattivo, e io non ci voglio più vivere». Protagonista di questa scelta un'anziana pensionata genovese - Trieste Riso - residente in un modesto alloggio di Rivarolo insieme alla figlia Odette, disoccupata. Il borseggio risale al primo giovedì di dicembre. Quel giorno aveva fatto la solita fila all'ufficio postale e le avevano consegnato il suo piccolo tesoro: due mensilità di pensione e la tredicesima, in tutto due milioni e centomila lire. Sistemato il gruzzolo nella vecchia borsetta, si era fermata a fare la spesa. Era stata una spesa già natalizia, con due panettoni per le feste imminenti, e se ne erano andate via centomila lire. Le erano rimasti due milioni tondi, giusto quanto bastava per tirare avanti austeramente due mesi e sanare qualche piccola pensione. Ma era salita sull'autobus per arrivare fino a casa, e nel giro di una mezza dozzina di fermate i due milioni si erano volatilizzati, insieme al vecchio e consueto portafoglio. Un furto con destrezza in piena regola, quasi certamente messo a segno da un esperto, perché nonna Trieste non si era accorta di nulla fino a quando non aveva raggiunto la porta di casa ed aveva riaperto la borsa per tirare fuori le chiavi. Per nonna Trieste è stato un colpo durissimo, come se quel borseggiatore, insieme alla pensione, le avesse rubato la voglia di vivere. E così ha annunciato alla figlia Odette - rimasta disoccupata in quei giorni - che in questo mondo cattivo lei non ci vuole più stare, si è messa a letto, e a cominciare a rifiutare sia il cibo, sia le medicine per gli acciacchi. «Si sta comportando - spiega il medico di famiglia - come i vecchi esquimesi che quando sentono avvicinarsi la fine si allontanano dalla tribù e si lasciano morire. Sarà dura tirarla fuori da questa situazione. Ricovertarla? Lei si oppone e comunque non ci sono reparti per curare la stanchezza di vivere». □ R.M.

**NON È UN MOTORE AI VERTICI DELLA CATEGORIA. SONO TRE.**

**NUOVE ALFA 145 E ALFA 146 CON I NUOVI TWIN SPARK 16V.**

**DOPPIA ACCENSIONE, SEDICI VALVOLE: UNA TECNOLOGIA ESCLUSIVA OGGI DISPONIBILE SULLA GAMMA ALFA 145 E ALFA 146. A FIANCO DEL RAFFINATO 2.0 T.S. 16V (150 CV) E DEL GENEROSO TD (90 CV), NUOVI MOTORI CON POTENZE AI VERTICI DELLE RISPETTIVE CATEGORIE: 1.4 - 103 CV, 1.6 - 120 CV, 1.8 - 140 CV. IN PURO**

**STILE ALFA ROMEO, PER UNA GUIDA SEMPRE NEL PIENO CONTROLLO. E PER RENDERE SEMPRE PIU' UNICA L'ESPERIENZA DI GUIDARE ALFA 145 E ALFA 146, NUOVI INTERNI ANCORA PIU' ELEGANTI E PERSONALI. ESSERE AL VERTICE NELLA TECNOLOGIA E NELLO STILE: DISTINGUERSI È NORMALE QUANDO CI SI CHIAMA ALFA ROMEO.**

1.4 103 CV,  
1.6 120 CV,  
1.8 140 CV.

INTERNET: <http://www.alfaromeo.com> Per prove e informazioni: **187-145146** Alfa Romeo vi consiglia lubrificanti **SELENIA** 5W/20 0L

*Cuore Sportivo*

La scuola: tranquilli, è tutto sotto controllo

## Meningite, muore studente al Tasso

### Preoccupazione fra i genitori

Uno studente di tredici anni è morto l'altra notte a Roma dopo un attacco di meningite. Il ragazzino frequentava la terza media alla scuola Buonarroti, nello stesso edificio del liceo classico Tasso. Tutti gli studenti ieri sono stati tenuti in classe un'ora in più e poi mandati a casa con un certificato che consigliava l'assunzione di antibiotici e rassicurava i genitori. Ma una madre dice: «Aspettiamo altri chiarimenti. Intanto però mia figlia rimane a casa».

#### MAURIZIO COLANTONI

■ Un caso di meningite ieri a Roma. Un caso che si è concluso in modo tragico: un ragazzo che frequentava la terza media della scuola media «Buonarroti» ospitata nello stesso palazzo del liceo Tasso - ha perso la vita, colpito da una forma virale della malattia.

Secondo il parere del medico scolastico, il dottor Cirillo, e i suoi superiori della direzione sanitaria dell'ospedale «Sandro Pertini», si tratta di un caso sporadico di meningite, però «si rende necessaria, in via precauzionale, iniziare una cura antibiotica per gli studenti».

Non c'è comunque chiarezza su cosa è realmente accaduto al «Buonarroti». Molte famiglie, appena saputo della morte del ragazzo, hanno deciso di tutelarsi e, in attesa di notizie più sicure, hanno deciso di tenere, per il momento, i propri figli lontano dalla scuola.

#### Il fatto

Ieri mattina, alcuni genitori, come ogni giorno, hanno accompagnato i figli davanti all'entrata della «Buonarroti». Li hanno lasciati a scuola tranquilli: nessuno poteva immaginare quella che era avvenuto durante la notte: un ragazzo che frequentava la terza media della scuola, era morto, colpito da una forma virale di meningite.

Solo più tardi i genitori sono venuti a conoscenza del tragico episodio. Sono stati infatti informati della morte del giovane studente solo al rientro dalla scuola dei figli. Verso le 14, appena rientrati a casa, molti ragazzi hanno raccontato cosa era avvenuto a scuola. Al racconto confuso e impreciso - basato sulle poche informazioni date dalla scuola - si è aggiunto un pezzo di carta, un certificato del «Buonarroti» che rassicurava i genitori e consigliava loro di somministrare ai propri figli un certo antibiotico.

#### La testimonianza

«Non voglio allarmare nessuno - racconta una madre - ma non capisco perché la scuola ci ha informato con tanto ritardo. Si sapeva di quello che era successo già dalle 9 di ieri mattina, mi ha detto mia figlia. E non capisco perché, dopo quello è avvenuto, la scuola ha deciso solo di intervenire solo alla fine delle lezioni, tenendo in classe addirittura un'ora in più i ragazzi».

A questo punto, molti genitori hanno deciso di non mandare a scuola almeno per oggi i propri figli, come testimonia la signora: «C'è ancora troppa confusione. Finché non ci saranno dati chiarimenti sull'accaduto, mia figlia rimarrà a casa».

### Mori dopo una lite Fermato l'aggressore

È stato fermato dagli agenti della squadra mobile il tossicodipendente Maurizio Rivera, di 32 anni, che il 4 gennaio scorso ebbe una lite degenerata, poi, in una colluttazione, con Roberto Giarè, di 46, che qualche ora più tardi morì in seguito ad un maleore appena rientrato in casa. Rivera, pluripregiudicato per reati vari, è in carcere per avere rapinato lo stesso Giarè di un orologio. Il fatto avvenne, secondo le indagini della sezione diretta da Alberto Intini, la sera del 23 dicembre scorso sotto casa del rapinato che era in compagnia di un amico. I due furono minacciati dal tossicodipendente e da un complice, Roberto Bellani, di 34 anni, carrozziere pregiudicato, anch'egli fermato dalla polizia per rapina. L'amico di Giarè, che i banditi volevano obbligare a prelevare danaro al bancomat, reagì e si mise in fuga. Giarè, rinvolto la mattina dopo l'orologio tramite l'intervento di un'altra persona che conosceva il tossicodipendente, non denunciò la rapina alla polizia. Sabato scorso la lite è cominciata quando Giarè ha incontrato nei pressi di un bar il rapinatore. Questi ha preso a sfotterlo, accusandolo di vigliaccheria perché aveva «messo in mezzo» un amico per riavere il suo orologio. Gli investigatori attendono l'esito dell'autopsia per sapere se c'è stato collegamento tra la lite e la morte di Roberto Giarè: circostanza che farebbe scattare per Rivera l'accusa di omicidio preterintenzionale.



Il liceo Tasso

R. Pais

### Policlinico «Bloccati dai contributi regionali»

■ «Non conosciamo ancora i finanziamenti per il 1996 che la Regione Lazio intende assegnare al Policlinico Umberto I». Lo ha sostenuto ieri il rettore dell'Università «La Sapienza» e presidente dell'azienda Policlinico Umberto I, Giorgio Tecce, nel corso della presentazione di alcune novità per facilitare l'accesso dei cittadini alle prestazioni sanitarie erogate nella struttura universitaria. «Al presidente della Regione Lazio che dice che ho un cattivo carattere - ha aggiunto Tecce - ricordo che sono stato zitto per un anno. Mi rendo conto delle difficoltà economiche dell'assessore regionale alla Sanità Cosentino, ma se non conosciamo il bilancio del '96, non possiamo programmare e attuare l'aziendalizzazione del Policlinico». Il direttore generale dell'Umberto I, Riccardo Fatarella, ha spiegato tra l'altro che la mancata ratifica del protocollo d'intesa tra l'ateneo e la Regione è dovuta proprio alla definizione del finanziamento per il Policlinico. «Fino al 1995 il governo locale ha dato circa 300 miliardi l'anno - ha proseguito Fatarella - ora con il sistema di pagamento a prestazioni l'Umberto I produce servizi per circa 450 miliardi l'anno e stiamo quindi cercando, a fatica, di trovare un punto di equilibrio con l'assessore Cosentino che non danneggia né il Policlinico né la Regione».

Tra le iniziative presentate, la guida ai servizi, chiamata «Il Policlinico per te», che è stata stampata in 100 mila copie e contiene una mappa dettagliata per muoversi nella città della universitaria. Fatarella ha anche annunciato che è stato attivato l'ufficio per le relazioni con il pubblico, i cui addetti accompagnano personalmente i cittadini che devono fare visite o trovare reparti di degenza. Inoltre chiamando il numero telefonico 06/49970900, dalle 8 alle 18, dal lunedì al venerdì, sarà possibile avere informazioni su tutti i servizi offerti al Policlinico. Le notizie riguardanti la struttura universitaria sono contenute in una banca dati presente anche in un sito Internet (all'indirizzo [www.tuopoliclinico.roma.it](http://www.tuopoliclinico.roma.it)).

### Droga

## Allarme del Comune per i fondi

■ I fondi nazionali per far fronte all'emergenza droga destinati al Comune di Roma sono ancora in larga parte bloccati. E, questo punto, lo sforzo del Campidoglio potrebbe risultare insufficiente e, alcune attività indispensabili come le unità di strada e i centri diurni per l'emergenza droga potrebbero chiudere. Lo ha segnalato ieri in una nota Maurizio Bartolucci, presidente della commissione politiche sociali del consiglio comunale.

Sul problema, la commissione consiliare, insieme all'assessore comunale alle politiche sociali Amedeo Piva, all'assessore alla qualità della vita della Regione, Matteo Amati e all'osservatorio epidemiologico, ha chiesto un incontro urgente con il ministro per gli Affari sociali Livia Turco e con la commissione per gli affari sociali della Camera.

Lo stesso Maurizio Bartolucci ha ricordato che la capitale deve ancora avere 2 miliardi e 7 milioni relativi al 1993: «I fondi relativi al 1994 e 1995 devono essere ancora sbloccati. L'amministrazione comunale - ha spiegato il presidente della commissione politiche sociali - sta infatti tentando una riorganizzazione dei servizi sul territorio che affronti in modo nuovo i temi della prevenzione, della riduzione del danno e della risocializzazione. Lo sta facendo - ha aggiunto Maurizio Bartolucci - con impegni finanziari forti e con la costituzione di una agenzia per gestire e coordinare meglio tutte le attività rivolte al problema della droga. Se non ci saranno certezze - ha concluso il presidente della commissione politiche sociali - però sugli impegni nazionali, lo sforzo del Comune potrebbe risultare insufficiente e potrebbero chiudere attività quali le unità di strada e i centri diurni».

### Cimiteri

## Espropri al via per Trigoria

■ Spazi per riti funebri anche per chi non segue la religione cattolica e magari preferisce che le sue spoglie siano cremate piuttosto che finire sotto terra o in un loculo. E nello stesso tempo la costruzione di un nuovo cimitero - quello, atteso da anni, di Trigoria - anche per i cattolici ma con l'aspetto più di un parco che di un condominio affollato. Sono le novità che vengono annunciate dal consigliere comunale dei Verdi Athos De Luca. De Luca si autoriconosce come colui che «da anni si batte per un maggiore decoro ed efficienza nei cimiteri romani». E ci tiene a far sapere che ieri mattina sono stati ultimati gli espropri di 27 ettari a Trigoria per la realizzazione del nuovo cimitero. Il primo stralcio dei lavori del nuovo «cimitero-parco» prevede la realizzazione, entro un anno e due mesi, di 15mila nuovi loculi; 800 tombe di famiglia e 4 mila sepolture. Un'operazione del costo totale di 36 miliardi. A marzo, poi, dovrebbero iniziare i lavori per la costruzione del nuovo tempio ebraico a Prima Porta, che si ergerà su una superficie di 200 metri quadri al centro dell'attuale cimitero ebraico. Mentre proprio ieri, sempre secondo De Luca, è stata disposta la manutenzione del vecchio tempio ebraico del Verano. Per venire incontro alle esigenze di quanti non seguono il rito funerario cattolico a Prima Porta è stata inoltre allestita una camera funebre, mentre al Verano sono partiti i lavori di ristrutturazione dell'ex forno crematorio stile neo-egizio per ricavarne una prestigiosa camera ardente. A Prima Porta, infine, i nuovi quattro forni crematori, conclude il consigliere verde sono in grado di rispondere adeguatamente alla domanda sempre crescente di questo tipo di rituale mortuario.

### CORSO DI CINEMATOGRAFIA GENERALE

L'Ass. Culturale «PROFESSIONE CINEMA» propone un corso di CINEMATOGRAFIA GENERALE per la formazione di base e l'orientamento professionale di chi si affaccia al mondo del lavoro nel cinema.

Il corso si tiene un giorno alla settimana per un totale di 108, alle quali si aggiungono oltre 26 ore di incontri con professionisti del settore (nomi come Daniele Luchetti, Giuseppe Piccioni; Giulio Scarpati, Margherita Buy e molti altri). Scopo del corso è di introdurre gli allievi a quelli che sono i vari «mestieri» del cinema. Le lezioni, dunque, saranno sul LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO, ELEMENTI DI REGIA, ELEMENTI DI SCENEGGIATURA, PREPARAZIONE E PRODUZIONE. Ci saranno poi incontri con tutti i capireparto che agiscono nella lavorazione di un film: dal direttore della fotografia, allo scenografo, dal costumista all'attore, fino al tecnico degli effetti speciali. Sono previsti anche incontri di studio su set cinematografici e studi televisivi e sale di montaggio.

Per ricevere informazioni ed iscriversi, si può telefonare alla segreteria didattica di Professione Cinema (06/824011 o 0335/349852) dal lunedì al sabato dalle ore 10.30 alle ore 13.30, e dalle 14.30 alle 17.00. Le attività di Professione Cinema si svolgeranno presso il Teatro degli Artisti (Ttastevere) - Roma

### Associazione Culturale

Terapia Arte Conoscenza **FISHER** Centro Studi la Rosa Bianca

9-1-'97 ore 21,15

Invito ad una conversazione su:

il **TANKA TIBETANO**  
una lunga storia di Spiritualità e Cultura  
attraverso le immagini Mandala che risvegliano la Coscienza

a cura del dott. Aldo MASTROIANNI  
storico dell'arte, presidente Istituto Samantabhadra

c/o Associazione ERALOV  
via Cardinale Merry del Val, 20 • Tel. 5803869  
**Ass. FISHER • Tel. 7856996 - 4461355**

**Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.**

VENDITA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI

NUOVO REPARTO  
**Articoli da Regalo**  
QUALITÀ - CONVENIENZA - CORTESIA

SIEMENS  
la nuova tecnica digitale

CANDY

GLEM-GAS  
la gioia di cucinare sicuri

A E G  
HIGH QUALITY

LOEWE  
la tecnica della nuova generazione

LIBE  
una cucina da vivere

PUNTI VENDITA:  
VIALE M. EDAGLIE D'ORO 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773  
VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39733516

**Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.**



## Wall Street arrestati 50 broker per falsi esami

Cinquanta agenti di Borsa sono stati arrestati per aver pagato impostori affinché sostenessero al loro posto gli esami per la licenza di «broker»: lo ha annunciato ieri il procuratore distrettuale di Manhattan Bob Morgenthau, precisando che l'inchiesta è durata due anni e mezzo. La «retata» - ha detto Morgenthau - è stato l'atto finale di una indagine avviata in seguito a una soffiata giunta alla «National association of securities dealers» (Nasd), l'associazione professionale dei broker. Uno degli esaminatori ha riconosciuto una persona che aveva già effettuato il test. Oltre agli agenti di Borsa, sono stati arrestati anche due loro complici: uno di essi ha sostenuto in totale 28 esami per conto di 17 persone. I due uomini utilizzavano false carte di identità per accedere al centro test e prendere parte alla prova, durata sei ore, dal cui esito dipende il passaggio ambito ad agenti di cambio. Per evitare il ripetersi di casi analoghi, la Nasd ha deciso di correre ai ripari e adottare misure da commissariato: d'ora in poi a tutti i partecipanti al concorso verranno prese le impronte digitali e filmata la prova d'esame. Le persone incriminate rischiano un massimo di sette anni di prigione per contraffazione di identità e quattro anni per tentata truffa.



Ranieri di Monaco con i figli durante i festeggiamenti per il settecentesimo anniversario del Principato

Laurent Rebours/Agf

# Monaco festeggia 700 anni Omaggio di Ranieri alla dinastia Grimaldi

Anche i principati compiono gli anni. E per celebrare i settecento di quello di Monaco è stata messa insieme una grande giornata di festa. I principi, Ranieri in testa, si sono divisi tra musiche, funzioni religiose e happening che neanche la pioggia scrosciante è riuscita a far fallire. Una festa tutta monegasca, in famiglia. Per gli ospiti illustri che rimpingano le casse dello Stato (e le loro) una serie di appuntamenti sono fissati fino a novembre.

### MARCELLA CIARNELLI

■ Festa in famiglia *allargata* e settecento candeline immaginabili, con un po' di fantasia, piantate su quel *panetton* di cemento armato che è Monaco, il principato più piccolo, chiacchierato e ricco del mondo che proprio ieri compiva sette secoli. Uno Stato da fiaba che non è rimasto indenne da grandi tragedie. Anche i principi piangono. La famiglia in prima fila, nelle celebrazioni che sono durate l'intero giorno e proseguiranno per tutto l'anno è stata, ovviamente, quella dei principi regnanti: l'anziano Ranieri III che tentenna davanti all'idea di lasciare il trono al suo erede, quel principe Alberto che a 38 anni ancora non si decide a prender moglie che anche nelle famiglie di sangue blu significa aver messo la testa a posto; la bella e tri-

ste Carolina che si avvia ai suoi primi quarant'anni (a fine mese); e l'irruenta Stéphanie ancora sotto botta per il divorzio lampo dal suo Ducruet, colto in flagranza di adulterio da arditi paparazzi incuranti del sole torrido di agosto, pur di portare a termine il servizio fotografico dell'anno.

### Principi e cittadini

Dietro i principi la famiglia degli abitanti del minuscolo stato, circa trentamila persone, molti stranieri, *affettuosamente* accolti purché, in cambio della possibilità di non pagare tasse e di non dover rendere conto a nessuno della provenienza dei propri patrimoni, investano da queste parti ingenti somme.

Settecento anni, dunque. Tutte sono trascorsi da quando

François Grimaldi, guelfo di Genova cacciato via dai Ghibellini, si impadronì con astuzia della rocca travestito da frate francescano (monaco, appunto) e dette vita ad una delle dinastie che Ranieri ama ricordare essere una delle più antiche del mondo (agli storici l'onere di contestarlo), certamente una delle più chiacchierate dato che, ormai, del principato non si parla se non per raccontare sui giornali di gossip delle avventure sentimentali dei tre eredi del principe che a far sembrare il suo stato un luogo di sogno ce l'aveva messa tutta, riuscendo a portare all'altare la mitica Grace Kelly che la parte della principessa l'aveva interpretata alla perfezione, fino alla sua tragica e immatura morte.

### Sacro e profano

La famiglia Grimaldi al gran completo, dunque, ha dato il via alle celebrazioni a mezzo tra la funzione sacra e la grandeur di uno spettacolo a tutto campo, presa in prestito dalla vicina Francia. Dal Te Deum nella cattedrale in mattinata ai cinquanta minuti di musica ed effetti speciali della sera che neanche la pioggia scrosciante è riuscita a rovinare, il *complexe* di Monaco è scivolato via, con grazia principessa,

lungo un giorno che non è stato baciato dal tradizionale sle invernale della riviera. Peccato, perché Gad Weill, trentaseienne realizzatore di eventi spettacolari e, quindi, dell'intera manifestazione ci aveva fatto affidamento prevedendo che tutto, o quasi, si svolgesse all'aperto.

Un'atmosfera severa e raccolta ha caratterizzato la cerimonia religiosa. L'anziano principe, capelli candidi, sguardo assorto e cappotto scuro simile a quello del figlio, poi Carolina in tailleur rosso e cappello nero sotto il quale si cominciano ad intravedere i capelli in ricrescita, Stéphanie anche lei in tailleur ma azzurro polvere. Dietro di loro seicento invitati che si sono ascoltati oltre alle musiche di Busser, Mozart, Schubert e Purcell anche le parole di monsignor Tauran che ha reso omaggio all'impegno risoluto del principato verso un mondo più umano ed ha trasmesso la benedizione del Papa alla famiglia regnante e a tutti i monegaschi.

### La statua di Malizia

Che ben più numerosi hanno, sotto i primi lampi, partecipato alla inaugurazione della statua di Malizia (questo il soprannome del primo dei Grimaldi) che è stata scoperta nella piazza antistante

il palazzo. Poggia a dirotto, invece, sul grandioso spettacolo sul porto immaginato da Gad Weill, impennato su una lezione sulla storia monegasca impartita con lavagne elettroniche a settecento (capito l'antifona?) ragazzini del principato. «L'ambizione dello spettacolo - ha spiegato Weill - è di fare scoprire e conoscere al mondo, che sa tutto sulla geografia di Monaco, la storia del principato attraverso quella della dinastia Grimaldi». L'obbiettivo è stato centrato allestendo «la più straordinaria aula che uno studente possa sognare» distesa sul porto dove sono ormeggiati alcuni dei panfili più belli del mondo. A questa parte della giornata, insieme agli altri ragazzini di Monaco, hanno partecipato anche i figli di Carolina. Quelli di Stéphanie sono ancora troppo piccoli. Comunque nessun estraneo.

### Tutti all'Opera

Gli ospiti d'onore sono attesi nel principato in altre occasioni che scandiranno il trascorrere di quest'anno fino al 19 novembre, giorno della festa nazionale monegasca, che si concluderà con una serata di gala all'Opera.

La festa, tra musica, luci ed effetti speciali, è così cominciata. Un'altra. E una volta tanto le fotografie sono state tutte autorizzate.

## La sentenza attesa a luglio Eutanasia negli States Clinton contrario scettica la Corte Suprema

Bill Clinton si schiera contro il «diritto a morire». La Corte Suprema, chiamata a pronunciarsi entro luglio sul caso più seguito degli ultimi anni, invia segnali di scetticismo: sancire costituzionalmente il «suicidio assistito» per i malati terminali - hanno fatto intendere oggi alcuni dei nove «saggi» - è quanto meno prematuro. Di fronte ai giudici della Corte sono sfilati a Washington i sostenitori appassionati delle due fazioni.

### NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Ieri la Corte Suprema ha ascoltato la storia di Sara Sinaud, che si è uccisa soffocandosi con una busta di plastica perché non riusciva a trovare un medico che l'aiutasse a morire più dignitosamente. E quella di Larry McAfee, paraplegico che ha chiesto di morire e poi ci ha ripensato ed è diventato protagonista del fronte contrario al suicidio assistito. Ha ascoltato due procuratori distrettuali e un gruppo di famosi avvocati; i membri delle organizzazioni favorevoli e contrarie, medici, psicologi e familiari di persone che hanno fatto ricorso al suicidio assistito. Nessun medico finora ha subito una condanna; ma il paese vuole norme precise, una scelta che sia valida per tutti. La Corte deve decidere se le leggi degli stati di New York e Washington che bandiscono la «dolce morte» somministrata da un medico (o da un familiare) sono costituzionali o se invece ledono quel principio di libertà individuale che valse in America la legalità all'aborto nel '76. Se si pronuncerà a favore del ricorso la decisione sarà valida per tutti gli stati. Ci vorranno mesi prima che i nove giudici emettano la sentenza; è attesa per luglio ma ieri a Washington e su tutti i canali televisivi le opposte fazioni si sono affrontate per discutere un argomento che suscita grande emozione. Gli ufficiali della Corte hanno cominciato subito dopo la mezzanotte a distribuire alla stampa che voleva assistere all'audizione dei legali delle due parti i consueti cinquanta biglietti disponibili. E chi è riuscito ad ottenerlo è

dovuto restare lì davanti tutta la notte aspettando di poter entrare alle nove di mattina per non perdere il posto.

E sulla questione eutanasia è scesa in campo anche l'amministrazione Clinton. «Sarebbe un grave errore - ha detto l'avvocato generale Walter Dellinger per conto dell'esecutivo - imporre in 50 Stati ciò che non è stato sperimentato neanche in uno». Un sondaggio dice che gli americani sono favorevoli al 50 per cento e contrari al 41 alla somministrazione da parte del medico di una sostanza letale al malato terminale che ne fa richiesta ma intanto si sono moltiplicati gli studi sul pericolo della legalizzazione. La potente American medical association ad esempio, che è stata convocata dalla Corte ad esprimere un parere, sostiene che la depressione che accompagna le malattie gravi costituisce un rischio troppo grave. Ma altre associazioni mediche invece difendono i loro colleghi che hanno somministrato la «sedazione terminale», sostengono che alleviare le sofferenze di chi soffre è il loro compito e che ci sono stadi e condizioni di alcune malattie mortali in cui neanche la morfina funziona. Ma l'argomento più rilevante per i giudici costituzionalisti è quello della disparità che si è creata tra i malati e tra i medici. Un medico infatti non commette reato se, su sua richiesta o su quella dei familiari, stacca il paziente dal supporto tecnico che lo tiene in vita. Ed è invece punibile se somministra una sostanza letale ad un malato terminale.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
IME Numero Verde 167-341143

È in edicola il secondo cd-rom di 'Il cammino dell'uomo'

**STORIA DELLA CREATIVITÀ SU CD-ROM**

MACINTOSH & WINDOWS COMPATIBLE

Oltre due ore di racconto con 600 immagini fotografiche, 90 biografie di grandi artisti, 150 opere in dettaglio, 3.000 notizie e un gioco interattivo

**Cd-rom+guida a sole L. 30.000**  
L'Unità iniziative editoriali

## L'opposizione paralizza la città. In tilt anche i telefoni. Milosevic riconosce i risultati elettorali di Nis A Belgrado «ingorgo democratico»

Trionfa l'«ingorgo» democratico a Belgrado, a cui ieri si è aggiunto quello telefonico, con i numeri della presidenza federale e quella serba presi di mira dai sostenitori dell'opposizione. Celebrati 51 giorni di protesta. Stamane gli studenti daranno vita ad un corteo ad oltranza, in un pericoloso confronto con la polizia. Il governo riconosce la vittoria della coalizione «Insieme» a Nis, seconda città della Serbia. Si prepara un cedimento anche su Belgrado?

### FABIO LUPPINO

■ L'«ingorgo» democratico si è ripetuto ancora e si è confuso con quello telefonico, quando in migliaia i sostenitori della coalizione serba «Insieme» hanno preso a chiamare in sequenza i numeri della presidenza serba e quella federale. Un trillare impazzito, bloccato solo dal suono di occupato imposto dallo zelo e dalla nausea di esaste segretarie. La fantasia dell'opposizione a Belgrado sta frastuonando il governo che affida alla «cattiveria» politica della moglie del

presidente, signora Mira Markovic, delle esangui repliche. «Terrorismo, violenza, anarchia e minacce al normale svolgimento della vita quotidiana delle nostre città non sono modi per arrivare alla democrazia», ha tuonato ieri la lady di ferro serba.

Vacuità, forse, quando polizia e manifestanti sembrano attori impegnati su uno stesso copione, come è successo anche ieri e nei giorni precedenti. «Va bene, due a zero per voi, ma adesso tomate dall'altra

parte», ha detto un ufficiale, sorridendo, agli studenti che organizzati in piccoli gruppi spesso sono riusciti ad eludere i cordoni della polizia trovandosi, con grande divertimento di tutti, alle loro spalle. Si vedrà oggi se è questa l'aria che tira. Gli studenti sono decisi al sit in senza soluzione di continuità. A mezzogiorno muoveranno dal Plato pub sulla strada che ospitava il corteo, finché si sono potuti tenere. Quando si presenterà loro davanti la polizia, non torneranno indietro: resteranno lì in permanenza, organizzando spettacoli, dandosi il cambio, in gruppi di nove. Un «muro contro muro» dolce, una librazione di energia positiva: l'uso della forza oltre che l'ultimo atto a rafforzare l'isolamento in cui si è cacciato Milosevic con la condotta scelta sin qui, sarebbe ridicolo.

Segnali in senso contrario. Il ministero della giustizia ha comunicato, ieri, di riconoscere la vittoria di Zajedno nelle elezioni del 17 novembre scorso a Nis, la seconda città

della Serbia e grosso centro industriale. Il comunicato del ministero è stato letto al telegiornale della Tv di stato. La fonte ha chiarito che «in base ai dati forniti dal ministero della giustizia, la coalizione Zajedno si è aggiudicata 37 (dei 70) seggi, il partito socialista 32 e il partito radicale serbo 1». Il notiziario Tv ha detto che i risultati delle elezioni a Nis sono stati riesaminati su «proposta del presidente serbo, Slobodan Milosevic».

La Belgrado democratica incassa e segue i suoi originalissimi metodi di lotta. Sono quattro giorni ormai che alle 19,30 scoppia un frastuono generale. I marciatori del pomeriggio, una volta a casa, attendono l'emissione del tg della tv di stato: per evitare che le «menzogne del potere», come le chiamano qui, arrivino a qualsivoglia orecchio, cominciano a battere su pentole e padelle e a fischiare. Provate a immaginare cosa può succedere nell'aria se duecentomila persone intonano questa musica. Viene da sorridere,

ma anche questo farà entrare nella storia, qualsiasi sia l'esito, quanto da due mesi sta avvenendo a Belgrado e in molte città della Serbia. Il comunicato di ieri su Nis, crediamo, sia stato dato di proposito.

«Noi non lottiamo contro i cordoni di polizia, ma contro quelli del potere», ha detto ieri Vuk Draskovic, annunciando che nel prossimo futuro tutti i cittadini di Belgrado e di altre città saranno invitati a manifestare in auto o a piedi. «Dobbiamo essere in mezzo milione», ha aggiunto Draskovic. Cinquantamila persone (ma ormai fanno notizia quando sono un po' meno), hanno portato le loro automobili ovunque. La polizia che aveva «cinturato» il fazzoletto di Terazije si è trovata a fare la guardia inutilmente. La gente è scesa dalle macchine e sono diventate impraticabili tutte le strade di accesso al centro e quelle di molta periferia. Non sono mancati momenti di tensione. Gli agenti, del resto, stanno lì per governare il traffico.

OMAGGIO A **Marcello Mastroianni**

**LA DOLCE VITA**  
di Federico Fellini  
**SOSTIENE PEREIRA**  
di Roberto Faenza

Due grandi film, due prove d'attore di uno dei più grandi interpreti del cinema italiano.

**In edicola due videocassette a L.20.000**

Contro i killer una proposta avanzata da Spini

# Sassi dai ponti Arriva l'esercito? Napolitano: ipotesi da valutare



Contro i lanciatori di sassi forse lo Stato impiegherà l'esercito. È un'idea del presidente della commissione Difesa della Camera, Valdo Spini. «I soldati di leva presidiano le case dei giudici in Sicilia, possono sorvegliare anche i cavalcavia». Commenta il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano: «Può essere una soluzione...». Il capo di Stato Maggiore della Difesa, Guido Venturoni: «Noi possiamo essere operativi in 48 ore».

ROMA. Forse ci mandano i soldati, sui cavalcavia. I soldatini di leva. Quelli che a Palermo controllano le case dei giudici. L'onorevole Valdo Spini, presidente della commissione Difesa della Camera, dice che possono e devono sorvegliare anche le autostrade. Brutta storia, questa dei lanciatori di sassi. Lo Stato ha evidentemente deciso di considerarli una minaccia seria. L'esercito fu chiamato quando le Brigate rosse rapirono Aldo Moro, e quando Cosa Nostra assassinò Falcone e Borsellino e le loro scorte. L'ultima volta, i militari s'appostarono lungo le coste della Puglia: ad aspettare le ondate di clandestini albanesi. Ora forse andranno a caccia di lanciatori di sassi. Ne tirano ancora. Ieri, paura a Roma, Genova e Milano. Nessun ferito.

### «Un aiuto serio»

È un bollettino che, ogni sera, leggono anche al ministero dell'Interno. Perciò l'idea di Valdo Spini non dispiace neppure al ministro Giorgio Napolitano: «Vedremo, può davvero essere una soluzione...». Ma al capo della polizia, Ferdinando Masone, quest'idea pare già ottima.

«Quello dei militari sarebbe un aiuto serio. Con i soldati a presidiare i cavalcavia, le forze di polizia potrebbero dedicarsi con maggiore efficacia a un lavoro di investigazione... La presenza dei militari mi convince però anche da un punto di vista strettamente strategico...». In che senso? «Il fatto è che questi criminali, una volta che hanno lanciato il sasso, diventano imprevedibili...». Impredicibili: perché? «Perché salire sui cavalcavia è, quasi sempre, complicatissimo... le pattuglie sono costrette a fare giri enormi, spesso all'interno di campagne sperdute...». Se invece lassù ci fossero già dei soldati... «Ecco, tutto sarebbe più semplice, ogni intervento più rapido... senza



considerare poi la funzione deterrente che potrebbero avere due, tre soldati di sentinella...».

Valdo Spini ha già parlato con il capo di Stato Maggiore dell'esercito, l'ammiraglio Guido Venturoni. «E l'ho trovato molto disponibile... D'altra parte - dice Spini - penso all'entusiasmo con cui l'esercito già conduce l'operazione "Vespri siciliani"... difendendo numerose postazioni fisse in varie città della Sicilia e lasciando così libere le forze dell'ordine di investigare».

La disponibilità dell'ammiraglio Venturoni è praticamente totale. «Le forze armate sono in azione in Sicilia, e in passato hanno agito anche in Puglia e in Campania... Sorvegliare per tutelare l'ordine pubblico è ormai, per i militari italiani, un fatto scontato». Dal

suo ufficio si fa notare che i militari avrebbero bisogno di appena 48 ore per entrare in azione. «E, in alcune città, come Roma o Milano o Verona potremmo essere operativi, cioè già in postazione sui cavalcavia, anche solo nel giro di qualche ora».

### Il piano

I militari sui cavalcavia sono, come si capisce, qualcosa in più di una semplice idea. Intanto, però, il Dipartimento della pubblica sicurezza ha predisposto un piano che aspetta soltanto l'approvazione del ministro Napolitano. È un piano di sei punti, e prevede: la numerazione progressiva di tutti i cavalcavia, che sono circa quattro mila; la loro illuminazione; l'installazione di telecamere e sistemi



Pattugliamento di un cavalcavia autostradale e a sinistra Valdo Spini

D.Dal Zennaro/Ansa-M. Sayadi

## Soldati in servizio di polizia La prima volta fu per Aldo Moro

Fu durante il rapimento di Aldo Moro che vennero impiegati per la prima volta i soldati per il controllo di punti sensibili permettendo così alle forze dell'ordine di svolgere l'attività investigativa. Ma è negli anni 90 che è stato notevolmente incrementato l'utilizzo delle forze armate in operazioni per il controllo del territorio nazionale. Durante la guerra nel Golfo circa 40.000 soldati furono impegnati nel controllo delle frontiere e degli obiettivi sensibili per eventuali azioni terroristiche. Nel 1992 all'indomani dell'attentato nel quale perse la vita il giudice Paolo Borsellino è iniziata l'operazione, che è ancora in corso, «Vespri Siciliani», con l'invio in Sicilia dei paracadutisti della Folgore. I militari, ai quali il governo ha concesso la qualifica di agenti di polizia di sicurezza, sono impiegati in posti di blocco, nel controllo delle strade e di possibili obiettivi. In tre anni i militari hanno fermato 500.000 autovetture e identificato 615.000 persone. Sempre nel 1992 si è svolta l'operazione «Forza Paris», che ha visto l'impiego dell'esercito in Sardegna all'indomani del sequestro Kassam, e che ha interessato solo la provincia di Nuoro. Sono state quattro le operazioni «Forza Paris» che si sono succedute, e

di allarme; l'innalzamento delle reti di protezione; inoltre, è allo studio una specifica figura di reato.

Ma c'è già chi, autonomamente, prende precauzioni. Come il prefetto di Palermo, Luigi Damiano, che ha disposto il «divieto di sosta» su 56 passaggi sopraelevati di autostrade e strade statali della provincia. Precauzioni meno blande vengono invocate dal senatore di Alleanza nazionale, Luciano Magnalbo, che contro i «lanciatori» non solo invoca l'intervento dei militari di leva e della Protezione civile, ma chiede anche «di consentire ai tutori dell'ordine e a chiunque in legittimo possesso di armi, di sparare a vista». Ha detto proprio così: a vista.

### La taglia

La verità è che sta lentamente montando un possente clima di paura. Una paura feroce. Qualcosa di molto vicino al panico. Gli italiani ci pensano anche adesso che sono tornati dalle vacanze natalizie. Chi è tornato con gli occhi alti ad ogni cavalcavia. Chi stava a casa, e ascoltava i tigi, e leggeva i

giornali, e si preoccupava.

Una paura feroce. Per dire: il 59% degli italiani condivide la proposta di istituire una taglia per individuare più velocemente i colpevoli del lancio dei sassi che, la notte del 27 dicembre, sull'autostrada Torino-Piacenza, hanno ucciso Maria Letizia Berdini. È il risultato di un pre-sondaggio realizzato dall'Abacus per «Moby Dick», il programma di Michele Santoro, in onda questa sera su Italia Uno. Secondo il pre-sondaggio, il 35% degli italiani ritiene che questi giovani lancino sassi «perché speranza di divertirsi e farla franca»; il 29% «perché sono dei criminali»; e il 25% «perché vogliono diventare protagonisti».

Ma forse della taglia non ci sarà bisogno. Il procuratore di Alessandria, Aldo Cuva, che conduce le indagini sull'omicidio di Maria Letizia Berdini, nutre «un certo ottimismo». Ha ascoltato altri testimoni. Qualcuno ha visto i killer. Gira un identikit.

Chissà com'è la faccia di uno che si diverte ad ammazzare la gente per gioco. Tirando sassi. Decapitando.

l'ultima, iniziata il 1° luglio, si è conclusa il 31 agosto 1995. I soldati sono stati impegnati in operazioni di ripristino della viabilità, rifornimento idrico, bonifica, interventi sanitari. La presenza dei soldati ha influito sulla criminalità sarda tanto che nella provincia di Nuoro si è registrato un calo dei reati compiuti, in particolare il 53% in meno di incendi dolosi e il 76% in meno di attentati dinamitardi. L'esercito è stato impegnato in attività di controllo del territorio anche in Calabria e Campania, con le operazioni «Riace» e «Partenope» e in Puglia nell'operazione «Salento» per il controllo dell'immigrazione clandestina. Le operazioni in Calabria e in Campania sono iniziate nel febbraio 1994. In particolare nell'operazione «Riace» sono stati impiegati 1.300 uomini, mentre all'operazione «Partenope» hanno partecipato circa 500 uomini della brigata «Garibaldi». Per quanto riguarda l'attività di controllo, in Calabria e in Campania sono stati fatti circa 1.300 posti di blocco con 40.000 automezzi controllati e 48.000 persone identificate. Inoltre sono stati controllati oltre 1.000 edifici e sono state fatte oltre 150.000 operazioni congiunte con le forze di polizia. L'operazione «Salento» lungo le coste pugliesi ha impegnato invece i reparti delle forze armate nel 1995. Circa 500 soldati hanno perlustrato notte e giorno le coste pugliesi nel tentativo di arginare l'immigrazione clandestina. L'operazione si è conclusa il 31 ottobre 1995.

ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE  
RINNOVARE E RIPENSARE LA SINISTRA

**CRITICA DELLA SOCIETA'  
E FUNZIONE DI GOVERNO**

**CULTURE POLITICHE A CONFRONTO**

Presidente Giuseppe Chiarante  
Relazione introduttiva: Aldo Tortorella

Comunicazioni di: Adriana Buffardi, Valerio Calzolaio, Antonio Cantaro, Piero Di Siena, Marco Fumagalli, Betty Leone, Giorgio Lunghini, Pasqualina Napolitano, Alba Sasso, Mario Tronti, Katia Zanotti.

ROMA - SABATO 11 GENNAIO 1997 - ORE 9,30  
RESIDENCE RIPETTA - VIA DI RIPETTA, 231

**INTERPORTO BOLOGNA S.P.A.**  
VIA INDIPENDENZA N. 2 - 40121 BOLOGNA - TEL. 051/228634 - FAX 051/221505

ANNUNCIO DI RETTIFICA DEL BANDO PUBBLICATO IL 3.01.1997 - Refuso tipografico

Il punto C) dei requisiti minimi inderogabili per partecipare alla gara è sostituito dal seguente: "l'aver realizzato un volume d'affari complessivo per gli anni 1993, 1994 e 1995 non inferiore a L. 150 miliardi.

Il punto E) dei medesimi requisiti è sostituito dal seguente: "E) l'aver realizzato nel triennio 1993-1995 edifici prefabbricati per un totale di almeno mc. 100.000".

Il punto F) è soppresso.

La frase: "I requisiti di ammissibilità sopra indicati alle lettere C) e D) devono essere posseduti per almeno il 60% dall'impresa capogruppo, mentre il restante 40% deve essere posseduto per almeno il 20% da ciascuna impresa mandante." è sostituita dalla seguente: "I requisiti di ammissibilità sopra indicati alle lettere C), D) ed E) devono essere posseduti per almeno il 60% dall'impresa capogruppo, mentre il restante 40% deve essere posseduto per almeno il 20% da ciascuna impresa mandante".

La frase "Il requisito di ammissibilità sopra indicato alla lettera E) non può essere frazionato fra le imprese riunite" è soppressa.

Il periodo: "che riterrà più idonee a presentare l'offerta sulla base dei criteri di selezione tecnici, economici e finanziari preventivamente indicati" è sostituito dal seguente: "in possesso delle capacità patrimoniali, economiche e finanziarie espresse dagli indici di bilancio relativi alla liquidità, solvibilità nonché all'efficienza del lavoro".

La frase "Le lettere d'invito saranno inviate alle imprese ritenute idonee, entro il giorno 12.02.1997" è soppressa.

Bologna, 3.01.1997

IL PRESIDENTE: GIUSEPPE PETRUZZELLI

**COMUNE DI MILANO**

AVVISO DI GARA

N. 1299/B/96. È indetta gara a norma del R.D. n. 827/24 - mediante pubblico incanto in unico lotto - in conformità all'apposito Capitolato Speciale d'Appalto, per l'acquisto di pistole semiautomatiche «Beretta», caricatori e cartucce occorrenti per il Corpo Polizia Municipale.

Importo base complessivo presunto L. 202.620.000 I.V.A. esclusa. Il bando di gara verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana parte seconda - foglio delle inserzioni, sul B.U.R. della Lombardia e all'Albo Pretorio del Comune di Milano.

Il bando stesso, unitamente agli atti di gara è in visione e disponibile gratuitamente presso il Settore Economato - Ufficio Acquisti - Via Friuli 30 - Tel. 02/54197324 oppure 02/54197415, fax 02/54197326 - fino al giorno 3/2/97. L'apertura delle offerte avverrà il giorno 7/2/1997 alle ore 10 - in forma pubblica - presso il Comune di Milano - Settore Economato - via Friuli 30 - Milano. Le offerte, corredate dei documenti indicati nel bando di gara, dovranno pervenire al Comune di Milano - Settore Economato - Ufficio Protocollo - Via Friuli 30 - 20135 Milano - entro le ore 16.00 del giorno 6/2/1997, se inviate a mezzo posta, oppure essere presentate dalle ore 9 alle ore 10 del giorno della gara.

La richiesta di invito non vincola la stazione appaltante.

In atti municipali n. 1.637.140/PG/96 - EC/4987/96.

IL DIRETTORE DI SETTORE: dr. Sergio Colombo

## Brucia lo storico ristorante di «Arrivederci Roma» Distrutto da un incendio doloso lo «Squarciarelli» citato da Renato Rascel

### Nuovi farmaci contro l'Aids «Gli ospedali devono pagarli»

All'indomani delle dichiarazioni della Lila e dell'immunologo Fernando Aiuti sulla mancata somministrazione negli ospedali degli inibitori delle proteasi, i nuovi farmaci anti-Aids, la Commissione unica del farmaco (Cuf) del ministero della Sanità rileva che «gli ospedali sono tenuti a includere i costi relativi agli inibitori delle proteasi nei loro bilanci di previsione, non avendo il ministero della Sanità la possibilità di alcun intervento al di fuori di interventi legislativi che, evidentemente, non possono essere assunti in via estemporanea». La Cuf osserva inoltre nella nota che la mancata somministrazione degli inibitori delle proteasi negli ospedali, «ove effettivamente verificata, potrebbe configurare gravissime responsabilità delle aziende ospedaliere, che sono tenute a dotarsi dei medicinali in questione come di altri classificati in fascia H. Né si può invocare, a giustificazione di una tale eventualità, carenza di risorse finanziarie».



L'esterno del ristorante «Squarciarelli» a Grottaferrata, Roma Master Photo

ROMA. L'eternità, o almeno un posto di rilievo nella toponomastica ideale della canzone italiana, gliela aveva già regalata Renato Rascel, con una citazione breve ma indimenticabile nella sua «Arrivederci Roma». Perché, dopo l'incendio doloso che l'ha quasi completamente distrutto, la notte scorsa, del ristorante «Squarciarelli» di Grottaferrata - sui Castelli romani - resterà probabilmente

solo la memoria. Secondo una prima stima, infatti, i danni provocati dalle fiamme ammontano ad almeno mezzo miliardo di lire.

Erano da poco passate le tre di mercoledì mattina quando una telefonata ha avvisato il 113 che il ristorante stava bruciando. I pompieri, accorsi in forze da tutti i Comuni limitrofi, hanno combattuto per circa due ore contro il fuoco, ma inutilmente, perché le pareti

dell'edificio erano in gran parte rivestite in legno. E all'alba, quando le fiamme sono state finalmente domate, i vigili del fuoco hanno trovato abbondanti tracce del passaggio dei piromani.

Per incendiare il ristorante, gli anonimi attentatori hanno prima sfondato il cancello di accesso utilizzando un furgone rubato poco prima a Frascati, davanti a un altro locale. Poi sono entrati nelle sale, cospargendo pavimento e tavoli di liquido infiammabile. Infine, dopo aver innaffiato di benzina anche il furgone - parcheggio accanto all'edificio - vi hanno appiccato il fuoco.

Da anni, lo «Squarciarelli» non era più all'altezza della sua fama, ma anzi aveva conosciuto un rapido declino. Nell'86 era stato chiuso per alcuni giorni su disposizione dell'unità sanitaria locale perché, durante un'ispezione, in giro per il locale erano stati trovati topi ed escrementi. Stessa sorte aveva subito alcuni mesi fa, dopo un intervento dei carabinieri dei Nas, i nuclei anti-soffisticazione. Nel maggio scorso, poi, la polizia aveva fatto irruzione nel locale sorprendendo alcune persone, tra cui l'attuale gestore - il cinquantasettenne Pasquale Di Lullo, che insieme al fratello France-

sco manda avanti il ristorante, dopo aver rilevato dodici anni fa la licenza dal vecchio Dandini, rimasto padrone delle mura - impegnato a giocare a carte. Nell'occasione erano stati sequestrati anche diversi milioni di lire in assegni, e tutte le persone erano state denunciate per gioco d'azzardo. Un'accusa, però, da cui Di Lullo era stato proscioltto nel successivo processo.

Ieri mattina, ascoltato dalla polizia di Frascati - che, insieme alla squadra mobile romana sta indagando sull'episodio - il ristorante ha dichiarato di non aver mai subito minacce e non di non avere neanche contratto debiti con gli «strozzi». Ma visto che conoscono la passione di Di Lullo per il gioco, gli investigatori hanno orientato le ricerche soprattutto negli ambienti dell'usura e del gioco d'azzardo, fenomeni del resto parecchio diffusi nella zona. Resta invece in secondo piano la pista del racket, anche perché episodi del genere sono avvenuti molto di rado negli ultimi anni.

Ora, dove c'era lo «Squarciarelli» restano solo mura annerite. Una sorta di monumento funebre a un glorioso passato, capace di far dimenticare un presente un po' triste.

Parte domani la stagione

# Al Rosetum pochi soldi tanta musica

FILIPPO REMONTA

Conciliare lo spirito francescano con la buona musica. Questo è l'obiettivo che ogni anno, da 29 anni a questa parte, si prefigge il «Centro Francescano Culturale Artistico Rosetum» di via Pisanello 1 nel proporre la stagione lirico-concertistica. Il programma del 1997, con i suoi 43 concerti - dalla lirica al jazz - appare particolarmente ricco e vario, in grado di accontentare i gusti di un pubblico ampio. Certo, però, non è facile per un'associazione povera di mezzi economici organizzare con continuità un cartello di appuntamenti di così alto livello. Ne abbiamo parlato con Demetrio Patrini, il direttore del centro francescano. «Non riceviamo nemmeno una lira dagli enti locali: Comune, Regione e Provincia dicono di non avere fondi», afferma un po' amareggiato, Patrini. E aggiunge: «Il governo invia una legge che risale agli anni Sessanta, e che ogni stagione si fa sempre più magra». Come è possibile, quindi, che il centro di via Pisanello riesca ad allestire un cartellone straordinario come quello del '97? «Cerchiamo di autofinanziarci, anche con appuntamenti paralleli alla stagione concertistica», risponde Patrini - e poi abbiamo ormai conqui-

stato un pubblico affezionato che cresce di anno in anno. Se le istituzioni latitano, i mecenati sono un lontano ricordo rinascimentale: «Gli sponsor sono pochi e insufficienti», conferma Patrini. Un'assenza che appare incomprensibile dato che l'anfiteatro del Rosetum (400 posti a sedere) è pressoché sempre stracolmo. Nonostante tutte le difficoltà a reperire fondi il Rosetum è riuscito ugualmente ad organizzare una stagione di primo piano: «Siamo orgogliosi della parte lirica, il nostro cavallo di battaglia», dice Patrini - ma abbiamo puntato molto anche sul jazz, visto il riscatto di pubblico ottenuto in passato». Nel ricco programma va segnalato, in particolare, il concorso di voci liriche «Rosetum-G. Puccini», che si svolgerà il 17-18 gennaio prossimi, che in passato ha premiato interpreti ora di fama internazionale. S'inizia domani, alle 21, con un concerto del duo violino e pianoforte di Gisella Panusa e Giuseppe Crosta, con musiche di Mozart, Schubert e Beethoven. I biglietti per ciascun appuntamento costano da un minimo di 8mila lire a un massimo di 25mila. È possibile abbonarsi a tutta la stagione al prezzo di 320mila lire. Per informazioni rivolgersi allo 02/48707203.



Una scena di «Le nozze dei piccoli borghesi» di Brecht al teatro Olmetto

## Le nozze dei borghesi si celebrano in gabbia

Brecht precursore del teatro dell'assurdo? Quasi: un autore più grande e più regge ogni tipo di lettura scenica. Lo stesso teorizzatore del teatro epico, si racconta, non resistette a uno scoppio di ilarità assistendo all'allestimento di Strehler di uno dei suoi testi: per quanto meraviglioso, non era certo ciò che lui, l'autore, credeva di aver fatto. Ora ecco Brecht in versione assurda e inquietante. La propone al Teatro Olmetto da questa sera la compagnia Teatri Possibili diretta dal regista Corrado d'Elia e con Corrado Accordini assistente alla regia. Il testo? *Le nozze dei pic-*

*coli borghesi*, una commedia minore dai toni fortemente grotteschi. Di estrazione borghese, Brecht si trovò spesso a trasformare in farsa il lavoro che aveva nei confronti della sua classe. Qui fa emergere il peggio del peggio dei suoi personaggi e delle loro convenzioni contemporaneamente alla progressione delle portate di un ricco pranzo di nozze. Mentre gli animi si (sur)riscaldano con l'alcol e l'ambiente lentamente si deteriora, arredamento compreso, Brecht mostra la piccineria di tante *grandeur* e la coercizione che incatena tante vite di liberi pen-

satori ed intraprenditori. La lettura registica sottolinea l'idea della gabbia sociale, trasformandola in gabbia *tout court*. I personaggi (gli attori Gianni Mantesi, Carla Monti, Corrado Accordini, Gianlorenzo Brambilla, Corrado d'Elia, Silvia Ferrari, Cristina Golotta, Corrado Invernizzi, Giorgio Senesi) non possono uscire dalla stanza-palcoscenico, e sono trasformati ora in burattini, ora in spettatori di se stessi. La stanza è la vera protagonista: nasconde oggetti che scendono dall'alto e suoni che piovono dal soffitto come guidati da un inconoscibile demurgo.

Da domani al 2 febbraio all'Auditorium San Carlo una rassegna organizzata dal circolo Vertigo

## Omaggio al visionario Federico Fellini

PIERFRANCO BIANCHETTI

Il 20 gennaio prossimo avrebbe compiuto 77 anni Federico Fellini, «il più italiano dei registi italiani» - come lo ha sempre definito il nostro Ugo Casiraghi - che ha però lasciato in eredità al mondo una cascata di indimenticabili immagini di bellezza, degradazione, sensualità e corruzione.

Per il «visionario Fellini», cui il circolo Vertigo dedica, in collaborazione con l'Associazione Pandora, un omaggio dal domani al 2 febbraio presso l'Auditorium San Carlo, corso Matteotti 14, il cinema doveva essere il più naturale e logico mezzo di espressione, per utilizzare al meglio la sua infinita e fervida fantasia inventiva, capace di costruire sequenze cinematografiche inimitabili. Il suo cinema, spesso caratterizzato da connotati autobiografici, («Nei miei film devo essere sincero per forza» - egli ha più volte affermato), è anche fortemente attratto dal mondo dello spettacolo e

dallo spettacolo della vita. La dura realtà che si scontra con le illusioni prodotte dal fotoromanzo, è il tema di *Lo scicco bianco*, 1952 (in programma il 12, 14 e 15 gennaio) a cui farà seguito l'anno dopo il bellissimo *I vitelloni*, storia di cinque amici che trascorrono oziosamente le giornate nella pigra monotonia della provincia. Il film, Leone d'Argento a Venezia, riscuote un grande successo di pubblico ed inoltre premia Fellini come un autore di calibro internazionale.

Ancora il fascino esercitato dallo spettacolo sulla gente soprattutto umile, è riscontrabile in *La strada*, 1954 (il 17 e 18), una favola sulla solitudine che si aggiudica l'Oscar per il migliore film straniero e in *Il bidone*, 1955 (il 15), opera sottovalutata nella filmografia felliniana e incentrata su di un truffatore nascosto sotto la veste di un vescovo.

Il Fellini più maturo pone invece il suo occhio indagatore sull'erotismo presente in *La dolce vita*, 1960 (sabato 25), film che ha marcato un'epoca, quella del boom della motorizzazione, dei mass media e della volgarità; in *Casanova*, 1976 (il 19, 21 e 26 gennaio), rivisitazione del mito del seduttore visto però come una condanna e ancora in *Fellini Satyricon*, 1969 (il 28 e 29), tratto dal romanzo di Petronio ed infine in *8 e 1/2*, 1963 (il 26 e 24), confessione intima sui ricordi di un regista in crisi professionale e di identità.

La rassegna è completata da *Roma*, 1972 (il 31 gennaio e l'1 e 2 febbraio), una sorta di documentario fantastico, e dallo splendido *Amarcord*, 1973, (ancora il 31 gennaio e l'1 e 2 febbraio), autobiografia della sua infanzia riminese, nella quale pubblico e privato si mescolano in un'infinità di memorie ironiche ed affettuose.



Franco Fabrizi in «I vitelloni» il film che aprirà la rassegna su Fellini

Arte moderna

## L'assassinio di Titti il canarino

Un'enorme nuvola di piccole piume gialle, una gabbietta per uccellini aperta e vuota che dondola sinistramente: sarebbe da scommetterci che c'è di mezzo lo zampino di gatto Silvestro. E in effetti è proprio così, anche se non siamo spettatori di un cartone animato ma ci troviamo di fronte ad un'installazione d'arte contemporanea. Il suo titolo, «Mi è sembrato di vedere un gatto», rivela una scelta quanto mai macabra, considerando che quello che qui allo Spazio Viafarini viene rappresentato non è altro che l'assassinio dell'uccellino Titti.

Sì, proprio così. Scampato mille volte alle insidie del gattaccio Silvestro, il celebre canarino della Warner Brothers soccombe in onore dell'arte. L'architetto di questo atroce delitto è il giovane artista Alex Pinna che alterna la ricerca artistica all'attività didattica presso l'Accademia Carrara di Bergamo. Da anni Pinna «manipola» il materiale dell'infanzia e il linguaggio del gioco facendo di volta in volta emergere le ambiguità e la ricchezza dell'immaginario infantile.

«L'omicidio di Titti» non è l'unica opera in mostra in via Farini: «La rappresentazione degli affetti» è il titolo della suggestiva «battaglia» fra matite e gomme che Alex Pinna ha ricostruito utilizzando come base un tavolino lungo otto metri. Fanno da contorno alle due installazioni tre opere pittoriche della serie «feti».

L'esposizione di Alex Pinna rientra fra quelle programmate dall'archivio Care Of/Viafarini, laboratorio per la promozione artistica finanziato dal Progetto Giovani del Comune di Milano. Presso lo Spazio Viafarini sarà disponibile il catalogo della mostra con un intervento del critico d'arte Alessandra Galletta. Infine una curiosità: gli inviti alla vernice della mostra presentavano tutte le informazioni all'esterno della busta, all'interno c'erano solo soffici piume gialle, reliquie di un cartone animato.

La mostra di Alex Pinna «Mi è sembrato di vedere un gatto» si inaugura oggi alle ore 18.00 presso lo Spazio Viafarini, in via Farini 35, e resterà aperta fino al 25 gennaio 1997. Orari: dal martedì al sabato, dalle 15.30 alle 19.30. Ingresso libero.

Umberto Sebastianio

TELELOMBARDIA

### PROGRAMMI DI OGGI

GIOVEDÌ 9 GENNAIO 1997

5.30 TL NEWS - informazione

6.30 BUONGIORNO LOMBARDIA - rotocalco in diretta, con aggiornamenti in tempo reale su traffico, tempo, notizie regionali. Conducono Ida Spalla e Alberto Duval

9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

12.30 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati

13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm

13.30 TL SPORT - informazione sportiva

13.45 TL NEWS - informazione

14.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

15.30 DONNE - talk-show al femminile - conduce Lorenza Sala

16.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

19.00 TL SERA - informazione

19.30 TL SPORT - informazione sportiva

20.00 BATMAN - telefilm

20.30 film «L'ARRIVISTA» - commedia Italia '74 - regia Pierre Granier Deferre con Alain Delon e Sydne Rome

22.30 TL NOTTE - informazione

23.00 film «IL CIGNO NERO» - avventura Usa '42 - regia Henry King con Tyrone Power e Maureen O'Hara

0.45 TL NOTTE - informazione

1.00 ALIBI - varietà sexy

1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

2.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON STOP

### Gli scolari della «Bognetti» maghi del K'Nex

Hanno inventato il Toponex, una macchina prodigiosa che serve ai corci per difendersi dai gatti, dotata come è di radar, di ruota schiacciagatti e di ruote mollegiate per scappare velocemente. Sono i bambini della 5 B della scuola elementare «Bognetti» vincitori del concorso «Le macchine fantastiche», che ha visto affrontarsi - a colpi di pezzetti di K'Nex, nuovo gioco di costruzioni - un'ottantina di istituti milanesi. Secondi si sono piazzati i ragazzini della 1 D della media «Dante Alighieri», che hanno costruito una bicicletta volante, e terzi gli scolari della V A dell'elementare di Liscate, inventori della Giostra Colorado, che fa divertire piccoli e grandi grazie alle diverse velocità della ruota superiore e inferiore. Le opere realizzate dalle scuole sono visibili fino al 12 gennaio al museo della Scienza e della Tecnica di via S. Vittore, accanto alle mirabolanti invenzioni leonardesche realizzate sempre con il K'Nex da un gruppo di specialisti inglesi.

Via Padova, 173  
Tel. 2564980  
20127 MILANO

Via Padova, 173  
Tel. 2564980  
20127 MILANO

SONO INIZIATI

I TRADIZIONALI SALDI INVERNALI

30%

POPOLARI A CONGRESSO

Alla vigilia del congresso, Rocco Buttiglione, invita i Popolari a mettere da parte «rancori» per «lavorare insieme per il bene comune».

Buttiglione: «Via i rancori»

colpe. Vogliamo offrire il perdono e chiedere il perdono per le asprezze, le durezze, le mancanze di carità che hanno purtroppo segnato la vicenda della scissione di quella che era stata la casa comune dell'impegno politico dei cattolici.

Rimonta Bianco nel nome dell'unità Anche Andreatta col segretario?

ROMA. «Da Andrea» è un discreto ristorante non distante da Montecitorio, ma poco frequentato dai politici. Insomma un luogo ideale per un pranzo di lavoro lontano dagli sguardi invidiosi.

Oggi si apre il congresso del Ppi. Crescono le chance per una riconferma di Gerardo Bianco alla segreteria? Nella riunione di «caminetto» Andreatta fa un appello all'unità, ma poi smentisce di aver ritirato il sostegno a Castagnetti.

ROSANNA LAMPUGNANI

che tutti dicono avere la candidatura blindata, ha diffuso il suo documento programmatico. Per questo a sorpresa potrebbe essere Bianco colui che mette tutti d'accordo, magari obtorto collo.

Intanto però, tutti i dirigenti, a cominciare da Bianco, hanno ribadito - parlando con i giornalisti dopo la riunione - che l'unità del partito è il bene supremo.



Gerardo Bianco e sotto Clemente Mastella

L'INTERVISTA

Mastella: «Riuniti nel voto del 2001»

ROMA. Dini ha auspicato l'allargamento della maggioranza in tempi brevissimi, ma senza ribaltoni. Al Ccd interessa questo discorso? In Dini c'è l'interesse per una maggioranza più larga in sostegno al governo.

Cioè riproporre un governo di grande coalizione? Può essere uno dei momenti del tragitto, ma l'approdo finale è un altro. Cioè un centro alternativo alla sinistra.

Insomma, il Polo va ormai stretto al Ccd? Non è questo il problema. Noi pensiamo che se le cose restano così il paese non andrà avanti e si rimane in uno stato di precarietà.

Quando parla di moderati si riferisce a tutte le componenti di quest'area, dell'uno e dell'altro schieramento? È evidente. E penso ad una prospettiva di lungo periodo.

Però il Ppi è un passo indietro rispetto a lei. Ne prendo atto. Però se non vuole consumarsi nell'azione periferica rispetto al Pds credo che debba fare altro.

Con Marini ne avete parlato a cena, quella sera a casa Gargani? Abbiamo parlato del rispetto che bisogna avere per i due poli e quali punti di convergenza si possono trovare fra noi tenendo ferme le rispettive aree di appartenenza.

Lei prima ha parlato di lungo periodo per un'aggregazione dei moderati. Ma quanto lungo?

Prevedo che alle prossime politiche qualcosa succederà. Elezioni di fine legislatura? Sì, certo. Allora gli schieramenti non saranno più gli stessi.

Una prova generale della scomposizione dei poli da lei suggerita potrebbe essere l'appuntamento elettorale per le amministrative di quest'anno?

C'è qualcuno che ne parla, ma credo che sia troppo presto.

Nel Cdu c'è una simile elaborazione o sono più indietro di voi? Alcuni sono sulle nostre posizioni. Buttiglione ha una visione alla tedesca, e quindi alla fine sarà sulle nostre posizioni.

Dini parla di due passaggi fondamentali su cui si potrebbe misurare l'allargamento della maggioranza: le riforme e le questioni economiche per entrare in Europa. Voi fino a che punto vi potete sbilanciare?

Se è materia di natura istituzionale possiamo starci, se ci si chiede un appoggio al governo sarà difficile.

Queste vostre posizioni non aumentano la diffidenza dei «liberali» di Forza Italia che ostacolano la nascita della federazione di centro tra voi e loro?

La situazione così com'è renderà più difficile una nostra vittoria futura. O si sparpiglia o si perderà in continuazione. Non voglio che vada avanti la via emiliana del Pds, cioè la sua capacità di corrosione tra i ceti medi.

Quale legge elettorale volete? Sempre la stessa. Bipolarismo, governabilità e tatarrellum. □ Ro.La.

ROMA. Il monumentale camino del salotto di Ciriaco De Mita è diventato un contenitore di libri. «Come vede, non serve». Né le poltrone e il divano servono più per manovrare uomini e correnti.

L'INTERVISTA

L'ex segretario dc diserta il «caminetto» e pensa al futuro del rapporto col Pds

De Mita: «E ora cresca la coalizione»

non delle cose già fatte, nel bene e nel male, ma di cosa a noi tocca fare perché questo centrosinistra cresca.

C'è chi, invece, teme che la rincorsa al centro possa pregiudicare proprio questa scelta. La ritiene irreversibile?

Ritengo che l'alleanza di centrosinistra coincida con l'identità del Ppi, più che con una scelta.

Ma soltanto due anni fa, il Ppi compì una scelta diversa, rifiutando l'alleanza con la sinistra per inseguire l'illusione di poter ereditare la centralità della Dc...

Va bene, facciamola questa discussione su come ci siamo arrivati, perché questa scelta non l'abbiamo fatta nel '94 e invece ci siamo spacciati per compierla nel '96. La spiegazione non sta in un rifiuto che poi diventa condiscendenza.

De Mita sfoglia appunti così copiosi da indurre a immaginare che anche questa volta il suo «ragionamento» sia destinato a perdersi alla tribuna dell'Eur.

Ha voglia di restituire pan per focaccia a quei rappresentanti della sinistra dc che polemicamente le hanno chiesto conto del mancato rinnovamento della Dc quando fu lei a guidarla, e di una certa freddezza adesso nei confronti della priorità strategica del sostegno al governo di Romano Prodi?

No, non mi interessa. Semmai mi preoccupa l'enfaticizzazione dello scontro su questioni inutili. Questo congresso si deve far carico



Marco Ianni

Il Ppi ormai si identifica con il centrosinistra. Serve il dialogo al centro per un bipolarismo vero

del centro?

Queste mi sembrano più evocazioni di paure che riflessioni serene. Che semmai debbono affrontare, e non le sembri piaggeria, proprio le tre questioni che l'Unità ha indicato: come recuperare l'identità del Ppi, come diventare riferimento dell'universo diviso dei moderati e come rendere strategica la scelta del centrosinistra.

Ma nemmeno inseguendo ruoli che la storia ha fatto tramontare. Non sta tornando a mitizzare la Dc?

No, mi accontento del riconoscimento che ho ritrovato sul suo giornale: quest'operazione per avere successo esige anche il recupero delle motivazioni alte dell'impegno dei cattolici democratici in politica.

Anche se così fosse, non dovrebbe scandalizzare proprio lei che ha prefigurato il centrosinistra come momento di rilegittimazione di due forze popolari storicamente alternative tra loro. O temete di non farcela più?

perché ne abbiamo il monopolio, ma perché il radicamento è qua, qua è la cultura possibile, di questa tradizione è fatta la stessa comunicazione di questo congresso, con i suoi segnali anche se coperti da urla, con i suoi richiami pur inascoltati da fischi.

Sta proponendo una ripartizione di ruoli a D'Alma?

No, sarei sincero se nascondessi il punto interrogativo che vedo pendere non tanto sulla collocazione del Pds nell'alleanza quanto sul disegno che sottende la cosiddetta «cosa due».

Lo ha appena detto lei: anche a sinistra ci sono pezzi dispersi da raccogliere. Non è piuttosto che temete la concorrenza al centro?

Ma se è funzionale alla strategia della coalizione, perché dovrebbe essere un'altra «cosa»? Nessuno può precludere, tantomeno contestare al Pds che, lungo questo itinerario, possa raccogliere il massimo dei consensi possibili, dunque: non ci sono confini nel gioco politico.

Quindi, lei non ha nemmeno nostalgia del proporzionale?

Perché dovrei? Sia pure attraverso un processo istituzionale contorto e singolare, tra resistenze eccessive e precipitazioni non controllate, siamo arrivati a un sistema elettorale funzionale all'alternanza. La mistificazione sta nel credere che tutto si risolva perfezionandone il meccanismo.

rendum - lo dico per chi li propone e per chi li avalla - perché è ipotizzabile che nella brutalità dell'utilizzo dei collegi uninominali la maggioranza relativa viene trasformata in una maggioranza assoluta per annessione se non per diserzione (come avviene negli Stati Uniti), oppure si alimenta la grande illusione della trasformazione giuridica della maggioranza del 50,1% dei voti espressi in maggioranza del 50,1% degli elettori.

E lei quale alternativa ipotizza per il futuro: sempre bipolare o bipartitica, e tra chi?

Io vedo in questa coalizione una grande potenzialità. Quel che oggi serve è che le forze che raccolgono la grande tradizione democratica e popolare del paese, liberate dai condizionamenti interni, internazionali, ideologici e storici, vivano questo stare insieme non come un calcolo opportunistico ma per giocare la grande partita del cambiamento.

Quindi, lei non ha nemmeno nostalgia del proporzionale?

Perché dovrei? Sia pure attraverso un processo istituzionale contorto e singolare, tra resistenze eccessive e precipitazioni non controllate, siamo arrivati a un sistema elettorale funzionale all'alternanza. La mistificazione sta nel credere che tutto si risolva perfezionandone il meccanismo.

Giovedì 9 gennaio 1997

## Spettacoli

l'Unità 2 pagina 7

**IL CASO.** Il Tribunale accoglie la denuncia degli autori della vecchia canzone. Replica del cantautore

# Il ballo delle «Zingare» Bloccato De Gregori

DIEGO PERUGINI

MILANO. Alle stranezze del mondo discografico non c'è mai fine. E, stavolta, a incappare nelle paiole di leggi curiose e variamente interpretabili troviamo nientemeno che il principe dei cantautori italiani, Francesco De Gregori. Tutto comincia da *Prendi questa mano, zingara*, un pezzo contenuto nell'ultima fatica di Francesco, *Prendere e lasciare*. Un titolo che richiama volutamente la storica *Zingara*, classico di Iva Zanicchi e Bobby Solo vincitore del Sanremo '69: i primi versi ricalcano quelli originali, «Prendi questa mano zingara, dimmi pure che futuro avrò» (nel vecchio testo al posto di «futuro» c'era «destino»), poi la canzone di De Gregori prende altre vie. Con una musica che non ha nulla in comune con l'antica melodia.

Eppure è accaduto l'impensabile. E, cioè, che gli autori di *Zingara* (Enrico Riccardi e Luigi Albertelli) assieme agli editori hanno denunciato De Gregori per aver citato, senza chiedere il permesso, i due versi in questione. E hanno vinto. Risultato: il Tribunale di Roma ha bloccato il pezzo di De Gregori, proibendone ogni futura esecuzione pubblica. E la canzone incrinata dovrà anche scomparire dalla scaletta dell'album nelle eventuali ristampe (ma i dischi attualmente disponibili nei negozi non verranno ritirati). De Gregori e la sua casa discografica (la Sony), intanto, hanno già annunciato di voler ricorrere in appello: il procedimento, quindi, diventerà esecutivo solo dopo essere passato in giudicato. A meno che, nel frattempo, Francesco non decida di modificare i versi famigerati: «Non ci penso nemmeno - spiega per telefono il cantautore romano - anche perché era evidente che la mia era una citazione affettuosa verso una canzone entrata nella memoria collettiva del paese. Non era, in-

## Il testo «incriminato» del nuovo brano

Prendi questa mano, zingara  
Dimmi pure che futuro avrò  
Ora che il vento porta in giro le foglie  
E la pioggia fa fumare i falò  
E c'è uno che dice «Guarda!»  
Uno che dice «Dove?». Uno che dice «Chissà»  
Lì c'è acqua che è ferma, acqua che si muove  
Acqua che se ne va  
Prendi questa mano, zingara  
Leggila fin che vuoi  
Leggila fino all'ultimo  
Leggila come puoi  
Prendi questa mano, zingara  
Dimmi ancora quanta vita ci va  
Di quanti anni sarà fatto il tempo  
E il tempo cosa sembrerà  
Saranno macchine o fili d'erba?  
Saranno numeri da ricordare  
Saranno barche da ridipingere  
Saranno alberi da piantare  
Prendi questa mano, zingara  
Raccontami il buio com'è  
La notte è lunga da attraversare  
Fammi spazio vicino a te  
(...)  
Prendi questa mano, zingara  
Fammi posto vicino a te  
La notte è lunga da attraversare  
Fammi posto vicino a te  
(...)

somma, un plagio o qualcosa di parassitario. Sapevo del ricorso, ma ero convinto che si sarebbe risolto in una bolla di sapone: e invece... Comunque questa storia mi sembra pazza, grottesca... Fatico addirittura a trovare gli aggettivi. Certo mi spiacerà moltissimo non cantare più quel brano ai concerti».

Ma De Gregori allarga il discorso alle conseguenze che un simile provvedimento potrebbe scatenare: «È un'ordinanza che contraddice una linea di tendenza culturale del nostro secolo, che si basa su un gioco continuo di rimandi e citazioni. Sarebbe come se la Cam-

## E quello del 1969 cantato a Sanremo

Ed ecco invece la canzone di Enrico Riccardi e Luigi Albertelli che Iva Zanicchi e Bobby Solo presentarono in coppia al Festival di Sanremo del 1969, piazzandosi al primo posto.

Prendi questa mano zingara  
Dimmi pure che destino avrò  
Parla del mio amore, io non ho paura  
Perché lo so che ormai non mi appartiene  
Guarda nei miei occhi, zingara  
Vedi l'oro dei capelli tuoi  
Dimmi se ricambia, parte del mio amore  
Devi dirlo, questo tocca a te  
Ma se è scritto che lo perderò  
Come neve al sole si scioglierà un amore  
Prendi questa mano zingara  
Dimmi pure che destino avrò  
Parla del mio amore, io non ho paura  
Perché lo so che ormai non mi appartiene  
Guarda nei miei occhi, zingara  
Vedi l'oro dei capelli tuoi  
Dimmi se ricambia, parte del mio amore  
Devi dirlo, questo tocca a te  
Ma se è scritto che lo perderò  
Come neve al sole si scioglierà un amore  
Guarda nei miei occhi, zingara  
Leggi pure che destino avrò  
Dimmi che ami ama, dammi la speranza  
Solo questo conta ormai per me



Mauro Piloni/Ep

pbell's avesse impedito ad Andy Warhol di riprodurre la famosa latina della minestra nelle sue opere. Per la musica sarebbe un disastro: pensate all'hip hop, che vive di campionamenti e remix. O a Battiato e agli Articolo 31, che tante volte hanno ripreso frasi e titoli di altre canzoni. Il citare e il campionare attraverso le nuove tecniche stanno assumendo sempre di più i contorni di un evento creativo mosso dalla fantasia di chi, fino ad oggi, riteneva di sentirsi libero di esprimersi in questa direzione. Sono d'accordo sulla tutela del diritto d'autore a cui anch'io ho fatto più volte ricorso, ma ci vuole un mini-

mo di misura. E distinguere caso per caso. E, se passerà questa linea dura, d'ora in poi i cantanti dovranno procedere come tra patenti di filo spinato, stando ben attenti a non uscire dal proprio sentiero. Quanto a chi mi ha denunciato, non voglio dare giudizi: lascio, comunque, volentieri a questi signori la soddisfazione di avermi tolto per sempre il diritto di cantare. Ogni volta che sentivo il suo pezzo, onestamente, mi faceva piacere perché mi ricordava la mia *Zingara*. Dal mio punto di vista, ero contenta di sapere che il poeta De Gregori avesse preso spunto da un pezzo popolare come il mio.

La più simpatica è quella di Iva Zanicchi, la cantante-simbolo di *Zingara*. «Mi lascia molto perplessa che si abbia ancora voglia e tempo di discutere di una cosa così futile. Al contrario degli autori che hanno fatto causa, a me sembrava una cosa carina: De Gregori, prendendo spunto da una canzone degli anni Sessanta di grande successo, l'aveva volutamente citata. Ogni volta che sentivo il suo pezzo, onestamente, mi faceva piacere perché mi ricordava la mia *Zingara*. Dal mio punto di vista, ero contenta di sapere che il poeta De Gregori avesse preso spunto da un pezzo popolare come il mio.

Insomma, per me sotto sotto poteva essere un omaggio ad una grande canzone italiana» dice Iva. Ma c'è anche una curiosità più maliziosa: quella che vorrebbe Gianni Morandi come autore «segreto» di *Zingara*, canzone per altro da lui incisa nel '68. E proprio lo stesso Morandi, qualche anno fa, fu al centro di una controversia legale con De Gregori, che gli impose di non citare più nei suoi concerti una strofa di *Buonanotte fiorellino*, sostenendo che la canzone sarebbe dovuta essere eseguita soltanto per intero. Inevitabile pensare a una piccola vendetta del destino.

## CINEMA

## Femministe contro Forman

NEW YORK. Femministe versus Milos Forman, si potrebbe dire. Parafrastrandolo il titolo dell'ultimo film del regista di *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, che si chiama appunto *People versus Larry Flynt*. La pellicola, biografia di un intraprendente tizio che è passato alla storia per aver inventato la pornografia a buon mercato, ha suscitato accese polemiche negli States. Gloria Steinem, leader del movimento delle donne, ha convocato una conferenza stampa a New York proprio per criticare la visione eccessivamente glamour proposta. Forman simpattizzerebbe in qualche modo per l'editore della rivista *Hustler*, una sorta di *Playboy* dei poveri e un grandissimo business. Steinem ha fatto appello al primo emendamento, quello sulla libertà di espressione a cui lo stesso Larry Flynt si richiamò, con successo, a suo tempo nel processo intentatogli dal popolo americano, per protestare: «Non si può raccontare la storia di Hitler senza mostrare quello che è successo agli ebrei, è oltraggioso raccontare la storia di Flynt senza parlare dei danni che ha provocato». In pratica, il film viene considerato come un'apologia del commercio di corpi femminili.

A sostenere l'indignazione di Steinem e delle sue compagne, è arrivata anche la sconvolgente testimonianza della figlia di Flynt, Tonya. «Mio padre era un pornografo, un ruffiano e un molestatore di bambini», ha detto la donna. Aggiungendo una dolorosa confessione personale: «Ha abusato di me sessualmente».

Di *People versus Larry Flynt*, comunque, sentirete di certo parlare ancora. Prodotto da Oliver Stone e interpretato da Woody Harelson (*Assassini nati*) e Courtney Love, vedova del leader dei Nirvana Kurt Cobain, ha già ottenuto una nomination al Golden Globe per l'interpretazione femminile e non è detto che non faccia capolino anche nella notte degli Oscar.

## CANALE 5

## Bagaglino: un film sulle tangenti

ROMA. *Ladri si nasce*, su Canale 5 lunedì prossimo in prima serata, non resterà negli annali, almeno a giudicare dal trailer, ma gode di un suo primato. È il primo film italiano che debutta in tv senza passare dal cinema. Pingitore, regista dell'operazione, ci tiene a dirlo nel presentare un prodotto decisamente made in Bagaglino e ispirato alla seguente tesi (citiamo dalle note di regia): «ci indignano per Tangentopoli, ma la verità è che siamo un popolo infestato di ladri. Siamo tutti pronti a chiedere la ghigliottina per i ministri corrotti, ma quante piccole e grandi truffe ai danni dello Stato e dei suoi cittadini vengono quotidianamente compiute?». Tanti episodi di malcostume quotidiano, dunque, cuciti in una parossistica catena di Sant'Antonio della bustarella e tratti dalle cronache italiane dell'ultimo anno. Al che ci viene un sospetto: non è che accusando tutti, e dunque nessuno, si voglia risolvere qualcuno?

Vabbè, ieri, comunque, a presentare l'opera c'era una nutrita rappresentanza del cast, con Pippo Franco, Leo Gullotta ed Eva Grimaldi in prima linea. Gullotta fa il prof di liceo pronto a dispensare promozioni dietro compenso, Pippo Franco è un patron di festival canori (ma, per carità, ogni riferimento a fatti o persone è puramente casuale) disposto a selezionare chiunque paghi abbastanza. Eva Grimaldi un aspirante cantante alquanto stonato ma alquanto protetta da un malavitoso. Poi ci sono Serena Grandi, Oreste Lionello, Daniele Formica, Martufello, Marisa Merlini... Tutti legati dalle centomila che si moltiplicano passando di mano in mano fino al miliardo. □ Cr. P.

## RAIDUE

## Profezie demenziali sul '97

MILANO. Piano piano Raidue tira fuori le unghie. Il direttore Freccero ha tante idee, ma buone. E perciò le distribuisce sul palinsesto in maniera episodica e sparsa. Per esempio stasera (ore 22,30) va in onda un numero unico intitolato *Almanacco delle profezie*, che rappresenta la risposta comica ai tanti megashow con mago incorporato di fine anno. Un gruppo folto di presentatori viene interrogato sul futuro prossimo venturo.

Gli autori sono Beppe Cottafavi, Marco Giusti e Tatti Sanguineti, che hanno mischiato la farina dei loro sacchi. Tutti i profetici pareri sono stati girati nei giorni di Natale. E questo ha fatto sì che qualcuno dei «guru» fosse assente. Per esempio Emilio Fede, che è un maestro nella battuta volante e futuribile. In compenso ci sono tanti personaggi così distanti che solo il metterli insieme sortisce un effetto esilarante. Provate a immaginare Umberto Eco e Leone Di Lemia che parlano di Internet. Poi accostate alcuni scrittori della generazione cosiddetta pulp, che provano ad anticipare il prossimo romanzo della Tamaro o quello di Baricco. Più lo studente pulp Lorenzo (Corrado Guzzanti), il mago Mimmo e Daniele Luttazzi impegnati ad anticipare le tendenze sessuali del '97, oppure a rispondere alla impegnativa domanda: tomeranno i Savoia? O ancora: tomerà il comunismo? Inresistibile anche se ripetuta, o forse proprio per questo, la gag di Verdone con la pistola, che funziona da siparietto meglio della splendida Claudia Koll. Ma la più bella è l'autocitazione di Nicola Piepoli: «Più grande è il genio e più la sua previsione può essere idiota». □ M. N. O.

## Folgaria Lavarone Luserna

Dal 9 al 19  
gennaio '97

## PROGRAMMA

## Giovedì 9 gennaio

ore 17.30  
Benvenuto agli ospiti  
ore 21 Salone centrale  
L'Orchestra Italiana di  
Raoul Casadei

## Venerdì 10 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400  
Presentazione del libro  
"E la vita continua" di  
Cesare Maestri  
L'autore ne parla con  
Alberto Rella

ore 21 Salone centrale  
Verso lo Stato delle  
opportunità. La finanziaria  
dell'Ulivo e la riforma del  
welfare state  
Ne discutono:  
Sergio Cofferati  
Alfredo Grandi  
Giorgio Macchiotta

ore 21 Salone centrale  
Conduce Angelo Facchinetto,  
giornalista de l'Unità  
Presenta Carlo Alessandrini

ore 21 Salone centrale  
Orchestra Spettacolo Mike  
& Lory

ore 23 Palasport  
Piano Bar

Sabato 11 gennaio  
ore 17.30 Sala dei 400  
Verso il congresso del Pds  
Giampaolo Visconti, direttore  
de l'Adige, intervista  
Roberto Guazzoni  
e Stefano Albergoni

ore 20.30 sala dei 400  
Area Zelig - Smemoranda  
Proiezione del film  
"Albergo Roma"  
di Ugo Chiti  
Partecipa Claudio Bisio

ore 21 Palasport  
Six Four Fun - Original  
Saxophone Quartet

ore 22 Palasport  
Arca Zelig - Smemoranda  
Serata con  
Antonio Carnacchione  
e Maurizio Milani

ore 21 Salone Centrale  
Orchestra Nuova Epoca

ore 23 Palasport  
Piano Bar

Domenica 12 gennaio  
ore 15 Palasport  
"Fisarmonica in concerto"  
ore 15 Salone Centrale  
Orchestra Nuova Epoca

ore 17.30 Sala dei 400  
Proiezione di un film tratto  
dal Film Festival internazionale  
della montagna  
"Città di Trento"  
ore 20.30 Palasport  
Compagnia Flamenco Libre  
& Lory  
ore 20.30 Sala dei 400  
Tra riforme e progetto.  
L'Ulivo nel Trentino che  
cambia  
Ne discutono:  
Iva Berasi, consigliere  
comunale Trento;  
Lorenzo Dellai, sindaco di  
Trento; Mauro Levegghi,  
assessore provinciale;  
Luigi Olivieri, deputato  
Sinistra Democratica-Ulivo;

## Festa nazionale de l'Unità sulla Neve

Insieme in Trentino

Roberto Pinter, consigliere  
provinciale; Giuseppe Zorzi,  
coordinatore dei comitati  
per l'Ulivo.  
Coordina Lucia Maestri,  
Segretaria provinciale Pds

ore 21 Salone centrale  
Orchestra Nuova Epoca

ore 23 Palasport  
Piano Bar

Lunedì 13 gennaio  
ore 17.30 Sala dei 400  
Dichiarar guerra alla  
guerra. I democratici di  
fronte al primo conflitto  
mondiale  
Dibattito con filmati  
Presentano Vincenzo Cali,  
Direttore del Museo del  
Risorgimento di Trento e  
Walter Micheli, Storico

ore 20.30 Palasport  
New Project Jazz Orchestra

ore 20.30 Sala dei 400  
Regole e diritti nella  
società dell'informazione.  
Ne discutono:  
Vincenzo Vita  
Fedele Confalonieri  
Marina D'Amato  
Conduce  
Marcella Ciarelli,  
giornalista de l'Unità

ore 21 Salone Centrale  
Orchestra Ruggero Scandiuzzi

ore 23 Palasport  
Piano Bar

za etnico-linguistica  
Immagini e parole con la  
partecipazione di Fiorenzo  
Nicolussi Castellan

ore 20.30 Sala dei 400  
Area Zelig-Smemoranda  
Proiezione del film di  
Sergio Citti "I maghi  
erranti"  
Partecipa Silvio Orlando

ore 21.30 Palasport  
Arca Zelig-Smemoranda  
Serata con Raoul Cremona  
(Mago Oronzo)

ore 21 Salone Centrale  
Titti Bianchi

ore 23 Palasport  
Piano Bar

Mercoledì 15 gennaio  
ore 17.30 Sala dei 400  
Le immagini della fatica e  
della lontananza  
Gli emigranti trentini in  
Sudamerica.  
Presenta Renzo Maria  
Grosselli, giornalista

ore 20.30 Sala dei 400  
Crisi jugoslava e ripercu-  
sioni internazionali.  
Identità nazionali e unità  
nazionale alla prova  
Ne discutono  
Piero Fassino  
Stefano Bianchini  
Gayo Sekulich

## Giovedì 16 gennaio

ore 20.30 Sala dei 400  
Presentazione del libro di  
Miriam Mafai  
"Dimenticare Berlinguer"  
L'autrice ne discute con  
Giancarlo Bosetti,  
vicedirettore de l'Unità

ore 20.30 Palasport  
Arca Zelig-Smemoranda  
Serata con  
Dario Vergassola

ore 21 Salone centrale  
Orchestra Daniele Cordani

ore 23 Palasport  
Piano Bar

Venerdì 17 gennaio  
ore 17.30 Sala dei 400  
Sante e streghe.  
Donne tra Storia, Miti,  
e Suggestioni  
Partecipano  
Pinuccia Di Gesaro, scrittrice  
e Rosanna Cavallini, pittrice

ore 20.30 Palasport  
Arca Zelig-Smemoranda  
Concerto dei  
Modena City Ramblers

ore 20.30 Sala dei 400  
La Sinistra del futuro  
Ne discutono Gino Giugni  
autore di "Socialismo:  
un'eredità difficile" e  
Giuseppe Vacca autore di  
"Per una nuova Costituzione"  
Presenta Sandro Schmid

ore 20.30 Centro Congressi  
di Lavarone (Gioghi)  
Serata natura con l'etnologo  
Giorgio Celli

ore 21 Salone Centrale  
La Nazionale di Romagna

ore 23 Palasport  
Piano Bar  
con Vittorio Bonetti

## Sabato 18 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400  
Uomini e boschi del  
Trentino. Miti e magie  
Parole, diapositive, documenti.  
Presentano Mauro Colaone  
e Enrico Ferran

ore 20.30 Sala dei 400  
Il Pds, la sinistra, il  
giovane  
Vittorio Ragone,  
giornalista de l'Unità  
intervista Marco Minniti  
Coordinatore dell'Esecutivo  
nazionale Pds

ore 21 Salone Centrale  
Orchestra di Bruno Berselli

ore 21.30 Palasport  
Arca Zelig-Smemoranda  
Le nuove proposte dello  
Zelig presentate da  
Giovanni e Giacomo con  
Marina Massironi

ore 23.30 Palasport  
Piano Bar  
con Vittorio Bonetti

Domenica 19 gennaio  
ore 11 Palasport  
Concerto della Corale  
Bella Ciao  
ore 15 Salone Centrale  
Orchestra di Bruno Berselli

ore 15 Palasport  
Concerto dell'Orchestra a  
pletro Gino Neri

ore 21 Salone Centrale  
Orchestra di Bruno Berselli

F1. Fiorano, il tedesco prova la F310B

# Piace a Schumi la nuova Ferrari



Michael Schumacher durante le prove V. Pinto/Reuters

■ FIORANO (Modena). Esordio in pista, alle 11.30 a Fiorano, per la nuova Ferrari "F310B" guidata da Michael Schumacher. Ai primi test hanno assistito Luca di Montezemolo e Jean Todt. Centinaia di tifosi sono rimasti per ore aggrappati alle reti che cingono la pista per poter osservare i primi giri della nuova "rossa". Alla fine tutti soddisfatti.

Ieri il cielo era sereno; nella prima mattinata la pista presentava alcuni tratti ghiacciati e i responsabili della Ferrari hanno deciso di attendere che le condizioni migliorassero prima di far uscire la macchina. Il pilota tedesco ha compiuto un giro completo ed è poi rientrato ai box, dove la vettura è stata sottoposta a controlli da parte di tecnici e meccanici.

Dopo una pausa di circa mezz'ora per verificare le prime reazioni e fare controlli di routine sul montaggio, Schumacher è tornato in pista e ha compiuto cinque giri, seguiti da un'altra sosta e da altri giri. Tutto si è svolto regolarmente, secondo i programmi del team.

Il pilota, che ha trascorso la notte in un albergo della zona, si è presentato in pista molto presto, verso le 8. Già l'altro ieri, in occasione della presentazione della "F310B" alla stampa internazionale, aveva detto ai giornalisti di avere una gran voglia di salire sulla vettura e di voler provare in particolare la nuova posizione di guida, che lo vede quasi sdraiato nell'abitacolo.

Le prove sono terminate quando ormai sul circuito era buio. Schumacher ha compiuto in totale 31 giri, 18 nella mattinata, tutti con le gomme "rain" date le condizioni del fondo. Il miglior risultato, per quello che può valere il riscontro cronometrico in queste circostanze, è di 1'09"48, ovviamente molto distante, più di nove secondi, dai record di Nicola Larini.

Le prove sono servite soprattutto alla sistemazione del sedile che ha impegnato i tecnici fino a notte fonda prima del test. Non è stata, però, ancora raggiunta la regolazione ottimale. L'unico stop, in pista, è stato deciso per fare un controllo sul consumo della benzina, e i 31 giri sono stati compiuti senza problemi.

Al termine della prima giornata di lavoro, Jean Todt ha raccontato ai giornalisti le sensazioni di Schumacher, secondo il quale si tratta di una "macchina promettente". Il tedesco è molto soddisfatto di poter lavorare sulla nuova vettura già dall'8 gennaio, e non dalla metà di febbraio come l'anno scorso, quando peraltro la "F310" fu costretta a tornare ai box praticamente subito, mentre ieri non ha avuto alcun intoppo. Schumacher tornerà in pista stamattina. Se le condizioni del tempo saranno favorevoli come ieri, le prove proseguiranno a Fiorano fino a domenica, anche con Eddie Irvine, poi si sposteranno a Jerez, in Spagna.

VELA. Giro del mondo in solitario, naufraga anche un canadese



L'imbarcazione rovesciata del navigatore britannico Tony Bullimore disperso mentre partecipava alla regata intorno al mondo in solitario

# Sidney, tragica regata

## Dispersi due concorrenti

Naufragi a catena nelle gelide acque dell'Oceano Antartico per i velieri della regata dei solitari Vendee Globe. Ieri si sono perse le tracce del canadese Gerry Roufs, mentre si teme il peggio per il britannico Tony Bullimore.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI. Le onde alte 12 metri continuano a tritare uno dopo l'altro, rovesciandole come fucelle, le barche a vela della Vendee Globe Challenge, la durissima corsa attorno al mondo dei "pazzi" solitari, forse la più prestigiosa e la più dura delle regate. Da ieri un altro naufrago si aggiunge a quelli che i soccorritori stanno cercando di recuperare senza successo dall'inizio dell'anno. Si sono spenti all'improvviso anche i segnali della ricetrasmittente via satellite Argos del veliero "Groupe LG2" del canadese Gerry Roufs. Gli organizzatori della corsa hanno chiesto per radio a Isabelle Autissier, la skipper francese che si trovava con la sua barca più vicina a lui (ad una trentina di miglia), di far rotta verso il concorrente. «Lo farò appena possibile, ma al momento devo cercare di salvarmi anch'io la pelle. Ci troviamo in mezzo ad una tempesta spaventosa», gli ha risposto la Autissier, che pure è una lupa di mare

che di tempeste e naufragi ne ha già subiti di ogni tipo. Si trova sbalottata da venti fortissimi, circa 30 nodi, e secondo le previsioni meteorologiche le condizioni sono ancora peggiorate nella notte, con venti fino a 50 nodi.

Prima del canadese avevano fatto naufragio nelle gelide acque dell'Antartico il francese Thierry Dubois e il britannico Tony Bullimore. Di Dubois si sa che è da giorni in preda alle onde sulla sua zattera di salvataggio, ma almeno in vita. Provato, zuppo, infreddolito, continua a mantenere il contatto radio. Gli elicotteri della fregata australiana Adelaide che naviga in suo soccorso a 2.550 miglia dalla sua base di Perth, l'hanno localizzato, ma a causa delle condizioni atmosferiche non sono riuscite ancora ad agganciarlo. Per lui la salvezza potrebbe essere questione di ore. Mentre si comincia a disperare per il britannico, di cui finora si continuavano a captare i segnali

della trasmittente di emergenza, ma nessun segno di vita. Sinora si sperava che si trovasse sempre sulla sua barca rovesciata, perché i segnali provenivano da una trasmittente d'emergenza che normalmente dovrebbe restare all'interno dell'imbarcazione (ce ne sono in dotazione tre: una in poppa, una nell'abitacolo, una sul canotto di salvataggio). Ora non ne sono più così sicuri, anzi temono che possa essere attaccata solo ad un frammento di relitto. E comunque da ieri ha anche smesso di trasmettere.

Un quarto skipper, il francese ventottenne Raphaël Dinelli, il più giovane dei concorrenti, era naufragato il 27 dicembre ed era stato raccolto dalla barca "Aqua Quorum" del britannico Pete Gross. «Sì, ho pensato di morire. Non riesco a sentire ancora la mano sinistra, che mi si era congelata», fa sapere dall'ospedale australiano dove sono riusciti finalmente a ricoverarlo.

Le statistiche dicono che la vela fa ogni anno più morti di qualsiasi altro sport, compresi paracadutismo, scialate e immersioni in profondità. Quest'ultima edizione della regata maledetta, la più dura tra tutte, che impone agli skipper di veleggiare da soli attorno al mondo per mesi, senza poter mai toccare terra e nemmeno far riparazioni, pena la squalifica, potrebbe quindi trasformarsi in una strage, con momenti di angoscia e terrore degni delle più terribili storie di naufragio dell'era dei velieri. Mal-

grado le apparecchiature e le strumentazioni dell'era dei satelliti.

E ha già scatenato una polemica internazionale tra Parigi e Sidney la cui asprezza ricorda i momenti di peggiore tensione per i test atomici a Munroo. Gli australiani si dicono apertamente stufi di mettere a repentaglio la propria flotta e, soprattutto, di doversi sobbarcare le spese di salvataggi a migliaia di chilometri dalle proprie coste. L'itinerario della regata passa per tratti di mare tra i più lontani da qualsiasi terra ferma che ci siano sulla superficie del pianeta. Terribili, spazzati dalle intemperie e costellati di iceberg. Ma tocca agli australiani portar soccorso, ai termini della convenzione internazionale che risale al 1910, perché capita che siano proprio loro i più vicini. Avevano già mostrato malumore. Ma ieri il ministro australiano dello Sport Warwick Smith ha ufficialmente scritto al collega francese Guy Druet, perché venga rivisto il percorso della regata. Il solo salvataggio di Dinelli gli era costato 123.000 dollari, qualche anno fa avevano dovuto salvare, con grande esborso, la Isabelle Autissier. Ma ora la spesa per mandare in zona la fregata portaelicotteri Adelaide è superiore al milione di dollari. «Se volete continuare, mandate la marina francese», gli hanno detto in pratica. Da Parigi Guy Druet ha ringraziato gli australiani per i soccorsi, ma li ha pregati di discutere del tema solo dopo che i naufraghi saranno stati tratti in salvo.

SCI ALPINO

# Tomba dolorante

## Si blocca

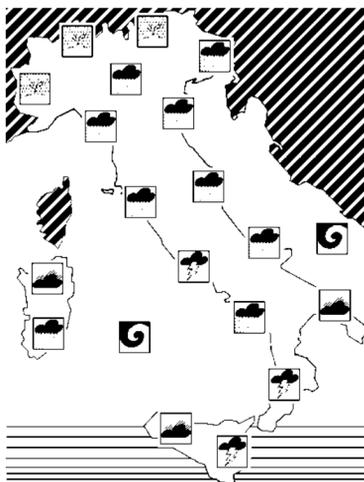
■ BOLOGNA. Alberto Tomba ha interrotto ieri gli allenamenti a Corno Alle Scale per una ripresa del dolore al polso destro infortunato nello scorso ottobre. Le condizioni del campione sono tali che non è ancora certo se potrà partecipare allo slalom speciale di coppa del mondo in programma domenica prossima a Chamoni. «L'anno non è davvero cominciato bene. Sono comunque fiducioso di recuperare in tempo per le prossime gare che mi separano dai mondiali del Sestriere», ha detto il bolognese. Visto che sull'Appennino era tornato il sole dopo la nevicata delle ultime ore, con il suo allenatore Flavio Roda ieri Tomba era andato a Corno alle Scale per riprendere gli allenamenti. Ma la caduta di domenica scorsa nello sfortunato gigante di Coppa del mondo di Kranjska Gora aveva avuto delle conseguenze, probabilmente sottovalutate in un primo momento, facendo riuscire il dolore al polso destro infortunato il 22 ottobre al Tonale. Lunedì scorso Tomba, sempre con il polso fasciato nel consueto tutore, aveva gareggiato egualmente nello speciale di Kranjska Gora - seppure contro voglia anche a causa delle cattive condizioni della pista e della pessima visibilità - e questo evidentemente ha peggiorato la situazione. Infatti il campione ieri ha fatto solo un paio di discese tra i pali e subito, soprattutto in fase di spinta, ha avvertito al polso il riacutizzarsi del dolore. L'allenamento è stato così interrotto e Tomba è tornato in città per una nuova visita medica.

BOXE, I MANAGER

# «Diminuiamo il numero delle riprese»

■ ROMA. «Da tempo in altri paesi europei i match per i titoli nazionali vengono disputati sulle dieci riprese. Da noi chi di dovere avrebbe potuto pensarci anche prima d'ora». È il primo commento di Rocco Agostino alle proposte elaborate dalla commissione del Coni che si sta occupando delle modifiche regolamentari per rilanciare la boxe italiana e tutelare maggiormente la salute dei pugili. «Sarò sempre favorevole - aggiunge Agostino - a quei provvedimenti presi per salvaguardare la salute degli atleti. Solo il caschetto protettivo per i professionisti non mi trova d'accordo, perché si tratta di un'utopia». Giulio Spagnoli è «totalmente d'accordo» sulla riduzione da 12 a 10 riprese dei campionati italiani, mentre è contrario alla proposta di far effettuare per tre volte le operazioni di peso. «Ne bastano due - spiega - un primo "peso" dieci giorni prima del match, e l'altro 24 ore prima. Doversi pesare per tre volte sarebbe un fastidio anche per gli stessi pugili».

### CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sul Mediterraneo è ancora presente un'ampia depressione in seno alla quale sono inseriti dei sistemi nuvolosi che si dirigono verso l'Italia.

TEMPO PREVISTO: su Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Toscana e Sardegna da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge isolate in graduale intensificazione già dalla mattinata. Nevicate sui rilievi alpini a quote superiori a 1.000-1.200 metri. Su Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio, e su tutto il sud inizialmente cielo poco nuvoloso ma con tendenza a rapido aumento della nuvolosità che sarà accompagnata da precipitazioni diffuse.

TEMPERATURA: in leggera diminuzione nei valori massimi.

VENTI: inizialmente deboli meridionali sul versante Adriatico tendenti a rinforzare; - moderati da sud ovest sulle regioni tirreniche con rinforzi di burrasca sul mare e canale di Sardegna ove tenderanno a disporsi da ovest; - deboli occidentali sullo Jonio, tendenti a rinforzare e a provenire da Sud-Ovest.

MARI: mosso l'Adriatico; molto mosso i rimanenti bacini, localmente agitato il mare ed il canale di Sardegna.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-4	L'Aquila	1	18
Verona	0	Roma Giamp.	4	10
Trieste	4	Roma Ciom.	2	12
Venezia	no	Campobasso	3	12
Milano	1	Bari	8	19
Torino	-1	Napoli	8	14
Cuneo	0	Potenza	4	12
Genova	7	S. M. Leuca	9	12
Bologna	1	Reggio C.	10	16
Firenze	4	Messina	11	15
Risica	1	Palermo	10	13
Ancona	5	Catania	7	15
Perugia	3	Alghero	3	12
Pescara	8	Cagliari	3	14

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-7	Londra	-3	0
Ate	11	Madrid	0	2
Berlino	-7	Mosca	-8	-11
Bruxelles	-11	Nizza	5	13
Copenaghen	-3	Parigi	-4	-4
Ginevra	-1	Stoccolma	-9	-3
Helsinki	-13	Varsavia	-11	-5
Lisbona	8	Vienna	-4	-2

### l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettoia 18 - 20092 Cinesello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle	L. 530.000	- Sabato e festivi	L. 657.000
	Feriale	Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000	
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000	- Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000		
Redazionali L. 890.000	- Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000		
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900			

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755  
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288  
 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200  
 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile

Telestampo Centro Italia, Orcoia (Ag.) - Via Colle Marcanelli, 58/B  
 SABO, Bologna - Via del Tappazzeri, 1  
 PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137  
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35  
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinesello B. (MI), via Bettoia, 18

### l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Allenatore assolto

## Dire «lesbica» non è un insulto

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. «... Deve decisamente respingersi l'idea per cui l'attribuzione di omosessualità costituisca un'offesa all'onore di una persona, intesa nel senso dei concetti di dignità personale...». Non è un brano tratto da un volantino dell'Arci Gay ma un passaggio di una sentenza penale che afferma a chiare lettere che, agli occhi della legge, non può essere considerato né offensivo né diffamatorio dare dell'omosessuale a qualcuno, a prescindere dalle sue attitudini sessuali.

È una sentenza importante, quella pronunciata dal gip Luca Pistorelli, che spazza via, almeno per quanto riguarda la sfera giudiziaria, qualsiasi pregiudizio negativo sui gay. La vicenda parte da due articoli pubblicati da "Il Giorno" il 29 gennaio 1995, sul caso della squadra di calcio femminile, la «Azzurre Brescia», sciolta dal presidente Michele De Caminata perché a suo avviso la moralità della società sarebbe stata minata dalle presunte pratiche omosessuali delle giocatrici. In seguito alla pubblicazione di quegli articoli («Travolge da Saffo, non dalle avversarie» e «Qui non vinceva sempre la dea Saffo»), le ragazze querelano i giornalisti e il presidente della Azzurre Brescia per diffamazione. A De Caminata contestano anche il fatto di aver scritto una lettera alla Federazione calcio e addirittura alle loro famiglie per spiegare i motivi dello scioglimento della società.

Il caso approda quindi agli uffici giudiziari milanesi e, un paio di settimane fa, il gip Luca Pistorelli emette la sentenza di non luogo a procedere per tutti gli imputati perché il fatto non sussiste e perché il fatto non costituisce reato. E le motivazioni del provvedimento assolutorio contengono argomenti davvero interessanti. «Il giudice non ignora - si legge - da un lato come la reputazione di un soggetto sia concetto da determinarsi in conformità all'opinione del gruppo sociale, secondo il particolare contesto storico, dall'altro come la tolleranza nei confronti delle persone con abitudini sessuali minoritarie, pur accresciutesi nel tempo, non sia ancora così diffusa da impedire la formazione di pregiudizi censurabili. Ma non può non sottolinearsi come la condizione omosessuale non rappresenti, almeno in linea di principio, motivo di discriminazione per una comunità che ha sancito come valore costituzionale primario il divieto di discriminazioni fondate sulle condizioni personali dei cittadini. Non può in altri termini ritenersi che l'indicazione di omosessualità contenuta in sé la rappresentazione di un carattere diminutivo della persona».

Poi la sentenza si spinge a formulare alcune osservazioni sul malcostume italiano e sulle carenze legislative a tutela della privacy: «Ciò non toglie, tanto nel caso in cui la persona sia effettivamente omosessuale, come in quello contrario, che la divulgazione di una siffatta notizia sia in grado di ledere altri diritti, come ad esempio quello alla privacy o all'identità personale, ma è noto che tali situazioni soggettive vengono tutelate dalla legge penale solo in casi eccezionali, e non vi è chi non veda in ciò una carenza dell'ordinamento». E infine una bacchettata ai giornalisti e al presidente della Azzurre Brescia: «Non può per altro verso stigmatizzarsi il comportamento degli imputati, che certamente hanno grossolanamente leso il diritto all'identità personale delle querelanti o quantomeno quello al rispetto della loro privacy. Il De Caminata, i cui medievali scritti sull'ordine morale suonano quantomeno sinistri, inviando del tutto arbitrariamente alle famiglie delle giocatrici - per lo più maggiorenti - la missiva sopra ricordata; i giornalisti abbandonandosi a toni narrativi di dubbio gusto (tacendo qui per pudore lo sconcertante tenore dei titoli) e, soprattutto attribuendo a una notizia di oggettivo scarso valore, risalto sorprendente e certamente eccessivo, confondendo il pubblico interesse con la morbosa curiosità di qualche loro lettore».

## Arrestato Adesca minore sul giornale

MILANO. Aveva messo annunci sui giornali per cercare moglie ed è finito agli arresti domiciliari con l'accusa di atti di libidine, violenza privata e atti osceni in luogo pubblico. Protagonista Giuseppe S. un muratore di Rho, separato, 48 anni, originario di Taranto. Nell'annuncio a scopo matrimonio cercava un'anima gemella «non grassa, bella, 35enne, giovanile, anche dei paesi dell'est». Gli ha risposto una ragazza di 16 anni e, dopo qualche colloquio telefonico, i due hanno deciso di incontrarsi davanti alla scuola professionale di Milano frequentata dalla ragazza. Secondo il racconto che Sofia ha fatto qualche giorno dopo alla madre, Giuseppe dopo averle offerto un passaggio in auto avrebbe tentato di violentarla. Di qui la denuncia e l'indagine al termine della quale è stato disposto l'arresto.



Il comandante Mahmut Savasan e due dei cinque naufraghi turchi nel traghetto Torres

Mario Rosasi/Ansa

## Naufraga una nave turca: 4 morti

Pesante bilancio per il naufragio del mercantile turco «Onur-K» avvenuto a 85 miglia da Cagliari: quattro morti, un disperso e sei salvati. I primi ad essere stati soccorsi sono stati cinque marinai (tra loro il comandante), presi a bordo dal traghetto della Tirrenia Torres, che coprì la rotta con la Tunisia. Successivamente è stato recuperato da un elicottero del Sar di Trapani un altro membro dell'equipaggio, localizzato su una zattera. Il marittimo è stato trasportato a Cagliari. Nel frattempo nella zona erano confluite una nave militare italiana, due motovedette provenienti dalla Sardegna e un elicottero. Quindi il ritrovamento di quattro corpi.

Milano, secondo i legali uccise una collega per un'alterazione

# «Divenne assassino a causa di un enzima»

## Il Vaticano boccia i preservativi a scuola

Profilattici in vendita a scuola? Un «abnorme decisione», commenta l'Osservatore Romano alla notizia di un distributore di preservativi di prossima installazione in un liceo di Torino. Ai toni preoccupati e pessimistici del quotidiano vaticano, replica la preside: «L'iniziativa si inquadra in un progetto di educazione sessuale». La vicenda divide le istituzioni locali, Provincia a favore, Regione contro. Ad essere presa di mira è soprattutto la preside che aveva definito l'iniziativa un fattore di «crescita». Secondo l'Osservatore al invece si tratta di «incoraggiamento ad essere schiavi del sesso».

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Gli è andato il sangue alla testa e l'ha uccisa. O meglio, gli è salito il valore dell'enzima della creatina chinasi, detta anche Cpk, è allora ha ucciso la sua collega. È più o meno questa l'ipotesi che oggi in un'aula della Corte d'appello di Milano verrà sostenuta dagli avvocati che difendono Angelo Ortolina, insegnante di 41 anni condannato a 17 anni di reclusione in primo grado per l'omicidio della sua collega Maria Antonia Magni con diversi colpi di pistola. Secondo gli avvocati Guglielmo Gulotta e Paolo Recanatini non si può escludere che una persona affetta da traumi muscolari, come Ortolina all'epoca del delitto, subisca una temporanea alterazione del proprio equilibrio psichico a causa dell'eccessiva produzione dell'enzima. Il tragico episodio risale al 4 maggio 1995. Quel giorno Angelo Ortolina dà appuntamento alla collega al parco di Monza. I due insegnanti, entrambi sposati e con figli, sono da tempo legati sentimentalmente, ma poiché le cose non sembrano andare per il meglio Ortolina sta cercando di convincere l'amante a troncane la relazione. Lei, a quanto pare, non vuole saperne e insiste energicamente con pressioni che la difesa dell'omicida ritiene «altamente stressanti» per la psiche di un uomo. All'appuntamento fatale, tra

l'altro, l'insegnante si presenta armato di una pistola e di un coltello, e dopo che scoppia l'ennesima lite succede l'irreparabile: lui la rincorre e le spara diversi colpi di pistola uccidendola. Catturato sul posto dalla polizia, Angelo Ortolina viene processato e condannato a 17 anni per omicidio volontario premeditato e porto abusivo di arma da fuoco. I giudici del tribunale di Monza gli riconoscono la prevalenza delle attenuanti generiche e questo salva l'insegnante dalla condanna a 21 anni e mezzo richiesta dal pubblico ministero Salvatore Bellomo. I suoi difensori, invece, insistono sulla non imputabilità dell'uomo a causa della «temporanea incapacità di intendere e di volere» dovuta allo stress psicologico provocato dall'ossessiva pressione della vittima.

Si arriva quindi al processo di secondo grado davanti alla Corte d'appello di Milano. E proprio per l'udienza di oggi è attesa l'intervento dei difensori di Ortolina nel corso quale gli avvocati Gulotta e Recanatini esporranno i risultati di recentissimi studi medici sugli effetti della creatina chinasi sulla psiche umana. In pratica, spiegano i legali, aumenti considerevoli del livello del Cpk potrebbero essere collegati a forme di psicosi temporanee, che sfumano quando i valori dell'enzima rientra-

no nella normalità. Di qui la richiesta di affidare il caso specifico di Angelo Ortolina a uno specialista di psichiatria biologica, nel tentativo di dimostrare che, quando uccise la collega, l'insegnante era quantomeno mentalmente seminfermo. All'epoca del delitto, ricordano i legali, Ortolina soffriva di disturbi a un ginocchio e su consiglio del medico curante avrebbe dovuto sottoporsi a un intervento chirurgico. Prima di affrontare la sala operatoria, l'insegnante si sottopose a una serie di esami clinici dai quali emerse un valore decisamente alterato dell'enzima della creatina chinasi, in quantità progressivamente crescenti man mano che si avvicinava il giorno dell'intervento e anche quello dell'omicidio.

In quel momento non venne data rilevanza a questo aspetto, ritenuto privo di significato, ma oggi secondo i difensori il dato anomalo del Cpk rappresenterebbe un elemento di assoluta novità nel panorama delle conoscenze psichiatrico-legali. Non sarebbe azzardato, secondo l'avvocato Gulotta, ritenere che una traccia biologica come la creatina chinasi possa essere la spia di una malattia psichiatrica transitoria, determinata dalle pressioni psicofisiche ed emotive che, nel caso specifico, la vittima ha messo in atto nei confronti del suo omicida. Saranno i giudici a valutare la fondatezza della tesi dell'enzima killer. □ *Cp.R.*

Franco e Germana Marra esprimono alla cara Marisa il loro dolore per la scomparsa di **ALDO TOZZETTI** gentile amico e compagno, generoso combattente e riconosciuto dirigente delle masse popolari romane. Roma, 9 gennaio 1997

I compagni del Sunia di Roma si uniscono al dolore della moglie Marisa e dei figli Mirian e Walter per la scomparsa del caro compagno **ALDO TOZZETTI** fondatore del Sunia ne ricordano con immutabile affetto l'impegno determinante per la lotta al diritto alla casa. Roma, 9 gennaio 1997

Commosi i compagni del Sunia nazionale salutano con affetto il compagno **ALDO TOZZETTI** Roma, 9 gennaio 1997

Luigi Pallotta ricorda con affetto e commozone la figura del caro compagno **ALDO TOZZETTI** Roma, 9 gennaio 1997

Pasqualina napoletana partecipa commossa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro compagno **ALDO TOZZETTI** ricordandone l'impegno incessante e la grande umanità. Roma, 9 gennaio 1997

Sergio Taglione addolorato dalla notizia della scomparsa del compagno **ALDO TOZZETTI** si unisce al dolore dei familiari in questo triste momento. Roma, 9 gennaio 1997

Soledad Diodati Lay piange l'improvvisa scomparsa dell'amica carissima **MARIA TERESA CAVALCABO** Roma, 9 gennaio 1997

Nel primo anniversario della scomparsa di **ANTONIO TELLA** la famiglia lo ricorda con consolato affetto e immutato dolore a quanti gli vollero bene e condivisero con lui gli ideali di libertà, di giustizia e di umana solidarietà. Roma, 9 gennaio 1997

Appresa la dolorosa scomparsa della compagna **VERA BIANDRINO** la segreteria e l'apparato del Sunia torinese esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze. Torino, 9 gennaio 1997

Rita Vanni con dolore informa tutti gli amici e gli estimatori, che suo marito, il maestro artigiano **GIAMPAOLO TADDEI** c'ha lasciato. Firenze, 9 gennaio 1997

Nel trigesimo della scomparsa della mamma **ALBERTA SERONI (ved. Borghesi)** le figlie Daniela e Paola la ricordano con tanto amore e sottocrivono per l'Unità. Firenze, 9 gennaio 1997

Sono trascorsi due anni dalla scomparsa di **BENITO INCATASCIATO** intellettuale fine e arguto che tanto ha dato alla cultura, alla politica culturale fiorentina e toscana e alle sue istituzioni più significative. La moglie Laura e i figli Fabio e Ilaria lo ricordano con profondo affetto. Firenze, 9 gennaio 1997

La segreteria e l'apparato del sindacato Spicci sono vicini al compagno Giuseppe d'Amico per la scomparsa del suo adorato **PADRE** Milano, 9 gennaio 1997

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno  **VIRGILIO CISLAGHI** i familiari lo ricordano con immutato affetto, ricordandone agli amici ed a tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato, l'impegno politico, le doti morali e gli ideali di grande umanità che hanno contraddistinto la vita di un uomo indimenticabile. Sedriano (Mi), 9 gennaio 1997

La moglie Ester, i figli Lino e Franco annunciano la scomparsa del compagno **FRANCESCO TADINI** la data dei funerali verrà comunicata successivamente. Milano, 9 gennaio 1997

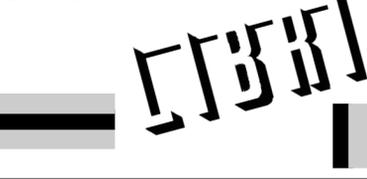
Francesco Ceratti, direttore sanitario e i compagni dell'ospedale Saeco ricordano con grande affetto il compagno **FRANCESCO TADINI** che hanno conosciuto ed apprezzato per le sue doti umane e di grande impegno civile. Nel caso di un decesso di amministratore scrupoloso ed instancabile. Milano, 9 gennaio 1997

I compagni de l'Unità di Milano sono vicini a Franco e ai familiari in questo momento di dolore per la scomparsa del papà **FRANCESCO TADINI** Milano, 9 gennaio 1997

I compagni della sezione Libero Temolo (Pirelli) sono vicini alla moglie e al figlio in questo momento di dolore per la perdita del loro caro **FRANCESCO TADINI** esprimono le più sentite condoglianze. In ricordo sottocrivono per l'Unità. Milano, 9 gennaio 1997

Il comitato regionale del Prc si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del caro compagno **FRANCO TADINI** ne ricorda la figura di dirigente politico e sindacale della Pirelli e della federazione comunista milanese. Milano, 9 gennaio 1997

OGNI LUNEDÌ SU l'Unità  
UN INSERTO



### AVVISO

A.I.R. - Associazione Ascoltatori di Italia Radio

L'Assemblea degli associati dell'A.I.R. - Associazione Ascoltatori di Italia Radio, alla quale partecipano, a norma dell'art. 7 dello statuto, i delegati degli associati stessi nominati dalle apposite assemblee preparatorie dei Circoli Territoriali, è convocata in Roma, il giorno 8 febbraio 1997, in prima convocazione alle ore 7.00 e, qualora non sia stata presente la maggioranza dei soci delegati, in seconda convocazione alle ore 10.00 dell'8 febbraio 1997, presso la sala riunioni dell'Hotel Royal Santina, via Marsala n. 22 - Roma - col seguente ordine del giorno:

1. approvazione del rendiconto finanziario 1996;
2. proposta di scioglimento dell'Associazione e deliberazioni conseguenti;
3. varie ed eventuali.

Per ogni ulteriore informazione si può chiamare il n. 06/68804145.

Il Presidente: Maurizio Simmaco



Terza Sessione della

CONSULTA NAZIONALE  
PER LE RIFORME COSTITUZIONALI  
del Partito Democratico della Sinistra

in collaborazione con i Gruppi Parlamentari  
«Sinistra Democratica - L'Ulivo»  
della Camera dei Deputati e del Senato

sul tema

«LA FORMA DI GOVERNO»

VENERDÌ 10 GENNAIO 1997 - ORE 9.30-14.00  
SALONE V PIANO - DIREZIONE NAZIONALE Pds  
(ROMA, VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 4)

## Presi i carcerieri del piccolo Di Matteo

All'individuazione dei complici avrebbe collaborato Brusca

RUGGERO FARKAS

PALERMO. All'interno della famiglia Brusca la rottura non è totale ma c'è. Almeno così ritiene il gip Alfredo Montalto. Enzo Brusca ha collaborato con i magistrati nell'indagine sull'omicidio di Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito Santino, bambino di 9 anni rapito il 23 novembre '93 e ucciso l'11 gennaio 1996.

Ha cercato di alleggerire le proprie posizioni e quelle del fratello ma ha ammesso alcune responsabilità. Dopo le dichiarazioni del mafioso di San Giuseppe Jato, dei collaboratori Giuseppe Monticciolo, Vincenzo Chiodo e Stefano Bommarito, il gip ha firmato altri cinque ordini di custodia cautelare per l'omicidio Di Matteo e per associazione mafiosa. Sono stati arrestati Giuseppe Costa, di 33 anni, e Francesco Genova, di 42, mentre altre tre persone sono latitanti. Sono personaggi finora sconosciuti alle cronache mafiose.

Giuseppe Di Matteo sarebbe stato segregato, durante il rapimento, in un magazzino di Genova e in una casa di Costa. Gli altri tre latitanti hanno avuto un ruolo nel rapimento: c'è chi ha procurato l'acido per sciogliere il corpo di Giuseppe, chi lo ha sciolto, chi ha fatto da carceriere al bambino. È Giuseppe Monticciolo, ex braccio destro di Giovanni Brusca, ora pentito e complice nell'assassinio, a raccontare come fu dato l'ordine dell'omicidio: «Ci trovavamo seduti a tavola per il pranzo a casa del Balducci, io, Giovanni Brusca, Vito..., Balducci e Salvatore Prainito. Il telegiornale, credo l'edizione delle 13,30 di Canale 5, diede la notizia dell'esito del processo per l'omicidio Salvo e il Brusca mi disse le seguenti testuali parole: alliberti da cagnuleddu (liberati del cagnolino ndr). Con molto garbo gli chiesi se non fosse meglio aspettare ancora un poco e ciò perché avevo avuto

modo di parlare in precedenti occasioni con Enzo Brusca ed entrambi eravamo dell'idea di rimettere prima o poi in libertà il piccolo Di Matteo. In particolare Enzo Brusca e mi aveva chiesto di aiutarlo a convincere il fratello ad evitare un esito tragico del sequestro del bambino. Giovanni Brusca non mi diede spazio per repliche e dall'espressione del viso lo vidi molto contrariato per cui non insistetti.

Ad uccidere materialmente Giuseppe Di Matteo sono stati Giuseppe Monticciolo, Vincenzo Chiodo e Enzo Brusca, oggi tutti collaboratori.

Sulla posizione del fratello di Giovanni Brusca - mafioso ancora studiato dai magistrati che vogliono capire se realmente vuole collaborare con la giustizia - il gip Montalto scrive: «Quanto a Enzo Brusca non vi è dubbio che le dichiarazioni sinora rese dallo stesso non appaiono ancora indicative di una totale "rottura" con i forti condizionamenti che sono derivati nel soggetto dai

molti anni vissuti in una delle più importanti famiglie poste al vertice di Cosa nostra e dai molti delitti di assoluta gravità cui egli stesso e i suoi familiari hanno direttamente preso parte. Quanto detto si evince ad esempio dall'evidente tentativo di diminuire le responsabilità proprie e del fratello nella decisione di uccidere il piccolo Di Matteo. Tuttavia, nei pur ristretti limiti in cui il Brusca ha ammesso finora le proprie e le altrui responsabilità, non vi sono allo stato elementi che consentano di ritenere la falsità delle sue dichiarazioni, tanto più che le stesse fanno seguito e confermano sostanzialmente autonome acquisizioni probatorie».

Il gip scrive anche che «Enzo Brusca ha svelato l'esistenza di un sofisticato progetto di depistaggio che anch'egli aveva contribuito a elaborare, portato avanti dal fratello Giovanni e finalizzato a salvare alcune persone da conseguenze di tipo giudiziario e soprattutto a destabilizzare alcuni processi».

## Condannati per violenze Cito e il sindaco di Taranto

Il deputato Giancarlo Cito e il sindaco di Taranto, Gaetano De Cosmo, entrambi esponenti del movimento tarantino "At6", sono stati condannati dalla Corte d'Appello di Taranto ad otto mesi di reclusione ciascuno per avere compiuto atti di violenza al fine di impedire o turbare il Consiglio comunale. È stato ribaltato il verdetto di primo grado, nel quale i due esponenti politici, accusati di sei capi di imputazione tra i quali «oltraggio e resistenza a pubblici ufficiali» e «danneggiamento», erano stati assolti. L'appello era stato proposto dal pm Antonio Costantini per quattro imputazioni. Per tre di queste è stata confermata l'assoluzione, per l'ultima («atti di violenza al fine di impedire o turbare il consiglio comunale») è stata inflitta la condanna a otto mesi. La Corte ha concesso a De Cosmo il beneficio della sospensione della pena mentre non ha potuto fare altrettanto per Cito che ha precedenti penali per ricettazione e diffamazione. Ad entrambi gli imputati sono state concesse le attenuanti generiche. Gli episodi contestati si riferiscono a due sedute del Consiglio comunale svoltesi il 16 e 19 febbraio 1993, quando Cito e De Cosmo erano consiglieri.



Da Pannella e dal Polo «pressing» sulla Consulta

## Referendum, 7 giorni per decidere sui quesiti

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Da ieri mattina la Corte costituzionale è riunita per ascoltare le ragioni sia degli avvocati che rappresentano le regioni che hanno proposto dodici referendum, e sia di quelli incaricati di sostenere l'ammissibilità dei diciotto quesiti per i quali si batte Pannella. Questa prima fase, di ricognizione, si conclude oggi pomeriggio. Da domani i giudici affronteranno il merito delle richieste. Lavoro non facile, né rapido. Dalla Consulta viene la conferma che le decisioni arriveranno solo la prossima settimana. E non verranno col contagocce, man mano che i giudici avranno stabilito l'ammissibilità o meno di ciascun referendum. Saranno rese note tutte insieme, e insieme ad una trentunesima decisione: quella sull'ammissibilità o meno (per ora solo questo) del conflitto di attribuzioni sollevato da Pannella a proposito della legge sul finanziamento ai partiti.

### Regioni già udite

Già nella mattinata di ieri la Consulta ha smaltito tutto il carico dei referendum chiesti da alcune regioni. I loro legali hanno anche presentato dei promemoria. Notevole la stringatezza (quattrore di lavoro in tutto), ma altrettanto notevole la preoccupazione dei proponenti circa la sorte delle loro richieste. Non si spiega altrimenti la pesante sortita pomeridiana del presidente del Cdu (e presidente di quella giunta lombarda alla testa dell'operazione-referendum) Roberto Formigoni. «L'anno delle riforme rischia di naufragare miseramente: la Bicamerale stenta a decollare e comunque avrà vita molto difficile, la Costituente è strumento per tempi lunghi», ha detto Formigoni per dedurre che «sarebbe dunque grave e incostituzionale se i cittadini non avessero la possibilità di dire la loro con il voto subito, in questa primavera». Dichiarazione siglata da un «guai se...» che ha tutto il sapore di un pesante, persino ricattatorio richiamo ai giudici.

### Offensiva Pannella-Cossiga

Ancora più greve l'atteggiamento di Marco Pannella. Prima che, nel pomeriggio, la Corte cominciasse ad ascoltare le motivazioni delle richieste dei radicali (si è cominciato con quella che mira a privatizzare l'aborto eliminando anche il consenso del medico), il loro leader si è presentato alla Consulta. Un fax ai giornali preannunciava una sorta di manifestazione «davanti alla sede della Corte». Invece Pannella è andato dentro il palazzo, «per rendere omaggio - ha poi spiegato - agli avvocati che tuteleranno le nostre ragioni». Comunque, all'uscita Pannella ha sparato a zero contro la Corte, «grande cupola della mafiosità partitocratica»: «L'80% della gente è con noi - ha detto, diméntico di aver raccolto

alle ultime elezioni l'1,4 - e per questo i referendum non si devono fare». E uno sberleffo Pannella ha riservato anche a Mario Segni, che pure gli aveva appena espresso pubblico sostegno («spero che i giudici non si facciano influenzare...») in particolare per le richieste di referendum contro l'abolizione della quota proporzionale per l'elezione di Camere e Senato. «Sì, lui dice che i nostri referendum darebbero "una bella spallata alla partitocrazia" ma poi lavora alla Costituente dei De Mita e dei La Malfa: una proposta incredibile, lunare». La tradizionale logorrea pannelliana sembra aver contagiato anche i legali radicali se è vero che, appena affrontato il quesito-aborto, la Corte ha chiamato in camera di consiglio tutti i patroni dei 18 quesiti radicali invitandoli alla moderazione: un quarto d'ora, al massimo venti minuti per sostenere le ragioni in difesa dei diciotto referendum e concludere così entro stasera. In difesa della «generosa iniziativa» di Pannella è sceso Francesco Cossiga, e senza molto rispetto per la Corte, paragonata ad un «angelo sterminatore» dei referendum: «Forse si salverà solo quello che abolisce il diritto di passaggio dei cacciatori sui fondi altrui. Ma non è detto neanche questo...».

### Le pressioni di An

Ci si è messa anche Alleanza nazionale a fare pressing sulla Corte. «Cancellare i referendum» sarebbe per il portavoce di Fini, Adolfo Urso, «un pessimo segnale». Ancor più grave se i giudici, con le loro pronunce, manifestassero la tendenza ad un rigoroso vaglio delle richieste referendarie: un'eventuale revisione di questo istituto (come si reclama da più parti per restituire il carattere sussidiario concepito dai costituenti) dovrebbe per An prevedere «un'estensione e non una limitazione del ricorso diretto al corpo elettorale». Un altro esponente di An, Paolo Armadori, spara quindi a zero contro l'ipotesi di elevare il quorum delle firme (oggi fissato in 500mila) necessarie per appoggiare una richiesta di referendum.

### Polemiche sulla caccia

Dopo quelle sul referendum per l'abolizione della professionalità giornalistica, ieri le polemiche si sono spostate su quello (radicale) che vorrebbe abrogare il diritto di accesso dei cacciatori ai fondi privati. L'Arca-Caccia lo avverte, e polemizza con la verde Anna Maria Procacci che «volta gabbana e si schiera con i grandi proprietari terrieri». Così pure Rifondazione, che denuncia il tentativo di privatizzare l'attività venatoria. Ma il Wwf reagisce: «Si caccia su oltre l'80% del territorio agropastorale, un primato mondiale».

# Riforme, il Polo chiede tempo

## Fi preme su Fini. Nuovo appello di D'Alema

ROMA. «Noi chiediamo solo di non buttare via un'occasione che c'è per fare le riforme. La Bicamerale è lo strumento oggi possibile per farle. Se buttiamo via questa opportunità, non ci sarà nulla. La Costituente non c'è, per realizzarla bisognerebbe andare a delle elezioni... Allora, chiedo a Polo e Lega: vogliamo provare a fare le riforme? Il Polo non deve rinunciare a nulla, ognuno ci provi con le sue idee». Massimo D'Alema rivolge il suo appello nel corso di un'intervista al Tg1, al termine di una giornata che ha visto una fitta trama di incontri, contatti telefonici e tentativi di mediazione tra le varie forze di un Polo alla prese con una ricucitura interna dopo i dissensi e le condizioni poste l'altra sera da Fini per entrare nella Bicamerale. A dire il vero, alle cinque della sera di ieri, al termine di un incontro avuto a Montecitorio, al gruppo di Forza Italia, con Gianni Letta e i capigruppo «azzurri» di Camera e Senato, rispettivamente Pisanu e La Loggia, Gianfranco Fini sembra ai cronisti presenti tutt'altro che di buon'umore. I giornali già in questi giorni hanno parlato di un'intesa? E lui, sbrigativamente: «I giornali non sempre dicono la verità». E, a conferma del fatto che le cose non siano poi così totalmente ritornate a posto nel Polo, ci sarebbe la richiesta che il centrodestra si appresterebbe a fare per un rinvio di qualche giorno del voto previsto al Senato sulla Bicame-

rale per il 15 di gennaio. «La Bicamerale è uno strumento oggi possibile per fare le riforme. Se verrà buttata via, non ci sarà nulla». Il segretario del Pds, D'Alema, lancia il suo appello al centrodestra e alla Lega. Intanto, An potrebbe votare sì alla Bicamerale se ci saranno garanzie, prima tra tutte quella del presidenzialismo. Incontro tra Fini, Letta, Pisanu e La Loggia. Pisanu: «Tutto il Polo voterà sì solo se c'è il presidenzialismo». Ma il centrodestra chiede ancora un po' di tempo per il voto.

un'intervista televisiva aveva fatto capire che solo con un obiettivo certo di presidenzialismo sarebbe stato disposto a percorrere quel «votolo» della Bicamerale che, nonostante i dissensi e i vari nient, per forza di cose si è sempre dovuto tenere aperto anche a fronte di una posizione di Ccd e Cdu favorevole alla Bicamerale. Evidente che ora al leader di An non resta che cercare di far passare il più possibile le sue posizioni, non potendo, pena l'isolamento, restar fuori da una partita come quella sulle riforme. Oggi Fini parteciperà non a caso alla manifestazione dei Cobac di Segni per la Costituente, alla quale sarà presente anche Cossiga che ieri si è incontrato per circa tre ore con i dirigenti del Ccd. Per la Costituente Segni propone come presidente l'ex presidente della Repubblica e oggi di questo con tutta probabilità si parlerà a questa manifestazione. Insomma, è questo l'altro tavolo, il contraltare politico sul quale con tutta probabilità il leader di An, stretto in una posizione per lui non ottimale, intende giocare per condizionare gli obiettivi della Bicamerale. Contro la commissione per le riforme intervengono di nuovo Cossiga. A Casini che dice che nella Bicamerale ci si deve entrare con la luce accesa, l'ex Pci-comunista risponde che però anche le macchine a fari sparati possono andare a sbandare. E sempre il segretario del Ccd, a conferma dei di-

versi umori che ci sono nel Polo anche nell'area degli ex democristiani, dice che alla Bicamerale le forze politiche devono andare in ordine sparso, anche quelle del Polo, «al momento che non chiediamo all'Ulivo maggioranze precostituite». Non è d'accordo Pisanu: «C'è una leggera differenza che a Casini forse è sfuggita: mentre una maggioranza precostituita può imporre le decisioni, la minoranza non può imporre niente. Poi, sulle riforme il Polo ha una posizione già delineata e mai contraddetta».

### Il Prc: un sì se...

Intanto Oliviero Diliberto di Rifondazione comunista annuncia che il Prc potrebbe anche votare a favore della Bicamerale nel caso venissero a mancare quei due terzi dei voti che farebbero scattare il referendum confermativo, una sorta di porta spalancata alla Costituente. Diliberto, comunque, chiede che la maggioranza dica no al presidenzialismo, non esclude maggioranze variabili sui singoli punti ma non sulla proposta complessiva di riforma, perché allora quello, secondo il dirigente del Prc, sarebbe come un altro governo. Sul fronte del Polo, sabato direzione di An, lunedì probabilmente vertice del centrodestra al quale potrebbe seguire martedì la convocazione dei parlamentari che l'altro ieri aveva chiesto Fini.

PAOLA SACCHI

rale per il 15 di gennaio.

### Il voto slitterà?

«Due o tre giorni di tempo in più per arrivare ad un buon risultato non guasterebbero... Fini è d'accordo? Lui ovviamente sì» - dice Enrico La Loggia. E poi in questi due o tre giorni potrebbe anche essere maturato, secondo i desideri del Polo, un parere favorevole della Consulta ai referendum, in particolare quello che abolirebbe la quota di proporzionalità. Cosa che rappresenterebbe per Fini un'ulteriore forte garanzia che si vada verso quell'indirizzo presidenzialista che ritiene accanto a quella della possibilità di maggioranze variabili la condizione irrinunciabile per votare sì alla Bicamerale. Ad ogni modo, al termine dell'incontro Pisanu ha praticamente annunciato che Forza Italia ha fatto proprie le condizioni di Fini e che quindi «la Bicame-

rale è percorribile solo se da parte della maggioranza c'è disponibilità nei confronti del presidenzialismo e del federalismo». Ed ha aggiunto: «Per noi però la Bicamerale non è il primo problema». E, comunque - cerca di smentire La Loggia - «non abbiamo dovuto ricucire nessuna posizione, noi eravamo già sulle posizioni di Fini, già ieri (l'altro ieri ndr) ho detto che per votare la Bicamerale avremmo dovuto avere quelle condizioni...». In realtà c'è voluto tutto un fitto lavoro di Gianni Letta per raggiungere una mediazione che al momento però sembra ancora tutta da verificare. Esponenti di An come Maceranti e Selva precisano che solo a quelle condizioni An potrebbe dire un sì alla Bicamerale. E il portavoce di Alleanza nazionale, Urso, conferma che si può votare sì solo «se c'è chiarezza di obiettivi». Fini del resto l'altra sera nel corso di

Primo numero esaurito. Previsioni meteo del Nord, Roma tra le capitali estere

## «Padania», e la Lega ritrova la voce

MILANO. Nella redazione milanese di via Bellerio il giorno dopo: tanta euforia condita da un pizzico di rammarico. Euforia, perché l'esordio in edicola del primo quotidiano della Lega *la Padania* è stato di quelli col botto: 80 mila copie bruciate in meno di un'ora. Già alle 8 del mattino non c'era più traccia del giornale, né a Milano, né nelle valli prealpine. Rammarico, per aver scelto una tiratura così contenuta nel giorno del debutto. Comunque soddisfazione a parte nessuno si illude di poter mantenere un simile livello di vendite. «L'obbiettivo resta quello di attardarci attorno alle 30 mila copie», conferma il trentanovenne direttore responsabile Luca Marchi (ultimo direttore dell'*Indipendente* dopo Daniele Vimercati).

Centrare questo bersaglio non sembra impossibile. Dopo anni di traversie, alla ricerca di un giornale amico e fiancheggiatore, dopo il fallimento dell'*Indipendente*, dopo tanti programmi abortiti per man-

canza di soldi, finalmente la Lega è approdata alla conclusione più logica: gettare nella mischia il classico giornale di partito, piazzando alla direzione politica l'unico nome-garanzia di possibile successo, quello di Umberto Bossi. Senza dimenticare i vantaggi del finanziamento pubblico ai giornali di partito... Che questa formula sia vincente sperano i venditori giornalieri in forza al quotidiano. Per il momento si godono il successo del primo giorno, anzi della prima ora. E con loro gongola l'editore, rappresentato dagli amministratori Davide Caparini e Ludovico Gilberti. I due deputati leghisti hanno già annunciato che nei prossimi giorni la tiratura sarà di 120 mila copie.

Intanto col suo primo titolo di battaglia, «Ministeri a delinquere», col suo editoriale secessionista, firmato dal Senatur, «Padania, ecco la bandiera giusta», con la sua vistosa provocazione, le previsioni

CARLO BRAMBILLA

meteo riguardanti solo la Padania (anche se nelle cartine è raffigurata fino a Perugia) e con Roma infilata nell'elenco delle temperature delle «città estere», il quotidiano ha iniziato alla grande il suo cammino. Come Bossi aveva spiegato parlando di se stesso, di «non scrivere col birignao», tutto il giornale gli si è già adattato nello stile. Così mentre lui esordisce ricordando che «Italia è un nome dalla lontana origine calabrese e che continue in sé il nome di una cosa destinata a essere tagliata...», un altro editorialista, Max Parisi, scrive a fianco: «Si avvicina il tempo delle forbici... Un bel taglio verticale al drappo tricolore. Dei tre colori ne lasceremo uno. Provate a indovinare quale?». Ovviamente il verde, lo stesso verde della striscia che sottolinea la testata completa *la Padania - quotidiano del Nord*. Spulciando qua e là: Roma diventa la «città delle nebbie, dove si trovano

il palazzo delle nebbie, cioè il Parlamento, il porto delle nebbie, cioè la Procura della Repubblica, e dove vi abita l'uomo delle nebbie, cioè l'inquilino del Quirinale». Questo terzo editorialista, pseudonimo «Skipper», spiega che «per orientarsi in tutta quella nebbia farà uso del sestante alla ricerca della Stella Polare, cioè del Nord». Allo skipper un appunto benevolo: il sestante con tutta quella nebbia è inutilizzabile, meglio una buona bussola...

E, a proposito di bussola, nelle sue pagine economiche il giornale strizza l'occhio verso l'Est più prossimo, dove si parla della Slovenia di un Paese «dove si può investire». Il tutto all'interno di un'inchiesta che spiega che presto duecento imprenditori del Nord-Est padano si trasferiranno nell'austriaca Carinzia: «Chiederemo asilo politico, il fisco opprimente non ci dà speranza». Dall'economia agli «esteri» la rotta secessionista non cambia: «1997, fuga dallo Stato nazio-



Una ragazza legge il nuovo quotidiano della Lega Nord «La Padania». Daniel Dal Zennaro/Ansa

## Sindaco leghista blocca Comune

L'attività amministrativa del comune di Cernusco sul Naviglio (Milano) è stata bloccata dal sindaco leghista, Paolo Frigerio, che ha deciso di non «sospendere» 2 dei 6 assessori della giunta, come invece previsto dal decreto legge 669 del 31 dicembre scorso. Le conseguenze per Cernusco del decreto avrebbe infatti comportato un taglio di due assessori. Infatti essendoci 21

consiglieri, il numero massimo di assessori sarebbe 5, un quarto di 21, ma poiché questi devono essere pari, ne sono concessi solo 4. Attualmente il Comune ne ha 6, come previsto dallo Statuto. «Piuttosto che eliminare due assessori - ha dichiarato Frigerio - io propongo di eliminare il ministro idiota che ha introdotto questa norma».

ne», è il titolo sovrastato da una gigantesca cartina con tutte le aree calde del mondo in cui «con la non violenza o con le armi si lotta per l'indipendenza». Quindi la Padania come Province Basche, Scozia, Irlanda del Nord, ex Jugoslavia, Kurdistan, Palestina e via via fino al Quebec. Lo scenario si rasserena con lo sport che annuncia la

candidatura della Padania per le Olimpiadi del 2008. Accanto le imprese del Lumezzane...

Ultimo appunto: proprio nel giorno dell'esordio, purtroppo per *la Padania*, la palma del titolo più «padano» di tutti va senz'altro all'apertura del *Giornale* di Feltri: «Non sanno fare neanche la Lotteria Italia».



MATTINA

Table of TV programs for the morning slot (MATTINA), listing times, channel numbers, and program titles.

POMERIGGIO

Table of TV programs for the afternoon slot (POMERIGGIO), listing times, channel numbers, and program titles.

SERA

Table of TV programs for the evening slot (SERA), listing times, channel numbers, and program titles.

NOTTE

Table of TV programs for the night slot (NOTTE), listing times, channel numbers, and program titles.

Table listing programs for Tmc 2 and Odeon channels.

Table listing programs for Italia 7 and Cinquestelle channels.

Table listing programs for Tele +1 and Tele +3 channels.

Table listing programs for GUIDA SHOWVIEW and RADIOUE channels.

Table listing programs for RADIOUE channels, including Radiodue, Radiotre, and Radiocine.

AUDITEL advertisement for Raiuno's 'Pinocchio' program, showing audience share statistics.

La piccola peste, film di Canale 5, vince la serata di martedì, Pinocchio, il programma di approfondimento di Raiuno...

24 ORE advertisement for Raiuno's 'I fatti vostri' program, featuring a photo of a woman.

Il senatore Ottaviano Del Turco, nuovo presidente della commissione antimafia, è ospite del programma di attualità di Tmc...

DA VEDERE advertisement for Raiuno's 'E ora tocca a Lucia Annunziata' program, featuring a photo of Lucia Annunziata.

Altro debutto per l'informazione Rai. Dopo il Pinocchio di Gad Lerner, arriva la Prima serata di Lucia Annunziata...

SCEGLI IL TUO FILM advertisement for Raiuno's 'Tuono Blu' program, featuring a photo of John Badham.

Regia di John Badham, Roy Scheider, Warren Oates, Malcolm McDowell. «Tuono blu» è un elicottero avveniristico...

Giovedì 9 gennaio 1997

Roma

l'Unità pagina 23

**TEATRO.** Nel nuovo spazio Teatro della Villa all'Appio

# Antigone araba fra veli e vigili urbani

Dopo un braccio di ferro con la burocrazia, è stato inaugurato il Teatro della Villa, nel quartiere Appio. «Abbiamo bisogno d'aiuto: il teatro non è per noi uno strumento per fare soldi, ma per portare avanti una militanza politica e sociale» dice il direttore artistico Walter Pagliaro, anche regista dell'*Antigone*, lo spettacolo che ha aperto la stagione. Letta come un dramma dell'integralismo, l'opera è interpretata da una convincente Micaela Esdra.

**Walter Pagliaro tra prosa e lirica**

Diplomatosi all'Accademia «Silvio D'Amico», Walter Pagliaro è stato per quattro anni assistente di Giorgio Strehler. Tra i suoi principali spettacoli, «Aspettando Godot» di Beckett, il «Filottete» di Gide, «Il principe di Homburg» di Kleist, «Come tu mi vuoi» di Pirandello, «Berenice» di Racine, «Porta chiusa» di Sartre e «Il Timone d'Atene» di Shakespeare. Pagliaro è conosciuto però anche come regista di opere liriche. L'ultima nel tempo, «La Molinara» di Paisiello.



**KATIA IPPASO**

■ Mesi di lavoro matto e disperatissimo, un braccio di ferro con gli ingranaggi stopposi della burocrazia, rassicurazioni da una parte e minacce dall'altra. Per Walter Pagliaro, neo-direttore artistico del Teatro della Villa (Villa Lazzaroni, via Appia) non deve essere stato facile. Ma alla fine il teatro è stato inaugurato, con l'*Antigone* da lui stesso diretta, protagonista Micaela Esdra (in scena fino al 19 gennaio). Un debutto proprio sull'«orlo», incerto fino all'ultimo momento. L'agibilità provvisoria (concessa per venti giorni), è arrivata infatti poche ore prima della prima: la quiete dopo la tempesta emotiva che deve aver sbrinato gli attori. E poi, a pochi secondi dall'apertura del sipario, un nuovo ansioso interrogativo, con i vigili urbani che volevano spiegazioni: «Dalla conferenza stampa di due mesi fa le cose sono sicuramente migliorate - racconta Pagliaro - L'assessorato alla Cultura si è prodigato per mantenere gli impegni presi. Il problema di questo luogo è che si trova stretto fra diverse realtà. Da un lato ci sono, per fortuna, le aspirazioni culturali di Borgna, dall'altro c'è il discorso sulla proprietà che

riguarda l'assessorato al Patrimonio, le questioni tecniche sono di competenza del ministero dei Lavori Pubblici; facciamo parte della IX circoscrizione e accanto a noi c'è la sede dei Vigili Urbani, che intervengono su tutte le questioni territoriali». Smessi momentaneamente gli abiti dell'organizzatore tuttora («Le scenografie di proprietà dell'abusivo che prima occupava il teatro le ho dovute rimuovere io stesso»), Pagliaro alterna sospiri di sollievo e patemi d'animo: «Sforzi di questo tipo mentirebbero un po' d'aiuto. Anche perché il Teatro della Villa (200 posti) non è di sicuro uno strumento per fare soldi, ma è un modo per portare avanti una militanza sociale e politica».

Spettacolo temerario, l'*Antigone*, per un inizio di stagione. Ma provocatorio e altamente significativo. Come meglio irradiare le ragioni dell'arte, la necessità di un impegno civile e sentimentale, se non attraverso le parole di Sofocle, che schiera l'etica da una parte e la ragion politica dall'altra? Creonte apostrofa come «anarchico», portatore di «disordini», il gesto pietoso di Antigone che, sfidando le leggi dello Stato,

seppellisce il cadavere del fratello Polinice. Ma è proprio in nome dell'ordine (in senso più spicciolo, quotidiano, potremmo dire anche della burocrazia), in nome della forma, che si compiono i peggiori omicidi e, inevitabilmente, anche i suicidi. Creonte perderà infatti, nella sua battaglia illusoriamente ragionevole ma sostanzialmente delirante, il figlio Emone (il promesso sposo di Antigone, che si uccide con lei) e la moglie Euridice (che sceglie silenziosamente di darsi la morte dopo il suicidio del figlio).

Pagliaro ha letto l'*Antigone* come dramma dell'integralismo e della credenza, spostando l'asse visivo dalla Grecia del V secolo a.C. al Medio Oriente (di ieri e di oggi), dove le vittime sono ancora e soprattutto le donne. Micaela Esdra (nei panni di Antigone) restituisce con esattezza emotiva la tragedia di una musulmana che porta il capo scoperto, ama e soffre, affidando al logos la possibilità di far passare non soltanto il comando ma anche la pietà (non l'arco ma la lira di Apollo). Umana e tenace, tradisce la sua

paura di morire. Non sceglie però la strada del compromesso. In contrappunto con la sorella Ismene e con Euridice, donne dal capo coperto, con lei solidali ma incapaci di parola.

Pietro Di Iorio conduce Creonte verso un orizzonte grottesco, innervandolo di tonalità imperative e face gelide. Tamara Riani è la dolente Ismene e l'enigmatica Euridice. Recitano poi Luca Della Bianca (Emeone), Franco Alpestre (Tiresia), Gianni Conversano, Gabriele Martini, Massimo Reale e Sergio Reggi. Applausi.

**FIERA DI ROMA.** Fino al 19 gennaio

## Abiti da sposa '97 Belli e meno cari



■ Saranno 250 gli stilisti, in rappresentanza di 900 aziende, che dall'11 al 19 gennaio parteciperanno alla IX edizione di «Romaspoda», nei sei padiglioni della Fiera di Roma, si alterneranno sulle passerelle migliaia di modelli per la sposa e lo sposo, allestiti su una superficie di 30 mila metri quadrati.

Per la sposa del '97 i tessuti preferiti saranno: seta pura, organza, chiffon, cady, raso, pizzi chantilly; il colore predominante, l'avorio. Le linee degli abiti, semplici, pulite, prive di supercostruzioni; tacchi alti per le scarpe e punta quadrata per la sposa «trendy». Tra le collezioni, per la prima volta, «Genny Sposa» che presenta abiti romantici, giovani, raffinati in raso duchesse, pizzo macramè, organza in seta, mikado.

Per l'uomo, il tradizionale completo da cerimonia, è affiancato da soluzioni più vivaci: l'abito intero con giacche più lunghe, fino ai sette/ottavi, è illuminato da bottoni-gioiello e piccoli ricami. Oltre all'abbigliamento, la rassegna offre una serie di proposte alternative riguardo il ricevimento, l'autonoleggio, i servizi

foto-video, l'arredo, le bomboniere, le liste ed il viaggio di nozze. Tra le novità di quest'anno, all'interno di un padiglione allestito a Municipio, il «matrimonio virtuale» completato dalla foto in abito nuziale.

Il prezzo dell'abito da sposa di circa 3 milioni ma il 20% delle spese è disposta a spendere cifre più elevate. Il fatturato degli abiti supera i 700 miliardi annui. Il mercato delle esportazioni è sempre attivo: più 10% degli abiti sono destinati a Germania, Svizzera ma anche Stati Uniti e Giappone. Al costo del vestito va aggiunto circa 1 milione e mezzo per accessori, acconciatura e trucco. La stessa cifra si spende mediamente per l'abito da uomo.

Per il viaggio di nozze la meta preferita rimane l'Oriente. Ma quest'anno la novità è la Polinesia, offerta a prezzi accessibili: circa 3 milioni per nove giorni. Il mese preferito per il matrimonio è settembre; originali le torte che riproducono i monumenti italiani, come quella della Basilica di San Marco in zucchero, realizzata da un pasticciere per «Romaspoda» in otto mesi. □ *Ma.C.*

**DANZA.** Il Ballet de l'Opéra de Nice ospite della Filarmonica

## Alla ricerca del repertorio trascurato

**ROSSELLA BATTISTI**

■ Evviva, evviva: con l'anno nuovo anche la danza torna a spuntare sui palcoscenici della capitale. All'Opera fiorisce da ieri Alessandra Ferri, venti minuti soli, è vero, perché tanto più o meno durano *Le quattro stagioni*, intermezzo danzato inserito ne *Les Vêpres Siciliennes*, ma quanto basta per rifarsi gli occhi con la più bella étoile italiana, nella rosa delle migliori danzatrici del mondo. La coreografia è di Heinz Spoerli, che ha curato i passi di Alessandra anche per l'inaugurazione alla Scala di Milano per i brevi momenti di danza de *L'Armide*, e accanto a Ferri compare un altro bell'astro del firmamento terzocoro: Maximiliano Guerra.

Ma per i ballettofilii assetati più di danza che di opera lirica, c'è anche un altro goloso appuntamento a partire da stasera alla Filarmonica con il Ballet de l'Opéra de Nice. Fondata nel 1947 da Pierre Pasquini, la compagnia annovera attualmente tra le sue fila 30 ballerini, tra cui spiccano Agnes Letestu, José Martinez e Karl Paquette, étoiles provenienti direttamente dalla scuola dell'Opéra di Parigi, ovvero da uno dei vivai più interessanti e rifiniti d'Europa. Letestu e Martinez hanno anche militato all'Opéra di Parigi e sono stati vincitori ambedue della Medaglia d'oro al Concorso internazionale di Varna, un po' la Palma d'oro di Cannes per la danza. A

capo del Ballet de l'Opéra de Nice sono passati selezionati *maitres de ballet*, da Lyette Darsonval all'attuale Jean-Michel Bouvron, e ospiti del calibro di Noella Pontois, Michel Denard, o Yuli Algarov, che fu partner di Yvette Chauviré (scomparso nel 1995). Nomi e titoli a parte, stucca l'appuntamento all'Olimpico (dove il Ballet de l'Opéra de Nice si trattiene fino a domenica prossima) anche per il repertorio presentato che - sotto la direzione attenta di Jean-Albert Cartier e i «consigli» di Hélène Trailine - si propone di «presentare coreografie ingiustamente dimenticate ai nostri giorni, proponendo nello stesso tempo creazioni inedite». Nel programma offerto all'Olimpico spicca dunque *Concerto*

(1966) di Kenneth MacMillan, coreografo inglese - che tra l'altro, vedi coincidenze, fu il mentore di Alessandra Ferri - proposto in Italia più per i suoi balletti a serata, come *Romeo e Giulietta*, che per i pezzi brevi come questo. Si vede poco da noi anche il lavoro di Hans Van Manen, di cui il Balletto di Nizza propone *Chansons sans paroles* su musica di Mendelssohn, e un *Pas-de-deux* di Gosvsky, che lavorò molto a Parigi e al Metropolitan di New York.

Non sono una novità, nemmeno per l'Italia, gli estratti da *Raymonda*, balletto che è stato rappresentato più volte anche in forma completa (una delle ultime versioni fu curata da Nureyev), ma rivederlo eseguito da una bella compagnia fa sempre piacere.

## SETTEgiorni APPUNTAMENTI



**Nino Frassica cover e doppi sensi**



**Nick Sy & Tchila Deu.**

Primo appuntamento dell'anno con la rassegna «La mia Africa». Oggi al Big Mama è di scena questa band di reggae-fanga, un particolare stile che unisce le sonorità giamaicane alla tradizione musicale del profondo continente africano. Ingresso con tessera.

**Demo Morselli.**

Conosciuto al grande pubblico come direttore dell'orchestra di «Buona domenica», Morselli è un appassionato di soul, funky e R&B, con la sua band questa sera all'Horus Club, alle 22.30, ed alle 0.30, proporrà una selezione di brani di James Brown, Earth, Wind & Fire, Stevie Wonder e Incognito. Ingresso lire 15mila con consumazione.

**Gegè Telesforo Band.**

Torna Jazz in the House con due serate (venerdì e sabato al Big Mama) che rappresentano anche gli ultimi due concerti di un'approvata band di funky. Gegè Telesforo alla voce e tastiere, Marco Rinalduzzi alla chitarra, Alex Gwis alle tastiere, Marco Sincalco al basso e Marcello Surace alla batteria hanno infatti deciso di sospendere l'attività insieme e con queste due esibizioni salutano il pubblico romano. Molto ritmo, soul e R&B che saranno probabilmente racchiusi in un disco dal vivo in uscita a primavera. Telesforo ha lo scorso anno realizzato il suo secondo album prodotto da Bem Sidran e sta attualmente lavorando al terzo. Prossimi appuntamenti della rassegna con Roberto Gatto, Fabio Zepetella, Allan Holsworth e Scott Henderson.

**Nino Frassica e i Plaggers.**

Da «bravo presentatore» di arboriana memoria a cantante di una band sgangherata il passo è breve. Da oramai quasi due anni Frassica gira con questo progetto musicale strampalato composto da buoni musicisti e da una mente ed una voce bizzarra

quale la sua. Il repertorio è composto unicamente da cover riviste e corrette, pieni di doppi sensi, non sense, incredibili minestrone e tanti giochi di parole. Sabato 11 all'Alpheus di via del Commercio.

**From classic on...**

Due concerti sabato 11 all'Horus Club. Il primo un Us1, una band orientata sulle atmosfere black, acid jazz e funky. A seguire Mc Rose, cantante olandese particolarmente onosciuta in ambito dance. Oltre alla musica da vivo, discoteca con i dj Federico Grilli e Luis radio. Ingresso lire 20mila con consumazione.

**Delgado.**

Band che trova i suoi punti di riferimento nel rock statunitense di Springsteen e Dylan, senza dimenticare il R&B di Rolling Stones e Otis Redding. Dal vivo propongono uno show coinvolgente, utilizzando anche strumenti particolari come la fisarmonica ed il violino. Martedì 14 al Big Mama, ingresso con tessera.

**Mille papaveri rossi.**

Per la rassegna dedicata alla musica d'autore che si concluderà con tre importanti serate al Teatro Olimpico il 31 gennaio, 1 e 2 febbraio, questa settimana sono in programma i concerti di Riccardo Tesi (martedì 14) e Le ristampe di Tex, Mazapegul e Tom Sinatra (mercoledì 15) alla sala Casella dell'Accademia Filarmonica Romana.

**Alexander Platz.**

Il jazz club di via Ostia questa settimana propone fino a sabato il Bolto & Di Battista French Quarter, mentre ci sarà domenica «A cena sotto le stelle», una serata, interamente dedicata ai cantautori, lunedì 13 il Lino Patrino Jazz Show, martedì Aires Tango e mercoledì 15 Riccardo Biseo e Gianni Sanjust Quartet.

[Maurizio Belfiore]



# Spettacoli di Roma

Giovedì 9 gennaio 1997

## PRIME VISIONI

<b>Academy Hall</b> v. Stamira, 5 Tel. 442.977.78 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>A spasso nel tempo</b> di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina? Comico ☆
<b>Admiral</b> p. Verbanò, 5 Tel. 854.17.95 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Evita</b> di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas. Musical ☆☆☆
<b>Adriano</b> p. Cavour, 22 Tel. 321.28.97 Or. 15.15-17.40 20.00-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia ☆☆☆
<b>Alcazar</b> v. M. Del Val, 14 Tel. 588.09.99 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>Shine</b> di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori. Drammatico ☆☆☆
<b>Alhambra</b> v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.01.21.54 L. 12.000 ▲ ●	<b>Sala 1: Il gobbo di Notre Dame</b> v. G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996) <b>Sala 2: Spiriti nelle tenebre</b> Or. 15.55-18.10-20.25-22.30 <b>Sala 3: Extreme Measures</b> Or. 15.25-17.45-20.10-22.30 Drammatico ☆☆☆
<b>Ambassade</b> v. Acc. mia Agiati, 57 Tel. 54.08.901 Or. 15.15-17.40 20.00-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia ☆☆☆
<b>America</b> v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>Daylight (trappola nel tunnel)</b> di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman Or. 15.15-17.40 20.05-22.30 L. 10.000 ▲ ●
<b>Apollo</b> v. Galles Sidana, 20 Tel. 882.08.800 Or. 15.00-17.00-18.50 20.40-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Il gobbo di Notre Dame</b> di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini. Cartoni animati ☆☆☆
<b>Ariston</b> v. Cicerone, 19 Tel. 761.06.56 Or. 15.00-18.15 20.20-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Il ciclone</b> di C. Verdone, con L. Forteza (Italia, '96) Muore, rinasce, rimuore. Fantozzi è inossidabile, flamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato. Commedia ☆☆☆
<b>Atlantic 1</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.00-17.30 20.10-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia ☆☆☆
<b>Atlantic 2</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 14.30-16.30 18.30-20.30-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>Il ciclone</b> di C. Verdone, con L. Forteza (Italia, '96) Muore «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, flamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato. Commedia ☆☆☆
<b>Atlantic 3</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>Evita</b> di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas. Musical ☆☆☆
<b>Atlantic 4</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 14.30-16.30 18.30-20.30-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>Fantozzi il ritorno</b> di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96) Muore, rinasce, rimuore. Fantozzi è inossidabile. Ma la premiata ditta Parenti-Villaggio no. A giudicare da questi quattro nuovi episodi sul ragioniere più famoso d'Italia. Comico ☆☆☆
<b>Atlantic 5</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>Dal tramonto all'alba</b> di R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 10.000 ▲ ●
<b>Atlantic 6</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 14.30-16.30 18.30-20.30-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>A spasso nel tempo</b> di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina? Comico ☆
<b>Augusto 1</b> C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 15.00-18.10 20.20-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Dal tramonto all'alba</b> di R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino Or. 15.00-18.10 20.20-22.30 L. 12.000 ▲ ●
<b>Augusto 2</b> C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Kansas City</b> di R. Altman, con H. Belafonte, J. J. Leigh (Usa, '96) Non è Nashville, purtroppo. Anche se qualcosa di quel capolavoro aleggia in questo ritorno alle origini del grande Altman. Per amanti del jazz. E dell'America. Drammatico ☆
<b>Barberini 1</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.10-17.00-18.50 20.35-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Il gobbo di Notre Dame</b> di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini. Cartoni animati ☆☆☆
<b>Barberini 2</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.25-17.45 20.10-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Extreme Measures</b> di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996) Hugh Grant è un giovane medico idealista. Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo i senzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.». Drammatico ☆☆☆
<b>Barberini 3</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.15-18.10 20.25-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Spiriti nelle tenebre</b> di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996) Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metafora? Un apologo? No, solo un film assurdo. Drammatico ☆
<b>Broadway 1</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 8.000 ▲ ●	<b>Il ciclone</b> di C. Verdone, con L. Forteza (Italia, '96) Muore, rinasce, rimuore. Fantozzi è inossidabile, flamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato. Commedia ☆☆☆
<b>Broadway 2</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30 L. 8.000 ▲ ●	<b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia ☆☆☆
<b>Broadway 3</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 8.000 ▲ ●	<b>Fantozzi il ritorno</b> di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96) Muore, rinasce, rimuore. Fantozzi è inossidabile. Ma la premiata ditta Parenti-Villaggio no. A giudicare da questi quattro nuovi episodi sul ragioniere più famoso d'Italia. Comico ☆
<b>Capitol</b> v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.20.00 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>Evita</b> di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas. Musical ☆☆☆
<b>Capranica</b> p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia ☆☆☆

<b>Capranichella</b> p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Cold Comfort Farm</b> diretta da John Schlesinger Da un classico della letteratura contemporanea; Schlesinger ha tratto una commedia brillante e sofisticata. L. 10.000 ▲ ●
<b>Ciak</b> v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 L. 10.000 ▲ ●	<b>Sala A: Il ciclone</b> Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 <b>Sala B: Sono pazzo di Iris Blond</b> Or. 15.30-17.50-20.10-22.30
<b>Cinemablu</b> Borgo S. Spirito, 75 Tel. 68.32.724 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>Extreme Measures</b> di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996) Hugh Grant è un giovane medico idealista. Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo i senzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.». Drammatico ☆☆☆
<b>Cola di Rienzo</b> p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 15.00-17.50 20.10-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Extreme Measures</b> di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996) Hugh Grant è un giovane medico idealista. Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo i senzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.». Drammatico ☆☆☆
<b>Del Piccoli</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 16.45-18.30 L. 7.000 ▲ ●	<b>La freccia azzurra</b> Cartoni animati di Enzo D'Alò Or. 16.45-18.30
<b>Del Piccoli Sera</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.30-22.30 L. 9.000 ▲ ●	<b>Trainspotting</b> di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996) Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetelo. Drammatico ☆☆☆
<b>Doria</b> v. A. Doria, 52/60 Tel. 39.72.14.46 L. 12.000 ▲ ●	<b>Sala 1: A spasso nel tempo</b> Or. 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 <b>Sala 2: Fantozzi il ritorno</b> Or. 16.00-18.00-20.30-22.30 <b>Sala 3: A spasso nel tempo</b> Or. 16.15-18.15-20.15-22.30
<b>Eden</b> v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 16.20-18.20 20.30-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Shine</b> di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori. Drammatico ☆☆☆
<b>Embassy</b> v. Stoppani, 7 Tel. 807.02.45 Or. 14.30-16.45-18.40 20.35-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Il gobbo di Notre Dame</b> di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini. Cartoni animati ☆☆☆
<b>Empire</b> v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 20.10-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Dal tramonto all'alba</b> di R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 10.000 ▲ ●
<b>Empire 2</b> v. Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 8.000 ▲ ●	<b>Fantozzi il ritorno</b> di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96) Muore, rinasce, rimuore. Fantozzi è inossidabile. Ma la premiata ditta Parenti-Villaggio no. A giudicare da questi quattro nuovi episodi sul ragioniere più famoso d'Italia. Comico ☆☆☆
<b>Eurcine</b> v. Liszt 32 Tel. 591.09.86 Or. 15.00-18.00 20.15-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Spiriti nelle tenebre</b> di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996) Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metafora? Un apologo? No, solo un film assurdo. Drammatico ☆
<b>Europa</b> c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or. 15.30-18.00 20.15-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Daylight (Trappola nel tunnel)</b> di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman Or. 15.30-17.40 20.05-22.30 L. 10.000 ▲ ●
<b>Excelsior 1</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 14.30-16.30 18.30-20.30-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Il ciclone</b> di C. Verdone, con L. Forteza (Italia, '96) Muore «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, flamenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato. Commedia ☆☆☆
<b>Excelsior 2</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 14.30-17.20 19.55-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia ☆☆☆
<b>Excelsior 3</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 14.30-17.20 19.55-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Evita</b> di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas. Musical ☆☆☆
<b>Farnese</b> Campode Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 16.55 19.40-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>Le onde del destino</b> di L. Von Trier con E. Watson, E. Sarsgaard Or. 16.55 19.40-22.30 L. 10.000 ▲ ●
<b>Fiamma Uno</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.00 Or. 15.45-18.00 20.10-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Michael Collins</b> di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96) Epopea dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terroismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico. Drammatico ☆☆☆
<b>Fiamma Due</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.00 Or. 15.45-18.00 20.10-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Shine</b> di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori. Drammatico ☆☆☆
<b>Garden</b> v. Trastevere, 246 Tel. 58.12.848 Or. 15.00-17.30 20.30-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>A spasso nel tempo</b> di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina? Comico ☆
<b>Gioiello</b> v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 15.40-17.30 19.10-20.50-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>Creosceranno i carciofi a Mimongo</b> di F. Ottaviano, con F. Schivo, D. Liotti (Italia, 1996) Agronomo disoccupato sogna una piantagione di carciofi in Africa. Bianco e nero, molto «trendy», per minori di anni 25. Una generazione X all'italiana? Commedia ☆☆☆
<b>Giulio Cesare 1</b> v. G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.30 18.40-20.35-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Microcosmos</b> di Claude Nuridsany, con Marie Perennou Or. 15.00-17.30 18.40-20.35-22.30 L. 12.000 ▲ ●
<b>Giulio Cesare 2</b> v. G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.30 18.40-20.35-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Il gobbo di Notre Dame</b> di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini. Cartoni animati ☆☆☆
<b>Giulio Cesare 3</b> v. G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.30 18.40-20.35-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Alaska</b> Or. 15.00-17.30 18.40-20.35-22.30 L. 10.000 ▲ ●
<b>Golden</b> v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia ☆☆☆

<b>Greenwich 1</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 15.15-17.40 20.10-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>Segreti e bugie</b> di N. Leigh, con B. Blalbyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996) Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Melodramma familiare. Palma d'oro a Cannes. Drammatico ☆☆☆
<b>Greenwich 2</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>Due sulla strada</b> di S. Frers, con C. Meney, D. O'Kelly (Irlanda, 1996) La faba dei Re Magi riscritta da Sergio Citti nell'Italia di oggi: un delicato apologo poetico che è anche un omaggio alla memoria (e al cinema) di Pasolini. Fantastico ☆☆☆
<b>Greenwich 3</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 17.00-18.50 20.30-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>Ognuno cerca il suo gatto</b> + Cinegiornale N. 2 di Piero Chiambretti Or. 17.00-18.50 20.30-22.30 L. 10.000 ▲ ●
<b>Gregory</b> v. Gregorio VII, 180 Tel. 63.80.600 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Dal tramonto all'alba</b> di R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 12.000 ▲ ●
<b>Holiday</b> v. G. Marcello, 1 Tel. 85.48.326 Or. 15.30-17.50 20.05-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Kansas City</b> di R. Altman, con H. Belafonte, J. J. Leigh (Usa, '96) Non è Nashville, purtroppo. Anche se qualcosa di quel capolavoro aleggia in questo ritorno alle origini del grande Altman. Per amanti del jazz. E dell'America. Drammatico ☆
<b>Il Labirinto 1</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.00 19.15 22.00 L. 12.000 ▲ ●	<b>Ritratto di signora</b> + Cinegiornale N. 2 di Chiambretti Or. 20.00 19.15 22.00 L. 12.000 ▲ ●
<b>Il Labirinto 2</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.00 22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>I racconti del cuscino</b> di P. Greenaway, con V. Wu, E. McGregor (Gb, 1996) Carne e letteratura: un nuovo Greenaway giapponese tutto scritto sul corpo degli attori. Immagini di rara bellezza e un omaggio al cinema di Ozu. (V.M. 14) Drammatico ☆☆☆
<b>Il Labirinto 3</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 18.30 20.30-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Fratelli - The Funeral</b> di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa, 1996) Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storia di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo. Drammatico III ☆☆☆
<b>Induno</b> v. G. Induno, 1 Tel. 58.12.495 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>L'Albatros oltre la tempesta</b> di Ridley Scott, con J. Bridges Or. 15.15-17.40 20.05-22.30 L. 10.000 ▲ ●
<b>Intrastevere 1</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>I Magi Randagi</b> di S. Citti, con S. Orlando, P. Bauchau (Italia, 1996) Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metafora? Un apologo? No, solo un film assurdo. Fantastico ☆☆☆
<b>Intrastevere 2</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 15.15-17.40 20.10-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Segreti e bugie</b> di N. Leigh, con B. Blalbyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996) Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Melodramma familiare. Palma d'oro a Cannes. Drammatico ☆☆☆
<b>Intrastevere 3</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Cold Comfort Farm</b> diretta da John Schlesinger + Cinegiornale N. 2 di Piero Chiambretti Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 12.000 ▲ ●
<b>King</b> v. Fogliano, 37 Tel. 78.60.97.32 Or. 15.30-18.00 20.15-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Spiriti nelle tenebre</b> di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996) Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metafora? Un apologo? No, solo un film assurdo. Drammatico ☆
<b>Madison 1</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 14.30-17.15 20.30-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>Il gobbo di Notre Dame</b> di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini. Cartoni animati ☆☆☆
<b>Madison 2</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.00-18.10 20.15-22.30 L. 8.000 ▲ ●	<b>Spiriti nelle tenebre</b> di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996) Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metafora? Un apologo? No, solo un film assurdo. Drammatico ☆
<b>Madison 3</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.15-17.00-18.50 20.35-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>Extreme Measures</b> di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996) Hugh Grant è un giovane medico idealista. Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo i senzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.». Drammatico ☆☆☆
<b>Madison 4</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.15-17.00-18.50 20.35-22.30 L. 10.000 ▲ ●	<b>Alaska</b> Or. 15.15-17.00-18.50 20.35-22.30 L. 10.000 ▲ ●
<b>Maestoso 1</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.15 19.55-22.30 L. 12.000 ▲ ●	<b>Spiriti nelle tenebre</b> di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996) Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metafora? Un apologo? No, solo un film assurdo. Drammatico ☆

Giovedì 9 gennaio 1997

# Spettacoli di Milano

## PRIME VISIONI

**Ambasciatori**  
c.so V. Emanuele, 30  
tel. 76.000.306  
Or. 14.45-17.15  
19.50-22.30  
L. 10.000

**Evita**  
di *A. Parker*, con *Madonna, A. Banderas* (Usa, '96)  
L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.

Musical ☆☆☆

**Anteo**  
via Milazzo 9  
tel. 65.97.732  
Or.

**Go Now**  
di *M. Winterbottom*, con *R. Carlyle, J. Aubrey*  
**Ore 21 anteo** am in invite

**Apollo**  
Gall. De Cristoforis, 3  
tel. 760.390  
Or. 15-17-30  
20.15-22.35  
L. 12.000

**Extreme measures - Soluzioni estreme**  
di *M. Apted*, con *G. Hackman, H. Grant* (Usa 1996)  
C'è qualcuno che vuole far strage degli homeless, per rivenderne al mercato nero il midolo spinale. Ma non ha fatto i conti con il senso morale di un medico.

Thriller ☆☆☆

**Arcoabaleno**  
viale Tunisia, 11  
tel. 294.060.54  
Or. 15-17-30  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Il ciclone**  
di *L. Pieraccioni*, con *L. Pieraccioni, L. Fortezza* (Ita 1996)  
Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.

Commedia ☆☆☆

**Ariston**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.238.06  
Or. 14.45-17.20  
19.55-22.30  
L. 10.000

**Michael Collins**  
di *N. Jordan*, con *L. Neeson, J. Roberts* (Irlanda-Usa, '96)  
Epopea dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico.

Drammatico ☆☆☆

**Arcelchion**  
S. Pietro all'Orto, 9  
tel. 760.012.14  
Or. 15-17-30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**Segreti e bugie**  
di *M. Leigh*, con *B. Blethyn, T. Spall* (Gran Bretagna, 1996)  
Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Palma d'oro a Cannes.

Drammatico ☆☆☆

**Astra**  
c.so V. Emanuele, 11  
tel. 760.032.42  
Or. 15-17-30  
20.05-22.30  
L. 12.000

**Spiriti nelle tenebre**  
di *S. Hopkins*, con *M. Douglas, V. Kilmer* (Usa 1996)  
Ovvero, come due leoni, nell'Ottocento, riescono a mettere i bastoni tra le ruote all'Impero inglese, fermando la costruzione di un ponte.

Avventura ☆

**Brera sala 1**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 15-17-30  
20.15-22.30  
L. 12.000

**Sono pazzo di Iris Blond**  
di *C. Verdone*, con *C. Verdone, C. Gerini* (Italia 96)  
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?

Commedia ☆☆☆

**Brera sala 2**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 15-17-30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**Segreti e bugie**  
di *M. Leigh*, con *B. Blethyn, T. Spall* (Gran Bretagna, 1996)  
Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Palma d'oro a Cannes.

Drammatico ☆☆☆

**Cavour**  
piazza Cavour, 3  
tel. 659.57.79  
Or. 14.45-17.15  
19.50-22.30  
L. 10.000

**Evita**  
di *A. Parker*, con *Madonna, A. Banderas* (Usa, '96)  
L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.

Musical ☆☆☆

## CRITICA

**Mediocre**  
**Buono**  
**Ottimo**

☆☆☆

☆☆

☆

☆☆☆☆

**Colosseo Allen**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15-17-30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**Surviving Picasso**  
di *J. Ivory*, con *A. Hopkins, N. McElhone* (Usa-Gb 96)  
Picasso visto dalle mogli, amanti e vittime. Una pietra miliare dell'arte contemporanea in versione fumettone. Peccato per Hopkins, sempre bravissimo.

Biografico ☆

**Colosseo Chaplin**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15-17-30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**Spiriti nelle tenebre**  
di *S. Hopkins*, con *M. Douglas, V. Kilmer* (Usa 1996)  
Ovvero, come due leoni, nell'Ottocento, riescono a mettere i bastoni tra le ruote all'Impero inglese, fermando la costruzione di un ponte. Da una storia vera.

Avventura ☆

**Colosseo Visconti**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 14.30-17.10  
19.50-22.30  
L. 12.000

**Michael Collins**  
di *N. Jordan*, con *L. Neeson, J. Roberts* (Irlanda-Usa, '96)  
Epopea dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico.

Drammatico ☆☆☆

**Corallo**  
corsia dei Servi, 3  
tel. 760.207.21  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 10.000

**Il professore matto**  
di *T. Shadyac*, con *E. Murphy, J. Coburn* (Usa 96)  
Eddie Murphy ritrae un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzzissimo. Modesto.

Commedia ☆

**Corso**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.021.84  
Or. 15-17-30  
20.05-22.30  
L. 10.000

**Sono pazzo di Iris Blond**  
di *C. Verdone*, con *C. Verdone, C. Gerini* (Italia 96)  
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?

Commedia ☆☆☆

**Eliseo**  
via Torino, 64  
tel. 869.27.52  
Or. 14.50-16.40  
18.30-20.30-22.30  
L. 10.000

**I Magi Randagi**  
di *S. Citti*, con *S. Orlando, P. Bauchau* (Italia, 1996)  
La fiaba dei Re Magi riscritta da Sergio Citti nell'Italia di oggi: un delicato apologo poetico che è anche un omaggio alla memoria (e al cinema) di Pasolini.

Fantastico ☆☆☆

**Excelsior**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.023.54  
Or. 15-17-30  
20.15-22.30  
L. 10.000

**A spasso nel tempo**  
di *C. Vanzina*, con *C. De Sica, M. Boldi* (Italia 96)  
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

Comico ☆

**Maestoso**  
corso Lodi, 39  
tel. 551.64.38  
Or. 15-17-30  
20.10-22.30  
L. 10.000

**A spasso nel tempo**  
di *C. Vanzina*, con *C. De Sica, M. Boldi* (Italia 96)  
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

Comico ☆

**Manzoni**  
via Manzoni, 40  
tel. 760.206.50  
Or. 15-17-30  
20.00-22.30  
L. 10.000

**Daylight - Trappola nel tunnel**  
di *R. Cohen*, con *S. Stallone, A. Brenneman* (Usa 1996)  
Eroe con la coscienza in crisi si tuffa in un tunnel di New York per salvare degli automobilisti imprigionati sotto terra. Solita apologia del muscolo formato Stallone.

Avventure ☆

**Mediolanum**  
c.so V. Emanuele, 24  
tel. 760.208.18  
Or. 15-17-30  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Fantozzi il ritorno**  
di *N. Parenti*, con *P. Villaggio, M. Vukotic* (Italia, '96)  
Muore, rinascita, rimuore. Fantozzi è inossidabile. Ma la premiata ditta Parenti-Villaggio no. A giudicare da questi quattro nuovi episodi sul ragioniere più famoso d'Italia.

Comico ☆

Dal lunedì al venerdì in tutte le sale cinematografiche il prezzo dei primi due spettacoli pomeridiani non festivi è di Lire 7.000

**Metropol**  
viale Piave, 24  
tel. 799.913  
Or. 15-15-17.40  
20.05-22.30  
L. 12.000

**Extreme measures - Soluzioni estreme**  
di *M. Apted*, con *G. Hackman, H. Grant* (Usa 1996)  
C'è qualcuno che vuole far strage degli homeless, per rivenderne al mercato nero il midolo spinale. Ma non ha fatto i conti con il senso morale di un medico.

Thriller ☆☆☆

**Mignon**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.223.43  
Or. 15-17-30  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Il ciclone**  
di *L. Pieraccioni*, con *L. Pieraccioni, L. Fortezza* (Ita 1996)  
Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.

Commedia ☆☆☆

**Nuovo Ari Disney**  
via Mascagni, 8  
tel. 760.200.48  
Or. 15-17-30  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Il gobbo di Notre Dame**  
di *G. Trousdale* e *K. Wise* (Usa 96)  
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini.

Cartoni animati ☆☆☆

**Nuovo Orchidea**  
via Terraggio, 3  
tel. 875.389  
Or. 15-17-30  
20.00-22.30  
L. 10.000

**Sleepers**  
di *B. Levinson*, con *R. De Niro, D. Hoffman* (Usa 96)  
Ragazzini in carcere minime. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).

Drammatico ☆☆☆

**Odeon 5 sala 1**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15-17-30  
18.45-20.30-22.35  
L. 12.000

**Il gobbo di Notre Dame**  
di *G. Trousdale* e *K. Wise* (Usa 96)  
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini.

Cartoni animati ☆☆☆

**Odeon 5 sala 2**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15-17-30  
18.45-20.30-22.35  
L. 12.000

**MicroCosmos-Il popolo dell'erba**  
di *C. Nuridsany* e *M. Perrenoud* (Fra/Ch 1996)  
L'universo degli insetti visto con la lente d'ingrandimento. Oltre il mondo di Quark, oltre Piero Angela. Un film affascinante e poetico, girato con tecniche sorprendenti.

Documentario ☆☆☆

**Odeon 5 sala 3**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15-17-30  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Un inverno freddo freddo**  
di *R. Cimpanelli*, con *A. Derraz, F. Feder, G. Dazzi*  
Or. 15-17-30  
20.10-22.35

**Odeon 5 sala 4**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15-17-30  
18.40-20.30-22.35  
L. 12.000

**Amore e altre catastrofi**  
di *E.K. Croghan*, con *F. O'Connor, A. Garner, R. Mitchell*  
Or. 15-17-30  
20.10-22.35

**Odeon 5 sala 5**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15-17-30  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Trainspotting**  
di *D. Boyle*, con *E. McGregor, R. Carlyle* (Gb 96)  
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetevi.

Drammatico ☆☆☆

**Odeon 5 sala 6**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15-17-30  
20.00-22.35  
L. 12.000

**Shine**  
di *S. Hicks*, con *N. Taylor, A. Mueller-Stahl* (Australia 96)  
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante.

Drammatico ☆☆☆

**Odeon 5 sala 7**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15-17-30  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Delitti inquietanti**  
di *J. Gray*, con *S. Segal* (Usa 1996)  
C'è un giro un serial killer. Ma c'è anche Steve Segal. Attore capace di due espressioni: quando gonfia i muscoli e quando non li gonfia.

Thriller ☆☆☆

**Odeon sala 8**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 16-00-19.00  
22.20  
L. 12.000

**Il momento di uccidere**  
di *J. Schumacher* con *S. Bullock, S.L. Jackson, M. McConaughey*

**Odeon 5 sala 9**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15-17-30  
20.00-22.35  
L. 12.000

**Alaska**  
di *F.C. Heston*, con *T. Birch, V. Kartheiser, C. Heston*

**Odeon 5 sala 10**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 16-00-19.00  
22.05  
L. 12.000

**Le onde del destino**  
di *L. von Trier*, con *E. Watson, S. Sharsgard* (Danimarca)  
Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.

Drammatico ☆☆☆

**Orfeo**  
viale Coni Zugna, 50  
tel. 894.030.39  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 10.000

**A spasso nel tempo**  
di *C. Vanzina*, con *C. De Sica, M. Boldi* (Italia 96)  
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

Comico ☆☆☆

**Pasquirolo**  
c.so V. Emanuele, 28  
tel. 760.207.57  
Or. 15-17-30  
20.00-22.30  
L. 10.000

**Dal tramonto all'alba**  
di *R. Rodriguez* con *H. Keitel, Q. Tarantino* VM 18

**President**  
largo Augusto, 1  
tel. 760.221.90  
Or. 15-17-30  
20.20-22.30  
L. 12.000

**Shine**  
di *S. Hicks*, con *N. Taylor, A. Mueller-Stahl* (Australia 96)  
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma a suon di Rachmaninov.

Drammatico ☆☆☆

**San Carlo**  
corso Magenta  
tel. 481.34.42  
Or. 15-17-30  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Il ciclone**  
di *L. Pieraccioni*, con *L. Pieraccioni, L. Fortezza* (Ita 1996)  
Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.

Commedia ☆☆☆

**Splendor**  
via GranSasso, 28  
tel. 236.51.24  
Or. 20.00-22.30  
L. 10.000

**Daylight - Trappola nel tunnel**  
di *R. Cohen*, con *S. Stallone, A. Brenneman* (Usa 1996)  
Eroe con la coscienza in crisi si tuffa in un tunnel di New York per salvare degli automobilisti imprigionati sotto terra. Solita apologia del muscolo formato Stallone.

Avventura ☆☆☆

**Tiffany**  
c.so Buenos Aires, 39  
tel. 295.131.43  
Or. 20.10-22.30  
L. 10.000

**A spasso nel tempo**  
di *C. Vanzina*, con *C. De Sica, M. Boldi* (Italia 96)  
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

Comico ☆☆☆

**Vip**  
via Torino, 21  
tel. 864.638.47  
Or. 15-17-30  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Una promessa è una promessa**  
di *B. Levant*, con *A. Schwarzenegger, Sinsbad* (Usa 96)  
Il forzuto Arnold stavolta fa il papà. È Natale e il figliuolo vuole il pupazzo del super-eroe Turbo Man: trovarlo nei negozi sarà un'impresa degna di Conan. Divertente.

Commedia ☆☆☆

## D'ESSAI

**ARIOSTO**  
via Ariosto 16, tel. 48003901  
L. 8.000  
Ore 16.30-19.30-22.15  
Ritratto di signora  
di J. Campion  
con N. Kidman, J. Malkovich

**CENTRALE 1**  
via Torino 30, tel. 874827  
L. 8.000  
Ore 16-18.10-20.20-22.30  
Verso il sole  
di M. Cimino  
con W. Harrelson, J. Seda

**CENTRALE 2**  
via Torino 30, tel. 874827 L. 8.000  
Ore 16-18.10-20.20-22.30  
Uomini & donne-istruzione per l'uso  
di C. LeLouch  
con A. Martinez, F. Luchini

**DE AMICIS**  
via De Amicis 34, tel. 86452716  
L. 7.000 + tessera  
Rassegna ultima fermata, i film da non perdere.  
Ore 18-20-22 The new age-Nuove tendenze  
di M. Tolkin  
con P. Weller, J. Davis

**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 48951802-L. 8.000  
Ore 13.10-16-19.15-22  
Filmi in lingua originale  
Verso il sole  
di M. Cimino  
con W. Harrelson, J. Seda

**NUOVO CORSICA**  
viale Corsica 68, tel. 70123010-L. 8.000  
Ore 19.00-22.00  
Independence day  
di R. Emmerich  
con J. Goldblum, W. Smith

**SAN LORENZO**  
corso di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077  
Riposo

**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6, tel. 39210483 L. 7.000  
Ore 20-22.15  
I racconti del cuscino  
di P. Greenaway  
con Y. Wu, E. McGregor, Vm 14

**BRUGHIERO**  
**S. GIUSEPPE**  
via Italia 68, tel. 039/870181  
Cineforum:  
Sotto gli ulivi  
di A. Kiarostami, con T. Ladanian

**CARATE BRIANZA**  
**L'AGORA'**  
via A. Colombo 4, tel. 0362/900022  
Riposo

**CARUGATE**  
**DON BOSCO**  
via Pio XI 36  
Riposo

**CASSANO D'ADDA**  
**ALEXANDRA**  
via Divona 33, tel. 0363/61236  
Riposo

**CASSINA DE' PECCHI**  
**CINEMA ORATORIO**  
via Card. Ferrari 2, tel. 9529200  
Riposo

**CERNUSCO**  
**SUL NAVIGLIO**  
**MIGNON**  
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098  
Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone  
con C. Verdone, C. Gerini

**CESANO BOSCONI**  
**CRISTALLO**  
via Pogliani 7/a, tel. 4580242  
Ingresso con tessera:  
Cineforum:  
Hello, Denise  
di H. Salwen, con T. Daly, C. Feeney

**CINETECA S. MARIA BELTRADE**  
via Ovesta 10, tel. 26820592  
Ore 20-22  
L. 6.000 + tessera  
Rassegna «Il cielo sopra i Balcani»:  
Prima della pioggia  
di M. Manchevski, con K. Cartledge

**PALAZZINA LIBERTY**  
largo Marinai d'Italia  
Riposo

**ROSETUM**  
via Pisanello 1, tel. 40092015  
Riposo

## PROVINCIA

**ARCORE**  
**NUOVO**  
tel. 039/6012493  
Cineforum:  
Ritratto di signora  
di J. Campion, con N. Kidman, J. Malkovich

**BINASCO**  
**S. LUIGI**  
via Dante 16  
Riposo

**BOLLATE**  
**SPLENDOR**  
p.za S. Martino 5, tel. 3502379  
Riposo

**AUDITORIUM DON BOSCO**  
Cascina del Sole  
via C. Battisti 10, tel. 3513153  
Riposo

**BRESSO**  
**S. GIUSEPPE**  
via Isimbardi 30, tel. 66502494  
Riposo

**BRUGHIERO**  
**S. GIUSEPPE**  
via Italia 68, tel. 039/870181  
Cineforum:  
Sotto gli ulivi  
di A. Kiarostami, con T. Ladanian

**CARATE BRIANZA**  
**L'AGORA'**  
via A. Colombo 4, tel. 0362/900022  
Riposo

**CARUGATE**  
**DON BOSCO**  
via Pio XI 36  
Riposo

**CASSANO D'ADDA**  
**ALEXANDRA**  
via Divona 33, tel. 0363/61236  
Riposo

**CASSINA DE' PECCHI**  
**CINEMA ORATORIO**  
via Card. Ferrari 2, tel. 9529200  
Riposo

**CERNUSCO**  
**SUL NAVIGLIO**  
**MIGNON**  
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098  
Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone  
con C. Verdone, C. Gerini

**CESANO BOSCONI**  
**CRISTALLO**  
via Pogliani 7/a, tel. 4580242  
Ingresso con tessera:  
Cineforum:  
Hello, Denise  
di H. Salwen, con T. Daly, C. Feeney

**CINETECA MUSEO DEL CINEMA**  
Palazzo Dugnani, v. Manin 2, tel. 6554977  
Ore 17.30  
Ingresso 5.000  
Omaggio a Marcel Carné «Il viale del crimine»:  
Les enfants du paradis (ediz. originale)

**CINETECA S. MARIA BELTRADE**  
via Ovesta 10, tel. 26820592  
Ore 20-22  
L. 6.000 + tessera  
Rassegna «Il cielo sopra i Balcani»:  
Prima della pioggia  
di M. Manchevski, con K. Cartledge

**PALAZZINA LIBERTY**  
largo Marinai d'Italia  
Riposo

**ROSETUM**  
via Pisanello 1, tel. 40092015  
Riposo

**GARBAGNATE**  
**AUDITORIUM S. LUIGI**  
via Vismara 2, tel. 9566978  
Riposo

**ITALIA**  
via Varese 29, tel. 9566978  
Riposo

**LAINATE**  
**ARISTON**  
l.go Vittorio Veneto 23, tel. 93570535  
Fantozzi il ritorno  
di N. Parenti  
con P. Villaggio, M. Vukotic

**LEGNANO**  
**GALLERIA**  
piazza S. Magno, tel. 0331/547865  
Rassegna: I ponti di Madison County  
di C. Eastwood, con C. Eastwood, M. Streep

**GOLDEN**  
via M. Venegoni, tel. 0331/592210  
Fantozzi il ritorno  
di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic

**MIGNON**  
piazza Mercato, tel. 0331/547527  
Sono pazzo di Iris Blond  
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini